Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 24 febbraio 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 650
N. 8 Fondazione 1881

DA DOMANI IL VENTISETTESIMO CONGRESSO DEL PCUS

Reagan ha detto sì «Via gli euromissili»

La scelta del numero 2

Da tutto il mondo stanno arrivando a Mosca le delegazioni straniere che, con i cinquemila delegati provenienti da tutte le regioni dell'impero sovietico, parteciperanno al ventisettesimo congresso del Pcus. La stampa sovietica parla di «drastici cambiamenti in tutte le sfere della vita» e di «rottura definitiva con l'inerzia e il lassismo» del passato ma se finora queste parole d'ordine cadevano su un'opinione pubblica sfiduciata ora invece c'è molta attesa. Soprattutto sulla parte economica (grandi impianti nuovi, città satelliti) e su quella politica internazionale. E su quest'ultimo punto proprio ieri il Presidente degli Stati Uniti ha risposto a Gorbacev sostenendo che l'eliminazione dei missili atomici a media gittata costituisce un primo obiettivo passo per bloccare su scala mondiale la corsa al riarmo nucleare.

Nella lettera — che è stata inviata per conoscenza anche ai leader dell'Alleanza atlantica — Reagan parla di un periodo di tre anni nel corso dei quali si procederà a eliminare tutti i missili piazzati attualmente in Europa. Il Presidente americano propone anche una riduzione importante dei missili a medio raggio stanziati in Asia in funzione antinipponica e anticinese, un'eventualità che non figurava nelle proposte di Gorbacev.

Servizio a pagina 4

Se si dà ascolto a quello che la stampa sovietica scrive da mesi, il ventisettesimo congresso del Pcus che si aprirà domani, martedì 27 febbraio, passerà alla storia come l'avvenimento del secolo. E questo non solo per l'Unione Sovietica, ma per il mondo intero, perché vi è la presunzione che tutto il proletariato mondiale (adesso è di moda dire le «larghe masse popolari») guardi verso Mosca con speranza e ammirazione. Tutto può cambiare nel mondo e sulla scena moscovita: ma la macchina propagandistica sovietica resta immutabile, con i propri riti, le sue frasi fatte e il suo trionfalismo.

Infatti, da Lenin in poi, o quantomeno dal 1934, quando Stalin convocò il diciassettesimo congresso per festeggiare il suo trionfo contro tutte le opposizioni (il che non gli impedì di liquidare nel giro di qualche anno nei fuochi delle grandi purghe la maggior parte degli invitati alla festa) il congresso non è più «il supremo organismo di direzione del partito», come vorrebbe lo Statuto. Tutti sanno fin troppo bene che le cose serie vengono decise molto più in alto anche del comitato centrale, sorta di gotha in cui si ritrovano circa cinquecento membri dell'«alta nomenclatura». Il vero cuore del potere è il Politburo, cenacolo ristretto a 12-15 persone che decide su tutto, compresa la composizione del Comitato centrale.

Il congresso è dunque soprattutto il massimo rituale del regime, il supermeeting in cui cinquemila delegati vengono a presentare i «bollettini di guerra» dal «fronte del lavoro», i proclami di vittoria delle forze d'urto che, all'avvicinarsi dell'assise («al suo cospetto», come scrive la Pravda) non si sono risparmiate per superare gli obiettivi imposti dalla pianificazione. Non mancano neppure i critici, dosati con cura in base ai temi dominanti del momento: sotto Kruscev, il dogmatismo staliniano e le insufficienze agricole, oggi, con Gorbacev, l'indisciplina, la corruzione e l'alcolismo.

È in questo campo che il congresso può offrire le rivelazioni più interessanti. Se infatti non dovrebbe uscire niente di nuovo in politica estera (con grande sorpresa degli americani, il leader del Cremlino non ha aspettato il congresso per rivelare il 15 gennaio scorso un ambizioso piano di disarmo a cui senza dubbio avrà ben poco da aggiungere) è probabile che il segretario generale cercherà di dare un carattere più sistematico alla sua opera di rinnovamento interno, a cominciare da una critica d'insieme su tutto ciò che non andava ai tempi di Breznev.

Si sa che la «debrezneviz-zazione» è già cominciata, ma le si darà un carattere più ufficiale, criticando per esempio la scomparsa del capo del partito facendone il nome, e non solo in modo indiretto? È una possibilità. Limitiamoci a constatare che è proprio la critica diretta di Stalin che ha fornito al XX congresso del partito — trent'anni fa — tutto il suo significato, mentre il disgelo si faceva già strada da tempo.

Non è dunque vietato intravedere nella prossima assise un test della capacità di Gorbacev di rendere reale il suo potere nominale. Non si arriva alla posizione in cui egli si trova oggi se non si è un prodotto puro dell'apparato, ma non si diventa un vero leader se non quando si domina l'apparato stesso, a cominciare dalle istanze che si trovano a stretto contatto del potere supremo, cioè il Politburo e la segreteria.

È chiaro che questa lunga battaglia richiede molti sforzi, e soprattutto una solida dose di aggressività. Dopo tutto, è proprio l'aggressività che ha permesso a uno Stalin o a un Kruscev di consolidare il proprio potere, ognuno con i propri metodi, ma sempre sferrando l'attacco contro i rivali su un terreno individuato precedentemente con cura: caccia agli oppositori e alle spie nel caso del primo, denuncia dello stalinismo da parte del secondo.

L'altro test sarà più difficile. Uno dei segni dai quali si riconosce che un capo nominale del partito è diventato il padrone concreto del paese, è la scelta del «numero 2» del regime. Costui dev'essere anzitutto un uomo del «numero 1», designato da lui, condizione indispensabile perché non vi sia una semplice spartizione del potere necessariamente fragile e provvisoria, tra clan o gruppi di pressione. Ora, è proprio questo tipo di alleanza che unisce Gorbacev a Ligacev, attuale numero 2. Quest'ultimo, infatti, fece il suo ingresso nel Politburo nell'aprile del 1985, poche settimane dopo l'arrivo del primo segretario generale: è dunque da escludersi che sia stato lo stesso Gorbacev a sceglierlo, ed è invece più probabile che questa nomina sia stata imposta dall'equilibrio che si era costituito tra i sopravvissuti del gruppo Breznev, e i giovani lupi dai denti affilati che si profilavano dietro il «giovanotto» di Stavropol.

A 65 anni, Ligacev non è certo uno di questi giovani lupi: nulla del suo curriculum permette di associarlo al Segretario generale, e la sua reputazione di rigoroso moralizzatore, di «apparatchik» tradizionale, ne fa piuttosto un Suslov. Su parecchi importanti argomenti (in particolare la riforma economica) egli ha assunto posizioni più conservatrici di quelle di Gorbacev, il che gli dovrebbe valere i consensi della parte più ortodossa dell'apparato, e la speranza dei brezneviani «sopravvissuti». Alla vigilia del Congresso, Ligacev è più potente che mai: in primo luogo, perché è il solo con Gorbacev a far parte sia del Politburo, sia della segreteria (in passato vi sono sempre state tre o quattro persone in questa situazione), e poi perché lo si è visto sempre più immerso in dossier di rilievo, dall'ideologia, ai problemi dei quadri di partito,

Il futuro dirà se Gorbacev si adatterà a lungo a questa situazione. Ma è chiaro che egli non sarà il vero padrone dell'Urss, fino a quando non avrà posto un suo delfino al secondo rango del regime, o più esattamente quando potrà alternare il numero 2 ogni quattro o cinque anni come hanno fatto i suoi predecessori. Per il momento, il cammino appare ancora lungo.

Michel Tatu

ORE DI DRAMMATICA INCERTEZZA A MANILA

Mistero per Marcos

I militari ribelli annunciano la fuga del capo filippino La Tv smentisce e gli prepara una conferenza stampa



MANILA — Clamorosi colpi di scena a ripetizione nella tormentata vicenda filippina. Nel corso della notte si sono succeduti dispacci che davano per fuggito il presidente Marcos. Sarebbe la clamorosa svolta di una giornata convulsa.

I due capi ribelli filippini, il ministro della difesa Juan Ponce Enrile e il generale Fidel Ramos sottocapo di stato maggiore dell'esercito, hanno dato l'annuncio dalla stazione radio cattolica «Veritas» che Marcos era fuggito dal palazzo presidenziale. Si ignora la destinazione ma talune fonti indicavano che era partito in volo per l'estero.

«La vittoria è nostra, abbiamo liberato il paese dalla tirannia», ha detto Enrile all'emittente e ha aggiunto: «Tutti voi avete ormai la nostra indefettibile gratitudine». Il generale Ramos, da parte sua, ha precisato di aver preso il comando delle «nuove forze armate delle Filippine».

A tarda ora, però, la tv governativa smentiva l'annuncio dei ribelli confermando invece che il presidente Marcos è al potere e dovrebbe apparire tra breve in una conferenza stampa.

La situazione a Manila è ancora fluida e incerta. La «Tass» appena ieri sera aveva dato notizia del tentato golpe di alcuni capi militari affermando che la ribellione era fallita e non ha mancato di dimostrare una certa simpatia per Marcos dal momento che questi si era dichiarato deluso del comportamento americano.

Da parte sua il Presidente Reagan, che aveva convocato i suoi ministri per valutare la situazione anche alla luce del rapporto dell'inviato Habib, aveva ammonito Marcos a non far versare sangue in una lotta fratricida pena il blocco immediato di ogni assistenza

È ancora difficile, a tarda ora della notte (l'alba nelle Filippine), ricostruire le fasi più drammatiche di questo braccio di ferro. In realtà gli insorti devono aver goduto, nelle ultime ore, di appoggi sempre più vasti. Infatti in un primo momento gli uomini di Enrile e Ramos erano apparsi isolati all'interno delle forze armate, tant'è che due colonne di militari lealisti avevano cercato di raggiungere i campi in cui erano asserragliati alla periferia di Manila. Una folla di sostenitori aveva però rallentato prima e poi bloccato i convogli.

Poi, all'alba, reparti in armi, preceduti da ingenti forze di polizia si sono avvicinati ai campi di Aguinaldo e Crame, disperdendo la folla con un fitto lancio di lacrimogeni e assumendo lo spiegamento di combattimento. Quando ormai il bagno di sangue sembrava inevitabile, numerosi elicotteri sono scesi nel campo di Crame portando ai rivoltosi l'appoggio dell'aviazione.

Aperto appoggio degli Usa ai rivoltosi

WASHINGTON — I due ribelli anti-Marcos, il ministro della difesa Juan Ponce Enrile e il vicecapo di stato maggiore dell'esercito gen. Fidel Ramos, possono contare sull'appoggio americano. E così Corazon Aquino, leader dell'opposizione truffata alle elezioni del 7 febbraio. La Aquino potrà rifugiarsi su una nave americana in caso di pericolo, ha fatto sapere il Pentagono.

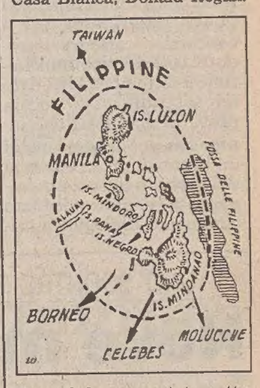
Nel quartier generale della difesa, dove Enrile e Ramos sono asserragliati, è arrivata l'assicurazione della Casa Bianca.

Il documento è stato approvato personalmente dal Presidente Reagan. Riflette e accetta le motivazioni dell'ammutinamento, rinnova le accuse di frodi elettorali «perpetrate soprattutto dal partito di governo», si associa alle intimazioni formulate dai due ribelli per immediate dimissioni di Marcos, auspica una soluzione politica della crisi nella consapevolezza che potrebbe sfociare in una guerra civile, chiede lo sforzo di «tutti i filippini» contro la guerriglia comunista e il tracollo economico.

Il tono è perentorio, seppur indiretto. «Non vogliamo dare l'impressione di indicare ai filippini quel che debbono fare» ha detto una fonte ufficiale citata dalla «Washington Post». Tuttavia non si lasciano più margini al dubbio sugli orientamenti di Washington. Marcos deve andarsene e al più presto.

All'interno dell'amministrazione Reagan c'è ora concordanza di vedute, dopo le iniziali prudenze e differenze di metodo: si punta su Ramos, considerato il più capace fra gli altri ufficiali filippini nel prevenire un vuoto di potere e il conseguente rischio di un colpo di mano comunista.

La dichiarazione, letta dal portavoce della Casa Bianca Larry Speakes, era stata formulata dal segretario di stato George Shultz, d'intesa con il ministro della difesa Weinberger e il capo dello staff della Casa Bianca, Donald Regan.



Per telefono era stata sottoposta al Presidente Reagan che trascorreva il week-end a Camp David.

Ieri pomeriggio il Presidente era già a Washington, ha voluto ascoltare anticipatamente il rapporto di Philip Habib, il suo inviato reduce da Manila. Habib ha visto Enrile e Ramos poco prima di imbarcarsi per Washington. Una circostanza interpretata a Manila come un implicito assenso all'azione.

Questa interpretazione sembra avvalorata da altre due circostanze. La prima è il messaggio spedito a Corazon Aquino che si trovava nella provincia di Cebu: una nave americana è pronta ad accoglierla se Marcos minacciasse di arrestarla. La seconda circostanza è stata rivelata dal «New York Times»: prima del «pronunciamiento», Ramos aveva avvertito l'ambasciata americana a Manila, l'ambasciatore a sua volta aveva telefonato a Marcos. Ma Marcos aveva risposto: annienterò quei pazzi, volevano uccidermi.

Marcos ha avuto espressioni ostili nei confronti di Washington. La dichiarazione della Casa Bianca è respinta come «interferenza negli affari interni di un altro paese» e «manifestazione di moderno imperialismo». Per contro da Washington partono aperti inviti ai collaboratori del Presidente filippino: abbandonatelo, isolatelo. Il repubblicano Stephen Solarz, presidente della sottocommissione della Camera per l'Asia, suggerisce di promettere a Marcos asilo negli Stati Uniti a condizione però di un suo immediato ritiro.

Cesare De Carlo

DOPO ESTENUANTI SCAVI SONO STATI ESTRATTI TUTTI I CORPI

Sono otto a Palma Campania le vittime sepolte dalla frana

NAPOLI — È stata una bambina, Maria Nappi, di tre anni, ormai senza vita, la prima persona a essere estratta dalle macerie dell'abitazione travolta l'altra sera da una frana alla periferia di Palma Campania, nel Napoletano. Il cadavere della piccola è stato recuperato sepolto dalla terra e dai detriti poco dopo mezzogiorno, dopo diciassette ore di estenuante lavoro di scavo.

Le squadre di soccorso hanno poi continuato a scavare fino alle 22 quando è stata estratta l'ultima salma, quella di Rosanna Sorrentino, di ventisette anni, moglie di Giovanni Nappi e madre della piccola Maria. A questo punto le ricerche sono state sospese: tutte le persone sepolte erano state trovate, purtroppo morte.

Con mamma e figlia sono state estratte le salme di Maria Rosaria Nappi, di sedici mesi; Maria Sorrentino, di cinquantanove anni e Raffaele Sorrentino, di quarantanove; Carolina Luminelli di quarantotto anni; Giovanni Nappi, di trentuno e Maria Sorrentino, di ventitrè.

Quando è stata estratta la bambina si erano abbandonate le speranze di trovare ancora qualcuno vivo. Si era visto, infatti, che le mura dell'abitazione non avevano retto e quindi il fango aveva seppellito tutti. Le operazioni di scavo si erano protratte a lungo con l'ausilio di soli badili.

Il luogo dell'incidente è in via Nuovo Forno, nella frazione Castello, di Palma Campania. È una zona isolata, con una decina di costruzioni, tutte abusive, costruite a valle di un piccolo colle, alto circa duecento metri. Dalla sommità di questo colle — che i contadini della zona chiamiano «Pestello» — si è staccata, poco dopo le diciannove di sabato, una massa di terra di centinaia di metri cubi.

La massa ha spianato i pochi alberi abbarbicati sul costone e, dopo una corsa di poco più di duecento metri, ha travolto la prima abitazione, quella di Felice Nappi, di 65 anni, commerciante, e ne ha danneggiato un'altra accanto costruita a una decina di metri di distanza. L'abitazione distrutta era una villetta a due piani, con tre appartamenti, completata lo scorso autunno, costruita senza licenza edilizia.

Al piano terra vivevano Felice Nappi e sua moglie Maria Sorrentino. Al primo piano vivevano due figli dell'uomo, Ferdinando di 36 anni, e Giovanni, di 31, con le rispettive famiglie. Al momento dell'incidente, nell'abitazione erano assenti solo Felice Nappi, il figlio Ferdinando e la moglie di quest'ultimo Concetta Massa, di 27 anni.

Nella villetta si trovavano invece anche tre parenti dei Nappi e Raffaele Sorrentino, la moglie Carolina Luminella e la loro figlia Maria — che sono state travolte dalla massa di terreno. La giovane, insieme con i genitori, era andata a casa dei parenti per invitare costoro al suo matrimonio che si sarebbe dovuto celebrare nella prossima settimana.

Sulle cause dell'incidente sono in corso accertamenti. Li stanno eseguendo geologi e tecnici dell'amministrazione comunale e della protezione civile. L'ipotesi più verosimile è che la massa si sia staccata dal costone a causa delle abbondanti piogge dei giorni scorsi.

Durante le operazioni di scavo, l'altra notte, si sono feriti in modo non grave tre vigili del fuoco.

A. V.



Napoli — Vigili del fuoco scavano alla ricerca dei corpi rimasti sepolti dalla frana a Palma Campania *(Telefoto Ap)*

MENTRE NILDE IOTTI DIFENDE LO SCRUTINIO SEGRETO

Il problema amnistia agita la maggioranza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Ne avrebbero fatto tutti a meno ma gli eventi lo hanno reso necessario: nel corso della verifica si discuterà anche del terrorismo. Gli ultimi fatti hanno purtroppo dimostrato che il fenomeno non è ancora morto e che dunque occorra predisporre le contromisure in tempo per evitare una nuova estensione del fenomeno.

Il sottosegretario agli interni Costa ricorda che è importante mantenere la linea della fermezza. «Non si può parlare un giorno di amnistia e di sconti di pena per i pentiti — avverte Costa — e il giorno dopo pensare invece a modificare i termini della carcerazione preventiva poiché nel frattempo si è verificato un attentato, del resto prevedibile, com'era prevedibile che i problemi legati a una labile carcerazione preventiva potessero esplodere».

Questo potrebbe essere un nuovo problema per una coalizione governativa che ha già molti problemi da risolvere. Un aiuto a ricompattare le forze della maggioranza è venuto comunque indirettamente dal Pci che, contribuendo a porre ostacoli alla riforma Irpef, ha in pratica fatto naufragare, almeno per il momento, i disegni di quanti in casa socialista immaginavano una nuova collaborazione tra i due partiti della sinistra.

Sotto accusa per le recenti bocciature del governo è anche il voto segreto che Craxi e i partiti del governo vorrebbero abolire.

Contro questa prospettiva si è schierata ieri l'on. Nilde Jotti, presidente della Camera. Ridurre tutto, secondo la Jotti, alle scorrerie dei franchi tiratori e dunque alla necessità di richiamare l'attenzione solo sui sistemi di votazione parlamentare è quanto meno riduttivo. I voti, ha aggiunto Nilde Jotti, sono espressione di un consenso che si forma attraverso discussioni e dibattiti interni di gruppi e ai partiti, e se questo consenso non è favorevole al governo occorre soltanto prenderne atto, come prevede la stessa Costituzione, che non fa derivare dalla caduta di un provvedimento la caduta di un governo. A giudizio del presidente della Camera inoltre abolire il voto segreto significherebbe togliere una parte della libertà ai parlamentari.

Tra i partiti di governo lo sforzo invece sembra quello di cercare gli elementi di unione che possono favorire la effettuazione della verifica. «Contro nervosismi e tentativi di divisione — ha detto il segretario della Dc De Mita — ripetiamo che i motivi di convergenza superano di gran lunga quelli delle incomprensioni e consentono tuttora un lungo tratto di strada insieme nell'interesse di un paese che chiede stabilità e sicurezza interna e internazionale. A quegli esponenti socialisti preoccupati di un tale disegno perché romperebbe l'unità della sinistra rispondiamo che l'obiettivo della Dc non è questo ma è di consolidare la crescita del paese senza nostalgie di ritorni al passato».

Il segretario del Pri Spadolini rimprovera però alla maggioranza di «non chiamarsi più tale in più di una circostanza». La situazione economica generale, la congiuntura internazionale dovrebbero indurre i cinque partiti, ha detto Spadolini, ad approfittare dell'occasione uscendo «una volta per tutte dalla palude in cui è caduta la polemica politica».

Un appello a rilanciare l'unità dei cinque partiti di governo arriva anche dal segretario del Psdi Nicolazzi.

Giuseppe Sanzotta

Morto Nino Taranto

Nino Taranto è morto nella sua abitazione di via Parco Grifeo a Napoli. Aveva 79 anni essendo nato, nel popolare quartiere di «Foria», nel 1907.

Aveva cominciato a recitare all'età di sette anni con la compagnia dei «Piccoli» dei fratelli Maggio e a 12 anni aveva già interpretato una parte in un film. Dopo esperienze di teatro popolare e partecipazioni, come cantante, a feste di piazza e a matrimoni, si cimentò nella sceneggiata di Cafiero e Fumo.

I primi successi li ebbe nel teatro di rivista portando sulle scene decine di lavori.

Servizio negli spettacoli

LA TRIESTINA VINCE A CATANIA (2-0) E DE FALCO RITORNA IN GOL SU AZIONE

Pronto riscatto alabardato, Udinese bloccata in casa

La Juventus è tornata ad avere quattro punti di vantaggio sulla Roma e per lo scudetto si fa molto più difficile la rincorsa della Roma, che ha tuttavia disputato una bella partita contro la Fiorentina. Così la lotta diventa appassionante, per ora, soltanto sul fondo, dove potrebbero finire anche due titolate come il Verona e la Sampdoria: gli ex campioni d'Italia, infatti, sono a ventuno e i sampdoriani a venti insieme con Pisa e Atalanta; poi seguono il Como a 19, l'Avellino a 18 e l'Udinese a 17. Più indietro Bari a 15 e Lecce.

I bianconeri friulani ieri hanno perso una fantastica occasione per agganciare Avellino e Como a quota diciotto: a un quarto d'ora dalla fine vincevano per due a uno ed erano in vantaggio numerico.

In serie B, invece, la giornata è stata favorevole alla Triestina (e all'Empoli), che ha vinto in trasferta a Catania. È tornato al gol De Falco che non segnava su azione da nove mesi: il centravanti-capitano ha realizzato di testa una splendida rete, imitato poco dopo da Romano con un violento tiro quasi all'incrocio dei pali. In classifica, sempre più lontano è solo l'Ascoli, il Brescia è a ventinove, Cesena, Vicenza ed Empoli a 28, la Triestina è col Genova a 27.

Il Totocalcio ha portato a quote normalissime nonostante l'elevato montepremi: diciassette miliardi e 778 milioni. Ai tredici andranno un milione e 750 mila lire e ai dodici poco più di 108 mila lire.

La giornata sportiva ha registrato anche un'altra domenica negativa per il basket della regione: la Stefanel, impegnata in casa con il Divarese, ha perso negli ultimi secondi (81 a 79) e ora deve pensare seriamente a battere domenica la Silverstone. Delusione anche per i tifosi goriziani e udinesi: la Fantoni ha perso sabato in casa con la Sangiorgese (96 a 93) e la Segafredo è stata sconfitta dalla Rivestoni.

Clamorosi incidenti si sono avuti a Firenze, dopo molti mesi di tranquillità. Tifosi romanisti sono venuti alle mani con i fiorentini: ne hanno fatto le spese una decina di persone e altrettante auto. Poi, dopo la fine della partita, altri incidenti si sono ripetuti anche su alcuni treni per Roma dove teppisti scatenati hanno assaltato la carrozza ristorante e compiuto una serie di furti. Altri incidenti e altri furti negli autogrill lungo l'autostrada spalleggiati anche da tifosi napoletani di ritorno da Verona. La stradale è intervenuta per identificare molti ladruncoli.



Lo splendido gol di Romano a Catania che ha fissato sul 2 a 0 la vittoria degli alabardati. In precedenza aveva realizzato De Falco, con un colpo di testa in tuffo *(Telefoto Ansa)*

DALL'INTERNO

COM'È CAMBIATA LA SCUOLA

Un buon docente non improvvisa... Ma c'è chi lo fa

Che cosa significa aggiornamento?

Un recente convegno sul tema «Insegnare oggi nella media», svoltosi a Roma per iniziativa della casa editrice Mursia, ha riproposto, accanto all'annoso problema delle cosiddette «ripetenze» nella scuola media (non si vuol capire che il problema abbraccia tutta la scuola dell'obbligo e che la media non potrà far miracoli se dalla quinta elementare escono alunni che non sono ancora in grado di leggere, parlare e scrivere correttamente, capire e farsi capire), l'altro annoso problema della formazione e dell'aggiornamento dei docenti.

Il ministro dell'istruzione, la senatrice Falcucci, ha ragione quando ricorda, come ha fatto al convegno romano, che gli insegnanti devono formarsi anzitutto nell'università, che fra i suoi fini isitituzionali ha anche quello di preparare all'esercizio delle professioni. Qui sta la lacuna di fondo: molte facoltà universitarie, nel rapido passaggio da università di «élite» a università di massa (si è passati dai 145.170 studenti del 1950-51 a ben 773.411 del 1984-85), continuano a camminare per proprio conto come donna che balli da sola, e non si accorgono nemmeno delle cose che cambiano e degli ordinamenti che si modificano.

Valga un solo esempio: c'era ai nostri tempi, fra le prove di concorso per l'insegnamento nella scuola secondaria, una difficile prova di composizione latina e a tal fine vi era nelle facoltà di lettere un apposito corso di «esercitazioni allo scrivere latino», che preparava a una speciale e temuta prova scritta allora obbligatoria per la laurea in lettere.

Oggi non più: la prova scritta universitaria è stata progressivamente ridotta a una semplice versione (peraltro in più d'una facoltà neanche obbligatoria) dal latino in italiano, mentre i nuovi programmi per i concorsi a cattedra introdotti con decreto ministeriale 3 settembre 1982 hanno sostituito la vecchia prova di composizione latina con una traduzione di un brano di prosa o poesia dal greco in latino, accompagnata da un adeguato commento filologico storico linguistico in lingua italiana.

Ebbene, di questa innovazione, che risale a quattro anni fa, le facoltà neanche si sono accorte, e così i laureati che si presenteranno in autunno alle prove scritte del concorso dovranno arrangiarsi per conto proprio o frequentare, quando vi sono, appositi corsi preparatori, che diano loro almeno quelle indicazioni generiche che l'università non è stata in grado di fornire.

Ma il discorso non finisce qui, e continua sul tema dell'aggiornamento: fatto come ora si fa, esso serve soltanto a far spendere allo Stato ogni anno un bel gruzzolo di miliardi senza conseguire alcun tangibile risultato. Credo che si otterrà molto poco se non si convinceranno tutti gli insegnanti che il vero utile aggiornamento comincia da loro stessi e che nessuno può darlo loro dal di fuori.

Meglio allora assegnare a ogni insegnante un contributo annuo in danaro con l'obbligo (da documentarsi in modo adeguato) di acquistare libri, riviste, strumenti di lavoro adatti, anziché obbligarli a frequentare cinque o sei giorni di lezioni in un corso di aggiornamento su temi più o meno generici e vani, che poi, mancando i libri necessari, lasciano il tempo che trovano.

Io appartengo a una generazione di insegnanti che aveva imparato dai propri maestri (e quali maestri!) a preparare ogni sera la lezione del giorno dopo: gli autori, la storia letteraria, le esercitazioni scritte, e questo acquistando via via i libri necessari, ovviamente ben diversi dai libri di testo fatti allora esclusivamente (e, aggiungo, modestamente) per gli alunni, oppure cercando in biblioteca le riviste e gli altri sussidi necessari per presentarsi dignitosamente a lezione e per rispondere a lezione alle eventuali domande degli studenti. Così posso assicurare che facevano anche tutti o quasi tutti i colleghi.

Il vero prestigio dei docenti è sopra tutto e prima di tutto fondato sulla serietà della loro preparazione e sulla dignità della loro cultura professionale.

Dino Pieraccioni

SALVATORE PILLERA VA A INGROSSARE LE FILE DEI BOSS IN CARCERE

Arrestato in un ristorante a Monza il numero uno della mafia catanese

Probabilmente stava tentando di creare una rete di spaccio al Nord – Riprende il processo a Palermo

MILANO — Salvatore Pillera, di 32 anni, considerato il numero uno della mafia catanese, è stato arrestato sabato sera nel milanese nel corso di un'operazione condotta dalla squadra mobile e dalla Criminalpol della Questura di Milano, in collaborazione con i colleghi di Catania. L'annuncio dell'arresto di Pillera, ricercato da tempo per numerosi ordini di cattura spiccati contro di lui dalla magistratura di varie città italiane, per delitti di carattere mafioso, è stato dato ieri dal questore di Milano, Antonio Fariello, nel corso di una conferenza stampa.

Nel corso dell'operazione, la polizia ha arrestato anche il guardaspalle di Pillera, Antonino Strano Stellario e altri due catanesi che partecipavano a un «summit» in un ristorante di Melzo (Milano) per riorganizzare, nel Nord Italia, secondo la polizia, il traffico di sostanze stupefacenti. I due accusati di favoreggiamento, sono: Giuseppe Monaco e Carmelo Urso, entrambi di 31 anni. La polizia non ha reso noti i nomi di altri due catanesi che partecipavano con Pillera all'incontro milanese e che si trovano ora in stato di fermo giudiziario.

«Il fatto che il Pillera si trovasse a Milano — ha detto il questore Fariello — induce a pensare che si stesse riorganizzando nel Nord un grosso traffico nel campo della droga, che negli ultimi anni, ha subito dei duri colpi da parte delle forze dell'ordine». Da tempo la polizia seguiva discretamente i movimenti che avvenivano all'interno della boutique «Artur Moda», in via Torino 51, a Milano, di proprietà di Carmelo Urso, residente a Cologno Monzese (Milano), uno degli arrestati.

Secondo la polizia, il negozio poteva essere un punto di riferimento per l'organizzazione mafiosa nel traffico della droga. Seguendo, infatti, i movimenti dei vari personaggi che frequentavano il negozio di moda, gli uomini della squadra mobile e della Criminalpol milanesi sono arrivati al «summit» mafioso che si svolgeva sabato sera al ristorante «La chiocciola» di Melzo.

I sei catanesi che vi partecipavano, al momento dell'irruzione della polizia, erano riuniti attorno a un tavolo del ristorante. Agli agenti hanno presentato tutti dei documenti d'identità falsificati. Salvatore Pillera continua a sostenere di chiamarsi Domenico Grasso (il nome scritto sul suo documento falsificato). Soprannominato «Turi Cachiti», Pillera, secondo la polizia, sarebbe l'esponente di primo piano della «mafia perdente» catanese, in contrapposizione a quella «vincente» di Nitto Santapaola, ricercato perché implicato nel delitto del generale Dalla Chiesa.

Nella gerarchia della mafia catanese — secondo la polizia — Pillera avrebbe preso il posto di Alfio Ferlito, ucciso nella «strage della circonvallazione» di Palermo assieme a tre carabinieri che lo scortavano per condurlo al carcere di Trapani. Contro Pillera sono stati emessi ordini di cattura dalla magistratura di Catania, Torino e Reggio Calabria. Le imputazioni sono di strage, associazione per delinquere di stampo mafioso e altri delitti. Le stesse accuse riguardano il suo «guardaspalle», Antonino Strano Stellario, soprannominato «u figghiu persu». Degli altri arrestati, Giuseppe Monaco risulta incensurato, mentre Carmelo Urso è stato denunciato nel 1980 per fallimento.

Intanto riprende oggi, dinanzi alla prima sezione della corte d'assise, riunita nella sede speciale attigua al carcere Ucciardone, il processo per alcuni dei delitti e delle stragi compiute dalla mafia negli anni '80. In apertura dell'udienza — a meno di fatti nuovi — prenderà la parola il pubblico ministero per illustrare il punto di vista della pubblica accusa sulle numerose eccezioni di nullità parziali o totali, degli atti istruttori e dell'ordinanza di rinvio a giudizio eccepite dal collegio di difesa.

La corte d'assise dovrebbe poi riunirsi in camera di consiglio.



La Svp cambia atteggiamento sul traforo del Brennero: non lo esclude

BOLZANO — Il traforo del Brennero non è più tabù per la Südtiroler Volkspartei. In seno al gruppo consiliare del partito sud-tirolese all'assemblea provinciale si sta infatti delineando un mutamento dalla presa di posizione del vicepresidente del gruppo, Robert Kaserer. Mentre in passato, anche in data recente, il partito si era ripetutamente pronunciato in modo categorico contro un tunnel ferroviario, nel corso dell'ultima riunione Kaserer ha dichiarato che non si può escludere un sì ai piani relativi alla realizzazione di una galleria lunga 60 chilometri.

Questa modifica dell'atteggiamento negativo della Svp appare influenzata dalle prese di posizioni favorevoli a un tunnel lungo provenienti da Vienna e da Monaco di Baviera, che invece appaiono ostili alla galleria corta (30 km) ventilata dalle Ferrovie dello Stato. Un importante passo verso una decisione concordata fra i tre paesi interessati al tracciato della linea del Brennero dovrebbe essere compiuto il 4 marzo prossimo in occasione di un incontro fra i ministri dei trasporti d'Italia, Germania e Austria.

Rimane invece nettamente negativa la posizione del partito di lingua tedesca nei confronti della progettata realizzazione di uno scalo confinario di smistamento a Campo di Trens.

HA INCONTRATO LA MOGLIE, LA MADRE E I FIGLI DI LANDO CONTI

Commosso pellegrinaggio di Cossiga alla casa dell'ex sindaco assassinato

FIRENZE — «Benvenuto, signor Presidente, in questa antica abbazia e la benedizione e la protezione del Signore siano sulla sua persona e sull'opera di pace che compie per tutto il popolo». Con queste parole l'abate generale di San Miniato, padre Vittorio Aldinucci, ha accolto nella chiesa di San Miniato al Monte, da cui si domina Firenze, ieri avvolta dalla pioggia e dalla nebbia, il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, che ha dedicato la prima parte della sua giornata, dopo la sosta a palazzo Medici Riccardi, ad una visita all'antica chiesa fiorentina dove, assieme al prefetto Giovanni Mannoni e a numerosi giovani e fedeli più anziani, ha ascoltato la messa celebrata dallo stesso padre Aldinucci.

Dopo la celebrazione, Cossiga ha visitato la chiesa e il suo convento, uno dei più antichi esempi d'architettura romanica fiorentina.

Nella cripta dell'antica struttura c'è anche una lapide dedicata al ministro Spadolini, per l'opera svolta quand'era titolare del dicastero dei beni culturali in favore dei restauri compiuti in quegli anni. Parlando con padre Aldinucci e i giornalisti il presidente Cossiga ha ricordato che il granduca di Toscana aveva diritto di accesso nei luoghi della basilica, «diritto di accesso che io non possiedo — ha aggiunto — essendo un Capo di Stato laico».

In prossimità della piccola finestra da cui si scorge il panorama di Firenze, Cossiga ha ancora esclamato: «Io mi tengo lontano dai balconi e dalle finestre, anche per le cose che da quei punti a volte si dicono; è meglio tenersi a livello stradale e parlarne così». A proposito di Firenze capitale della cultura europea 1986, Cossiga ha ricordato le parole dette da lui e dal ministro Andreotti a Bruxelles in occasione della visita alla Cee e ieri all'università di Lovanio, l'università delle tre lingue, sull'impegno dell'Italia per il ruolo della città.

Ha ricordato anche la sosta a Bruges e l'incontro con i giovani di quel coro polifonico che hanno chiesto di venire a cantare a Firenze in occasione delle celebrazioni europee.

Terminata la visita, il Presidente è ritornato a palazzo Medici Riccardi, dove si è incontrato con il presidente della Regione, Gianfranco Bartolini, con il presidente del consiglio regionale Giacomo Maccheroni e con il sindaco Massimo Bogianckino.

Nel pomeriggio, poco dopo le 15, il Presidente Cossiga, accompagnato dal ministro della difesa Spadolini, ha lasciato palazzo Medici Riccardi per raggiungere, all'Olmo, l'abitazione dell'ex sindaco di Firenze Lando Conti, ucciso in un attentato il 10 febbraio scorso. Nell'abitazione dell'ex sindaco, il Presidente della Repubblica si è incontrato con la moglie di Lando Conti, signora Ghisa, con la madre, signora Lisa e i quattro figli Leonardo, Lapo, Lorenzo e Stefano.

L'incontro del Presidente con l'anziana madre dell'ex sindaco repubblicano di Firenze, signora Lisa, con la moglie signora Ghisa e i figli, in particolare il più piccolo Stefano, dodici anni, che seguì, attonito, la cerimonia funebre del padre, ha avuto momenti di particolare commozione. Il Presidente Cossiga ha detto al piccolo Stefano e ai suoi fratelli, con parole toccanti, i suoi sentimenti di sincera partecipazione, quelli di tutti gli italiani, per il loro grande dolore.


Firenze — Cossiga in visita alla signora Ghisa Conti insieme al ministro Spadolini

Giovanni Spadolini ha voluto brevemente ricordare la lunga militanza repubblicana e di uomo libero e democratico di Conti, del quale era grande amico.

La madre signora Lisa è fra le promotrici, da molto tempo, della realizzazione di un monumento a Giuseppe Mazzini, realizzato dallo scultore fiorentino Antonio Berti, che effigia il grande repubblicano che cammina avvolto da un mantello e tenendo in mano un libro dal titolo «La nuova Europa». Una statua alta quattro metri che, per iniziativa dei «mazziniani nel mondo», sarà collocata lungo il viale Mazzini, in Firenze, in uno slargo per il quale vi è la proposta di intitolarlo alla memoria di Lando Conti.

Lasciando l'abitazione della famiglia dell'ex sindaco, all'Olmo, il presidente Cossiga, che era accompagnato oltre che dal ministro Spadolini anche dal prefetto Giovanni Mannoni, è stato salutato dal senatore Aride Rossi del Pri e dal segretario regionale repubblicano Antonio Marotti. Nel percorso di ritorno dall'Olmo, lungo la via Faentina per rientrare a Firenze, il presidente Cossiga e il ministro Spadolini hanno sostato, in reverente omaggio, presso Ponte alla Badia, sul luogo, coperto di fiori, ove l'ex sindaco repubblicano di Firenze fu ucciso dal gruppo terroristico delle Br.

A palazzo Medici Riccardi il presidente della Repubblica si è poi trattenuto in lungo colloquio con il ministro della difesa.

Deviazioni del Sismi: da oggi processo d'appello

ROMA — A sette mesi dalla scadenza di primo grado, con cui furono inflitte pesanti condanne, si apre oggi il giudizio d'appello per le presunte deviazioni del Sismi. Sul banco degli accusati torna il gen. Pietro Musumeci, ex braccio destro del capo dei servizi segreti dell'epoca, gen. Giuseppe Santovito, morto nel 1984. Con lui saranno giudicati il col. Giuseppe Belmonte e il faccendiere Francesco Pazienza, che si trova rinchiuso nel carcere di Manhattan a New York, in attesa che le autorità americane decidano sulla richiesta di estradizione proposta dall'Italia.

Il precedente processo si concluse con la condanna di Musumeci a nove anni di reclusione e di Belmonte a sette anni e otto mesi per associazione per delinquere, peculato e interesse privato in atti d'ufficio; il faccendiere fu invece amnistiato dal reato di rivelazione di segreti d'ufficio. A tutti il tribunale condonò due anni della pena.

Proprio l'altro ieri a Musumeci è stata concessa dalla corte d'appello che da oggi lo dovrà giudicare la scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia cautelare. Tuttavia il generale comparirà in aula in stato di detenzione essendo inquisito con mandato di cattura in altre due inchieste.

UNO SCONTRO FRONTALE E DUE AUTO FUORI STRADA

Nove morti e feriti gravi in una serie di incidenti

BOLZANO — Impressionante serie di incidenti stradali, ieri, sulle strade italiane. Tre morti è il bilancio di uno scontro frontale fra due auto, avvenuto nella mattinata sulla statale del Brennero, a Sud di Colorno, in Alto Adige. Un ragazzo di 14 anni, Lorenzo Remorini, figlio di una delle vittime, è ricoverato in condizioni gravissime al reparto neurochirurgico della clinica universitaria di Verona.

Le due auto — una «Bmw» e una «Fiat 124» — si sono scontrate frontalmente. Il traffico sulla statale è rimasto interrotto per un paio d'ore. Le vittime, tutte meranesi, sono Mario Cava, di 51 anni, Paolo Remorini, di 43 anni — che con il piccolo Lorenzo viaggiavano a bordo della «Fiat 124» — e Mario Giacomuzzi, di 28 anni, che era alla guida della «Bmw». Lo scontro è avvenuto in una curva, causato probabilmente dall'alta veloocità.

Tre morti e due feriti gravi, è il bilancio di un altro incidente stradale avvenuto la scorsa notte sull'Autostrada del Sole, nel tratto fra i caselli di Barberino di Mugello e Prato. Le vittime sono Simone Pieri, di 19 anni e i fratelli gemelli Alberto e Giovanni Coppini, entrambi di 18 anni. I feriti sono Alberto Lucarini e Massimiliano Zampini, entrambi di 19 anni.

I cinque giovani, abitanti a Santa Lucia di Prato, avevano trascorso la serata insieme in un locale da ballo e stavano facendo ritorno alle loro abitazioni. Viaggiavano a bordo di un'auto guidata da Lucarini, in direzione di Prato, all'uscita della galleria delle Croci, al chilometro 267, appena imboccato il viadotto «Gocciolone» l'auto ha sbandato, forse per un malore del conducente, travolgendo il guard-rail e piombando nel vuoto. Dopo un volo di una trentina di metri si è schiantata sul fondo.

Alcuni automobilisti che seguivano l'auto dei cinque giovani pratesi hanno dato l'allarme alla polizia stradale e poco dopo sono giunte le autoambulanze di soccorso. Difficile è stata l'operazione di recupero. Per il Pieri ed i fratelli Coppini che giacevano fra i rottami dell'auto non c'è stato niente da fare: erano morti sul colpo. Il Lucarini è stato trasportato all'ospedale di Prato, lo Zampini al centro traumatologico ortopedico di Firenze. Le loro condizioni sono però gravissime ed i medici si sono riservati la prognosi.

Infine in un incidente stradale avvenuto sulla statale 16, a pochi chilometri dall'abitato di Monopoli, tre persone sono morte e una è rimasta gravemente ferita. Tutti e quattro si trovavano su una «Lancia Prisma».

Le vittime sono Domenico Scarangella, di 28 anni, Carlo Vitulli, di 26, entrambi di Toritto (Bari), morti sul colpo, e Teresa Colavito, di 24, di Bitetto (Bari), morta dopo il ricovero nell'ospedale di Monopoli. Nello stesso nosocomio è tuttora ricoverato con riserva di prognosi Lucrezia Amatulli, di 28 anni, di Toritto.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) – ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) – Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 23 febbraio 1986 è stata di 80.500 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

VENERDÌ PROSSIMO ULTIMO GIORNO PER PRESENTARE LE DOMANDE

Liquidazioni: vicino il termine per il ricalcolo dell'imposte

ROMA — Venerdì prossimo (se non ci saranno proroghe) scadono i termini per la richiesta di riliquidazione dell'imposta sull'indennità di fine rapporto, conseguente alla recente riforma del sistema di tassazione delle liquidazioni. L'istanza, anzitutto, va fatta sull'apposito modulo e inviata all'intendenza di Finanza del domicilio fiscale dell'interessato.

Ma sorge subito un problema. Chi ha un giudizio in corso davanti alle commissioni tributarie cosa deve fare? O meglio, cosa gli conviene fare? Per il ministero la richiesta di riliquidazione significa rinuncia al giudizio. Tuttavia, la Corte di Cassazione con l'ordinanza del 24/1/86, in cui ha risollevato davanti alla Corte costituzionale le eccezioni d'incostituzionalità dell'imposta sull'indennità di fine rapporto, ha espresso parere opposto.

Anzi, la Suprema corte asserisce che il contribuente che ha un giudizio in corso non avrebbe neanche l'obbligo di presentare l'istanza per la riliquidazione: in quanto sede di giudizio la stessa commissione dovrebbe prevedere al nuovo calcolo di liquidazione, sentita la parte interessata. Come al solito, per sapere chi ha ragione, bisogna aspettare. Intanto il termine scade. E l'italiano deve arrangiarsi e scommettere con se stesso.

All'istanza, va allegata la relativa documentazione occorrente ai fini della riliquidazione e consistente generalmente nel mod. 102, ove sono indicati gli anni di servizio, l'indennità e l'imposta pagata. Da quel modello, preliminarmente ogni interessato deduce gli elementi di calcolo per determinare in base alla nuova normativa l'imposta che deve pagare e se ne trae benefici, ma in caso contrario non deve preoccuparsi perché la legge non prevede una maggiore imposta se dalla riliquidazione risultasse un aggravio di quanto già pagato.

I calcoli — è bene ripeterlo — vengono fatti nel modo seguente: si considera anzitutto la base imponibile costituita dall'idennità liquidata, al netto di eventuali contribuzioni obbligatorie, ridotta di una somma pari a lire 500.000 per ciascun anno di servizio o frazione di anno rapportato a mese (per il personale statale e per quello degli enti locali, il calcolo è annuale e si trascurano, quindi, le frazioni uguali o inferiori a 6 mesi, rapportandosi ad anno intero quelle superiori); la somma di commisurazione di l. 500.000 viene ridotta a 370.000 per i rapporti di lavoro cessati negli anni 1980-82, a l. 225.000 per quelli cessati negli anni 1977-79, a l. 135.000 per quelli cessati negli anni 1974-76.

Vanno, inoltre, esclusi dal conteggio gli anni di anzianità convenzionale di cui il soggetto abbia usufruito: non sono considerate, però, convenzionali le anzianità derivanti dalla qualifica di combattenti e dal servizio di leva.

La base imponibile è quindi il punto di partenza della riliquidazione, perché se risulta zero, cioè la somma in riduzione è superiore all'indennità liquidata, non vi è tassazione e viene restituito quanto pagato. Per esempio, se un soggetto nel 1984 ha ricevuto 8 milioni di indennità con 20 anni di servizio, la base imponibile è zero, in quanto L. 500 mila per 20 dà 10 milioni, superiore all'indennità, e l'imposta pagata di circa L. 400 mila deve essere restituita.

Se invece si ha una base imponibile, allora si prosegue nel calcolo al fine di determinare la relativa tassazione con l'aliquota d'imposta corrispondente, creandosi il cosiddetto reddito di riferimento, che si ottiene dividendo l'ammontare dell'indennità per il numero degli anni di servizio e il quoziente moltiplicato per 12; si cerca l'aliquota in vigore su detto reddito e, dopo averla così determinata, si applica sull'imponibile.

Un esempio chiarisce meglio: indennità liquidata nel 1983 di L. 33.760.000, rapporto di lavoro cessato nel 1983, con 37 anni di servizio; base imponibile L. 37.760.000–18.500.000 (500x37) = 15.260.000 c.t.; reddito di riferimento: 10.949.184 (33.760.000 : 37 x 12) di cui l'aliquota fiscale in vigore al 1983 è 18% (per redditi inferiori a 11 milioni); quindi sull'imponibile di L. 15.260.000 si applica l'aliquota del 18% e si ha un'imposta di lire 2.746.620, mentre con il vecchio sistema ha pagato L. 6.241.727. È nota in questo caso la sensibile differenza e il relativo vantaggio.

Da considerare, in merito, che l'aliquota d'imposta deve essere quella in vigore nell'anno in cui è cessato il rapporto di lavoro, indipendentemente dal momento dell'effettiva percezione all'indennità.

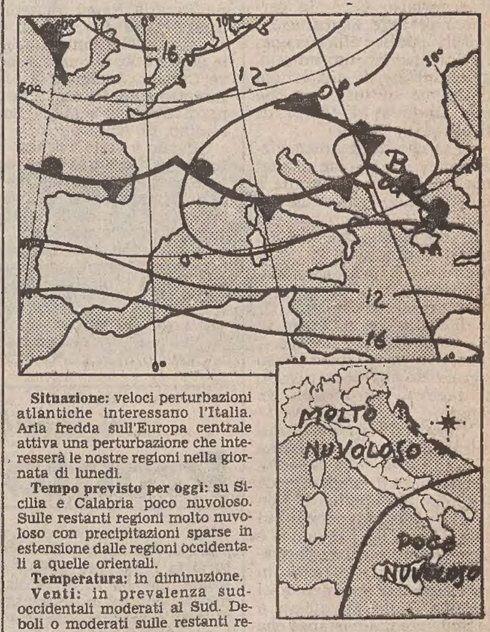
Da considerare, inoltre, che il criterio di riduzione della base imponibile (L. 500.000, L. 370.000 ecc.) va ancorato alla data di maturazione del relativo diritto, cioè alla data di cessazione del rapporto di lavoro. Pertanto, se l'indennità è maturata nell'anno 1976 per cessazione, per esempio, al 31.12.1976 del rapporto di lavoro, ancorché l'interessato abbia riscosso l'indennità parte nel 1977, parte nel 1979 e il saldo finale nel 1980, la stessa sarà ammessa a riliquidazione con riferimento all'anno 1976 e quindi con riduzione della base imponibile di L. 135.000 per ciascuna anno di commisurazione; e inoltre con l'applicazione dell'aliquota vigente al 31.12.1976.

Così, ugualmente, se la cessazione è avvenuta nel 1982 ma l'indennità è stata percepita nel 1983, anche in questo caso è applicabile il regime nuovo di tassazione riferito al 1982 e cioè riduzione di L. 370.000 e applicazione dell'aliquota vigente al 1982.

La circolare ministeriale, dopo aver ricordato che la nuova normativa ammette a riliquidazione in base ad istanza specifica le indennità di fine rapporto percepite nel periodo 1/1/80-30/9/85 (a prescindere da quelle contestate in giudizio e riferentesi a rapporti precedenti), chiarisce che il criterio di ammissibilità a riliquidazione si basa su un concetto di cassa (la legge si riferisce a indennità percepite), cioè si fa riferimento al momento in cui l'indennità è stata percepita e non al momento in cui è cessato il rapporto di lavoro, e che costituisce, invece, presupposto di applicazione del nuovo sistema.

Pertanto, un soggetto che ha cessato il rapporto di lavoro nel 1979, ma ha percepito l'indennità nel 1980 (e non ha fatto ricorso) ha diritto a chiedere la riliquidazione anche se parte dell'indennità sia stata percepita prima dell'1/1/80 ed il resto dopo tale data: Naturalmente nel modello d'istanza vanno indicate tutte le date di percezione.

Il tempo che farà



Situazione: veloci perturbazioni atlantiche interessano l'Italia. Aria fredda sull'Europa centrale attiva una perturbazione che interesserà le nostre regioni nella giornata di lunedì.

Tempo previsto per oggi: su Sicilia e Calabria poco nuvoloso. Sulle restanti regioni molto nuvoloso con precipitazioni sparse in estensione dalle regioni occidentali a quelle orientali.

Temperatura: in diminuzione.

Venti: in prevalenza sud-occidentali moderati al Sud. Deboli o moderati sulle restanti regioni.

Mari: generalmente mossi, localmente molto mossi i canali.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 4, 10; Bolzano –2, 10; Verona 0, 9; Venezia 1, 8; Milano –1, 7; Torino –1, 9; Mondovì 1, 6; Cuneo 0, 6; Genova 8, 16; Bologna 0, 6; Firenze 1, 7; Pisa 6, 12; Falconara 1, 12; Perugia 1, 6; Pescara 2, 15; L'Aquila –2, 8; Roma Urbe 1, 15; Roma Fiumicino 1, 14; Campobasso 2, 9; Bari 7, 12; Napoli 2, 15; Potenza 2, 7; S. Maria di Leuca 8, 14; Reggio Calabria 10, 15; Messina 10, 15; Palermo 12, 17; Catania 10, 18; Alghero 9, 15; Cagliari 7, 18.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. –8, –2; Berlino s. –17, –8; Bermuda n. 18, 21; Bogotà n. 5, 17; Bruxelles s. –10, –2; Buenos Aires s. 19, 32; Chicago n. –7, 0; Copenaghen s. –10, –5; Dublino s. –1, 3; Francoforte s. –9, 4; Gerusalemme s. 6, 16; Johannesburg p. 15, 28; Lima s. 20, 26; Lisbona n. 12, 17; Londra neve –2, 1; Los Angeles s. 14; 28; Madrid n. 2, 11; New York s. –1, 5; Nicosia n. 8, 19; Oslo n. –14, –7; Parigi n. –4, –1; Perth n. 21, 25; Rio de Janeiro 20, 35; Singapore s. 22, 32; Stoccolma s. –12, –8; Sydney n. 18, 21; Taipei n. 11, 15; Tel Aviv s. 10, 19; Tokio s. 3, 11; Toronto n. –15, –5; Vancouver p. 0, 3; Vienna s. –6, –2.

UN SAGGIO

Progresso e utopia ma senza ottimismo

Chi polemizza contro l'utopia, di solito si accanisce a metterne in luce l'irrealizzabilità, ma si guarda bene dal contestarne la desiderabilità. Si può perciò dire che gli antiutopisti siano in maggioranza, idealmente almeno, utopisti anch'essi: se solo fosse possibile...!

Si prenda, ad esempio, l'utopia della fine dell'economia. Essa ci prospetta un futuro in cui l'uomo, liberato dal bisogno, e quindi dalla necessità del lavoro non gratificante, potrà dedicarsi a realizzare se stesso, coltivando unicamente le attività che più gli aggradano.

E' evidente che è un sogno ad occhi aperti: ormai anche la maggior parte dei marxisti è disposta a convenirne. Ma come si fa a negare che si tratti di un gran bel sogno, che esprime l'insopprimibile aspirazione dell'uomo a vivere una vita veramente più alta e migliore?

In realtà, il sogno della fine dell'economia altro non è che l'espressione più significativa dell'aspirazione degli uomini all'assoluta perfezione, a diventare, cioè, «come dei». Solo alla divinità, infatti, in quanto per definizione puro Spirito, si addice quell'assoluta libertà da qualsiasi necessità materiale, a cui l'uomo aspira di pervenire attraverso la fine dell'economia.

In questo senso, la fine dell'economia rischia però di coincidere con la fine dell'uomo in quanto uomo. La perfezione, infatti, per definizione non può essere che unica, sicché, divinizzandosi, l'umanità come insieme di innumerevoli individui — finiti, imperfetti, condannati a morire, ma vivi e reali — cesserebbe di esistere.

L'aspirazione alla fine dell'economia è, in altre parole, la versione occidentale del nirvana, in cui l'anima orientale mira ad annullare la pena del vivere, annullando la coscienza stessa del vivere.

Ecco perché la critica dell'utopismo, se vuole andare alla radice, prima ancora di mettere in dubbio la possibilità della perfezione, deve contestarne la desiderabilità, rivendicando l'insostituibile funzione dell'incertezza e del rischio, senza di cui la vita perde ogni sapore.

E' quanto fa in maniera magistrale Sergio Ricossa — economista e socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei — nel volume «La fine dell'economia. Saggio sulla perfezione», (SugarCo editore).

Oggetto principale della polemica di Ricossa è la tradizione della cultura signorile, a cui risale il disprezzo del lavoro, del vile denaro, del commercio e della borghesia. Battuta sul terreno economico e — molto tardi — su quello politico, l'aristocrazia ha prodotto una cultura che si è dimostrata capace di sopravviverle, inquinando dei propri miti la cultura moderna, e ripresentandosi in veste riveduta e corretta nelle ideologie antiborghesi di tipo rivoluzionario, in ispecie nel marxismo.

E' vero che Marx sembra accogliere il progresso tecnico/scientifico, che è un valore tipicamente borghese. In realtà lo degrada però a mezzo transeunte per arrivare al comunismo, quando l'abbondanza generalizzata — «a ciascuno secondo i suoi bisogni» — ponendo fine alla necessità economica garantirà l'avvento di «una umanità tutta di "signori"» o, per dirla con le parole stesse di Marx, del «Paradiso in terra».

L'idea che il progresso economico/sociale, per sua natura destabilizzante, debba culminare in uno stato stazionario, di stabilità perpetua, corre del resto anche attraverso tutta la cultura liberale, da John Stuart a Mill a Keynes. Quasi che la mentalità aristocratica possa legittimare l'attività economica, solamente alla condizione che questa concorra alla propria definitiva estinzione.

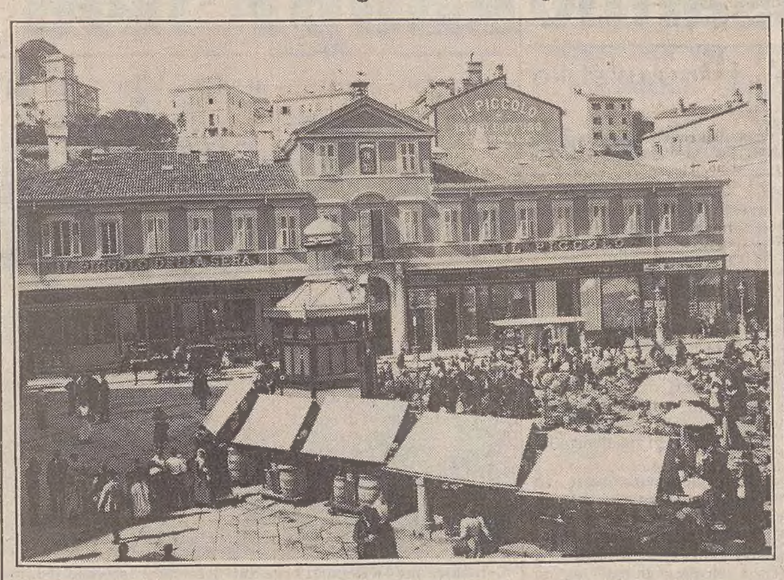
Al «perfettismo» di chi assegna al progresso il compito di sfociare nella propria negazione, Ricossa non commette tuttavia l'errore di contraporre l'ottimismo, ugualmente utopico, di un perpetuo progresso, il cui procedere all'infinito sarebbe ugualmente inevitabile.

Domenico Settembrini

RICORDANDO LA FINE DI UN'EPOCA: COSÌ TRIESTE VISSE IL 1914

Un'estate di fuoco e fiamme

Era scoppiata la guerra, si susseguivano i bollettini, si chiese a Roma di far arrivare viveri dall'Italia «I soldati hanno un vitto eccellente» scrivevano i giornali ma la gente inviava al fronte buste con denaro



Il 1° agosto la «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scriveva: «Ove la Russia assuma la parte di protettrice degli slavi meridionali, tendenti a far crollare la monarchia austro/ungarica, subentra per la Germania una questione vitale, dovendo essa mantenere indiminuita la monarchia alleata per sostenere la propria posizione di grande potenza in mezzo ad avversari d'Oriente e d'Occidente. La mediazione intrapresa per desiderio dello zar stesso fu turbata dal Governo russo con la mobilitazione generale dell'esercito e della flotta.

«Il governo germanico ha fatto quindi sapere oggi a Pietroburgo che anche la Germania mobiliterà se la Russia non sospenderà entro 12 ore i preparativi di guerra e non fornirà in proposito una precisa dichiarazione. Contemporaneamente è stata rivolta al Governo francese la richiesta di esporre il suo atteggiamento nel caso di una guerra tra la Germania e la Russia».

Il 5 agosto l'ambasciatore austroungarico a Pietroburgo presentò al ministro degli esteri russo questa nota: «Considerato il contegno minaccioso della Russia nel conflitto fra la monarchia austro/ungarica e la Serbia, in vista del fatto che in seguito a quel conflitto, giusta comunicazione del governo di Berlino, la Russia credette di dover aprire le ostilità contro la Germania e questa si trova quindi in stato di guerra con la suddetta potenza, l'Austria/Ungheria si considera parimenti in stato di guerra con la Russia».

All'ambasciatore russo a Vienna furono consegnati i passaporti; l'ambasciatore austroungarico alla Corte imperiale russa fu incaricato di chiedere i passaporti e di partire dalla Russia immediatamente. L'Agenzia Stefani di Roma comunicava: «Il presidente dei ministri, on. Salandra, ha diretto ai prefetti una circolare in cui raccomanda l'osservazione più scrupolosa dei doveri di neutralità e li invita a impedire arruolamenti e dimostrazioni facendo osservare le severe punizioni che attendono i contravventori. Il governo, nelle presenti condizioni, deve pensare alla tutela dei legittimi interessi del Paese. Il presidente fa appello al patriottismo e all'assennatezza del Paese affinché non sia necessario ricorrere a misure repressive e a condanne».

Il «Fremden Blatt» pubblicava: «I sudditi di quegli Stati che si trovano in stato di guerra con l'Austria/Ungheria potranno rimanere ulteriormente e senza molestia nel territorio della monarchia e saranno trattati come cittadini austroungarici stessi. Sono logicamente eccettuati gli obblighi alle armi e quelli che dimorano entro il territorio d'operazioni delle nostre truppe, le persone sospette e quelle che diano scandalo».

L'11 agosto il regio console generale d'Italia a Trieste inviò ai giornali questa comunicazione: «Il governo di Roma, avendo dichiarato la propria neutralità e avendo ferma intenzione di mantenerla, fa osservare che non vi è ragione alcuna di allarme per i connazionali che si trovano all'estero ed essi debbono rimanere assolutamente tranquilli e, dove lo possano, cercarsi un'occupazione.

«Il regio Consolato pertanto, in seguito a istruzioni superiori pervenutegli, dovrà limitare i mezzi di rimpatrio solo alle persone che realmente, per mancanza di lavoro, non possono fare a meno di lasciare questa regione e dimostrare di essere rimaste disoccupate in dipendenza dell'attuale stato di guerra».

Nel mese di agosto la mobilitazione generale aveva ridotto il numero dei vigili del fuoco in tal misura che si erano dovuti sopprimere tutti gli appostamenti rionali, riducendo il servizio anche in quello principale di via Ugo Foscolo. Si era deciso di formare un corpo di vigili volontari che avrebbero sostituito i vigili assenti.

Si presentarono novanta cittadini, quasi tutti giovani e appartenenti a società sportive, tra i quali ingegneri, avvocati, impiegati, studenti. Dopo un'adeguata istruzione, prestarono servizio in turni giornalieri di poche ore, ma dovevano essere sempre a disposizione del Comando per ogni improvvisa necessità.

*
**

Nell'agosto 1914 erano in esercizio otto linee tranviarie: sette a trazione elettrica e una a cavallo (all'interno del Punto franco vecchio). Il 20 agosto il Luogotenente, considerate le condizioni straordinarie causate dallo stato di guerra, e tenuto conto della circostanza che a Trieste quasi tutti i contratti d'affitto fissavano il solo 24 agosto quale termine di sloggio (e quindi ne sarebbe derivato un cumulo di cambiamenti di abitazione in quel giorno, considerato che lo sgombero delle abitazioni in quelle circostanze sarebbe stato congiunto a gravi difficoltà finanziarie e materiali, che avrebbero potuto causare perturbamento dell'ordine), decise di prolungare il termine di sloggio a tempo indeterminato, e di vietare fino a nuovo ordine cambiamenti di abitazione senza il permesso dell'autorità.

Il 25 agosto l'on. Giorgio Pitacco, deputato di Trieste alla Camera di Vienna, recatosi a Roma per ottenere dal governo il permesso di rifornimento di alimentari dall'Italia alla città, ebbe dal presidente dei ministri Salandra l'assicurazione che egli avrebbe favorito e facilitato l'invio di viveri a Trieste, nei limiti consentiti dalla situazione.

Il 27 agosto arrivò una grande quantità di pesce, tutto pescato nel golfo all'altezza di Grado (in alto mare era proibito pescare). Arrivarono oltre trentamila sardelle grandi, che si vendettero a peso (di solito si vendevano a numero) e rilevanti quantitativi di cefali, guatti, passere. I prezzi furono modicissimi.

Il 2 settembre arrivarono da Vienna, provenienti dal fronte galiziano, i primi feriti del reggimento. Erano novantasette fanti, non gravi e in condizione di poter camminare. Con vetture a cavalli furono avviati all'Ospedale militare. Il «Piccolo» pubblicò un articolo di Bruno Astori, suo inviato speciale in Albania: «Guglielmo di Wied abbandona l'Albania. Re per sei mesi».

L'importazione di medicinali era molto difficile; le operazioni belliche facevano temere che il fabbisogno sarebbe aumentato, perciò il Consigliere to di luogotenenza raccomandava di risparmiare le provviste esistenti e di ridurre il consumo all'indispensabile.

Il 5 settembre il giornale ufficiale «L'Osservatore triestino» scriveva: «Il ministero della guerra ha appreso che agli uffici postali vengono consegnate in numero inatteso lettere con denaro per i soldati al fronte, la massima parte con una o due corone, segno che proprio nello strato più povero della popolazione predomina l'idea che i richiamati debbano essere sovvenuti con denaro. I soldati al campo hanno un vitto eccellente. La porzione normale quotidiana consta di 98 grammi di conserva di caffè, 400 grammi di carne e 100 grammi di companatico (riso, gries, legumi, ecc.), 400 grammi di pane e 18 grammi di tabacco.

«Inoltre — proseguiva l'articolo — ogni soldato porta con sé due porzioni di riserva che vengono consumate su ordine del comandante quando il rancio normale non si possa avere a tempo o a sufficienza. Ogni soldato riceve regolarmente ogni dieci giorni il soldo e l'aggiunta da campo in contanti per i soldati senza grado almeno 36 centesimi al giorno».

Il Consolato generale d'Italia a Trieste rendeva noto che da quel momento in poi sarebbe stata vietata l'entrata in Italia agli stranieri che non fossero muniti di regolare passaporto vistato dalle regie autorità consolari.

Essendosi accertati casi di aumenti arbitrari dei prezzi delle derrate alimentari, il ministero dell'interno aveva ordinato di procedere con rigore inesorabile, applicando le disposizioni penali anche contro produttori e commercianti all'ingrosso.

Domenica 13 settembre uscì dalla Cattedrale una processione impetratoria con un'imponente partecipazione di popolo. Dietro il vescovo, otto sacerdoti alternativamente portavano l'urna con le reliquie di san Giusto. Il 14 settembre la temperatura discese di qualche grado. Era stata un'estate tra le più calde degli ultimi anni. In città i termometri superarono i 30 gradi in diciassette giornate. Il 16 settembre, come ogni anno, dopo i soliti due mesi di vacanza, si riaprirono le scuole.

*
**

La presidenza del Governo marittimo, in una nota, deplorava vivissimamente la scarsa attività dei padroni del naviglio di piccolo cabotaggio (velieri). Essendo questo protetto — per la Convenzione dell'Aja — da ogni azione nemica, i battelli — secondo la nota — dovevano essere in prima linea, atti a cooperare al servizio di approvvigionamento della costa, con evidente utilità della popolazione in generale, che aspettava ansiosamente occasioni di trasporto.

I feriti che dal fronte venivano avviati a Trieste erano ricoverati nell'Ospedale della Croce Rossa sotto Servola (già Casa degli emigranti dell'Austro/Americana), dotato di cinquecento letti.

Il 28 settembre iniziò la demolizione di tre delle sei case dell'«isola» Chiozza, di proprietà delle Assicurazioni Generali, e precisamente di quella che stava all'angolo di via Carducci con la via Chiozza (poi via Crispi) e le due adiacenti a questa, una sulla via Carducci e l'altra sulla via Chiozza. Con la crescente disoccupazione seguita allo stato di guerra, le Assicurazioni Generali si erano rese conto dell'opportunità di affrettare questi lavori già preventivati.

Le attività culturali e ricreative nel primo semestre del 1914 furono molte e interessanti. Conferenze, concerti, rappresentazioni teatrali di opere, operette, drammi e commedie, recite di filodrammatiche, cinema ecc; in campo sportivo: regate a vela e a remi, corse al trotto all'Ippodromo di Montebello, corse ciclistiche, gare podistiche e ginniche, ecc.

(Nel prossimo articolo sarà inserita una cronaca sintetica delle principali attività culturali e ricreative di quell'anno).

Corrado Ban
(4 - continua)

Sopra, piazza Goldoni a Trieste, quand'era sede di un mercato.

ACCENNI BIOGRAFICI (E UN NUOVO LIBRO) SUL PITTORE TRIESTINO

Stultus, la lezione toscana

Soggiornò a Firenze nel 1927, poi di nuovo nel 1941, prendendo a modello l'arte di Giotto e Masaccio, ma senza dimenticare luoghi e affetti d'origine





FIRENZE — Dyalma Stultus, che già nel 1922 tiene la prima personale alla Ca' Pesaro, nella città dove ha studiato e che nella natia Trieste vanta amici come Italo Svevo e Giani Stuparich, ha certamente trovato l'«ubi consistam» nella sua terra d'origine. La pittura europea è sotto il salutare choc della lezione cézanniana, ma solo nel 1922 i primi dipinti di Cézanne sono esposti a Venezia. Dobbiamo dunque concludere che il giovane triestino — è nato nel 1901 — abbia trovato da solo la soluzione di quei problemi paesistici e figurali anteriori a tale data. I paesaggi carsici, erosi, dalle terre bruciate, i colori che variano dalle bianche architetture alle terre rossastre, sono conclusi in una geometria evidente, propria di ogni pittore a contatto con la volumetrica realtà naturale. Non diversi i suoi nudi e i ritratti quasi scultorei.

Il suo primo soggiorno fiorentino — del 1927 — si giustifica perciò col bisogno di una lezione tutta toscana e ben più antica della recente pittura francese. Vogliamo alludere senz'altro a Giotto, per quella natura essenziale e contadina che trae dalla campagna — qui, il Mugello — quella stabilità che si concreta nel progetto pol del campanile e nei primi — più felici — bassorilievi. Ma anche alla pittura di Masaccio, non casualmente del Valdarno e di contado anch'esso, con gli affreschi del Carmine, ricchi di impianto realistico, atti a convalidare la corposità di molti nudi e figure del nostro giovane pittore alla scoperta della città e dell'arte che musei e chiese gli offrono.

Il suo approccio — quasi in sordina — avviene fuori porta, alle pendici di Bellosguardo — nome augurale, più per un artista — tra le claustrali pareti del Conventino, presso Porta Romana, dove già si quartierano Arnaldo Miniati e Alberto Caligiani. Questi studi di pittura sono stati fortunosamente salvati dalla demolizione.

Esperienza necessaria alla pittura di Stultus, se di nuovo a Firenze — nel 1941 — come insegnante, quando è direttore dell'Accademia Felice Carena, già conosce i toni della campagna toscana e bene sceglie paesaggi suburbani dalle pendici di Fiesole alla piana del Mugnone, da stradette di periferia fino all'aperta piazza di Santo Spirito, con quella chiara facciata del Brunelleschi a campire l'aereo fondale.

Gli inviti alla Biennale di Venezia e alla Quadriennale di Roma, cui partecipa, non lo distolgono dalle rive dell'Arno, dove, in simbiosi di affetti, sposa una fiorentina e gli nascono tre figlie. Qui si lega di amicizia con il gruppo fiorentino: Pozzi, Sacchetti, Crivelli, Bacci e i letterati del tempo. Ma non dimentica la sua origine e resta in continua familiarità, anche a Firenze, con Michele Risolo e Giulio Caprin, direttore allora de «La Nazione». Sempre in stretto contatto epistolare con Silvio Benco, che già da Trieste aveva pronosticato la felicità del suo mondo pittorico. E con Lina Galli, Wanda e Marion Wulz, Anita Pittoni e Giannino Marchig.

Neppure il conflitto lo sradica da Firenze, e quando la più esposta periferia — dove abita — è in pericolo, trova con Farulli e Gino Gonni (pittore istriano) ospitalità in palazzo Strozzi. Privilegio di pochi.

La vicenda biografica e artistica di Stultus è ripercorsa in un recente volumetto firmato da Paolo Perrone Burali d'Arrezzo e pubblicato dalle Nuove Edizioni Culturali sotto l'egida del Centro culturale «Alberto Viviani» («Dyalma Stultus. Un maestro della figura nella Trieste mitteleuropea di Italo Svevo», pagg. 146, lire 20.000).

Le radici di questo pittore restano Gorizia e Aidussina, il Vipacco e San Daniele del Carso. Ma «Il sentiero», «Il bosco», «Il dio Pan» vivono tra colline verdissime e solari, tutte toscane. La pietra delle Cave — forse Maiano, Settignano o Monte Rinaldi — gli suggerisce il modernissimo «Senza titolo» del '76, e «L'uomo di pietra» del '77, anno della sua morte.

La vita e l'arte di Dyalma Stultus si concludono con il variare di rocce volumetriche, in cui la figura umana è appena accennata e mimetica. Quelle rocce che nel Mugello Giotto aveva osservate, scultura insita nella pietra. La pietra, in cui Michelangelo scopre sottesa la forma che l'artista deve estrarre, togliendo alla materia il superfluo, dove «forma» è, per il figlio del podestà di Caprese, idea divina.

Ogni artista, a suo modo, è tramite di questa idea. Pronto a esprimere il soprannaturale che permea ogni stato di grazia. In virtù di questa grazia, l'uomo che per vocazione — Dyalma Stultus la manifestò ben presto — si fa artista, non è né piccolo né grande per una specie di umana e arbitraria graduatoria. Lo dimostrano i Trecentisti, cosiddetti «minori». E' artista soltanto, per cui, a ragione e a buon diritto, questo triestino che ha scelto Firenze per città di elezione si annovera pittore nella pur vasta operosità del Novecento.

Maria Bernardini

Sopra, «Meriggio» e «Uomo di pietra».

La rassegna dei libri

Secoli fatti di lino



Giovanna Bergamaschi: «Fior di lino» - Idealibri editrice, pagg. 180, lire 35 mila.

Nel museo di Cividale del Friuli è conservato un lenzuolo, che si dice appartenuto alla beata Benvenuta Bojani e creato in una sola notte, grazie all'aiuto di una miriade di angeli. Ma un documento del 1767 corregge questa credenza: della beata sarebbe rimasta solo una pezzetta di stoffa, ricamata alla meglio...

Comunque sia, anche questo lembo è entrato in una storia curiosa, quella che gli autori del libro (oltre alla Bergamaschi: Barbara Nerozzi, Mariarosa Schiaffino, Marilea Somarè) hanno dedicato al lino.

Si può dunque fare una storia del lino, dopo che questa casa editrice ha già proposto «identikit» sulle scarpe, le camicie, i nodi della cravatta? Si può benissimo, quando a una ricca documentazione storica e tecnica si affianchi un gusto raffinato e goloso per le immagini: dipinti, quadri, fotografie, disegni tracciano un percorso didattico ed estetico che concorre a delineare le strade del gusto, della moda, della credenza, degli usi e dei costumi. Strade che in questo caso corrono tutte parallele a questo bellissimo e antico tessuto.

Scopriamo così non solo i segreti della tessitura e filatura attraverso il tempo, ma anche quanta importanza il lino ebbe nella civiltà egiziana e romana; come fosse il tessuto preferito per i corredi fino all'invasione (presto in gran parte rientrata) delle fibre sintetiche; come la moda ne abbia privilegiato l'uso, specialmente a partire dal XVI secolo.

In più, Franco Rella si cimenta in un racconto inedito sul tema, il capitolo «Il filo di Arianna» cerca un itinerario tra le parole letterarie e versi celebri che hanno il lino come protagonista e li affianca a immagini e fotografie d'ogni epoca. Infine, il lino nella casa di oggi e negli abiti di oggi, con i modelli di grandi stilisti.

M. I.

Sopra, l'antica filatura manuale in un stampa.

Perché il fascismo?

I giovani dell'Ottantacinque, nel rivendicare in piazza i loro diritti allo studio e al lavoro, hanno dimostrato recentemente — lontani da ogni strumentalizzazione — di essere innanzitutto apartitici. E Spadolini ha gettato subito l'allarme: se ci sfuggono i giovani, i nostri partiti non hanno più ragione di essere.

I giovani dell'Ottantacinque hanno confermato, attestandosi su questa linea di condotta, di aver raggiunto un'alto grado di maturità e un vivo senso pratico. Non vogliono più parole, ma fatti. Non vogliono essere solo testimoni, ma anche protagonisti del loro tempo. Non si fidano del sentito dire, ma vogliono vedere bene a fondo cosa c'è nelle storie di oggi e nella storia di ieri. E in base a questi criteri essi partecipano con rinnovato interesse alle varie manifestazioni culturali.

Bisognava essere a Roma, all'inaugurazione della mostra «Filosofi, università, regime» allestita a villa Mirafiori, o al convegno di Milano, nel palazzo delle Stelline, sul Ventennio, per constatare da vicino la viva partecipazione degli studenti.

Essi hanno scavalcato a pie' pari l'incauta dichiarazione di Norberto Bobbio, secondo il quale tutto ciò che era fascista non aveva niente di cultura, e tutto ciò che era cultura non poteva essere fascista, e hanno verificato sull'ampia documentazione delle mostre e dei convegni che — sebbene il regime non avesse prodotto grande arte o grande scienza strettamente fascista — tuttavia ne aveva permesso lo sviluppo permeando con la propria cultura i vari strati della vita nazionale.

Per l'enciclopedia Treccani, ad esempio, Gentile si servì anche della collaborazione di studiosi avversi o lontani dal fascismo; la «Critica» di Croce continuò a circolare nelle scuole; la famigerata «tessera del pane» trovò applicazione solo in alcune categorie, come quella dei giornalisti...; e così via, di verifica in verifica.

Se il fascismo fu solo una catastrofe, una maledizione per l'Italia (che lo aveva generato e cullato) come mai dopo un quarantennio suscita ancora tanto interesse? Ecco la domanda base del giovane dell'Ottantacinque. Ed ecco che Enzo Palmesano, approdato da poco al giornalismo, volendo interpretare lo spirito critico dei suoi coetanei, come primo impegno si è assunto l'onere di raccogliere in un volumetto («Fascismo ieri e oggi», Ciarrapico editore, Roma, lire 8000) alcune interviste/lampo, nelle quali ha posto le stesse domande a sette studiosi di diversa estrazione. (A. Del Noce, G. Bocca, J. Gregor, V. Horia, A. Petacco, R. Sermonti e D. Settembrini).

Alla domanda base i «sette savi» sono tutti d'accordo: ammettono che tanto interesse coagulatosi a tutt'oggi attorno al fenomeno fascista è dovuto alla «costante demonizzazione a opera di una storiografia ottusamente manichea» che ha ottenuto l'effetto contrario. E del Noce dà forse la risposta più mordace: «Al fondo di questo interesse — afferma — c'è il sentimento che questa Italia non ci piace», parafrasando l'Amendola dell'Italia prima del fascismo.

Alla domanda: «In che modo gli intellettuali favorirono il fascismo?», Bocca risponde: «Il fascismo si differenziò proprio nell'essere largo nel lasciare autonomia alle scienze e alle arti». Petacco aggiunge che «gli intellettuali di destra videro nel fascismo la realizzazione dei loro ideali».

Ma nel quadro sinottico di tutte le risposte, oltre alle concordanze, si notano naturalmente anche discordanze; e alcune — ecco dove sta il vero interesse del libro — si prestano a riserve e a discussioni. Come una risposta di Horia, il quale afferma che «nessun intellettuale provò la via dell'esilio»... Eppure, l'esilio fu una scelta obbligata per molti: Fermi, Segrè, Prezzolini, Moravia, Salvemini ecc.

E' evidente che il libro (sembra un quaderno di appunti) non esaurisce la tematica sul fascismo. Ma già nelle prime pagine il giovane curatore precisa: «Non è mio compito trarre delle conclusioni. Comunque, il lettore potrà — con la suddetta autorevole compagnia "leggere" il fascismo non come "malattia" o "braccio armato degli agrari", ma come fenomeno ben radicato nel suo tempo, non come "assenza di cultura", ma figlio della cultura irrazionalista che ha segnato i primi anni del secolo».

Aldo Priore

*
**

James Grady: «Gli artigli dell'aquila» - Rizzoli editore, pagg. 364, lire 20 mila.

«L'unica volta che lo vidi fu quel lunedì mattina in cui Eddie Hampton venne nel mio ufficio a dirmi una bugia: il 19 maggio 1980...».

Comincia così l'ultimo romanzo di James Grady (dopo «I sei giorni del Condor» e «L'ombra del Condor», entrambi pubblicati da Rizzoli), una storia ambientata nel mondo americano della corruzione e della violenza, che si insinuano in ogni ambiente, primo fra tutti quello politico.

Due periodici sugli animali

Due periodici, «Panda» edito dal Wwf per l'Italia e «I nostri cani» dell'Ente nazionale cinofilo italiano, ci portano nel mondo degli animali. Oltre a notizie di diversi paesi stranieri, Panda dedica un servizio alle undici regioni italiane nelle quali sono stati eletti consiglieri della Lista verde, presentatori di una proposta di legge per la sospensione della caccia per cinque anni, onde ovviare ai gravissimi e sovente irreparabili danni derivanti dall'attività venatoria.

«Panda» dà inoltre notizia di una multa mozzafiato inflitta nello Yorkshire, in Inghilterra, al titolare di una ditta responsabile di avere distrutto, avvelenandola, una colonia di pipistrelli. C'è ancora un avvincente reportage sul Subasio, il monte di San Francesco dove, estinti i lupi, i cervi e i caprioli, vivono attualmente roditori, volpi, tassi, faine e donnole, e i sentieri sono rallegrati dal canto di piccoli uccelli.

I «Nostri cani» pubblica un'ampia panoramica sulle varie specie del più fedele amico dell'uomo e due ampi servizi dedicati al bracco e al Bullmastiff; quest'ultimo è un esemplare di origine inglese, riconosciuto ufficialmente nel 1924: considerato cane da guardia e da difesa, ha finito col rivelarsi un ottimo animale da compagnia.

Taccuino

Mondo minore



ROMA — Le antiche sale di Castel Sant'Angelo ospitano fino alla fine di febbraio una retrospettiva dell'arte pittorica di Giovanni Omiccioli. Si tratta di un'eccellente panoramica di uno dei maggiori esponenti della Scuola Romana, in un valido intreccio di poesia ambientale fatta di umili cose, di un mondo minore raccontato con un inedito linguaggio figurativo.

Omiccioli cominciò a dipingere nel 1928, ma l'attributo glorioso d'artista se lo guadagnò intorno agli anni Quaranta con una serie di dipinti pervasi da acute e resistenti note emotive. Fin dall'inizio della sua carriera guardò con ammirata attenzione e interesse al «primo» Mafai e amò Scipione.

Nacque così il rapporto con la Scuola Romana, ma, come alcuni critici affermano, non c'è dubbio che il mondo delle immagini di Omiccioli sia sostanzialmente diverso da quello degli artisti che egli riteneva suoi «maestri». Non c'era certo, in lui, «né l'angoscia visionaria di Scipione, né l'insormontabile, se pur generosa solitudine, di Mafai».

Il 1941 rappresenta per Omiccioli una data importante. E' in quest'anno che egli dipinge gli «orti», una prova straordinaria di quel momento. Quegli «orti», ora famosi come le odalische di Cantatore, come le cattedrali di Gentilini, come le bottiglie di Morandi. Nell'esguo e circoscritto «ambiente/paesaggio», ricco tuttavia di profonde motivazioni umane, traspare la sua naturale fonte di espressione, il modo di melodiare i suoi stati d'animo. Basti dare uno sguardo a «Mattino nell'orto», a «Passeggiata in periferia», a «Orto alla pimpinella», alla «Casa fra gli orti», a «Orto alla Farnesina». E poi i paesaggi, i cortili, la pesca, le barche, le case, i ritratti. Città, paesi: Ustica, Sicilia, Trapani, Pizzo Calabro, Tindari.

Accanto alla retrospettiva di Castel Sant'Angelo, Giovanni Omiccioli riappare in una serie di disegni, acquarelli e dipinti nella galleria «L'indicatore». Un omaggio all'artista, a undici anni dalla sua morte, un omaggio al grafico spontaneo, al «colorista adoratore delle stesure fresche, istintive, a guazzo, che nessuna elaborazione, nessun intervento o mistura riuscì mai a mortificare». Così scrive Ferruccio Ulivi, nel presentare il nutrito catalogo.

Piero Longardi

Sopra, «Francesco».

DALL'ESTERO

LA PROPOSTA DI ELIMINARE I MISSILI DI CUI MOSCA SI ERA APPROPRIATA

Reagan rilancia l'opzione zero accorciando i tempi del disarmo

Rispetto dell'autonomia inglese e francese, lo «Scudo stellare» irrinunciabile

WASHINGTON — A due giorni dal congresso del Pcus (il partito comunista sovietico), il Presidente americano Reagan spedisce una lettera al nuovo capo del Cremlino, Mikhail Gorbacev, e gli propone di eliminare tutti i missili a medio raggio sull'Europa e dall'Asia in un arco di tre anni. «È una buona idea», scrive Reagan «quella di bandire ogni arma nucleare da qui al Duemila (come ipotizzato da Gorbacev nella sua offerta del 15 gennaio). «Ma veniamo al sodo, cominciamo con i missili Inf».

Gli Inf sono le «intermediate-range nuclear forces», vale a dire i missili a medio raggio, quelli che si fronteggiano sul continente europeo e che in Asia tengono sotto tiro Giappone, Corea del Sud, Australia. Gorbacev ne propone l'eliminazione (termine che, per gli americani, va inteso solo come distruzione e non anche allontanamento), condizionandola, però, al contemporaneo congelamento del potenziale francese e britannico.

Reagan riprende la proposta, ne accorcia i tempi, tre anni invece di cinque, ma respinge — perché «sono fatti loro» — ogni impegno sul deterrente dei due alleati europei. Nessun accenno allo «scudo spaziale». Per Reagan è irrinunciabile, e dunque fuori discussione. Anche i sovietici danno l'impressione di accantonarlo, almeno per il momento.

Si riservano, probabilmente, di riproporlo in caso di sviluppo fruttuoso della trattativa. Nel comunicato Tass, che seguì la visita di Ted Kennedy, democratico, a Mosca, e il suo incontro con Gorbacev, non si parla più del «Linkage» stabilito per la prima volta da Andropov: niente progressi nei negoziati ginevrini, se gli americani insistono nella ricerca sulle «armi stellari».

La lettera di Reagan è definita «articolata» da una fonte della Casa Bianca. L'obiettivo è il raggiungimento dell'«opzione zero» per gli euromissili entro tre anni, sottolinea ancora la fonte. Di opzione zero parlò Reagan quattro anni fa, prima dell'installazione dei «Pershing 2» e dei «Cruise» destinati a compensare la selva di «SS-20» sorta negli anni della distensione. Andropov e Cernenko la rifiutarono. Gli alleati europei non la prendevano sul serio, riluttanti a ospitare i missili in casa propria, come ora sono riluttanti a privarsene. Gorbacev se ne appropriò un mese fa, alla riapertura della conferenza di Ginevra.

Ora Reagan la firma di nuovo e la rilancia alla vigilia del congresso del Pcus.

Anche per il Presidente americano l'eliminazione degli euromissili è un primo passo sulla via della denuclearizzazione del mondo. A Gorbacev ricorda l'accordo di massima, uscito dal supervertice di Ginevra, per una riduzione al 50 per cento degli arsenali nucleari strategici, ma prima di arrivare a tanto, suggerisce di cominciare con i missili di «teatro». Avanza due soluzioni.

La prima: riduzione a 140 testate (ogni «SS-20» ne ha tre) per parte in Europa e proporzionale riduzione degli «SS-20» in Asia il primo anno, dimezzamento il secondo e azzeramento il terzo. In Asia rimarrebbe un certo numero di missili a medio raggio da controbilanciare con altrettanti missili depositati negli Stati Uniti. Dopo tre anni, anche queste ultime riserve verrebbero eliminate.

La seconda: riduzione parallela e contemporanea, in Europa e Asia, su «basi globali». Secondo la Nato l'Urss dispone di 441 «SS-20» con tre testate nucleari e circa 5 mila chilometri di gittata. I «Pershing 2» schierati sul fronte opposto sono 108. I «Cruise» arriveranno a 464. In Italia sono a Comiso, Sicilia. Per la loro dislocazione, come si ricorderà, gli Stati Uniti dovettero faticare a convincere gli europei e gli europei si trovarono alle prese col pacifismo.

Oggi, gli stessi governi si dicono preoccupati, come ha riferito a Reagan il negoziatore Nitze, reduce da un viaggio in Europa. Li allarma proprio l'opzione zero, riproposta da Reagan e favorita apparentemente da Gorbacev. Vi scorgono un'insidia alla sicurezza, dal momento che l'equilibrio militare sul Vecchio continente poggerebbe esclusivamente sulle armi convenzionali e, nelle armi convenzionali i sovietici detengono una massiccia supremazia. I britannici sono contrari, i francesi anche. I tedeschi occidentali si sentono esposti a un accresciuto ricatto sovietico.

«Valli a capire questi europei — scrive su «Washington Post» Jeane Kirkpatrick — ci sarebbe da rimanere sconcertati se non dovessimo rallegrarci del loro recupero di realismo per la minaccia sovietica e per il contributo americano alla sicurezza. È rinfrescante averli irritati perché gli Stati Uniti si dimostrano troppo ansioni di arrivare a una riduzione delle armi. Ora siamo noi a essere il partito della pace nell'alleanza occidentale».

Cesare De Carlo

Soddisfazione in Germania

BONN — Piena soddisfazione della cancelleria per il tenore della risposta americana. Lo afferma l'agenzia di stampa Dpa, secondo cui Helmut Kohl avrebbe approvato senza riserve le controproposte americane sul disarmo che il Presidente Reagan avrebbe fatto pervenire contemporaneamente a Gorbacev.

Sempre secondo la Dpa, Bonn avrebbe apprezzato, in modo particolare, il fatto che le controproposte della Casa Bianca sono state formulate tenendo in debita considerazione gli interessi vitali degli alleati occidentali e informandoli in maniera esauriente.

Lo testimoniano i due punti-chiave della risposta del presidente americano.

Primo, la proposta di non limitare l'eliminazione dei missili americani e sovietici alla sola Europa, ma di estenderlo anche all'Asia.

Secondo, il rifiuto di congelare gli arsenali atomici francesi e inglesi allo stadio attuale come era stato chiesto espressamente dal Cremlino.

Il Presidente americano, insomma, avrebbe accolto pienamente i timori di Cina e Giappone per i missili puntati sui loro paesi e non avrebbe compromesso future trattative con i paesi interessati.

Da circoli bene informati della capitale tedesca si apprende intanto che, non appena il Cremlino confermerà di avere ricevuto la risposta americana, il cancelliere Helmut Kohl renderà pubbliche le proprie opinioni sulla risposta americana.

Secondo fonti del Pentagono, l'Unione Sovietica ha dislocati attualmente 441 SS-20 in Europa e 171 in Asia.

Il numero dei Pershing 2 americani è di 108, cui si andranno ad aggiungere i circa 400 Cruise in via di installazione.

Proprio recentemente, in occasione della visita del presidente del Consiglio Bettino Craxi a Bonn, il cancelliere Kohl si era detto favorevole a una soluzione globale dell'opzione zero.

V. L.

Via dal Libano Sud



(Telefoto Ap)

Gerusalemme — Reparti corazzati israeliani lasciano il Libano meridionale dove sono stati impegnati nella lunga operazione di rastrellamento alla ricerca dei due militari sequestrati dagli sciiti e che, secondo voci, si troverebbero a Beirut Ovest in mano al gruppo «Hetzbollah»

Offensiva «senderista» a Lima

LIMA — Carri armati e altri veicoli blindati dell'esercito peruviano, circa ventimila uomini in assetto di guerra (tra soldati e agenti della polizia) e decine di elicotteri sono stati mobilitati nell'area della città di Lima dal comando congiunto delle forze armate per arginare la nuova ondata di violenza del movimento guerrigliero filomaoista «Sendero luminoso».

Gli attacchi «senderisti» delle ultime ore hanno provocato la morte di tre persone e il ferimento di altre due.

■ MADRID — Una manifestazione delle sinistre contro la permanenza della Spagna nell'Alleanza atlantica e a favore della sua neutralità si è svolta ieri a Madrid in vista del referendum sulla Nato del 12 marzo.

ALIMENTATO DA UN REATTORE NUCLEARE?

Satellite-spia russo rischia di precipitare

AMBURGO — Un satellite-spia sovietico impazzito e forse alimentato da un minireattore nucleare potrebbe precipitare sulla terra alla fine di marzo.

Lo scrive stamane il quotidiano di Amburgo «Bild», dimostratosi sempre ben informato sui retroscena sovietici, citando due esperti tedeschi in problemi spaziali.

Il satellite in avaria è il «Cosmos 1714»; spezzoni della sonda potrebbero cadere sul pianeta tra il 21 ed il 25 marzo prossimi.

«Il meccanismo direzionale del Cosmos 1714 non funziona» ha spiegato il professor Manfred Gass direttore del centro controllo satellite presso l'istituto spaziale di oberfaffenhofen, in Baviera.

«Ciò che esattamente il satellite trasporta è segreto. Se la vicenda investirà la sicurezza nazionale sarà chiesto il nostro intervento», ha affermato lo scienziato.

L'astronomo e specialista in radar Horst Hewel, che opera a Berlino Ovest, fissa dal canto suo al 23 marzo la probabile data in cui il Cosmos precipiterà a terra.

«Il satellite potrebbe bruciare una volta entrato nell'atmosfera», ha affermato l'astronomo, sostenendo che esiste, comunque, il pericolo che spezzoni del «Cosmos 1714» possano non bruciare e quindi precipitare sulla superficie terrestre.

Sokolov: «Più disciplina nell'esercito»

MOSCA — In un articolo sulla «Pravda», il ministro della difesa dell'Urss, maresciallo Sokolov, ha auspicato più disciplina e più efficienza nell'Armata rossa. Senza spiegare nei particolari in quali settori delle forze armate si siano manifestate le carenze denunciate, egli ha accennato soltanto a «lassismi nell'addestramento».

Sokolov ha, inoltre, ribadito il primato del Partito comunista nella sfera militare, ribadendo che il Pcus, per un migliore funzionamento delle strutture, esige l'osservanza d'una disciplina più stretta.

CONCLUSO IL RASTRELLAMENTO E RIPRESA DEGLI SCONTRI A BEIRUT

Missili katiuscia sulla Galilea I cannoni israeliani rispondono

BEIRUT — *Missili del tipo «katiuscia» hanno colpito anche ieri la Galilea, poche ore dopo la conclusione del vasto ma infruttuoso «rastrellamento» effettuato dagli israeliani in tutto il Libano del Sud.*

L'artiglieria israeliana e quella dell'alleata milizia sud-libanese hanno replicato sparando sulla località dalla quale sono stati lanciati i razzi, nei pressi di Tiro.

L'altra sera un sedicente portavoce della «Forza 17» dell'Olp aveva telefonato a un'agenzia di stampa di Beirut per rivendicare al suo gruppo il lancio di missili avvenuto nell'ultima settimana contro la regione settentrionale di Israele.

Ieri i giornali di Beirut hanno annunciato con grossi titoli la fine «ingloriosa» dei «rastrellamenti» effettuati per sei giorni dagli israeliani nel Sud, alla ricerca di due loro uomini fatti prigionieri da un commando di «Resistenza islamica».

Su questa operazione, a Gerusalemme, il ministro della difesa Yitzhak Rabin, ha presentato un rapporto durante la seduta di ieri del governo.

Rabin ha detto che la decisione di ritirare le truppe è stata presa quando si erano esaurite tutte le possibilità di trovare i due soldati nel territorio perlustrato. Le ricerche, ha aggiunto Rabin, continueranno per altre vie e con altri mezzi.

In un'intervista a Radio Gerusalemme il ministro della difesa ha detto: «La linea rossa per Israele è la sicurezza della Galilea», soggiungendo che «per effetto delle operazioni di rastrellamento delle truppe nel Sud del Libano si era creato un contrasto tra l'esigenza di sicurezza nella Galilea e l'imperativo morale di trovare i soldati rapiti».

Rabin non si è nascosto che le operazioni di rastrellamento possono aver reso la popolazione libanese oltre il confine più ostile nei confronti di Israele, con possibili riflessi negativi sulla sicurezza degli abitanti della Galilea.

Secondo il ministro, nel corso del rastrellamento gli scontri sono avvenuti per lo più con seguaci dell'organizzazione sciita Amal e solo in alcuni casi con gruppi sciiti più radicali.

Il primo ministro Shimon Peres ha elogiato le operazioni delle truppe in Libano che, a suo dire, «hanno dimostrato quanta importanza Israele dia alla sicurezza dei propri soldati».

Secondo radio libanesi, gli israeliani si sarebbero ritirati trattenendo prigioniere un centinaio di persone, a quanto pare per la maggior parte legate al gruppo estremista filo-iraniano «Hezbollah».

Ufficiali dei «caschi blu» dell'«Unifil» hanno confermato che le truppe comandate dal generale Moshé Levy sono tutte rientrate nell'«enclave» normalmente occupata dalle forze israeliane nel Libano meridionale.

Frattanto corre insistente la voce che i due militari israeliani catturati da «Resistenza islamica» si troverebbero da diversi giorni a Beirut-ovest, probabilmente in una zona controllata da «Hezbollah».

Quasi nessuno crede che, come è stato annunciato, uno di essi sia stato ucciso e si propende a ritenere che quanto prima sarà richiesta in cambio del suo rilascio la liberazione di numerosi prigionieri nelle mani di Israele.

Aerei israeliani hanno sorvolato ieri mattina il Libano meridionale, la valle della Bekaa e Beirut. Nella capitale è stata registrata tensione e i passaggi sulla «linea verde», presi di mira dai «franchi tiratori», sono rimasti chiusi al traffico.

I proiettili vaganti minacciano, soprattutto a Ovest, anche chi sta chiuso in casa. Nel pomeriggio una pallottola è penetrata anche nell'ufficio dell'Ansa, infrangendo un vetro e scheggiando un mobile metallico.

Colpi d'artiglieria sono stati sparati sulle montagne a Est di Beirut.

Il ritorno del capo dello Stato, Amin Gemayel, da una settimana di visite all'estero dovrebbe coincidere con l'inizio di nuovi dialoghi con l'opposizione filo-siriana. In Marocco, tre giorni fa, Gemayel si è incontrato con un rappresentante di Damasco e sabato a Larnaka, nell'isola di Cipro, egli ha avuto un colloquio con il miliardario libano-saudita Hariri, amico personale del leader siriano Hafez el Assad.

IL DISSIDENTE AVREBBE RINUNCIATO AL PERMESSO DI EMIGRAZIONE

Andrei Sakarov ha dovuto barattare l'espatrio con le cure per la moglie?

BONN — Il dissidente sovietico e premio Nobel per la pace, Andrei Sakarov, avrebbe rinunciato, davanti alle autorità sovietiche, a ottenere un permesso di espatrio in cambio della possibilità per sua moglie Elena Bonner di andare in Occidente per cure mediche.

Lo afferma il settimanale di Amburgo, «Der Spiegel». Elena Bonner, in questo momento, è negli Stati Uniti dove viene curata per malattie al cuore e agli occhi. Il visto d'uscita per la signora Sakarov, scrive lo «Spiegel», sarebbe arrivato in cambio di una rinuncia scritta da parte di Sakarov a simile permesso.

Secondo il settimanale tedesco, durante la sua lotta per avere il visto per la moglie, durata quasi due anni, si sarebbe impegnato con il Cremlino a «rinunciare in futuro a qualsiasi presa di posizione politica (salvo casi eccezionali) e a concentrarsi esclusivamente sul suo lavoro scientifico».

Lo «Spiegel» scrive che questo è emerso dopo che Tatiana Jankelevic, una figlia di Elena Bonner che vive in Usa, ha ricevuto per vie segrete il mese scorso alcune copie di lettere di Sakarov scritte da Gorki, dove è in esilio.

Nelle lettere arrivate ora negli Usa, e pubblicate dallo «Spiegel», analogamente a quanto fatto dall'inglese «Observer»; il dissidente sovietico, oltre a raccontare del suo accordo con le autorità sovietiche per permettere alla moglie di andare a curarsi in Usa e rivedere i familiari, parla anche di come egli sia stato sottoposto a alimentazione forzata al fine di interrompere gli scioperi della fame.

«Talvolta l'alimentazione forzata era estremamente dolorosa — scrive Sakarov parlando del suo soggiorno in ospedale dal 21 aprile all'11 luglio 1985 — sono stato legato e spinto così brutalmente contro il letto da riceverne ematomi al viso. Con un cucchiaio mi si apriva la bocca con violenza, con un altro mi veniva spinto dentro il cibo. Allo stesso tempo il naso mi era tenuto chiuso con una mano oppure con una molletta».

«Durante l'alimentazione forzata ho seguitato a perdere peso — scrive Sakarov — e quando l'11 luglio mi hanno rilasciato dall'ospedale «Semaschko» (dove era sottoposto ad alimentazione forzata) il mio peso era di 66 chilogrammi, rispetto ai miei normali 77/80 chilogrammi». Il peso minimo Sakarov lo ha raggiunto il 13 agosto, quando è arrivato a 62,8 chilogrammi.

«Per questo — scrive Sakarov — mi hanno cominciato a praticare iniezioni sottocutanee e iniettato in vena preparati contenenti glucosio e proteine. Ho ricevuto circa 15 iniezioni e dieci fleboclisi.

Aden: tornano i russi

ADEN — Gli esperti e i «consiglieri» sovietici che erano fuggiti dallo Yemen del Sud a causa degli scontri fra le fazioni marxiste avvenuti nel paese nel mese scorso torneranno questa settimana per riprendere il lavoro: lo ha annunciato ieri l'ambasciatore sovietico ad Aden.

Il nuovo governo Sud-yemenita, che ha preso il potere dopo lo spodestamento del presidente Ali Nasser Mohammed, ha rivolto pressanti inviti ai sovietici e ad altri stranieri a ritornare per contribuire a rimettere in sesto l'economia Sud-Yemenita notevolmente danneggiata dal conflitto dello scorso mese.

«COLLARE DI FUOCO» IN SUD AFRICA

Un poliziotto negro lapidato e bruciato

JOHANNESBURG — Un poliziotto negro è stato lapidato e poi carbonizzato con il macabro rituale del «collare di fuoco» (un copertone incendiato infilato lungo il corpo), nella città-satellite negra di Soshanguwe, vicino Pretoria.

La polizia, nel bollettino giornaliero sullo stato dei disordini in Sud Africa, che hanno causato, in oltre diciotto mesi, più di milleduecento morti, ha precisato che l'agente M. J. Lehutdso è stato assassinato l'altra notte e il suo cadavere è stato rinvenuto ieri mattina.

Il «collare di fuoco» è l'atroce supplizio riservato da gruppi di negri estremisti nei confronti di loro consimili ritenuti informatori del governo o «fantocci».

Sempre nella mattinata di ieri, la polizia ha reso noto che due negri sono rimasti gravemente feriti allorché un gruppo di dimostranti ha preso a sassate due abitazioni private nella città satellite di Lamontville, vicino Durban. Un uomo e due donne negre sono rimasti gravemente ustionati quando un gruppo di persone ha incendiato con cocktail molotov un camion a Soweto.

Sedici negri sono stati arrestati a Tembisa, nel rand orientale, dopo che avevano bersagliato un veicolo della polizia con bottiglie incendiarie.

Un'esplosione ha poi danneggiato, nelle prime ore di ieri, un ufficio postale del quartiere bianco di Meyerspark a Pretoria.

Soldati e poliziotti, disarmati, hanno infine pattugliato le spiagge «per soli bianchi» della città di Port Elizabeth, dopo che la società americana «General Motors» — che possiede un grosso impianto in città — aveva fatto sapere che avrebbe «difeso legalmente» qualsiasi suo impiegato negro che avesse voluto frequentare le spiagge o fare il bagno.

Petrolio: un appello dei sauditi

RIAD — L'Arabia Saudita ha lanciato ieri un nuovo appello ai paesi produttori di petrolio che non fanno parte dell'Opec affinché «cooperino» con i membri dell'organizzazione per porre fine alla «degradazione» della situazione sul mercato petrolifero.

GLI ECOLOGISTI IMPEGNATI A DIFENDERE LA VERGINITÀ DELL'ANTARTIDE HANNO PERSO LA BATTAGLIA D'INVERNO

Vinti dai ghiacci i bollori di Greenpeace

LONDRA — Il freddo polare e i ghiacci hanno costretto in febbraio Greenpeace a sospendere la più ambiziosa delle sue campagne, che intendeva stabilire nell'Antartide una base abitata, con il proposito di impedire lo sfruttamento industriale del Continente bianco.

Jeff Canin, responsabile a Londra della spedizione, spiega: «La banchisa non è l'unico ostacolo all'iniziativa. Ci siamo imbattuti in un continuo sbarramento di critiche. Senza contare il sistematico ostruzionismo nei paesi firmatari del trattato antartico».

Questi sono 14 e si presentano come gli avamposti dell'impresa regionale ghiacciata, un settimo delle terre sommerse. Gran Bretagna, Australia, Nuova Zelanda, Francia, Cile, Norvegia, Argentina, rivendicano la sovranità di certe zone.

Usa, Urss, Germania Federale, Giappone, Polonia, Belgio e Sudafrica si assicurano la presenza grazie a basi permanenti e ad attività scientifiche, le sole autorizzate dal trattato del 1959, che esclude lo sfruttamento delle risorse del sottosuolo e ogni militarizzazione.

Tuttavia dal 1982, i 14 negoziano fra loro la possibilità di promuovere lo sfruttamento minerario dei fondi marini e del continente. Finora hanno dimostrato solidarietà notevole, spècie davanti a certi stati del Terzo mondo che, alle Nazioni Unite, su iniziativa della Malaysia, chiedono una revisione del trattato e la loro parte di torta. «Stati che in altre parti del mondo si comportano da nemici — osserva Jeff Canin — si dimostrano buoni alleati sul fronte antartico».

Secondo i militanti di Greenpeace, Londra permette alle navi sovietiche di fare quel che vogliono nelle zone pescose della Georgia Australe appartenenti alla Gran Bretagna, e la Francia, pare, costituisce una pista aerea a Dumont d'Urville, in violazione del trattato antartico.

Stranamente, a opporsi al tentativo dell'organizzazione ecologista di creare una sua base al Polo Sud sono proprio l'Australia e la Nuova Zelanda che l'anno scorso le diedero manforte quando i servizi segreti di Parigi sabotarono la nave «Rainbow Warrior» impegnata nella campagna di Greenpeace contro i test nucleari nel Pacifico meridionale.

Di fronte a una vicenda che, diversamente da quella di Mururoa, non li tocca da vicino, australiani e neozelandesi — secondo Canin — si sono comportati con «la massima ipocrisia». Infatti i neozelandesi hanno negato a Greenpeace l'accesso a informazioni meteorologiche via satellite, indispensabili per la navigazione e gli australiani hanno tentato di scoraggiare l'equipaggio ammonendo: «L'azione nell'Antartico è troppo pericolosa».

Nella sede a Londra nessuno nasconde la delusione, dopo che l'ex-rimorchiatore «Greenpeace», alla fine di gennaio, ha dovuto fare dietro-front a causa dello spessore della banchisa, quando ormai era solo a poche miglia dalla meta, l'isola di Ross, neozelandese.

La nave trasportava un elicottero, che doveva depositare là quattro ecologisti, uno scienziato, un medico, un operatore radio e un meccanico. Essi avevano il compito sia di raccogliere dati sull'ecosistema e sulla resistenza umana al freddo, sia di suscitare l'interesse della stampa mondiale e del pubblico per la sorte dell'Antartico: costo dell'operazione: un milione di dollari, e più.

Greenpeace ritenterà nel gennaio-febbraio 1987.

Intanto deve accontentarsi di dichiarare l'Antartide «Parco naturale mondiale», aprendo simbolicamente proprie «ambasciate» nelle principali capitali. Gli ecologisti non accettano le accuse di romanticismo e confidano di ottenere consensi sufficienti per creare un'agenzia indipendente per la protezione ambientale dell'Antartico.

Greenpeace sostiene che Usa e Giappone hanno già avviato ricerche di idrocarburi e afferma che la colonizzazione di terre inospitali, dove oggi vivono meno di duemila persone (per lo più scienziati) rischia di provocare catastrofi.

La Francia rinuncia alla centrale solare

PARIGI — La Francia ha deciso la chiusura, che avverrà il 15 giugno, della centrale solare «Themis» costruita a Targassonne sui Pirenei orientali, perché troppo costosa e non rispondente alle aspettative.

Centrale sperimentale unica in Francia, di 2,5 megawatt a pannelli orientabili e caldaia a concentrazione di soluzione salina, è gestita in coumne da «Edf» (l'equivalente dell'«Enel»), dal consiglio nazionale della ricerche scientifiche («Cnrs») e dall'Agenzia per l'energia francese («Afme»), impiega 54 persone ed è costata 230 milioni di franchi (circa 500 miliardi di lire italiane), troppi secondo alcuni per un esperimento durato soltanto tre anni.

«Themis» fu inaugurata nel maggio del 1983.

Simili centrali — è stato spiegato — sono convenienti se di dimensioni maggiori e situate in luoghi più solatii come la California o l'Arabia.

Nottata di fuoco nell'Ulster: un morto

BELFAST — Un morto, un ferito e un arresto costituiscono il bilancio d'una nottata di violenze nell'Irlanda del Nord: lo hanno reso noto le autorità di Belfast, capoluogo dell'Ulster.

Un portavoce della polizia ha riferito che nella città di Derry una pattuglia dell'esercito ha aperto il fuoco contro una vettura con la quale due persone sospettate cercavano di allontanarsi dopo aver sparato contro una stazione di polizia.

Colpito dai proiettili, il conducente dell'autovettura è morto, mentre il passeggero è rimasto ferito.

Un ordigno telecomandato è esploso ad Armagh, al passaggio di un'auto della polizia: un agente è rimasto ferito a un occhio e due altri si sono dovuti far medicare all'ospedale.

Infine a Belfast stessa, la polizia ha disattivato un'altra bomba comandata a distanza

†

Domenica 23 febbraio, giorno della Trasfigurazione del Signore, con i conforti della Fede è mancata all'affetto dei propri cari

Elvira Igina Trevisan ved. Mucchiut

di anni 83

Lo annunciano la figlia NIVES e il genero GIANNI MARCER unitamente ai nipoti e ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani martedì 25 corrente nel Duomo di Gradisca d'Isonzo, alle ore 15, muovendo alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Civile di Gorizia.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Gorizia-Gradisca d'Isonzo, 24 febbraio 1986

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Muscovich ved. Cortese

Ne danno il triste annuncio i figli NEVIO, MARIA e NICOLINA con le rispettive famiglie, la sorella RINA, il cognato PIETRO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 25 febbraio 1986, alle ore 15.30, a Verteneglio.

Muggia-Verteneglio, 24 febbraio 1986

†

Il 19 febbraio si è spento

Edoardo Zarattini

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio la moglie SANTINA con il figlio PIERO e famiglia.

Trieste, 24 febbraio 1986

Partecipano al dolore: RINO e LIDIA SEMERARO.

Trieste, 24 febbraio 1986

†

Il giorno 22 corrente si è spenta serenamente

Teresa Zorn (Gina)

Ne danno il triste annuncio la nuora CAROLINA, GIOVANNI, MARIA con FULVIO e PAOLA e parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 25 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 24 febbraio 1986

24.2.1985 — 24.2.1986

MARINA, MARIO e FRANCESCA ricordano

Giovanni Marcozzi

Una Santa Messa verrà celebrata questa sera alle ore 18 nella Cappella della Scuola Infermieri «Suore della Provvidenza», via Vittorio Veneto 185.

Gorizia, 24 febbraio 1986

24.2.1981 — 24.2.1986

Paola Strajnšak ved. Cappello

le tue GIANNA e GRAZIELLA ti ricordano con immutato dolore.

Trieste, 24 febbraio 1986

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Bruno Marsini

La moglie, i figli, la mamma Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 24 febbraio 1986

VII ANNIVERSARIO

Roberto Pintarelli

sei sempre nei nostri cuori.

Mamma, papà, PAOLO, LAURA, parenti tutti

Trieste, 24 febbraio 1986

Nel secondo anniversario della morte di

Anastasia Pironti

la famiglia, La ricorda con immutato affetto.

Trieste, 24 febbraio 1986

Lunedì, 24 febbraio 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

ANCHE LA RAFFINERIA DIETRO LA VISITA DI MAXWELL RABB

Forse targata America la salvezza dell'Aquila

Duro contrattacco del sindacato sulla mancata ripresa della produzione

Si è parlato anche della raffineria Aquila negli incontri avuti a Trieste fra l'ambasciatore americano Maxwell Rabb e le autorità regionali e cittadine. Questa l'unica certezza trapelata dai colloqui che, sull'argomento, sono stati coperti dal più rigoroso riserbo. È, tuttavia, quanto basta per confermare quanto si era già appreso in via informale. E cioè che per gli impianti di Aquilinia esiste una concreta possibilità di salvezza e che questa salvezza può chiamarsi America.

Un tanto era già trapelato dopo l'incontro sulla Total del 12 febbraio a Roma: In quella sede l'assessore regionale all'industria Gioacchino Francescutto aveva detto che la giunta stava studiando una soluzione al problema indipendentemente da quanto stava facendo in quel momento il ministro Altissimo su incarico della presidenza del consiglio. Pure Francescutto era stato abbottonatissimo in merito, ma i sindacati avevano tratto l'impressione che l'ipotesi di salvataggio fosse estremamente seria e concreta. E proprio allora si era «chiacchierato» di un pool americano, intenzionato a rilevare gli impianti, inizialmente in via sperimentale.

Segnali negativi giungono intanto dal Cipe in merito all'autosufficienza energetica di Trieste e della regione in questo specifico settore della raffinazione. Nell'ultima delibera, il Comitato ha raccomandato esplicitamente la costruzione della bretella di oleodotto Ravenna, Venezia-Marghera-Portogruaro-Trieste. Un invito che evidentemente acquista significato solo in presenza di una chiusura definitiva della raffineria. Per il Cipe dunque — e forse per il governo — il destino dell'Aquila dovrebbe essere già segnato.

Il consiglio di fabbrica dell'Aquila ha intanto risposto con durezza alle accuse dell'azienda, secondo la quale l'azienda non avrebbe ripreso la raffinazione anche per gli scioperi delle maestranze. Il contrattacco si basa su cinque punti: «1) gli impianti, che la Total afferma essere in piena efficienza, lo sono — dice il Cdf — solo grazie all'avvedutezza delle maestranze che, nonostante il momento estremamente difficile, hanno fatto di tutto per mantenere alto il livello della sicurezza e dell'efficienza. Infatti l'Azienda, per quel che la riguardava, ha già da tempo smobilitato nella quasi totalità tutti i servizi di manutenzione ordinaria.

2) «Se la conclusione delle trattative in corso deve essere la chiusura, come sempre sostenuto dalla Total, acosa dovrebbero servire gli impianti efficienti? 3) L'approvvigionamento dei prodotti petroliferi è si assicurato dalla Total anche senza produzione, ma solo perché l'Azienda aveva provveduto da lungo tempo a trovare soluzioni alternative alla presenza della raffineria (vedi l'utilizzo dei depositi di Lugugnana, Milano Lacchiarella e di Marghera che è stato richiesto prima della notifica relativa alla chiusura).

4) «Non c'è nessun accordo — aggiunge il Cdf — che preveda, indichi o lasci supporre un nostro "scambio" tra le forme di lotta e non ben identificate contropartite. 5) Abbiamo più volte dichiarato in maniera ufficiale che non esistono veti di nessun genere per la rimessa in moto degli impianti tranne quello che ciò non si trasformi in un puro svuotamento della Raffineria e di conseguenza nella sua chiusura anticipata».

SCIOPERO PER GLI AUTOFERROTRANVIERI E LAVORI IN CORSO PER L'ANAS

Niente bus, Costiera difficile

Disagi su tutto il territorio nazionale
Minacciata una replica il 6 e l'11 marzo
I confederali spiegano le loro motivazioni

Niente bus oggi a Trieste come in tutto il resto del territorio nazionale, a causa dello sciopero indetto dai sindacati confederali e da quelli autonomi. La locale azienda trasporti ha annunciato fin dalla scorsa settimana che non sarà in grado di coprire il servizio. Allo sciopero odierno ne seguiranno altri due, il 6 e l'11 marzo se non ci saranno novità nelle trattative per il contratto nazionale.

In una loro nota i confederali sottolineano come il cittadino sia costretto a pagare: 1) l'aumento indiscriminato delle tariffe (biglietti ed abbonamenti) che colpisce direttamente il reddito dei lavoratori a totale vantaggio dell'uso del mezzo privato con conseguenze catastrofiche sul traffico soprattutto nelle città; 2) la legge finanziaria che non solo non destina al settore i supporti economici necessari all'acquisto di nuovi autobus, ed all'ampliamento e al miglioramento dei servizi, ma ribadisce il blocco delle assunzioni in disprezzo alla crescente disoccupazione nel Paese; 3) il comportamento passivo della aziende che, in questa situazione, altro non sanno dare se non ridurre i servizi e ricorrere allo straordinario per cifre che, solo nelle aziende muncipalizzate, hanno raggiunto nel 1984 i 350 miliardi.

Le federazioni dei trasporti Cgil-Cisl-Uil affermano di battersi per garantire una tutela reale della salute dei lavoratori, riorganizzare e riformare le aziende in modo tale da fornire servizi efficienti e razionali, modernizzare le attività del trasporto persone, rompendo vecchie logiche burocratiche-aziendali, ridare vita al servizio per migliorare la qualità della vita nelle città.

Anche domani, come lo scorso venerdì, la Costiera sarà transitabile soltanto a singhiozzo. Motivo: i lavori in corso per ripulire il costone.



(Foto di Giovanni Montenero)

In poche righe

Finalmente una domenica di sole



È bastato un sole avaro perché, dopo tanta pioggia, neve e vento, i triestini uscissero a migliaia per godersi la domenica all'aperto. Prese d'assalto le trattorie e i sentieri del Carso, anche oltreconfine. Piena di gente anche la città e le Rive, presidiate al largo dalla portaerei «Saratoga». L'unità americana, che è stata visitata ieri (solo su invito) da molte persone, dovrebbe salpare domani. *(Italfoto)*

Danze e folclore ellenico

Questa sera alle ore 20 nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti in via San Carlo, esibizione di un gruppo folcloristico greco. L'organizzazione della serata promozionale è dell'ente turismo ellenico.

Firme contro la centrale Enel



Scarsa la partecipazione alla protesta indetta sabato pomeriggio in piazza Goldoni da gruppi di ecologisti contro l'installazione della centrale a carbone in territorio triestino. Continua intanto la raccolta di firme per la petizione già inviata al capo dello Stato. *(Italfoto)*

Il Pci sulle zone di confine

In vista dell'audizione del presidente della giunta regionale Biasutti da parte della commissione bilancio della Camera sui progetti di legge per le zone di confine del Friuli-Venezia Giulia, il capogruppo regionale del Pci, Pascolat, ha chiesto che il consiglio regionale sia informato domani sulle posizioni che il presidente sosterrà a Roma. Contraddicendo le proteste dell'on. Baracetti (Pci) per il rinvio della discussione di tali progetti determinata proprio dall'audizione di Biasutti, Pascolat sottolinea che «una legge di così rilevante importanza per la nostra regione deve avere il consenso e l'apporto dell'insieme delle forze economiche e sociali».

Arrivano i vigili, ma niente fuoco

Un'anziana signora, ricoverata all'ospedale, ha avuto il timore di avere lasciato accesa la stufa nella sua abitazione di via Ghirlandaio 6. Così ha avvertito la caposala dell'ospedale che a sua volta ha informato del fatto il «113». Gli agenti della Volante, si sono recati ieri alle 11 a casa della signora, e hanno fatto aprire la porta ai vigili del fuoco, constatando che tutto era a posto.

Corsi di speleologia all'Adriatica

Sono aperte le iscrizioni al tredicesimo corso organizzato dalla scuola della Società adriatica di speleologia. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede di via Mazzini 24, 1.o piano, domani e venerdì, dalle 19 alle 20.30; oppure telefonare tutti i giorni al 946138, dalle 12 alle 14. Le iscrizioni si chiuderanno venerdì.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Edilberto — Il sole sorge alle 6.53 e tramonta alle 17.44; la luna si leva alle 17.34 e cala alle 7.11.

Ieri: temperatura massima gradi 9,8 minima gradi 4,4; pressione millibar 1005,6 in lieve diminuzione; umidità 78 per cento; vento calmo; mare quasi calmo con temperatura di gradi 7,1. Pioggia caduta millimetri 2,8. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri e dal Parco marino.

Maree: oggi, alta alle 9.10 con cm 44 e alle 22.07 con cm 49 sopra il livello medio; bassa alle 3.29 con cm 26 e alle 15.38 con cm 62 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Cavana 1; piazza V. Giotti 1; largo Osoppo 1; via Zorutti 19; lungomare Venezia 3, Muggia; Fernetti, tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Cavana 1, tel. 300940; piazza V. Giotti 1, tel. 761952; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; via Zorutti 19, tel. 766643; piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 727028; lungomare Venezia 3 Muggia, tel. 274998; Fernetti, tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Oberdan 2, via Tiziano Vecellio 24, lungomare Venezia 3 Muggia, Fernetti, tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

L'EPISODIO CATTINARA NON È NUOVO E UNA DIAGNOSI ESISTE GIÀ

Ospedali strapieni? Una storia vecchia Solo il sette per cento le vere urgenze

Moltissimi triestini usano l'ospedale come fosse un ambulatorio, quasi nessuno ha una corretta educazione sanitaria e solo una piccola percentuale riesce a usufruire di quei servizi territoriali che sono il primo gradino nella cura della salute. Sono questi alcuni dei problemi «fisiologici» che affliggono la struttura sanitaria della città. E, epidemie di influenza a parte, sono gli stessi che in parte hanno provocato la «crisi» di qualche giorno fa all'ospedale di Cattinara. Crisi che, non a caso, si ripete stagionalmente, a seconda delle punte massime nei ricoveri. Come l'anno scorso, per esempio, quando l'emergenza scattò il 13 marzo.

Capire l'uso o il maluso dell'ospedale è dunque di fondamentale importanza per affrontare l'origine dei problemi e per trovar loro una soluzione adeguata. Ed è proprio qui che si addentra una ricerca eseguita dal Pronto soccorso di Cattinara e del Maggiore. Lo studio, coordinato da un aiuto medico del presidio, il dottor Simeoni, è stato svolto con il contributo dell'ufficio statistiche dell'Unità sanitaria locale e del servizio sociale, d'intesa con la Sovrintendenza sanitaria. Finalmente pronto, verrà pubblicato su un supplemento della rivista del Centro culturale «Ezio Vanoni» di Trieste.

Si tratta di un vero e proprio «rapporto sulla città» che ha impegnato medici e personale infermieristico in un lungo lavoro di schedatura e catalogazione compiuto su un campione di 6564 utenti. In pratica tutte le persone che nell'aprile dell'85 sono passate attraverso le strutture del pronto soccorso e dell'accettazione dei due ospedali. «Con una premessa però — spiega il dottor Simeoni — quella di far comprendere come il Pronto soccorso possa diventare, se ben utilizzato, una finestra sul territorio, in grado di valutare e spiegare la realtà sanitaria triestina. Un osservatorio epidemiologico formidabile, prezioso per strutturare nuovi servizi o ridimensionare quelli non necessari».

L'idea di dare il via alla ricerca è nata però da un altro dato significativo: la domanda di prestazioni nei due presidi è andata notevolmente aumentando nel corso degli anni. Dalle 77 mila del 1983, alle 95 mila 907 dell'85. «Cifre — dice Simeoni — che ci hanno fatto riflettere sull'importanza di affrontare il futuro con strumenti adeguati e in previsione di un'ulteriore lievitazione delle richieste». Elaborata una scheda capace di fotografare l'utente in ogni sua caratteristica (dai dati generali, alle modalità di arrivo, fino ai motivi che lo avevano portato a Cattinara o al Maggiore), catalogate quasi settemila persone, tutto è stato inserito nel computer.

Gli elementi di conoscenza ottenuti non sono di poco conto. La prima considerazione è che se il 45 per cento di chi è ricorso al presidio è stato accolto nell'ospedale, il 55 per cento non ha avuto bisogno di nessuna ospedalizzazione. Una percentuale decisamente alta. A questo si unisce il fatto che solo il 17 per cento arriva al pronto soccorso trasportato dalla Croce Rossa, mentre l'80 per cento lo raggiunge con mezzo proprio, e che più della metà (il 57 per cento) ci viene spontaneamente. È dunque abbastanza chiaro che spesso l'ospedale finisca per essere utilizzato a livello di una struttura intermedia a cui si può anche far ricorso in assenza di alternative o per pigrizia.

Soltanto il sette per cento dei pazienti costituisce un'emergenza vera e propria, il 27 è afflitto invece da una «urgenza soggettiva», un problema sanitario cioè presentato dall'utente. Tanto è vero che in condizioni realmente critiche si presenta al pronto soccorso una minoranza, il 6 per cento. E in buone condizioni ci giunge la parte più consistente, addirittura il 62 per cento. «Un dato — notano al presidio — che fa meditare sull'uso dell'ospedale anche per comodità».

Una cattiva abitudine che spiega pure la concentrazione delle richieste in alcune ore del giorno: l'ora di pranzo, in coincidenza con la chiusura dei negozi; la sera, quando si è finito di lavorare. «Magari per tutto il giorno non si è dato peso a un malessere — spiegano i medici — poi finite le proprie cose ci si ripensa e si fa una puntata al pronto soccorso».

Di questa massa di aspiranti all'ospedalizzazione il 32 per cento vien rimandato a casa, il 42 per cento ricoverato e il 25 per cento rimane in osservazione al pronto soccorso. Proprio quel reparto-filtro, intasato nei giorni della «crisi», che svolge una funzione di trande importanza nell'organizzazione e nello smistamento del flusso sanitario. Il 18 per cento dei casi incerti termina infatti qui la sua esperienza ospedaliera e solo il 6 per cento ha bisogno di un successivo ricovero.

Attraverso quale canale arriva all'ospedale il paziente che viene poi ricoverato? E di quali prestazioni ha bisogno? Ebbene il 25 per cento delle accettazioni parte dalla segnalazione di un medico curante; il 40 per cento da quella dei reparti, il 24 per cento nasce da una richiesta spontanea del paziente. Quanto ai motivi, circa il 13 per cento sono emergenze, altrettante le urgenze soggettive, il 15 per cento interventi chirurgici. Ma più del 14 per cento occupa l'ospedale per accertamenti diagnostici e il sette per cento per esami particolari. Prestazioni spesso di ordinaria amministrazione che potrebbero essere eseguite in ambulatorio.

Marina Nemeth

O LA STAFFETTA O LA CRISI: RICHETTI CHIEDE CHIAREZZA

Il sindaco vuol sapere dalla Lista se la maggioranza esiste ancora

Perché fin dal primo avvio si sono interrotte le trattative, con la decisione della LpT di non parteciparvi più, sull'ampliamento delle attuali maggioranze politiche al Psi? A indurre il direttivo della Lista a sospendere la partecipazione della propria delegazione agli incontri con i partiti assieme ai quali governa il Comune e la Provincia (Dc, Psdi, Pri, Pli e Us) nonché con il Psi, è stata la seguente posizione assunta dalla Dc: «Noi siamo per il pieno rispetto degli accordi che prevedono la staffetta Richetti-Cecovini al vertice del Comune, ma sarebbe auspicabile che la Lista rinunci a tale staffetta avendo presente che gli interessi di Trieste possono essere meglio difesi in questo delicato momento da un sindaco che sia l'espressione di un partito di governo».

La stessa proposta era già stata avanzata tempo addietro dai segretari regionale e provinciale della Dc, Longo e Pupo, a una delegazione della LpT formata da Cecovini, Giuricin, Rossi e Spiazzi. «Noi siamo per il rispetto degli accordi sulle staffette — avevano ribadito i responsabili della Dc — ma la conferma di Richetti al Comune e di Marchio alla Provincia potrebbe venire variamente compensata». E alla Lista erano state avanzate, in cambio, le seguenti offerte: un assessorato regionale, le presidenze dell'Area di ricerca e del Fondo di Trieste, un adeguato coinvolgimento della Lista in tutte le pubbliche amministrazioni da cui essa è estranea.

In coincidenza con il reingresso del Psi nella maggioranza, erano stati proposti alla LpT i seguenti organigrammi: per far luogo a tre socialisti nella giunta comunale, la Dc e la Lista avrebbero rinunciato a un assessorato a testa, e a un assessore avrebbe rinunciato anche un partito laico; e alla Provincia, per la nomina di due assessori socialisti, ne avrebbero fatti dimettere, uno per ciascuno, la Dc e la LpT. È quanto alle presidenze dei consigli rionali, la Lista avrebbe rinunciato a tre delle sette che ora detiene su un totale di 12, perché venissero ridistribuite tra le forze del pentapartito.

Era stata considerata anche l'ipotesi di un'attuazione delle staffette, per cui — subentrando Cecovini a Richetti al Comune — la Lista avrebbe rinunciato a un proprio ulteriore posto in giunta per fare posto al nuovo sindaco, che ora è consigliere; e alla Provincia, nel cambio di presidenza fra Marchio e un democristiano, vicepresidente sarebbe diventato il consigliere Ventura attraverso la rinuncia di un assessore del Melone.

Allora, la delegazione della Lista aveva ribadito che i vecchi accordi andavano rispettati, staffette comprese, e che nel caso in cui le fosse negato ulteriormente un assessorato regionale si sarebbe opposta all'ingresso del Psi nelle giunte triestine ponendo la Dc nella condizione di non poter assolvere ai propri patti.

Erano poi seguite le dichiarazioni-stampa di esponenti della Dc, che ricalcavano il concetto dell'immutata volontà di rispettare gli accordi ma dell'opportunità che sindaco fosse comunque il rappresentante di un partito nazionale, ed ecco il direttivo della Lista reagiva minacciando addirittura il ritiro dei propri assessori comunali. Calmatesi un po' le acque, aveva infine avuto luogo il primo incontro a sette; e nell'occasione il segretario regionale della Dc aveva espresso meraviglia per l'«arrabbiatura» con cui i meloni avevano accolto le stesse dichiarazioni che egli aveva già loro fatto direttamente. A questa prima riunione, ancora interlocutoria, ne dovevano seguire altre, ma a questo punto il direttivo della Lista ha deciso di non parteciparvi più.

Nell'assumere tale decisione il direttivo della LpT ha posto per la seconda volta in minoranza (la prima era stata in occasione della minaccia di ritiro degli assessori municipali) il segretario Gianni Giuricin, che giudicava entrambi dei «colpi di mano» poiché contravvenivano ai deliberati dell'assemblea degli iscritti. Ed ecco da ultimo l'annuncio di Giuricin di rimettere il proprio incarico alla prossima assemblea e di non presenziare più, nel frattempo, ai lavori del direttivo.

I superstiti partiti della coalizione avevano comunque in programma con il Psi la continuazione degli incontri, anche questa settimana e anche senza la Lista, per la messa a punto di una proposta-programma per la città, e ciò forse anche per una dimostrazione dell'opportunità che gli interessi cittadini abbiano quale punto di riferimento un sindaco di peso politico nazionale (benché la Lista replichi che Cecovini è regolarmente iscritto al Pli, e può essere perciò considerato a sua volta l'espressione di un partito di governo).

La situazione si è ora deteriorata — dopo le minacce di ritiro degli assessori e l'abbandono delle trattative da parte della Lista — al punto che il sindaco porrà stamane al rappresentante della LpT, nella riunione dei capigruppo convocata in vista della riunione del consiglio di domani sera, il quesito se la stessa LpT intenda e sia in grado di garantire la prosecuzione della collaborazione di giunta fino alla scadenza del prossimo bilancio, in coincidenza della cui presentazione Richetti ha già dichiarato di volersi dimettere.

Giorgio Pison

IL FUOCO «FANTASMA» SI ACCENDE E SI SPEGNE DA SOLO NELLE CUCINE

Incendio notturno devasta una trattoria Fino al mattino nessuno se ne accorge

Un incendio anomalo, la scorsa notte, nella cucina della trattoria «Al Castello», di via San Giusto 22: un incendio che si è autospento dopo aver, purtroppo, compiuto un danno di una decina di milioni, mettendo praticamente fuori uso la cucina del ristorante. Nessuno nella notte si è accorto di nulla, nessun allarme, dunque, ai vigili del fuoco, che sono intervenuti ieri mattina alle dieci soltanto per compiere un sopralluogo, chiamati dal gestore del locale, di proprietà di Alessandra Cecchini.

Poco prima delle dieci, quando è stato aperto l'esercizio pubblico, il gestore è stato colpito da un acuto odore di bruciato che proveniva dalla cucina. Con comprensibile angoscia ha raggiunto il locale e lo ha trovato distrutto. La friggitrice bruciata, i fornelli fuori uso, il frigo danneggiato, i cavi elettrici esterni tutti fusi. Fuso anche il flessibile di gomma che collega il tubo del gas ai fornelli, mentre dal muro usciva una fiamma azzurra. Quasi incredulo ha telefonato ai vigili del fuoco.

Il capo reparto Giordani, arrivato sul posto, ha trovato i resti di un incendio «fantasma», e ha cercato di ricostruire il sinistro. Con ogni probabilità un cortocircuito avrà incendiato l'olio surriscaldato della friggitrice dando il via all'incendio che ha aggredito tutto ciò che era combustibile.

Ladri dattilografi in una scuola

Ladri dattilografi si sono impossessati, l'altra notte di ben tredici macchine per scrivere. Il bottino, certamente non leggero né poco ingombrante, deve essere stato portato via con qualche furgoncino. Il furto è stato compiuto nell'istituto tecnico per geometri di via Ginnastica 53. Gli ignoti ladri hanno «operato» senza lasciare alcuna traccia.

In possesso di chiavi false, i malviventi sono entrati nella scuola dopo le 19 ora in cui era finita l'ultima lezione. Saliti al terzo piano, gli ignoti hanno preso tutte le macchine per scrivere, di vecchio modello, che si trovavano nell'aula di dattilografia. Poi sono spariti. Il colpo è stato scoperto alle dieci del mattino di sabato, quando un bidello ha compiuto un giro di controllo nelle varie aule della scuola.

Accortosi della sparizione delle macchine, egli ha subito informato il vice preside prof. Giuliano Brandolin, il quale si è messo in contatto con la polizia facendo intervenire sul posto una pattuglia della squadra Volante. Gli agenti del «113» hanno redatto un dettagliato rapporto.

Il danno per l'istituto tecnico si aggira sui quattro milioni di lire. Sono in corso indagini.

DESTINATE AGLI ESERCENTI E APERTE AL PUBBLICO

LEZIONI DI CUCINA OGGI: «I SECONDI A BASE DI PESCE»

Questo pomeriggio, con inizio alle ore 16, si terrà nella sala convegni di via San Nicolò n. 5, pianoterra, il quarto degli incontri-colloqui sulla tradizione della cucina triestina, organizzati dalla locale Associazione Esercenti Pubblici Esercizi (Fipe) in collaborazione con il Comune di Trieste e la Camera di Commercio.

Il tema: «I secondi a base di pesce» sarà illustrato nei suoi aspetti gastronomici, igienico-sanitari e dietetico-nutrizionali dall'ormai noto gruppo di professionisti ed esperti. Sono altresì annunciati due interventi straordinari: il prof. Aldo Raimondi parlerà su «Il significato nutrizionale dei secondi piatti» e la prof. Mady Fast su «Il pesce nella tradizione triestina».

Gli incontri rientrano tra le manifestazioni promozionali della «Rassegna della cucina tipica triestina» che da lunedì 3 marzo avrà svolgimento negli esercizi della ristorazione di Trieste e provincia.

crt CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

BENVENUTI NEL MONDO INFORMATICO DI BUFFETTI

BIT POINT

Buffetti

TUTTO PER L'INFORMATICA
AD UN PASSO DA CASA-TUA
BIT POINT BUFFETTI: 750 IN TUTTA ITALIA

NUOTARE E NAVIGARE FA BENE ALLA SALUTE....

...inoltre al Rena Bianca c'è solo un'attività che si può definire intensiva: lo star bene. Anche l'ultimo simposio medico internazionale ha decretato che possedere una casa vacanze in **multiproprietà sulla Costa Smeralda** al **Residence Rena Bianca** in **Baja Sardinia** è in generale giovevole alla salute, tonifica i muscoli, rilassa i gangli nervosi, elimina le borse sotto gli occhi, solletica la fantasia, ridona candore alla dentatura e stimola pensieri piacevoli.
Saranno gli agenti del gruppo C.A.B. a darti ogni altra informazione del caso. Cosa aspetti a farti avanti, che ti venga il mal di cuore?

RESIDENCE RENA BIANCA
BAJA SARDINIA
APPARTAMENTI SUL MARE IN MULTIPROPRIETÀ CON POSSIBILITÀ DI SCAMBIO

Multifinanziaria Italiana S.p.a. E 4
GRUPPO C.A.B. ASSICURAZIONI
BOLOGNA - VIA DEL BORGO 94 - TEL. (051) 238320 - 21

Desidero ricevere informazioni su Rena Bianca: Nome: .....
.....
Indirizzo: ..... Tel. .....

GIORNALE DI TRIESTE

FIN DAL 1959 LA CITTÀ HA CHIESTO A PIÙ RIPRESE DI GODERE DI QUESTE FACILITAZIONI /4

Il disegno di legge Altissimo prima fase della lunga marcia verso le agevolazioni

E pensare che sarebbero convenienti anche per l'erario, il quale finirebbe per incassare di più

L'annuncio — diffuso a mezzo di un comunicato del consiglio dei ministri, diramato negli ultimi giorni dello scorso anno — dell'imminente presentazione, da parte del ministro dell'industria, Altissimo, di un disegno di legge che, unitamente al riordino della materia riguardante i contingenti agevolati per la zona di Gorizia, prevede anche una «congrua» estensione di detti contingenti alla provincia di Trieste, può considerarsi, in pratica, la conclusione della prima fase di una lunga «campagna», prolungatasi per quasi trent'anni, condotta con tenacia e costante azione da un nucleo di operatori economici e di esponenti politici locali che, agli inizi numericamente piuttosto modesto, con il trascorrere del tempo è andato progressivamente ingrossandosi, sino ad includere la quasi totalità delle forze politiche ed economico-sociali triestine.

Nel corso di tutti questi anni, la vicenda è stata caratterizzata anche da momenti di tensione e punteggiata da episodi che — pur avendo, all'epoca in cui si verificarono, sollevato notevole scalpore e contribuito a sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema — sono ormai pressoché dimenticati. Per cui non è forse privo di interesse il ricordarne qualcuno, iniziando da un episodio, di cui fu protagonista l'attuale presidente della Cassa di risparmio di Trieste, avv. Aldo Terpin.

Ed ecco, in sintesi, come si sono svolti i fatti. L'evento che diede origine all'intera vicenda si verificò nell'ormai lontano 1958; anno in cui, attraverso i valichi confinari con la Jugoslavia, si registrarono parecchi milioni di passaggi di persone residenti nella provincia di Trieste che, munite del lasciapassare previsto dall'accordo di Udine del 20 agosto 1955, si recavano nella vicina Repubblica.

Una di queste persone era l'avv. Aldo Terpin, al quale, al suo rientro in Italia, gli agenti in servizio al valico contestarono la presenza, nel serbatoio della sua autovettura di 15 litri di benzina in più, rispetto al quantitativo misurato all'atto della sua uscita dal territorio nazionale. Conseguentemente, gli venne ingiunto di pagare i diritti doganali su tale quantitativo. Ma, in seguito al ricorso dell'interessato, il tribunale di Trieste dichiarava nulla tale ingiunzione.

Successivamente, un'istanza presentata dall'avv. Terpin, intesa ad accertare la nullità e l'illegittimità di detta ingiunzione — con richiamo all'art. 38, comma II, dell'accordo di Udine — veniva respinta dalla corte d'appello di Trieste. In una ulteriore fase del procedimento, la suprema corte di cassazione, però, cassava questa sentenza e disponeva il rinvio della causa alla corte d'appello di Venezia, la quale confermava la primitiva sentenza del tribunale di Trieste.

Così, tale vicenda giudiziaria ebbe definitivamente fine, ad oltre quattro anni dal suo inizio. L'opposizione alla concessione di un contingente di benzina a favore degli abitanti residenti nella provincia di Trieste e le periodiche restrizioni doganali applicate, in passato, ai valichi di frontiera erano, fra l'altro, motivate dalla presunta perdita che ne sarebbe derivata all'erario italiano, in seguito alla mancata riscossione rispettivamente dell'imposta di fabbricazione e dei diritti doganali.

Nel corso degli ultimi trent'anni, da parte delle categorie economiche interessate e dei parlamentari locali, presentatori dei vari disegni di legge riguardanti tale concessione, in varie occasioni sono stati riportati dati e cifre, a sostegno della tesi che da detta concessione anche lo Stato italiano avrebbe ricavato un beneficio; o, quanto meno, non avrebbe subito alcuna perdita.

Nell'aprile 1962, in occasione della presentazione del progetto di legge degli on. Origlia, Sciolis e Bologna, scrivevamo su queste colonne che «le 96 lire che costituiscono il prezzo attuale, alla pompa, di un litro di benzina sono la risultante delle seguenti componenti: l'imposta di fabbricazione, che rappresenta l'aliquota maggiore — pari al 67 per cento, cioè ad oltre i due terzi, del totale — raggiungendo le 64,16 lire il litro; il costo del prodotto (compreso il margine di distribuzione), che ammonta a 26,17 lire il litro; e l'imposta generale sull'entrata, pari a 5,67 lire il litro. La riduzione del 70 per cento, prevista dal progetto di legge citato, ridurrebbe l'imposta di fabbricazione a 19,25 lire il litro, mentre l'imposta generale sull'entrata verrebbe a gravare per sole 2,67 lire; per cui — restando invariata l'altra componente — il prezzo della benzina, alla pompa, si aggirerebbe intorno alle 48,09 lire il litro. Tale prezzo avrebbe l'effetto immediato di stroncare in modo decisivo il rifornimento di benzina oltre confine, attualmente in atto, in quanto gli automobilisti non avrebbero più alcun interesse a sobbarcarsi la noia dell'escursione oltre frontiera».

Una quindicina d'anni più tardi, nell'ottobre '76, partendo da una valutazione secondo la quale il consumo annuo di benzina nella provincia di Trieste si aggirava intorno ai 100 milioni di litri, l'on. Renzo de Vidovich — che aveva presentato un emendamento ad uno dei progetti di legge citati — concludeva che, «qualora venisse concessa a Trieste l'agevolazione per la benzina di un contingente di 100 milioni di litri a metà prezzo (250 lire il litro, di cui 107,88 di tributo), lo Stato italiano introiterebbe tasse per lire 10,8 miliardi, mentre vendendo 20 milioni di litri a 500 lire il litro e con un'imposizione fiscale di 357,88 lire il litro, lo Stato italiano introiterebbe complessivamente 6,1 miliardi. Cioè, riducendo a metà il prezzo della benzina, l'erario introiterebbe 3 miliardi 700 milioni in più... Poiché questo ragionamento è stato accolto per la Valle d'Aosta e, parzialmente, per la provincia di Gorizia, non vedo per quale ragione non dovrebbe trovare orecchie attente per Trieste».

Infine, recentemente, nel mese di novembre dello scorso anno, il direttore dell'Associazione dei distributori di carburanti e lubrificanti di Trieste, Rinaldo Paduani, scriveva: «Da un'indagine per campione si è rilevato che a Trieste, nel corrente 1985, verranno venduti circa 55 milioni di litri, che rappresentano un consumo medio per automezzo di circa 420 litri annui. Poiché il consumo reale si aggira sui mille litri per automezzo, nella confinante Repubblica dovrebbero venir acquistati circa 75 milioni di litri, con una notevole perdita per l'erario (circa 58 miliardi) ed una massiccia esportazione di valuta. Con un'agevolazione parziale, si eviterebbe l'esportazione di valuta e si diminuirebbe la perdita per l'erario».

Giovanni Palladini
(fine)

I precedenti articoli sono stati pubblicati rispettivamente nei giorni 8, 9 e 14 febbraio.

CERIMONIA ALLA SCUOLA ALLIEVI DI POLIZIA

Hanno giurato in 213



Si è svolta ieri mattina la tradizionale cerimonia del giuramento alla scuola allievi di polizia di via Damiano Chiesa. Hanno giurato 213 giovani alla presenza del prefetto Eustachio De Felice, commissario di governo, del questore Antonino Allegra e del vice questore Natale Viola, direttore della scuola, oltre ad altre autorità civili e militari. Hanno partecipato pure numerosi (circa cinquecento) i parenti degli allievi *(Italfoto)*

DA OGGI A MIRAMARE

Fibre ottiche Via al corso

A una settimana dall'inaugurazione del corso sui reattori nucleari, un altro workshop si apre oggi al Centro di fisica teorica di Miramare. Si tratta di un corso sulla «Comunicazione mediante fibre ottiche», che vedrà la partecipazione di un'ottantina di ricercatori e che si prolungherà fino al 21 marzo.

Le fibre ottiche — come è noto — consentono la trasmissione di segnali elettromagnetici con dispersioni minime e lungo percorsi non rettilinei. Si prestano quindi a venire impiegate in molteplici settori: ad esempio in medicina per sondare visivamente l'interno del corpo umano, oppure nelle sempre più complesse reti per le telecomunicazioni.

Oltre alle lezioni teoriche, durante il corso verranno presentati anche alcuni esempi di fibre ottiche oggi in uso, a testimonianza di una tecnologia in piena evoluzione. Il workshop è diretto dal brasiliano prof. J.M. Leal Costa e dall'ing. F. Tosco dello Cselt di Torino, ed è coordinato localmente dal prof. Gallieno Denardo. Tra gli enti e istituti di ricerca italiani presenti al corso, citiamo oltre allo Cselt anche la Sip e l'Iroe, Istituto per la ricerca sulle onde elettromagnetiche, con sede a Firenze.

L'AGESCI HA PREPARATO UNA SERIE DI MANIFESTAZIONI CELEBRATIVE

L'Associazione degli scout cattolici ha quarant'anni ma non li dimostra

Lo scoutismo cattolico triestino ha quarant'anni, ma non li dimostra (è rinato nella nostra città infatti nel 1946). L'Agesci (Associazione guide e scouts cattolici italiani) nata dal matrimonio celebrato nel 1974 tra i maschietti dell'Asci e le femminucce dell'Agi, festeggia quest'importante anniversario con tutta una serie di manifestazioni che sono concomitanti con la «Settimana internazionale dello scoutismo» che si è iniziata sabato e si concluderà il 29 febbraio.

L'Agesci si ispira ancora alla filosofia del suo padre fondatore Baden Powell: «Sarai felice se sarai in grado di lasciare questo mondo un po' migliore di come l'ha trovato». L'Associazione quindi persegue innanzitutto fini educativi, ossia vuole sviluppare la personalità dei ragazzi per prepararli a inserirsi nella vita quotidiana e a diventare buoni cittadini. Tuttavia l'immagine dello scout che aiuta la vecchietta ad attraversare la strada è un po' riduttiva e superata, perché l'Agesci in questi ultimi anni ha allargato i propri orizzonti, coltivando non solo i soliti valori tradizionali, ma occupandosi anche di politica, ambiente, economia, tecnologia, comunicazioni ed emarginazione.

L'Associazione è perciò in costante crescita e lo attesta lo stesso numero di aderenti (130.000 in tutta Italia) reclutati nelle scuole, nelle parrocchie e nei ricreatori. «Si tratta — ha spiegato la responsabile Rosanna Scarpa — di vivere certe esperienze per poi rileggerle insieme oggi come oggi la domanda di scoutismo è molto forte».

L'Agesci educa i ragazzi al volontariato e a un impegno socio-assistenziale che si esplica in più maniere. Dal 1983, per esempio, sono stati organizzati campi interregionali per approfondire i temi inerenti la pace, della quale gli scouts si dichiarano «costruttori».

Essi, all'interno dell'associazione, sono divisi in tre fasce, a seconda dell'età e sono guidati da un capo, una sorta di fratello maggiore che difficilmente dà ordini, giacché tra gli scouts vige una certa autodisciplina. Dal 2 al 10 agosto in Abruzzo è previsto un campo nazionale per i «rover» e le «scolte», in cui saranno presenti 12.500 giovani tra i 16 e i 21 anni. Sempre quest'anno, in Australia, sono in programma le Olimpiadi degli scouts, un'occasione per cementare i rapporti di amicizia tra ragazzi di diverse nazionalità.

L'Agesci pur essendo vista di buon occhio e di conseguenza appoggiata dagli enti locali, per tirare avanti deve fare affidamento solo sulle proprie forze, perché non ha alle spalle alcun tipo di sponsor che la sorregga economicamente. L'unica via praticabile per sopravvivere è l'autofinanziamento; ogni aderente versa una quota in cui sono compresi l'abbonamento per alcune riviste specializzate e un'assicurazione contro gli infortuni).

«L'associazione è d'estrazione cattolica, sostiene uno dei membri, Andino Castellano, e quindi il legame che la unisce alla Chiesa è molto forte. Ciononostante in seno all'Agesci ci si muove in piena autonomia, tanto è vero che non esistono forme di condizionamento o di persuasione ognuno è poi libero di fare la sua scelta in campo religioso».

A Trieste l'attività degli scouts è stata dedicata principalmente ai temi dell'ambiente, dell'economia e del lavoro. Ma vi sono altri progetti in cantiere: una palestra in Carso, in mezzo al bosco, con tanto di attrezzi ginnici e un'agenzia d'informazioni per soli giovani. La vita degli scouts per motivi prettamente logistici continua a svolgersi di domenica all'aperto per stabilire un contatto con la natura. I maggiori serbatoi di scouts a Trieste sono localizzati nei rioni di San Giusto, via Cologna, via Rossetti, via dell'Istria e Muggia.

Maurizio Cattaruzza

Sulle orme dei dinosauri

Nel ciclo dei «martedì culturali», organizzati da «Pro Natura Carsica» e dal civico museo di storia naturale in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti, domani nella sala maggiore del Cca parlerà uno dei più prestigiosi scienziati italiani, esploratore, antropologo, paleontologo, Giancarlo Ligabue.

Laureato in scienza matematiche, fisiche e naturali alla Sorbona, direttore del centro ricerche e studi «Ligabue» di Venezia presidente del museo di Storia Naturale di Venezia, presenterà al pubblico uno straordinario viaggio sulle orme dei dinosauri, presentando ed illustrando un film da lui girato nel 1983 in Brasile ed in Bolivia, nei luoghi dove si trovano numerosissime e perfettamente conservate (come se fossero passati ieri!) le impronte dei colossali mostri che popolarono il mondo per ben 150 milioni di anni, dall'inizio alla fine dell'era secondaria, il medio evo della storia della vita sul pianeta Terra.

DD033

SCUOLE
ENCIP
VIA MAZZINI, 32
Telefono 68846

Ultimi giorni per le iscrizioni ai seguenti corsi:

STENOGRAFIA
DATTILOGRAFIA
CONTABILITA'
ANALISI BILANCIO
PAGHE - CONTRIBUTI
LIBRI I.V.A.
OPERATORI IBM
PROGRAMMATORI
PERFORATRICI
TAGLIO CUCITO
ESTETISTE
VISAGISTE
MASSAGGIATRICI
MANI - PEDICURE
GINNASTICA
MUSICA

UNA MODERNA ASSOCIAZIONE AL SERVIZIO DEI GIOVANI D'OGGI

AMICI U.T.A.T.

Questa sera alle ore 18 nella Sala del Circolo del Commercio e del Turismo di via San Nicolò 7, g.c., l'Amico Bruno GASPERINI presenterà la prima parte del filmato sull'INDONESIA.

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

ORE DELLA CITTA'

Movimento donne

Per iniziativa del Movimento donne Trieste per i problemi sociali, oggi, dalle ore 15 alle 16, nell'atrio della sede di Corso Saba 6, si effettuerà una raccolta di carta e indumenti a favore di «Mani tese».

Società dei francesisti

Per la società italiana dei francesisti il prof. Luigi Pontel parlerà su: «La Francia degli anni 60: strutturalismo e Linguistica» mercoledì alle ore 18 nella sala Baroncini (g.c.) delle Assicurazioni Generali di via Trento 8 terzo piano.

Maria Cristina

Per i convegni culturali «Maria Cristina» il prof. don Guido Pozzo parlerà su «Chiesa e secolarizzazione in Europa» oggi, alle 17, nella sala dei Maestri cattolici di via Mazzini 26.

Circolo del bridge

Mercoledì 12 marzo, alle 21, nella sede sociale, si terrà l'assemblea ordinaria dei soci del Circolo del bridge di Trieste.

Minoranze in Europa

L'europarlamentare on. Alfeo Mizzau sarà a Trieste venerdì 28 febbraio per tenere una conferenza su «Le minoranze in Europa». L'incontro è fissato per le 18 al Circolo della stampa (corso Italia 12).

Covre alle «Generali»

Il giorno 27 febbraio, alle 18, nella sede del Circolo delle generali (via Machiavelli 1), Pietro Covre terrà una conferenza dal seguente titolo: «Lo squero e la confraterna di San Nicolò». Ingresso libero.

Piccolo albo

Chi avesse assistito allo scontro tra la Fiat 128 (TS 157376) e una Citroen (TS 253493) avvenuto il 16 febbraio verso le 23 all'angolo tra le vie Palestrina e Battisti, è pregato di telefonare al 705556.

E' stato rinvenuto in zona piazza Foraggi un mazzo di chiavi. Chi le avesse perdute può telefonare al 766870 (pomeriggi).

Mostre d'arte

Collettiva alla Sant'Elena

E' aperta alla galleria d'arte «Sant'Elena» una mostra collettiva dei pittori: Angelo Ferraris, Franco Forzato, Alba Hrelja, Maria Greglia, Vittorio Cossutta, Ottavio Bomben, Giorgio Velia, Tatiana Colautti, Luigi Rolli, Stellio Geremia, Carlo Fiorini, Marino Cassetti, Elio Lazzari.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, mercoledì prossimo 26 febbraio alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, Pino Sfregola presenterà una rassegna di diapositive sonorizzate a dissolvenza incrociata sul tema: «Il sogno di Rilke» che verrà introdotta dal presidente del Comitato regionale per la difesa dei fenomeni carsici, Alberto Dini.

Corso scuole materne

A cura della Federazione italiana scuole materne, nella sala del Centro culturale Veritas (via Monte Cengio 2/1), oggi alle 17.30, la prof. Loredana Czerwinsky Domenis parlerà sul tema: «Prima lettura dell'ambiente nella scuola per l'infanzia».

Gau telefona al 767333

Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

Separati o divorziati

Nella sede dell'Asdi (Associazione separati divorziati) di via Moreri 10 (tel. 417193), domani alle 20.30 l'avvocato Giancarlo Muciaccia terrà una riunione dibattito sul tema «Problemi patrimoniali conseguenti alla separazione». Sono invitati soci e simpatizzanti.

Inner Wheel

L'Inner Wheel Club si riunirà oggi all'hotel Duchi d'Aosta alle ore 16.45 per incontrare Renzo e José Kollmann, che insieme al dott. Gianfranco Granbassi ci parleranno della loro attività artistica.

Conservazione del film

Stasera, alle 18, per il ciclo «Ateneo» organizzato dall'associazione culturale «L'Officina», nella consueta sede dell'Issa (via Dante 7), Stella Rasman terrà una conferenza sul tema «L'immagine e la memoria: problemi per la conservazione del film».

«Nastro Azzurro»

Venerdì 28, alle 12 in prima e alle 17 in seconda convocazione, avrà luogo nella sala maggiore della Casa del combattente, l'assemblea generale ordinaria dei soci del Nastro Azzurro per l'esame e l'approvazione dei bilanci dell'anno 1985, nonché quelli di previsione per il 1986.

Anfaa

La segreteria dell'Associazione nazionale famiglie adottive affidatarie è aperta al pubblico il lunedì e il venerdì dalle 9.30 alle 11.30 ed il giovedì dalle 16 alle 18, in strada di Fiume 201, telefono 941555.

Valdesi

Domani alle ore 18.30 conferenza al circolo della stampa (Corso Italia 12) sul tema «L'insegnamento della religione nelle scuole dello stato alla luce dell'intesa dei valdesi con la repubblica italiana legge 449/1984». Parlerà Giorgio Peyrot, professore della facoltà valdese di teologia, già ordinario di diritto ecclesiastico dell'università di Perugia.

Concorso di poesia

Nella sede della Farit (via Paduina 9) avrà luogo sabato 1 marzo, alle 16.30, la premiazione della prima edizione del concorso di poesia «La Bozza». La giuria, formata da Ricciotti Stringher, Liliana Bamboscek, Mietta Della Loggia, Dino Pitacco e Alessandro Del Conte, ha attribuito dieci premi e, inoltre, sono state segnalate diciotto liriche che il pubblico sarà chiamato a votare. I temi del concorso erano — com'è noto — due: uno libero e l'altro con il seguente titolo: «Trieste: il suo mare, la sua gente».

Nuove professioni

Venerdì 28 febbraio alle 18 nel salone del Circolo ufficiali «Piemonte Cavalleria» della caserma «Guido Brunner» di Villa Opicina, il prof. ing. Roberto Vacca, presidente dell'Associazione italiana per lo sviluppo internazionale terrà una conferenza sul tema: «Avvenire di settori industriali e nuove professioni».

Telefono amico 766666-7

Vi siete mai chiesti che cos'è? Un invito continuo a chiamare.

Tessere-bus

L'Associazione combattenti e reduci informa che dal 25 al 28 febbraio saranno distribuite le tessere/bus agevolate, mentre gli associati potranno versare il canone relativo al 1986.

Contabilità generale

Iva-paghe. I corsi inizieranno il 3 marzo. Ultimi posti disponibili. Istituto Enenkel, via Battisti 22, tel. 761989.

Scuola di informatica

Corsi di programmazione basic, operatori al computer, registrazione dati Ibm, video-scrittura. Per informazioni: Istituto Enenkel, via Battisti 22, tel. 761989.

Gita a Sella Chianzutan

Domenica 2/3. Inf. Ski Club, via Valdirivo 30, 17-19, tel. 61011.

Ski Union sullo Zoncolan

Domenica 2 gita a Ravascletto, via Valdirivo 30, 17-19, tel. 61011.

Corsi informatica

Ultimi giorni per l'iscrizione al corso di programmatori su computers Burroughs, Ibm e Honeywell (linguaggio Basic, Cobol, Rpg II) agli Istituti Fermi. Rivolgersi via Lazzaretto Vecchio 24, tel. 732800 - 732423.

Università della terza età Le lezioni della settimana

OGGI. Sala del centro giovanile Madonna del Mare (via Sturzo 4). Ore 16: «L'astronomia dell'invisibile: l'infrarosso; l'ultravioletto; i raggi x i raggi gamma» (Steno Ferluga). Ore 17.30: «La comunità tergestina e la nascita del libero Comune» (Alfieri Seri).

DOMANI. Stessa sala di via Sturzo 4. Ore 16: «La droga in generale» (Giorgio Giudici). 17.30: «Treviso e dintorni: bellezze artistiche della Marca Trevigiana» (Sergio Molesi).

MERCOLEDÌ. Sala Unione istriani (via Pellico 2). Ore 16: «Alle origini della psicoanalisi» (Annamaria Pavanello Accerboni). Ore 17.30: «Attualità nel Manzoni: tempo e giustizia nell'esistenza» (Fabio Russo).

GIOVEDI'. Sala di via Sturzo 4. Ore 16: «Tradizione orale e scrittura nella musica medievale» (Paolo Nesbeda). Ore 17.30: «L'alimentazione nell'attività fisica e nello sport» (Aldo Raimondi).

Aula di scienze dell'università (via Valerio 32). Ore 16: «I fossili, cosa sono e che cosa ci possono dire» (Maria Luisa Zucchi). Ore 17.15: «La memoria di un animale marino, l'Aplysia» (Fabio Ruzzier).

Aula IV A del Dante (via Giustiniano 3). Ore 16: «Convenzione francese» (Luciana Alocco Bianco). Ore 17.15: «Corso di disegno» (Alice Psacaropulo.

Aula della Sogit (via Besenghi 25). Ore 17.30: «Preparazione e impiego dei terricci e di residui utili per composti» (Vladimiro Vremec).

VENERDI'. Aula universitaria (via Vasari 22). Ore 16: «La radiologia dell'apparato locomotore» (Gino Gozzi). Ore 18.15: «Invito alla matematica» (Maria Luisa Principali). Sala Unione Istriani (via Pellico 2). Ore 16: «La battaglia dello Yutland» (Lino Ravalico).

SABATO. Villa Sartorio (via Modiano). Ore 9.30: «Prove pratiche di moltiplicazione di piante in serra e cura delle piante d'appartamento» (Vladimiro Vremec).

Comunicazioni: lezione di tedesco sospesa e così il club fotografico e il seminario di pittura su stoffa. Le lezioni di yoga del terzo ciclo inizieranno a data da destinarsi; quelle di ginnastica, poesia e recitazione, club artistico e fai da te seguono i consueti orari. Ancora aperte le iscrizioni al secondo ciclo del corso di disegno della professoressa Psacaropulo.

SANNO DUE LINGUE MODERNE

Petrarca sperimentale: scelte dei neo-maturati

Vogliono fare i letterati, ma anche gli avvocati o gli economisti. Qualcuno va a Bologna a studiare veterinaria o a Venezia per diventare architetto. Chi resta farà il matematico, il geologo o il biologo. C'è chi, invece, spera di volare. Queste le scelte dei primi maturati delle sezioni sperimentali — hanno studiato lingue moderne invece del greco e storia dell'arte — del liceo classico «Francesco Petrarca». Le loro scelte non si discostano troppo, però, da quelle generalmente fatte dai ragazzi dei corsi tradizionali.

L'idea di aprire alcune sezioni in cui al posto del greco si insegnasse una seconda lingua straniera a partire dalla quarta ginnasio era nata cinque anni fa sull'esperienza dell'«Ariosto» di Ferrara e di altre scuole italiane.

L'iniziativa aveva subito trovato l'entusiasmo e la disponibilità di molti studenti — troppi visto che alcuni erano stati costretti a rinunciare perché in soprannumero— anche se era immediatamente scoppiata una polemica a distanza con il Ministero sul titolo di studio da rilasciare alla fine dei corsi. È così che i primi trentadue candidati, pur avendo frequentato un liceo, si sono ritrovati con una licenza linguistica. Il valore, almeno sulla carta, è identico anche se ha lasciato l'amaro in bocca.

I trentadue maturati, molti con votazioni elevate (sette 60/60, quattro 56/60, due 52/60, due 50/60, sette 48/60, un 46, cinque 42, un 38 e tre 36) hanno dimostrato una leggera preferenza per gli indirizzi linguistici anche se soltanto uno erano stati in tre a richiederlo frequenta il corso per interpreti. Otto sono iscritti al corso di laurea in lingue e letterature straniere della facoltà di Lettere e filosofia. Altri cinque hanno scelto corsi di laurea in lettere moderne (due) in storia dell'arte (due) e uno in filosofia. Cinque studiano legge, tre scienze politiche, due economia e commercio.

I rimanenti si sono divisi equamente tra architettura a Venezia, veterinaria a Bologna, chimica farmaceutica, matematica, geologia e biologia. Una studentessa ha riferito il corso per hostess dell'Alitalia, mentre un'altra ha scelto di frequentare un corso di diritto costituzionale e amministrativo.

Ed è proprio quest'ultima che avendo avvicinato il mondo del lavoro ha provato sulla propria pelle la differenza «formale» del titolo di studio: «Doveva essere — spiega Michela — una maturità, anche se la differenza è insignificante. Mi è già capitato invece, durante un colloquio per un posto in un'azienda di import-export che storcessero il naso».

Tanta era stata la confusione attorno all'iniziativa nata sotto auspici sicuramente non buoni, che da Roma era venuta anche la direttiva, nell'84 quando era già partito il quarto anno di studi, di sopprimere la sperimentazione. La notizia gettò nel panico gli studenti interessati che avrebbero dovuto recuperare quattro anni di studi di greco.

Ora la situazione sembra stabilizzata le sezioni sperimentali da quest'anno sono tre

Stefano Cesca

AA067

Alla Casa del Profumo
C.so Italia, 28 - Trieste

dal 25 febbraio al 1° marzo un'esperta delle case Olga Tschechowa e the professionals sarà a disposizione delle clienti per trattamenti e consigli di bellezza.

Per informazioni tel. 762812

AURORA VIAGGI
PROPONE
24-31 marzo PASQUA A PALMA DI MAJORCA. Quote da lire 390.000.
24-31 marzo PASQUA SULL'ISOLA DI RODI. Quote da lire 550.000.
26 marzo-1 aprile GIRO DELLA GRECIA CLASSICA. Quota lire 690.000.
27-31 marzo PASQUA AL LAGO DI BLED. Quota lire 206.000.
Informazioni e prenotazioni presso l'Aurora Viaggi in via Milano 20, tel. 60261.

NEVICA
APPROFITTA DEI FAVOLOSI SCONTI
LEGOVINI SPORT
VIA DIAZ 4 - TEL. 300982 - TRIESTE
PER TUTTO IL MESE DI FEBBRAIO
SCONTI DEL 20-30-50%
SU TUTTI GLI ARTICOLI INVERNALI
COM. EFF. 29-1-86

FABBRICA ACQUE GASSOSE
Tergeste
SOC. A R.L.
TRIESTE - Via Pigafetta, 7 (Zona industriale) - Tel. 040/811379

IL PICCOLO SPORT

FABBRICA ACQUE GASSOSE
Tergeste
SOC. A R.L.
TRIESTE - Via Pigafetta, 7 (Zona industriale) - Tel. 040/811379

La Juve riporta a quattro le lunghezze di vantaggio

TOTOCALCIO

ATALANTA-SAMPDORIA	2-1	1
AVELLINO-PISA (1° tempo)	1-1	x
BARI-JUVENTUS	0-3	2
FIORENTINA-ROMA	1-1	x
INTER-LECCE (1° tempo)	0-0	x
TORINO-MILAN	2-0	1
UDINESE-COMO	2-2	x
VERONA-NAPOLI	2-2	x
ASCOLI-CAMPOBASSO	4-0	1
GENOA-CATANZARO	2-0	1
LAZIO-SAMBENEDETTESE	1-0	1
RIMINI-REGGIANA	0-0	x
CASERTANA-MESSINA	2-1	1

• Montepremi: lire 17.778.498.072 •
Ai 13 lire 1.750.000 — Ai 12 lire 108.000

LE ALTRE DI B

CAGLIARI-PESCARA	0-1
CATANIA-TRIESTINA	0-2
CESENA-AREZZO	1-1
CREMONESE-BOLOGNA	1-2
MONZA-EMPOLI	0-1
PERUGIA-PALERMO	0-0
VICENZA-BRESCIA	0-0

LE CLASSIFICHE

SERIE A

Juventus	p. 35
Roma	p. 31
Napoli	p. 26
Milan, Torino e Inter	p. 25
Fiorentina	p. 23
Verona	p. 21
Sampdoria, Atalanta e Pisa	p. 20
Como	p. 19
Avellino	p. 18
Udinese	p. 17
Bari	p. 15
Lecce	p. 12

SERIE B

Ascoli	p. 35
Brescia	p. 29
Cesena, Vicenza e Empoli	p. 28
Triestina e Genoa	p. 27
Cremonese	p. 25
Lazio e Bologna	p. 24
Sambenedettese e Perugia	p. 23
Campobasso e Palermo	p. 22
Pescara Arezzo e Catania	p. 21
Catanzaro	p. 19
Cagliari	p. 18
Monza	p. 15

TOTIP

1ª Corsa:	1) BRASIMONE	2
	2) DORVAL	1
2ª Corsa:	1) DIONE DEL PINO	2
	2) DEFREM	X
3ª Corsa:	1) CHIOLA AS	1
	2) BRENTALA	X
4ª Corsa:	1) ALLOGAL	X
	2) BONDESSA	2
5ª Corsa:	1) BRABANTE	1
	2) PRIMEKO	1
6ª Corsa:	1) LADY ABWAH	1
	2) CRISSOMOU	2

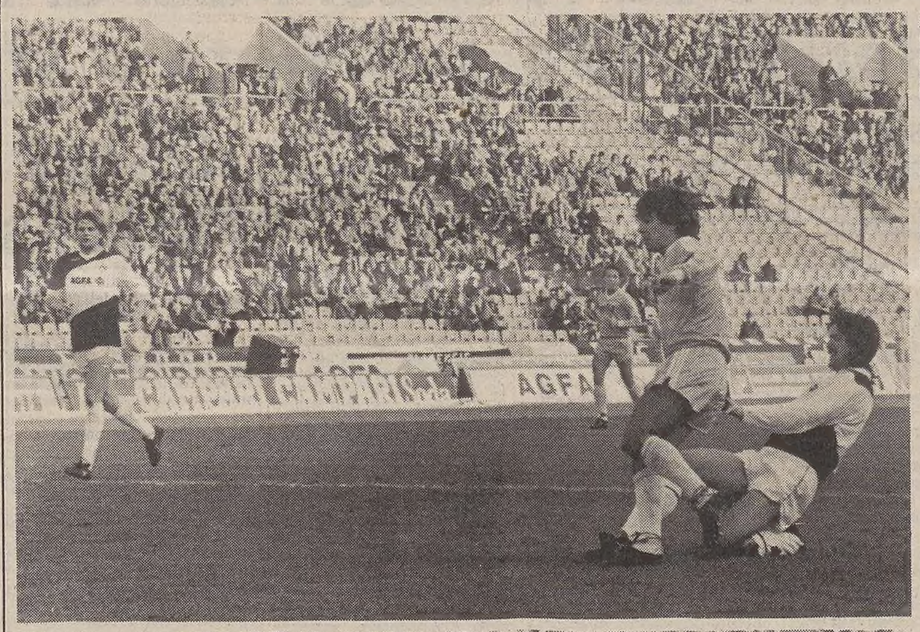
La direzione della Sisal Totip comunica le quote relative al concorso numero 8 del 23 febbraio: ai 16 vincitori con punti 12 lire 36.822.000; ai 342 vincitori con punti 11 lire 1.720.000; ai 4277 vincitori con punti 10 lire 132.000.



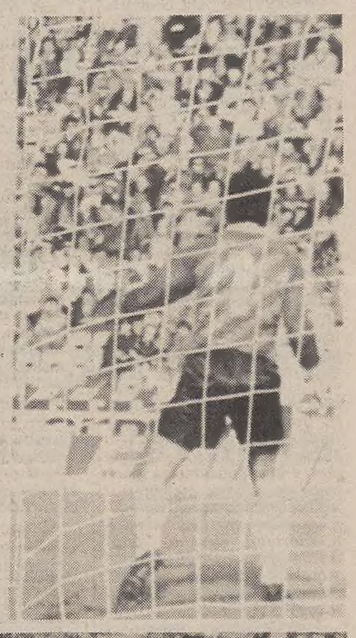


La Juventus, vincendo a Bari per 3-0, ha riportato a quattro le sue lunghezze di vantaggio sulla Roma bloccata sul pareggio a Firenze. La compagine di Eriksson è partita di gran carriera andando a segno ancora con Pruzzo (foto a sinistra), ma l'orgoglio viola è riuscito a raddrizzare con Berti una partita che pareva già finita *(Ansafoto)*

Borgonovo ha rovinato la festa al «Friuli»











L'Udinese non è riuscita a superare al «Friuli» il Como in una partita che valeva doppio agli effetti della lotta per la salvezza. Borgonovo ha portato in vantaggio il Como, ma la compagine di De Sisti dopo aver pareggiato con Miano si è portata in vantaggio con il rigore di Edinho. A rovinare la festa ci ha pensato però ancora Borgonovo. Nelle foto ecco documentate le quattro reti *(Foto Di Pietro-Pino)*

Bevete Coca-Cola MARCHIO REG.
ESPAÑA 82
MONDIALI CALCIO '82
OLIMPIADI 1984
NAZIONALE CALCIO

BIBITE GASSATE UFFICIALI

MONDIALI SCI 1985
UNIVERSIADE INVERNALE 1985
Bevete Sprite MARCHIO REG.

Dove c'è sport c'è Coca-Cola.

SERIE A

Torino bianconera ringrazia la Fiorentina

I GIALLOROSSI NON INSISTONO DOPO LA RETE E SUBISCONO L'AUTOGOL DEL PAREGGIO

Partitissima con troppo agonismo E la Roma deve accusare se stessa



Firenze — Colpo di testa di Ancelotti in mezzo a Gentile e Pin: ma Galli farà suo il pallone con una splendida parata *(Telefoto Ap)*

Fiorentina 1
Roma 1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: 22' Pruzzo, 57' autogol di Boniek.

FIORENTINA: Galli, Contratto, Gentile, Carobbi, Pin, Passarella, Berti, Battistini, Monelli, Antognoni (70' Onorati), Iorio (86' D. Pellegrini). (12 P. Conti, 13 Pascucci, 16 Baggio).

ROMA: Tancredi, Oddi, Bonetti, Boniek, Nela, Gerolin, Conti (33' Giannini), Cerezo, Pruzzo (76' Tovalieri), Ancelotti, Di Carlo. (12 Gregori, 13 Righetti, 15 Graziani).

ARBITRO: Mattei di Macerata.

FIRENZE — La Roma vede la Juventus allontanarsi di un punto e deve rimproverare soltanto sé stessa. Contro la Fiorentina, infatti, la squadra giallorossa ha avuto l'opportunità di vincere, non l'ha sfruttata e poi si è lasciata andare a un nervosismo che certo non ha giovato alla sua manovra.

Il risultato è che quattro suoi giocatori (Pruzzo, Bonetti, Boniek e Giannini) sono finiti sul taccuino dell'arbitro Mattei ed Eriksson attende con preoccupazione le decisioni del giudice sportivo. Il nervosismo è stato il protagonista della «partitissima» della giornata, che ha offerto anche sprazzi di buon gioco ma che è stata valida più sul piano agonistico che su quello tattico e tecnico.

Difficile capire perché ci fosse tanta animosità in campo. I giocatori si sono limitati a spiegarlo accusandosi l'un l'altro di «aver cominciato per primi». Certo che le sei ammonizioni di Mattei non sono bastate a placare gli animi e solo l'energico intervento, in campo, di giocatori «saggi» come Ancelotti, Antognoni e qualche altro hanno evitato in qualche occasione che i contrasti e le spinte diventassero rissa.

Pruzzo, ben controllato da Pin, arriva al tiro all'8', ma Galli non ha problemi a bloccare. Qualche difficoltà in più la crea, al portiere viola, Di Carlo un minuto dopo con un tiro a sorpresa da trenta metri che viene deviato in angolo. Ancora Di Carlo al 14' ci prova, ma manda fuori.

La Fiorentina si fa viva solo al 16' e al 17', prima con Monelli e poi con Berti, raggranellando due calci d'angolo, ma la squadra viola appare contratta, debole soprattutto a centrocampo, in fase di interdizione. Al 22' arriva, quasi annunciato, il gol della Roma: Boniek dà a Cerezo, Pin respinge, ma la palla schizza verso Pruzzo che non sbaglia.

Tre minuti dopo la Roma ha l'occasione per raddoppiare e per far sua definitivamente la partita: Cerezo e Ancelotti, in area, hanno la palla buona per il gol, ma Galli riesce a intervenire di piede tutte e due le volte e a respingere. Bravissimo il portiere viola, un po' troppo precipitosi i due giallorossi. È questa la prima svolta della partita.

La Roma, invece di insistere, comincia a lasciarsi prendere dai nervi, mentre la Fiorentina comincia a giocare. Al 27' Battistini tira dal limite e Tancredi blocca, al 32' è Iorio a colpire bene, ma la palla viene respinta dal corpo di Monelli caduto in area.

Nella ripresa la Fiorentina si butta in avanti sorretta dal fiato di Carobbi e di Berti, arriva al tiro con Passarella e con Antognoni, arriva al gol grazie a Zibi Boniek. È il giocatore giallorosso, infatti, a deviare un tiro di Berti dal limite (57'). La Roma non reagisce come la sua posizione in classifica e le notizie che arrivano da Bari potrebbero far supporre.

L'altra faccia del calcio La teppaglia si scatena

FIRENZE — Incidenti con parecchi feriti sono accaduti ieri in occasione dell'incontro di calcio Fiorentina-Roma. Diverse automobili danneggiate, targate Firenze e Roma (e di altre città) sono rimaste danneggiate.

Un fiorentino, il rag. Fausto De Santis, 40 anni, si è fatto medicare in un ospedale in quanto — secondo la sua denuncia — aggredito da un gruppo di tifosi, alcuni dei quali avevano sciarpe giallorosse. E' stato giudicato guaribile in 15 giorni per frattura delle ossa nasali con epistassi e ferita da taglio superficiale alla coscia sinistra, presumibilmente fatta con una bottiglia rotta.

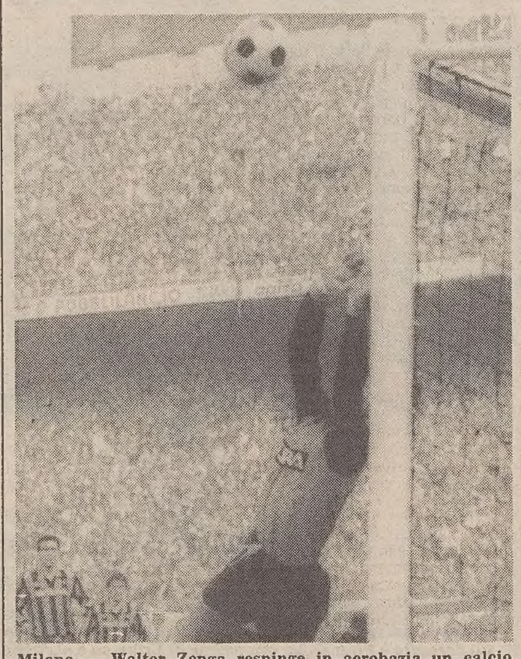
Gli incidenti (prima in strade di accesso allo stadio, poi nei pressi del Comunale) sono stati preceduti da una rissa avvenuta nella pizzeria «Linus», nel centro storico. Alcuni clienti — indicati dai gestori del locale come tifosi romanisti — hanno provocato una lite con altri avventori, trasformatasi poi in rissa. La peggio l'ha avuta il proprietario della pizzeria, Bruno Polici, che ha riportato la frattura del setto nasale ed è stato giudicato guaribile in trenta giorni. Polizia e carabinieri hanno identificato varie persone, ma non sono stati operati né fermi, né arresti.

Nel tardo pomeriggio la polizia stradale ha poi dovuto compiere numerosi interventi nelle aree di servizio autostradali, tra Firenze e Chiusi, dove tifosi della Roma e nel Napoli (questi ultimi provenienti da Verona), che viaggiavano a bordo di Pullman, si erano appropriati senza pagare di varie merci. La polizia ha identificato diverse persone.

Incidenti sono avvenuti anche a bordo del treno 281, sul quale viaggiavano alcune centinaia di tifosi di ritorno a Roma. Prima di giungere a Chiusi, un gruppo di teppisti ha fatto irruzione nel vagone-ristorante, danneggiando suppellettili e rompendo vetri. L'ordine è stato ristabilito dallo stesso personale del treno. Al posto di polizia ferroviaria di Roma Termini, dopo l'arrivo del treno, alcuni passeggeri hanno anche denunciato furti.

TRIPLETTA NERAZZURRA CONTRO UN LECCE CHE GIOCA APERTO E CON CORAGGIO

Primo tempo: una delusione Secondo tempo: altra Inter



Milano — Walter Zenga respinge in acrobazia un calcio piazzato nel primo tempo *(Telefoto Ap)*

Inter-Lecce 3-0 (0-0)

MARCATORI: 55' Tardelli, 75' e 83' Rummennigge.

INTER: Zenga, Bergomi, Mandorlini, Baresi, Collovati, Cucchi, Fanna (72' Ferri), Tardelli, Altobelli, Brady (46' Minaudo), Rummennigge. (12 Lorieri, 13 Marini, 15 Selvaggi).

LECCE: Pionetti, Vanoli, Di Chiara (72' Paciocco), Enzo, Danova, Miceli, Luperto, Barbas, Pasculli, Nobile (63' Causio), A. Di Chiara. (12 Negretti, 14 Palese, 15 Raise).

ARBITRO: Lamorgese di Potenza.

MILANO — Alla fine del primo tempo dalle gradinate di San Siro sono scesi fitti fischi verso i calciatori in maglia nerazzurra: Alla fine della partita gli applausi per un rotondo tre a zero che premia forse troppo l'Inter e punisce severamente il Lecce, ultimo in classifica, ma non certo il peggiore come capacità di gioco.

Nel primo tempo l'Inter ha creato due sole pallide occasioni da gol, ben sventate da Pionetti, e ha sofferto moltissimo il gioco aggressivo del Lecce. Gli uomini di Fascetti hanno praticato un calcio frizzante a tuttocampo, operando spesso in pressing sugli avversari in possesso di palla, impedendo così ai nerazzurri di agire con lucidità e pericolosità.

Nella ripresa qualcosa è cambiato. Forse un po' il calo atletico dei pugliesi; forse il cambio di velocità nell'Inter provocato dall'uscita di Brady (si dice per infortunio, ma non si sa quanto «diplomatico») e dall'ingresso del «peperino» Minuado, un ragazzo dei «Primavera»; forse un pizzico di fortuna. Tutto ciò ha permesso all'Inter di sbloccare il risultato in una azione di contropiede, mentre tutto il Lecce era all'attacco per cercare addirittura il colpaccio.

Sotto di un gol, il Lecce ha giocato la carta della disperazione mettendo in campo due punte, Causio e Paciocco, e mandando in panchina Alberto Di Chiara, poco brillante, e il terzino Vanoli.

Il Lecce così attaccava e l'Inter si trovava nelle migliori condizioni per dare via libera al tandem Altobelli e Rummenigge, fino ad allora ben controllati dalla difesa leccese. «Kalle» finalmente poteva liberare la sua potenza e il punteggio arrivava al tre a zero finale. Successo prezioso per l'Inter che sta recuperando una forma almeno dignitosa; sconfitta mesta per il Lecce al quale purtroppo non servono più soltanto gli elogi.

Nel primo tempo al 7' Altobelli di testa impegna Pionetti. È il Lecce poi a farsi vivo: Zenga al 9 e al 17' si esibisce su tiri di Luperto e una forte punizione di Barbas.

Nella ripresa l'Inter si presenta più determinata. Un tiro di Minaudo va fuori di poco al 53'. Un minuto dopo Barbas batte una punizione che viene respinta dalla barriera. Palla ancora all'argentino che impegna a terra Zenga. Al 55' il primo gol dell'Inter. Il Lecce attacca ma su un errore del centrocampo il pallone arriva ad Altobelli il quale sbaglia intervento ma in qualche modo passa a Tardelli che con un forte diagonale batte Pionetti.

Al 75' classica azione di contropiede: da Tardelli a Rummenigge che in velocità percorre una trentina di metri e porge ad Altobelli. Il centravanti evita l'uscita del portiere e rimette al centro ancora per «kalle» che fa partire un tiro fortissimo che batte sotto la traversa e schizza in rete. All'83' ancora in contropiede l'Inter: l'azione parte da Cucchi per Altobelli che lancia Rummenigge il quale dal limite dell'area «fulmina» l'incolpevole portiere del Lecce.

Negli spogliatoi Fascetti ha domandato: «Ma voi milanesi, che cosa volete? Viene qui il Bari, fa le barricate, perde e lo criticate. Arriviamo noi, giochiamo aperto, nel primo tempo andiamo vicino al vantaggio; nella ripresa siamo puniti sull'unica disattenzione della difesa. Becchiamo poi due gol in contropiede, senza mai rinunciare ad attaccare. Ma cosa volete? Noi, se dobbiamo retrocedere, preferiamo farlo così, non come il Bari che tanto in B ci andrà lo stesso».

NEL «CAMPIONATO PER L'EUROPA»

Facile per il Torino sul Milan rabberciato

Torino-Milan 2-0 (1-0)

MARCATORI: 16' e 65' Comi.

TORINO: Copparoni, Corradini, Francini (46' Cravero), Zaccarelli, Junior (88' Brambati), Ferri, Beruatto, Sabato, Mariani, Dossena, Comi. (12 Biasi, 13 Pusceddu, 15 Osio).

MILAN: Terraneo, Galli, Maldini, Baresi, Manzo, Mancuso, Icardi, Wilkins, Virdis, Bortolazzi (77' Macina), Evani. (12 Nuciari, 13 Lorenzini, 14 Costacurta, 16 Spelta).

ARBITRO: D'Elia di Salerno.

TORINO — Il Torino ha messo a segno, ai danni del Milan, un buon colpo in quel «campionato nel campionato» che si sta giocando alle spalle della coppia subalpino-capitolina che guida la classifica, per un piazzamento in Coppa Uefa che — considerato lo scudetto un affare privato tra Juve e Roma — costituisce il solo obiettivo importante ancora a disposizione delle squadre inseguitrici.

Un colpo doppio, quello granata, perché ottenuto ai danni di un concorrente diretto alla promozione «europea». Un colpo bene assestato, e indiscutibile nel merito, perché il Milan di ieri — costretto a fare a meno di ben quattro titolari della formazione-base (Hateley, Rossi, Tassotti e Di Bartolomei) — è stato davvero ben poca cosa.

I rossoneri hanno pagato a centrocampo lo scotto dell'inesperienza. Liedholm ha affidato a Manzo il ruolo di solito recitato da Di Bartolomei, e il ragazzo lo ha interpretato molto coscienziosamente e con il massimo impegno (ha finito l'incontro letteralmente stremato). Wilkins lo ha affiancato con grande continuità, ma l'assenza di un organizzatore come Di Bartolomei si è fatta egualmente sentire, anche perché l'apporto di Mancuso e Bortolazzi è stato puramente nominale.

Le difficoltà del centrocampo si sono ovviamente ripercosse sull'attacco, che è esistito in pratica in un paio di occasioni più fortuite che ragionate; e la difesa granata, che pure non passa per essere ermetica, non ha vissuto momenti di vera angoscia.

Anche il Torino lamentava qualche assenza importante, in primo luogo quella di Schachner; ma il sostituto Mariani si è mosso con tale disinvoltura ed efficacia da non fare assolutamente rimpiangere l'austriaco. D'altra parte, quelle vecchie volpi che sono Radice e Dossena hanno ben presto capito quale poteva essere l'ideale tema tattico dell'incontro.

UNA LEZIONE DI STILE E DI FORZA CONTRO UN AVVERSARIO ALLA DISPERAZIONE

Via radio da Firenze: «Gol di Pruzzo» A Bari la Juve si scuote e stravince

Bari-Juventus 0-3 (0-1)

MARCATORI: 27' Cabrini, 65' Pin, 70' Briaschi.

BARI: Pellicanò, Cavasin (64' Bergossi), Carboni, Piraccini, Gridelli, De Trizio, Sola, Sclosa, Bivi, Cowans, Rideout. (12 Imparato, 13 Terracenere, 14 Cuccovillo, 16 Cupini).

JUVENTUS: Tacconi, Favero, Cabrini, Pin, Brio, Scirea, Mauro, Laudrup (73' Caricola), Serena, Platini, Briaschi. (12 Bodini, 14 Bonetti II, 15 Pacione).

ARBITRO: Pieri di Genova.

BARI — *Nel momento più delicato e forse più difficile del suo campionato, la Juventus si è ritrovata a Bari dando una dimostrazione di stile e di forza contro un avversario complessivamente modesto, che per circa mezz'ora ha mimetizzato nel modo migliore i suoi limiti e i suoi difetti con una condotta agonistica notevole, riuscendo financo a mettere in crisi i bianconeri e centrando una traversa con Rideout.*

Il Bari, insomma, con una incalzante partenza ha probabilmente richiamato alla realtà una Juventus scossa anche dalla scomparsa del suo medico sociale prof. La Neve (è stato osservato un minuto di raccoglimento prima di dare il via al gioco), mettendola di fronte a un imbarazzante bivio anche in rapporto alle notizie provenienti via radio da Firenze, dove vinceva la Roma.

La Juventus si è scossa, ha trovato concentrazione riuscendo a circoscrivere e a neutralizzare la pericolosità dell'avversario e a spingersi con determinazione in avanti alla ricerca del gol e del successo. Del resto, anche la formazione decisa da Trapattoni era impostata chiaramente in fase offensiva con l'immissione di Briaschi terza punta. E una volta trovato il gol, su azione da fermo, con un preciso e angolato tiro di Cabrini su punizione dal limite dopo il «tocco» di Mauro, la Juventus è diventata padrona del campo.

La squadra bianconera si è così trovata a suo agio accorciandosi un poco in difesa e arretrando Platini a centrocampo, davanti ai difensori, in una posizione dove il francese, non rendendo neppure al massimo, ha guidato il gioco dei compagni chiamandoli all'azione in schemi di rimessa che hanno messo l'avversario in difficoltà sempre maggiori.

Il Bari ha cercato di reagire specie all'inizio della ripresa quando ha messo al suo attivo un predominio leggero ma sterile, mentre la Juventus sornionamente ha cercato varchi nei quali filtrare. E così verso la metà del tempo, nel giro di cinque minuti Pin e Briaschi hanno realizzato due splendidi gol.

Il Bari preme ma trova difficile filtrare nella difesa juventina che non sembra molto coperta dai centrocampisti; ma sono i bianconeri a manovrare meglio la palla cercando di portare in avanti un giocatore per puntare a rete. Cosa che succede al 27' quando Serena è atterrato al limite. Punizione, tocco di Mauro e botta secca di Cabrini con palla che a pelo d'erba si infila sulla sinistra di Pellicanò.

La replica barese è fuoco di paglia giacché in attacco solo Rideout cerca di svettare in zona di tiro ma si trova addosso Brio e Scirea. L'inglese ha una buona occasione all'inizio di ripresa su traversone da destra di Sola, ma da posizione angolata non conclude e si fa precedere in corner da Scirea.

Quindi il gioco filtrante della Juventus dà i suoi frutti. Al 65' Pin, su allungo di Brio, scatta oltre i difensori facendo secco Pellicanò. Quindi 5' dopo tocca a Briaschi scattare su «assist» di Platini, lasciare alle spalle Cavasin, superare Pellicanò e realizzare a porta vuota il più bel gol. Il resto non ha storia.

«Les jeux sont faits» Platini è sicurissimo

Per Michel Platini la Juventus si è già cucito sulla maglia il ventiduesimo scudetto. O quasi. «Quello dello scudetto — sostiene negli spogliatoi il francese — è un discorso vecchio di sette mesi. Non abbiamo mai pensato di perderlo, neanche in queste ultime domeniche che hanno registrato il riavvicinamento della Roma alle nostre consolidate posizioni. Anzi, proprio domenica scorsa, al termine del derby con il Torino, ho avuto la consapevolezza che per noi sarà difficile perdere il campionato, perché contro i granata, pur non avendo vinto, abbiamo davvero giocato bene».

Con una Juve che segna tre gol, il marcatore non ne attribuisce neanche uno a Platini. Come mai? «Avendo Trapattoni deciso di utilizzare un attaccante in più, Briaschi — risponde il transalpino — era logico che giocassi in posizione arretrata. E se partì da ottanta metri, far gol è cosa difficilissima».

Giovanni Trapattoni, tecnico della Juve, dedica allo scomparso medico sociale dott. La Neve la vittoria di Bari. «Non avere a fianco La Neve — ha detto Trapattoni — è stata una cosa davvero strana. A noi della panchina sono mancati i suoi commenti ironici, burleschi e il sincero attaccamento della squadra nei suoi riguardi. L'ho notato nel minuto di raccoglimento. Tutti eravamo commossi. In quei secondi abbiamo ricordato e pianto un amico che non c'era più».

«In settimana — sostiene poi il tecnico — avevo letto diverse analisi che davano la Juve in declino. La netta vittoria sul Bari ha invece dimostrato che certe critiche non erano fondate. La squadra, infatti, mi ha piacevolmente sorpreso per il modo con cui ha corso e lottato su ogni pallone, specialmente nella ripresa quando il Bari ha tentato il tutto per tutto per ristabilire le distanze.

«Ho inserito Briaschi al posto di Caricola — prosegue Trapattoni — perché la logica mi diceva di rischiare qualcosa in più del lecito visti i gravi problemi difensivi degli avversari, privi del marcatore centrale titolare, Loseto. E' andata bene, sia pure con qualche paura per la traversa colpita da Rideout all'inizio».

L'ARBITRO PURTROPPO FOMENTA IL NERVOSISMO

Maradona ha riacciuffato la doppietta dei veronesi

Verona-Napoli 2-2 (1-0)

MARCATORI: 27' Sacchetti, 51' Galderisi (rigore), 54' Maradona (rigore), 80' Maradona.

VERONA: Giuliani, Ferroni, Volpati, Tricella, Fontolan, Briegel, Verza, Sacchetti, Galderisi, Di Gennaro, Bruni. (12 Spuri, 13 Galbagini, 14 Vignola, 15 Turchetta, 16 Baratto).

NAPOLI: Garella, Bruscolotti, Carannante, Bagni, Ferrario, Renica (65' Ferrara), Bertoni, Pecci, Caffarelli (65' Penzo), Maradona, Filardi. (12 Zazzaro, 13 Marino, 14 Baiano).

ARBITRO: Bianciardi di Siena.

VERONA — In una partita che aveva alla vigilia tutto il sapore di una dovuta rivincita, il Verona è riuscito solo a metà a vendicare il vergognoso 5 a 0 subito all'andata al «San Paolo»: un risultato che aveva tolto ogni dubbio sulla stagione-no dei campioni d'Italia.

Ha pareggiato con il Napoli per 2-2, ma va detto che ha recuperato razionalità di gioco in tutti i settori, tanto da apparire a tratti la bella squadra dello scorso anno. Solo una invenzione di Maradona all'80' ha tratto gli azzurri napoletani da una situazione difficile, e al Verona non è rimasto che recriminare sulla grossa occasione perduta quando pensava ormai di avere incamerato i due punti.

I gialloblù hanno comunque largamente dominato almeno 50 dei 90 minuti di gioco, merito soprattutto del rientrante Di Gennaro che, a centrocampo, è stato l'autentico ispiratore di tutta l'azione dei veneti, cucendo assieme con abilità difesa e attacco.

La mossa vincente di Bagnoli è stata quella di mettere a guardia di Maradona uno straordinario Ferroni e di lasciare invece Briegel libero di fare le sue incursioni in avanti senza eccessivi timori.

I partenopei hanno però avuto il merito di non demordere e alla lunga sono stati premiati; merito proprio di Maradona che, una volta prese le misure su Ferroni, è riuscito a muoversi più agevolmente in campo e prima ha realizzato la rete della speranza partenopea su rigore, poi con un tocco straordinario ha deviato in rete un tiro in porta di Ferrara, pareggiando i conti con il Verona.

Tra i protagonisti della partita, comunque, va segnalato anche l'arbitro Bianciardi: ha concesso un contestato rigore al Napoli, ha preso decisioni largamente incomprensibili nel finale, favorendo il nervosismo in campo e ha ignorato tranquillamente un calcione sferrato a gioco fermo da Bruscolotti a Di Gennaro, espellendo invece Verza, qualche attimo dopo, sempre per un calcione, ma stavolta nel corso di un'azione.

E Bagnoli è rassegnato: «Coppa Uefa addio!»

VERONA — Molti gli episodi da precisare negli spogliatoi di Verona e Napoli. Primo fra tutti il rigore trasformato da Maradona: «Bagni ha fatto prima fallo su di me — spiega Volpati — e per liberarmi l'ho strattonato e quello è caduto in terra urlando. Rigori come quelli ce ne sono tanti. A esempio quando Briegel va a saltare nelle aree avversarie».

Sulla punizione trasformata da Maradona e annullata da Bianciardi, l'argentino ha detto che «il gol era regolare ed era proprio un bel gol». «L'arbitro invece ha fischiato — spiega Volpati — perché mi ero mosso dalla barriera tanto che mi ha ammonito. Maradona ha calciato a gioco fermo».

Il risultato non è piaciuto a Bagnoli: «Con questo pareggio — ha affermato — perdiamo tutte le speranze di andare in Coppa Uefa. Dell'arbitro, da tempo non voglio parlare, ma questa volta farei un'eccezione, perché qualcosa non mi è andato».

Dall'altra parte, Bianchi parla invece di punto perduto per il suo Napoli: «Se devessi dire quello che penso sulla punizione annullata a Maradona, non farei più l'allenatore. Il Napoli non è stato fortunato».

NEL FANGO DEL «PARTENIO»

Avellino strabiliante Ma la vittoria sfugge

Avellino-Pisa 1-1 (0-1)

MARCATORI: 34' Muro, 57' Ferroni.

AVELLINO: Coccia, Ferroni, Amodio (25' Garuti), De Napoli, Batista, Zandonà, Agostinelli, Benedetti, Diaz, Colomba (70' Lucarelli), Bertoni. (12 Zaninelli, 15 Galvani, Alessio).

PISA: Mannini, Colantuono, Volpecina, Mariani, Ipsaro, Chiti, Muro, Caneo, Kieft, Giovannelli, Baldieri (80' Cavallo). (12 Grudina, 14 Dianda, 15 Rebesco).

ARBITRO: Longhi di Roma.

AVELLINO — All'Avellino è mancata la fortuna che dovrebbe accompagnare i poveri, soprattutto quando i derelitti del campionato fanno di tutto per conquistarsela, come è accaduto contro il Pisa nel sempre più viscido fango del «Partenio», dove la squadra di Ivic ha disputato la gara agonisticamente più brillante del suo campionato.

Novanta minuti giocati ad un ritmo strabiliante, senza soste, senza una sbavatura atletica e durante i quali alcuni «perni» del gioco irpino — in particolare De Napoli e Batista — hanno dato una lezione di concentrazione e di grinta che non è però servita per ottenere la vittoria.

De Napoli, in un ambiente pieno di intensa partecipazione agonistica, ha tirato fuori tutto il suo repertorio: contrasti, rilanci, fughe sulle fasce laterali, tiri, traversoni e ogni altra diavoleria. Al di sotto di lui — ma soltanto di una spanna — il redivivo Joao Batista, ex sepolto vivo, che ieri ha saputo orchestrare il gioco con bravura e maestria dal cerchio del centro campo, nel quale ha eletto domicilio sin dal primo minuto di gioco, opponendosi alle trame avversarie e rilanciando per i suoi attaccanti con fine precisione, tutta brasiliana. All'Avellino è mancata soltanto la precisione dei suoi uomini sotto rete e, forse, non è errata l'interpretazione data da molti protagonisti a fine partita, secondo la quale in un campo nelle condizioni in cui è ridotto il «Partenio» non è facile concludere a rete.

Il Pisa ha fatto una buona partita, che deve considerarsi addirittura ottima se si tengono presenti le assenze di Progna, Armenise e Berggreen. La squadra di Guerini ha confermato la sua abilità tattica, venendo fuori ogni volta che le circostanze glielo hanno permesso con contropiede ficcanti e precisi.

Alla base della mancata vittoria avellinese è stato certamente il rigore sciupato al 15'. Decretato per uno «spostamento» di Colantuono a Benedetti, che si apprestava a colpire di testa, la massima punizione è stata sprecata da Colomba con un tiro fiacco e centrale, deviato da Mannini in calcio d'angolo.

RAGGIUNTA E SUPERATA LA SAMP NEGLI ULTIMI 11 MINUTI

L'Atalanta rovescia il guanto con un forcing alla disperata

Atalanta-Sampdoria 2-1 (0-1)

MARCATORI: 38' Mancini su rigore, 79' Magrin su rigore, 91' Magrin.

ATALANTA: Piotti, Rossi (46' Cantarutti), Gentile, Perico, Soldà, Boldini, Stromberg, Vella (76' Piovanelli), Magrin, Donadoni, Simonini. (12 Malizia, 13 Codogno, 14 Valoti).

SAMPDORIA: Bordon, Mannini, Galia (81' Paganin), Pari, Vierchowod, Pellegrini, Scanziani, Souness, Mancini (86' Matteoli), Salsano, Vialli. (12 Bocchino, 14 Aselli, 16 Lorenzo).

ARBITRO: Leni di Perugia.

BERGAMO — L'Atalanta ha segnato a tempo scaduto il gol del successo in una partita ricca di emozioni. Il gol decisivo è nato da un calcio piazzato di Magrin, forte, ma che certamente non sarebbe finito in rete se Bordon, anziché cercare di bloccare la palla, l'avesse deviata in angolo.

Il portiere blucerchiato, che fino a quel momento era stato autore di splendidi interventi, si è quindi reso responsabile di un errore clamoroso. Sia pure in modo rocambolesco, si è quindi dissolto l'incubo dei padroni di casa (a quindici minuti dalla fine perdevano ancora per 0-1), che compiono un importante passo in avanti in classifica, andando a raggiungere a quota 20 proprio la Sampdoria.

A sbloccare la gara c'è stato al 38' un calcio di rigore decretato dall'arbitro Leni, forse troppo severo su un fallo di Rossi ai danni di Mancini. Il pubblico non ha gradito la decisione dell'arbitro, tanto che si è anche assistito a un timido tentativo di invasione di campo, subito tamponato dalle forze dell'ordine.

Quando la calma è tornata, lo stesso Mancini ha fatto centro dal dischetto. La convinzione di avere subito un'ingiustizia ha da quel momento scatenato l'Atalanta. Dal 46' Sonetti ha mandato in campo Cantarutti.

La retroguardia della Sampdoria, rocciosa e ben munita, ha comunque dato l'impressione di poter resistere. In evidenza la batteria «contrarea» formata da Pellegrini, Vierchowod e l'arretrato Mancini a controllare i cross verso Bordon.

A quindici dal termine, Sonetti ha tentato il tutto per tutto: dentro anche la terza punta, il giovane Piovanelli. Proprio l'ultimo entrato ha cominciato sulla tre quarti l'azione che ha portato al pareggio: liberatosi di due avversari, ha servito Cantarutti al limite. Rapido controllo dell'attaccante e tentativo di filare verso Bordon interrotto fallosamente da Vierchowod che null'altro poteva fare per impedire il gol. Esecuzione fredda di Magrin da undici metri e pareggio.

Sulla spinta, i bergamaschi hanno insistito impegnando ripetutamente Bordon. Il portiere si è disimpegnato bene per un po', ma poi ha ceduto, quando nessuno più se lo aspettava, sul tiro non irresistibile di Magrin.

Quella papera di Bordon...

BERGAMO — Si arrabbia Sonetti quando, negli spogliatoi, qualcuno gli fa rilevare la circostanza fortunosa dalla quale è scaturito il gol decisivo di Magrin. «Le partite finiscono al 90' — risponde immediatamente il tecnico — e ritengo che questo successo sia tutto merito della nostra squadra. Siamo riusciti a riagguantare il risultato mettendo in affanno gli avversari».

Sull'altro fronte un mesto Bersellini: «Una Sampdoria che perde — esordisce il tecnico blucerchiato — ormai non fa più notizia. Ci eravamo abituati alle sconfitte. Poi, in seguito, ritenevamo di aver voltato pagina. Evidentemente ci siamo illusi. Abbiamo commesso una grossa ingenuità nel finale ed è certo che, almeno il gol della sconfitta, potevamo evitarlo». È evidente — nonostante il plurale usato da Bersellini — il riferimento alla papera di Bordon.

A Udine un pareggio che equivale a una sconfitta

LE COSE ORA SI COMPLICANO MALEDETTAMENTE PER L'UDINESE: LA CLASSIFICA PARLA CHIARO

Complice una giornata proprio «no» di Brini il Como (dieci uomini) aggancia i bianconeri

Udinese-Como 2-2 (1-1)

MARCATORI: 21' Borgonovo, 44' Miano, 54' Edinho (su rigore), 77' Borgonovo.

UDINESE: Brini, Galparoli, Susic, Storgato, Edinho, De Agostini, Barbadillo, Miano, Carnevale, Criscimanni, Colombo. (12 Abate, 13 Baroni, 14 Dal Fiume, 15 Tagliaferri, 16 Pasa).

COMO: Paradisi, Tempestilli, Bruno, Casagrande, Maccoppi, Albiero, Fusi, Centi, Borgonovo (80' Invernizzi), Dirceu (54' Corneliusson), Mattei. (12 Della Corna, 15 Moz, 16 Notaristefano).

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

NOTE: angoli 6 a 4 per l'Udinese. Ammoniti Edinho, Casagrande, Dirceu e Paradisi per gioco scorretto; 57' espulso Mattei per doppia ammonizione. Giornata primaverile, terreno in ottime condizioni. Spettatori: 30 mila.

UDINE — Le cose si complicano maledettamente. La classifica parla chiaro, ma è ancora peggiore il discorso sulla consistenza della squadra e quindi sulle prospettive future. Intendiamo dire che quando una compagine che sta lottando per la salvezza in una partita-chiave e sul proprio terreno di gioco si fa raggiungere da un avversario ridotto in dieci uomini per l'espulsione di un proprio giocatore, non ci sono molti commenti da fare. Se non toccare ferro e sperare nel miracolo, che è già un concetto diverso da quello della fiducia in una compagine che pur sembrava dotata di tutte le caratteristiche necessarie per soffrire sempre meno fino alla fine del campionato.

È in sostanza riapparsa una delle solite vistose carenze diventate ormai tipiche ed evidentemente solo sopite nelle due ultime partite. Naturalmente, questo, fino a prova contraria. Rimontata la rete e portatasi a sua volta in vantaggio, l'Udinese ha creduto di aver vinto, ha avuto la presunzione che mai sarebbe stata raggiunta e ha voluto strafare, pagando questa leggerezza con la perdita di un punto preziosissimo. Al punto che il pareggio odierno equivale a una sconfitta, in una gara di importanza vitale che aveva in pugno e che non ha saputo in alcun modo amministrare.

Aggiungasi la giornata completamente negativa (e non è la prima) di Brini, colpevole in ambedue le reti subite, al punto che oramai ogni incursione avversaria o un calcio d'angolo sono in grado di far venire la tremarella a compagni e spettatori. E l'allenatore a questo punto dovrebbe saper cosa fare.

Per quanto riguarda la prestazione a sua volta negativa di Edinho, ci si attendeva in questo caso qualche iniziativa decisionistica di De Sisti, anche per non esporre il brasiliano alla selva di fischi che ne ha accompagnato l'ultima parte della prestazione e l'uscita dal campo a fine gara. Se poi, come l'allenatore dichiarerà a fine partita, non aveva un attaccante puro da immettere al posto di Edinho, per cui avrebbe finito per fare un cambio fine a se stesso, ci sono per lo meno tre obiezioni da muovere: che comunque avrebbe avuto un giocatore fresco e in grado di tenere molto meglio il campo; che sarebbe stato per esempio opportuno cercare di utilizzare Tagliaferri; e infine, a quel punto, che poteva benissimo fare avanzare De Agostini, oltretutto in giornata di vena anche se non fortunata, nelle conclusioni, mettendo in campo ad esempio Baroni.

E dire che Marchesi non ha avuto alcuna incertezza nel sostituire Dirceu che, pur non brillando, stava giocando comunque meglio del suo connazionale. Una giornata quindi complessivamente storta per i bianconeri, e comunque, se si prescinde dal risultato e dalle conseguenze che potrebbe avere nel rush finale, una gara piacevole come non può non esserlo quando sia caratterizzata da quattro segnature.

Che avrebbero potuto essere di più se ad esempio Lo Bello, dopo aver assegnato all'Udinese il primo calcio di rigore della stagione, non avesse ignorato un secondo fallo di massima punizione commesso sul finire di gara ai danni di Carnevale, e se soprattutto i bianconeri non avessero sciupato banalmente (ma neppure questa è una novità) un buon numero di pallegol in virtù delle quali avrebbero potuto chiudere la partita prima di farsi incredibilmente raggiungere. Non dando oltretutto agli avversari nella prima ipotesi, la possibilità, quasi l'invito, a esprimere tutta la carica, la volontà, la determinazione, di cui il complesso lariano è dotato e di cui ha avuto modo di elargire a piene mani fino a raggiungere l'obiettivo che si era prefisso, il pareggio su un campo decisamente difficile.

Marchesi presenta un Como abbastanza inedito, con una sola punta, cioè lasciando Borgonovo molto solo in avanti, ma presidiando molto bene la propria metà campo anche se l'avvio dell'Udinese è prevedibilmente spumeggiante De Sisti dal canto suo sembra essere colto un po' impreparato a questa mossa per cui ad esempio si trova ad avere un Susic senza compiti particolari e quindi un po' spaesato fintanto che non lo mette alle costole di Dirceu, quando viene dirottato altrove Criscimanni.

Indubbia la buona prova complessiva di Galparoli, e non deve essere questo considerato un controsenso rispetto all'insufficienza in pagella. Borgonovo cioè è stato surclassato dal bianconero, ma molto astutamente ha saputo approfittare di due occasioni, nelle quali ha segnato il gol. Piuttosto c'è da rilevare la prestazione di Miano, anche al di là dello splendido gol che ha segnato, in quanto è apparso in sostanza l'unico vero motore della squadra, con Colombo che si è dato molto da fare senza grossi risultati, con Barbadillo che non sempre è riuscito a dare l'apporto giusto a centrocampo, con Edinho chiaramente sfasato e De Agostini a dover cercare come è ormai prassi di frenare le incursioni di Mattei.

In avanti Carnevale è stato un po' troppo isolato, non avendo Edinho occupato la posizione di mezza punta ma avendo spesso e volentieri giostrato all'ala destra che evidentemente non è la sua posizione ideale. Squadra quindi abbastanza disorganica, almeno rispetto alle precedenti prestazioni, quella bianconera, che comunque è riuscita in qualche modo a esercitare una buona superiorità tecnica sull'avversario.

Avvio spumeggiante dell'Udinese, dicevamo, che si rende subito molto pericoloso in area: a un certo punto Paradisi perde un pallone, Carnevale è nei pressi ma la sfera va in direzione diversa e viene respinta da un difensore lariano che la recupera sulla linea.

Il Como indubbiamente soffre, anche se al 5' usufruisce di una punizione quasi dal limite che Dirceu però mitraglia sul fondo. Imitato al quarto d'ora da Edinho che invece si fa respingere la sfera dalla barriera. Al 21' quasi inaspettato, ma più che legittimo, il gol con il quale il Como passa sorprendentemente in vantaggio. Fallo di De Agostini su Bruno che ha la palla sui piedi, Lo Bello però concede la regola del vantaggio, sfera a Borgonovo che salta Galparoli, vince il contrasto definitivo su Storgato, si gira e tira abbastanza debolmente e centrale. Brini intercetta, ma non può evitare che il pallone rotoli in rete.

Una doccia questa abbastanza fredda per i bianconeri che stentano a riprendersi, ma che comunque innestano una reazione che con il tempo si fa molto vivace e produttiva. Soprattutto negli ultimi 5' l'Udinese bombarda letteralmente la porta del Como, prima con Barbadillo che viene preceduto di un soffio al momento della conclusione, poi con Carnevale che non riesce a concludere, quindi ancora con Bardabillo che viene impedito in extremis a effettuare una rovesciata volante. Infine ancora Carnevale riceve un ottimo cross da Susic e di testa gira proprio tra le braccia di Paradisi.

Ci vuole un «numero» dell'...artista Miano per raggiungere il pareggio: cross dalla sinistra di Edinho, stop poco oltre il limite dell'area, e gran conclusione in mezza girata poco sotto la traversa, imprendibile per Paradisi. Gran gol al quale potrebbe seguire subito dopo il raddoppio da parte di Carnevale che chiude molto bene uno stretto triangolo con Bardabillo, ma staffila sul fondo pur da ottima posizione.

Al 55' però, il gol che sembra mettere le ali all'Udinese. Criscimani dribbla tre avversari in area, finché viene nettamente atterrato da Mattei. Lo Bello non ha alcuna esitazione ad indicare il dischetto degli undici metri: tira Edinho e realizza quasi da fermo (i lariani protestano perché il brasiliano dà l'impressione di essersi fermato) deponendo la sfera nel «sette» alla destra di Paradisi.

Dicevamo delle ali che i bianconeri sembrano aver messo dopo il gol e in effetti al 60' Barbadillo opera uno splendido passaggio a Carnevale, allungo ad Edinho sulla destra, gran legnata al volo, ma alle stelle. Trascorrono i minuti e Paradisi deve respingere in extremis una conclusione di testa di Edinho su calcio dalla bandierina, mentre poi è Bruno a sfiorare il colpaccio con una conclusione di testa dal calcio d'angolo che però si perde sul fondo.

L'Udinese, pur dando l'impressione di non affondare con tutte le capacità di cui potrebbe disporre anche della superiorità numerica che gli deriva dall'espulsione di Mattei avvenuta al 57', continua la propria pressione e al 77' Carnevale opera un ottimo aggancio su uno scambio fra due avversari, lineare lo stop al limite dell'area, ma la conclusione è nettamente fuori.

Non si inventa certamente nulla dicendo che nel calsio spesso e volentieri ogni errore si paga. E trascorre infatti appena una manciata di secondi che il Como raggiunge un pareggio quasi insperato. Edinho cincischia sulla trequarti, perde palla, sfera filtrante in area, Corneliusson lascia correre il pallone sul quale interviene Brini che però non trattiene smanacciando sgangheratamente a pochi metri di distanza e Borgonovo irrompe siglando la sua doppietta.

Molto sterile appare l'ulteriore reazione dell'Udinese che comunque all'87' ha la possibilità di riportarsi in vantaggio su quello che dovrebbe essere il secondo calcio di rigore a proprio favore. Cross di Storgato per Carnevale sul quale commette un fallo molto netto Maccoppi ma Lo Bello evidentemente non se la sente di concedere il secondo penalty e sfuma per l'Udinese l'ultima possibilità di non far segnare un passo falso che potrebbe avere conseguenze piuttosto serie nel prosieguo della lotta per non retrocedere.

Giorgio Verbi

E Braida va alla corte di «re» Berlusconi

UDINE — Ariedo Braida, direttore sportivo dell'Udinese, ha rassegnato le dimissioni e si appresta ad assumere analogo incarico al Milan fin dai primi giorni di marzo. Evidentemente Berlusconi non ha tempo da perdere per «rifondare» la squadra rossonera e una delle pedine alla quale affiderà questo compito è appunto Ariedo Braida.

L'annuncio del suo distacco dall'Udinese Braida l'ha dato ieri pomeriggio, al termine della partita con il Como: «Ne ho parlato con il presidente Mazza e di comune accordo abbiamo concordato la risoluzione anticipata del rapporto che mi legava alla società bianconera. Ho quindi rassegnato le dimissioni con effetto immediato»

Ha fatto questo passo per andare al Milan?

«Sì, in effetti passo alla società rossonera, con l'incarico di direttore sportivo. E inizierò la mia attività a Milano fin dai primi giorni di marzo, cioè in pratica fra due settimane».

Si è detto che porterà con sé alcuni giocatori bianconeri; corrisponde al vero?

«È un argomento nel quale non voglio entrare, e comunque non sarebbe certamente il caso di parlarne in questo momento».

Una decisione, quella di Braida, che nonostante le voci che giravano nei giorni scorsi a questo proposito deve comunque aver colto di sorpresa l'intero staff dirigenziale bianconero, al punto che mentre Tito Corsi si è limitato a dire «... non ho sentito la dichiarazione di Braida», sembra che Stefano Mazza si sia dichiarato all'oscuro di tutto.

G. V.



Udine — Una delle molte azioni dell'Udinese finite in nulla: ci prova Carnevale, ma il portiere del Como respinge (Afg)

SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE In casa V	N	P	Fuori V	N	P	RETI F	S	Media inglese
Juventus	35	22	9	2	0	5	5	1	34	8	+ 2
Roma	31	22	10	1	0	4	2	5	35	17	− 2
Napoli	26	22	7	3	1	1	7	3	23	16	− 7
Milan	25	22	6	4	0	2	5	5	20	17	− 7
Torino	25	22	8	1	2	0	8	3	23	16	− 8
Inter	25	22	7	4	1	2	3	5	29	24	− 9
Fiorentina	23	22	6	5	0	0	6	5	22	17	−10
Verona	21	22	6	4	1	1	3	7	21	28	−12
Sampdoria	20	22	5	5	1	1	3	7	22	19	−13
Atalanta	20	22	3	6	2	2	4	5	18	21	−13
Pisa	20	22	3	6	2	2	4	5	22	25	−14
Como	19	22	2	7	2	2	4	5	21	25	−14
Avellino	18	22	4	6	1	1	2	8	19	31	−15
Udinese	17	22	3	6	2	0	5	6	22	28	−16
Bari	15	22	3	4	4	0	5	6	11	24	−18
Lecce	12	22	4	3	4	0	1	10	15	41	−21

I RISULTATI		Le partite del 2.3.1986
Atalanta-Sampdoria	2-1	Como-Avellino
Avellino-Pisa	1-1	Fiorentina-Atalanta
Bari-Juventus	0-3	Juventus-Udinese
Fiorentina-Roma	1-1	Lecce-Bari
Inter-Lecce	3-0	Milan-Verona
Torino-Milan	2-0	Napoli-Torino
Udinese-Como	2-2	Roma-Inter
Verona-Napoli	2-2	Sampdoria-Pisa

FISIOLINEDITALIA
CON LE MIGLIORI SOLUZIONI A TUTTI I PROBLEMI DEL CORPO
VIA L. DE JENNER 22/4 - TEL. 829982

Classifica marcatori

TREDICI RETI: Pruzzo (Roma).
DODICI RETI: Rummenigge (Inter).
DIECI RETI: Platini e Serena (Juventus).
NOVE RETI: Borgonovo (Como).
OTTO RETI: Passarella (Fiorentina) e Maradona (Napoli).
SETTE RETI: Diaz (Avellino), Giordano (Napoli), Boniek (Roma) ed Elkjaer (Verona).
SEI RETI: Rideout (Bari), Laudrup (Juventus), Virdis (Milan), Kieft (Pisa), Mancini (Sampdoria), Comi (Torino) e Carnevale (Udinese).

«TROPPI ERRORI IMPERDONABILI»

E gli spettatori fischiano Edinho

UDINE — Quando Lo Bello fischia la fine dei primi quarantacinque minuti di gioco Miano ha appena realizzato un gol/capolavoro che permette all'Udinese di pareggiare le sorti dell'incontro.

Piero Vidal commenta così la prestazione della squadra nella prima parte: «Ho visto undici bianconeri giocare ognuno per conto proprio, eccelle su tutti Miano, che dopo tanta panchina si merita certamente quel gol! Comunque penso che l'Udinese riuscirà a salvarsi solo se oggi vince con questo scontro diretto, perché il pareggio potrebbe non essere sufficiente».

Dello stesso parere è Chiara Valtuga: certo, l'Udinese per salvarsi deve vincere contro il Como. Finora penso abbia meritato il pari, è stata sfortunata in occasione del primo gol ma poi ci ha pensato Miano a inventare quella stupenda rovesciata...».

Michele Poletto individua il principale limite della squadra nella difficoltà ad andare a rete: «Nel complesso il primo tempo è stato abbastanza buono, ma per vincere bisogna concludere di più: soprattutto De Agostini si è dimostrato incredibilmente titubante davanti alla porta avversaria».

Si conclude in parità anche il secondo tempo, ma l'amarezza dei tifosi si è moltiplicata: quando ormai la vittoria dell'Udinese sembrava acquisita un ennesimo errore di Edinho ha innescato l'azione che ha consentito agli avversari di realizzare il secondo gol: e a questo punto il pareggio assume l'amaro sapore della sconfitta.

A fine gara Edinho rientra negli spogliatoi accompagnato da bordate di fischi dei tifosi. Sentiamo i loro commenti, cominciando da Luisa De Marchi: «È un periodo decisamente no per il brasiliano. Se fossi l'allenatore controllerei di più la sua vita privata, e se è il caso, lo lascerei fuori squadra. Oggi non ci si può certo lamentare per l'arbitraggio o per la sfortuna: anzi la nostra sfortuna si chiama Edinho. Sono davvero troppi e imperdonabili gli errori commessi nel corso di tutta la partita».

Altrettanto amareggiato è Guido Forni: «Grande delusione! Una partita vinta meritatissimamente e poi regalata in questo modo agli avversari. Protagonista nel bene Criscimanni, nel male Edinho privo di ogni energia».

Sentiamo infine Salvatore Infurnari: «Sono abbonato all'Udinese da cinque anni, ormai la delusione si fa sempre più cocente. A questo punto sono stanco di soffrire. Oggi mi ha deluso più di tutti Edinho. I giocatori in giornata negativa devono essere sostituiti, come ha fatto Marchesi con Dirceu».

Gabriella Fortuna

DE SISTI AMAREGGIATO: «NON AVEVO SOSTITUTI PER IL BRASILIANO»

Carnevale non risparmia le accuse: c'è qualcuno che ha voluto strafare

UDINE — Dalla possibile vittoria-aggancio alla quota salvezza, alla quasi sconfitta. Perché il pari ha il sapore dell'insuccesso. Il clan bianconero è choccato. De Sisti pare amareggiato, sicuramente è deluso. Carnevale poi non risparmia le accuse ai compagni «che hanno voluto strafare con il risultato di venire giustamente puniti dal Como».

La situazione dunque in casa dell'Udinese non è migliorata, anzi è peggiorata. «Certo che è peggiorata — interviene De Sisti —. Il pari non ci voleva anche perché domenica prossima ci attende la trasferta, molto difficile, di Torino. E colgo l'occasione per smentire coloro che hanno scritto che io avrei sostenuto che "l'Udinese farà un brutto scherzo alla Juve". No, a Torino sarà dura e noi cercheremo di impostare la gara in modo tale da cercare di ottenere il risultato positivo».

— Cosa è mancato alla sua squadra nel momento in cui si è trovata in vantaggio?

«La precisione nelle conclusioni; abbiamo fallito numerose palle-gol e alla fine siamo stati puniti. Ma il Como, per il modo con cui si è battuto, per la grinta, l'impegno, la determinazione profusi per tutto l'arco della gara, non ha rubato nulla. Complimenti ai lariani, costituiscono un complesso di tutto rispetto».

— Come mai non ha richiamato Edinho nel secondo tempo dato che il brasiliano è andato letteralmente in tilt commettendo un'incredibile serie di errori?

«L'avrei sostituito se avessi potuto disporre di un'altra punta; ma in panchina c'erano solo difensori e centrocampisti...».

E torniamo a Carnevale, il principale accusatore nei confronti di alcuni «anonimi» compagni.

«Hanno voluto strafare. Chi? Centrocampisti e difensori. Non dovevano andare tanto per il sottile; forse era meglio chiudersi per poi agire di rimessa. Il Como in inferiorità numerica si sarebbe necessariamente sguarnito e noi avremmo avuto più opportunità di passare. Comunque non sono esente nemmeno io da colpe.

— Adesso la situazione per voi si complica...

«Certo che si complica. Domenica dovremo affrontare a Torino la Juventus, non so se mi spiego. In ogni caso nulla è perduto».

— A questo punto un collega gli fa presente che il Napoli lo vorrebbe...

«Non ho nulla da dire; non ne so nulla». Ma il sorriso che appare quasi d'incanto sulla bocca di Carnevale è eloquente. Probabilmente Carnevale non sa niente circa il suo futuro, ma l'idea di passare a un grosso club lo entusiasma.

Guido Gomirato



Miano, il migliore dei bianconeri

La schedina di domenica prossima

COMO-AVELLINO
FIORENTINA-ATALANTA
JUVENTUS-UDINESE (1° t.)
LECCE-BARI
MILAN-VERONA
NAPOLI-TORINO
ROMA-INTER
SAMPDORIA-PISA (1° tempo)
BOLOGNA-MONZA
PALERMO-CESENA
TRIESTINA-LAZIO
CARRARESE-PARMA
GLADIATOR-PRO CISTERNA

Borgonovo festeggia la seconda doppietta

UDINE— *Per il Como, quello conquistato ieri a spese dell'Udinese, è sicuramente un punto che vale il doppio. Un po' perché mantiene inalterato il distacco tra le due squadre in classifica, un po' anche, però, per il modo in cui è maturato. Logica quindi la gioia espressa sul campo al triplice fischio di Lo Bello al novantesimo, e logica anche la soddisfazione dipinta sul volto di tutti i lariani negli spogliatoi nel dopo partita.*

Un'atmosfera serena, quindi, appena velata dal disappunto di Dirceu per la sostituzione al 55' con Corneliusson. È proprio il brasiliano a offrirsi per primo ai cronisti, ed entra subito in tema «sostituzione»: «Non so proprio perché l'allenatore mi abbia cambiato: ma è lui il "boss" e quindi... quindi il calcio è bello perché è pieno di sorprese, ogni domenica. Però sono otto volte che non riesco a finire una partita! In ogni caso è importante che il Como abbia conquistato un risultato utile e contro un'Udinese davvero in forma».

Di fronte si è trovato Edinho: due nazionali brasiliani contro... «Non commento mai la prova degli altri e men che meno quella di un amico quale è proprio Edinho: diciamo soltanto che non siamo apparsi in gran forma...».

Sulla sostituzione di Dirceu interviene il «boss», Rino Marchesi. Ecco come la spiega: «Semplicemente, Dirceu era controllato molto bene e il suo raggio d'azione era limitato: logica quindi la sostituzione con Corneliusson».

E veniamo alla partita. «Per noi è stato un incontro molto sofferto, anche perché ci siamo trovati di fronte un'Udinese molto forte. In ogni caso i miei ragazzi non hanno mai perso la fiducia nei loro mezzi, non hanno mai perso la testa».

Marchesi si sofferma anche sulla prova dell'Udinese: «Una squadra che ho visto in salute, certamente una delle più forti tra quelle che lottano per non retrocedere: il campionato comunque è ancora apertissimo e ci sarà da lottare fino alla fine, come del resto ho sempre sostenuto. Fare risultato a Udine è stato per noi molto importante, è un campo difficilissimo questo friulano».

Ed eccolo qua il gioiellino comasco, Stefano Borgonovo, 22 anni fra meno di un mese, alla sua seconda doppietta in questo campionato. «Ma i miei gol sono importanti soltanto se significano la salvezza per il Como e in ogni caso il merito per un risultato come questo è da ascrivere a tutta la squadra».

Borgonovo passa quindi a ricordare i suoi due gol: «Nel primo, i difensori bianconeri sono rimasti fermi, forse pensando a un fallo: ho comunque fintato su Susic e ho calciato di prima intenzione. Nel secondo gol tutto è stato invece molto più facile: ho mirato e calciato di forza».

Infine, un giudizio sull'Udinese. «Nel primo tempo è andata molto bene, è apparsa in forma e ci ha messo in pericolo. Poi, dopo il vantaggio nel secondo tempo, si è quasi seduta, si è rilassata». E il suo Como, grazie proprio a lui, ha agguantato il pareggio.

Guido Barella

Le pagelle

Miano, il vero motore della squadra

BRINI 4. In entrambe le occasioni dei gol comaschi appare nettamente colpevole, e questi due episodi s'inquadrano nell'ambito di una partita in cui il portiere bianconero non riesce mai a infondere la benché minima fiducia ai suoi compagni.

GALPAROLI: 5. Quasi paradossalmente ottima la sua gara su Borgonovo che però sfrutta le sue eccezionali doti di furbizia, abilità in area, siglando una doppietta che mette in ginocchio la squadra bianconera.

SUSIC: 6. La parte migliore della sua prestazione la si ha forse quando viene dirottato su Dirceu che marca molto bene al punto da provocare la sostituzione del brasiliano a opera di Marchesi. Buona anche qualche sua intuizione offensiva che però non ha seguito.

STORGATO: 6. Lineare senza molti alti né bassi la sua prestazione nel ruolo ormai fisso di libero; peccato che si sia fatto superare da Borgonovo al momento del primo gol.

EDINHO: 4.5. Non riesce ad alzargli il voto neppure il gol realizzato dagli undici metri. Una prestazione assolutamente incolore la sua, ma più che altro deleteria specie nella ultima mezz'ora, anche per gli innumerevoli palloni che non è riuscito a sfruttare e per quelli che ha perso in favore degli avversari.

DE AGOSTINI: 6.5. Come al solito presidia a zona la fascia sinistra e se la vede con Mattei che per altro non ha molte possibilità di emergere. Quando viene espulso il suo diretto avversario ha la guardia di Casagrande e opera anche qualche proiezione offensiva per altro senza fortuna.

BARBADILLO: 6.5. Non è una delle prestazioni più felici ma indubbiamente il peruviano dà un grosso apporto alla manovra di squadra anche perché si esprime su alti livelli quando si tratta di controllare il pallone o di smistarlo di prima.

MIANO: 7.5. Il golcapolavoro che sigla è solo l'apice di una prestazione molto positiva; è in pratica l'unico giocatore bianconero che offre l'impressione di una grande lucidità al punto da essere il vero motore della squadra e il giocatore che innesca le azioni più pericolose.

CARNEVALE: 6. Una sufficienza dovuta soltanto al suo impegno; sbaglia troppe occasioni facendo sfumare la possibilità per l'Udinese di assicurarsi definitivamente la vittoria.

CRISCIMANNI: 7. Ottima la sua guardia su Dirceu ma su alti livelli anche il resto della prestazione. Di rilievo la sua puntata offensiva deliberatamente volta a provocare un fallo o il gol direttamente. Si verifica la prima ipotesi concedendo a Edinho la possibilità di siglare il primo gol bianconero di questo campionato dagli undici metri.

COLOMBO: 6. Molto movimento il suo, qualche azione di un certo rilievo, ma anche molto fumo da parte di questo giocatore che evidentemente disperde troppe energie a scapito di un rendimento tecnico migliore.

COMO: Paradisi 6.5; Tempestilli 6.5, Bruno 6; Casagrande 6.5, Maccoppi 6, Albiero 6; Fusi 6, Centi 7, Borgonovo 7.5 (dal 77' Invernizzi s.v.), Dirceu 5.5 (dal 56' Corneliusson 6), Mattei 5.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa 5. Pressoché perfetta la sua conduzione di gara che ha tenuto sempre strettamente in pugno. Peccato che abbia rovinato il tutto non concedendo il secondo rigore all'Udinese e risultando così determinante, in senso negativo, per il risultato di una partita tanto delicata.

G. V.



Il lariano Borgonovo prepara uno dei suoi gol (Foto Di Pietro)

SERIE B

Vittoria scacciacrisi per la Triestina

INECCEPIBILE VERDETTO IN UN POMERIGGIO DI SOLE ALLO STADIO CIBALI

Una difesa senza nessuna sbavatura e veloci folate contro il Catania

DAL NOSTRO INVIATO

CATANIA — E venne la seconda vittoria in trasferta della Triestina. E venne il primo gol su azione di De Falco, un bellissimo colpo di testa alla sua maniera, per avviare il successo, su punizione battuta dal compagno-amico Romano. E venne anche il gol di Romano in extremis a scongiurare un pareggio in extremis dei padroni di casa che le vicende della partita in verità non lasciavano intravedere. Triestina vincente quindi. Tonificata nel morale dopo la battuta d'arresto casalinga con il Cagliari e rilanciata in questa corsa alla serie A che domenica scorsa pareva compromessa.

Si temeva questa partita soprattutto paventando in sede di previsione l'ipotesi peggiore. Cosa avrebbe significato per la Triestina una nuova sconfitta? Crisi completa, tifosi con i coltelli in bocca? Interpellato in merito sabato sera, Ferrari aveva risposto con tranquillità: «In questo momento bisogna mettere tutto in preventivo. Mah, assicuro che anche il risultato negativo non significherebbe la fine delle nostre aspirazioni».

Una nuvola all'orizzonte mai comparsa sopra il capo della Triestina dunque, che dal confronto con il Catania ha ottenuto il massimo. In maniera limpida, ineccepibile, convincente.

Il primo tempo è filato via liscio per un certo periodo ma inaspettatamente la svolta doveva profilarsi quando è stato ammonito De Simone al 23' di gioco. De Simone era il marcatore di De Falco. Una sua entrata un po' cattiva è stata punita con il cartellino giallo. Era già un vantaggio per la Triestina perché era da presumere che, da allora, De Simone avrebbe dovuto moderare il suo slancio, allentare la stretta per non incorrere in altri falli. Ma non è stato così. Proprio allo spirare del primo tempo per fermare Iachini, mollando un momento la guardia a De Falco, aveva commesso un fallo grossolano sul quale l'arbitro non poteva non intervenire. Nessuno ha protestato infatti ma quella ammonizione si sommava a quella precedente e così era saltato fuori anche il cartellino rosso.

Poi, per colmo di sventura (per il Catania, si capisce) proprio da quella punizione decretata dall'arbitro Magni è venuto il gol del vantaggio alabardato. Pallone scodellato da Romano sulla testa di De Falco davanti a tutti, ma soprattutto davanti alla porta. E con un bel colpo di testa il gioco era fatto. Fine del primo tempo.

Un uomo in più e un gol di vantaggio, tutto era in discesa per la Triestina nella ripresa. Non approfittare della doppia circostanza favorevole sarebbe stato criminale ma la compagine alabardata non ha commesso errori. Anzi, facilitata dalla legittima aspirazione del Catania di pervenire al pareggio, ha approfittato degli spazi vuoti per incidervi la sua azione di rimessa portata a segno proprio nel finale grazie all'ennesima corsa sulla fascia di Dal Prà conclusa con un dosato traversone per Romano che al volo ha sfruttato la ghiotta situazione.

Due gol di vantaggio e partita chiusa. Meglio di così certo questa trasferta non poteva concludersi.

Fu vera gloria? Anche a voler sottilizzare (non sarebbe il caso a questo punto) bisogna rispondere affermativamente. La Triestina ha giocato una partita giudiziosa con marcature strette, anticipi, raddoppi. Tutti gli ingredienti insomma da adottare quando non si vuole rischiare. Stavolta poi ha avuto anche un po' di fortuna dalla sua nel senso che l'andamento della partita l'ha favorita con quell'espulsione

Entriamo nel dettaglio. Non ha giocato Cinello la cui presenza era in dubbio alla vigilia. Ferrari non ha voluto rischiare per il timore che la contrattura diventi stiramento, di più lunga guarigione. Così ha mandato in campo Di Giovanni che ha dato un contributo di dinamicità notevole al gioco d'attacco non dimenticando di dare una mano in difesa ma soprattutto di sfoltire al momento opportuno l'area di rigore avversaria lasciando spazio di manovra a De Falco.

Un gioco diverso rispetto a quello di Cinello ma sarebbe ingiusto, ingeneroso, scrivere o affermare che il sospirato successo è arrivato proprio per questo cambio. La controprova del resto non esiste.

Che dire di De Falco? Scherzando prima della partita gli avevo chiesto il gol dell'ex, anche ricordando che nel campionato precedente egli non aveva giocato a Catania perché squalificato. De Falco ha disputato una grande prova, soprattutto un grande secondo tempo tonificato evidentemente da quella bella rete finalmente messa a segno. Ormai è a un solo gol di distanza dal record di 70 reti di Nereo Rocco. Raggiungerà quota 70 con la Lazio, Franco De Falco?

Una bella prestazione collettiva siglata da una vittoria importante. Continuiamo con l'esame dei singoli. Un Dal Prà effervescente, puntiglioso, alle volte scatenato nell'inseguire il pallone e nei contrasti, solo un poco ancora impreciso ma efficace nel donare la palla-gol a Romano. E un Romano incisivo, continuo, ottimo suggeritore come Orlando, molta generosità e impegno da parte di quest'ultimo; come Braghin che a centrocampo ha dominato non solo con la sua statura che cancellava quella dell'amico-nemico Braglia.

Va sottolineata un'altra prestazione intelligente anche se misurata di Iachini tanto generoso da intervenire in situazioni determinanti per la partita come quella che è costata a De Simone l'espulsione. Costretto a uscire agli inizi della ripresa, Iachini è stato rimpiazzato da uno Scaglia degno di lode per la forza di penetrazione e la freddezza dimostrate in molti frangenti. Aveva sul piede una palla-gol come ne hanno avute De Falco, Dal Prà, Di Giovanni. Ma 2-0 basta per stavolta.

La difesa è stata pressoché perfetta. Indichiamo per primo Bagnato che dopo essersi beccato le critiche per il gol di Montesano ha creato la rivincita nel modo migliore annullando Mandressi, più docile del previsto, bloccato com'era. Cerone da parte sua, pur faticando di più, ha controllato bene Borghi, lasciandogli poche palle che poi il catanese ha pensato bene di sbagliare. Molto pulito Menichini con una partita impeccabile e altrettanto positivo e sicuro Bistazzoni impegnato solo da spioventi.

Il Catania non ha rischiato nel primo tempo a forze pari; nella ripresa, sotto di un gol, si è dovuto buttare ed è finito come doveva finire perfino risparmiato in qualche occasione dagli alabardati. Braglia fa il regista con poca mobilità. Borghi e Mandressi quali punte non sono sembrati dei mostri. Più pericoloso Puzone per certi spunti offensivi e per certe soluzioni improvvise. Bene Onofri quale libero, valido fra i pali Onorati (ha evitato un gol su tiro-fiondata di De Falco), bene l'avanzante Maggiora, guardiano di Iachini. Ci si aspettava di più da Pellegrini che Dal Prà invece ha quasi annullato.

Un Catania, per concludere, non aiutato dal pubblico né dalla sorte, ma non ancora in una situazione disperata.

L'arbitro Magni ha forse ecceduto in teatralità drammatizzando interventi innocenti. Ma complessivamente è stato imparziale e sostanzialmente giusto. Un arbitro che ha aiutato la Triestina anche facendo soltanto il proprio dovere.

A servizio dettato, capitan De Falco, mi ha avvicinato per dirmi: «Per favore veda di scrivere che questa vittoria l'abbiamo fortemente voluta e la dedichiamo soprattutto al presidente in primo luogo e all'allenatore Ferrari. Entrambi, per motivi diversi, si meritavano questa soddisfazione. E noi siamo lietissimi di averla fornita».

Dante di Ragogna





Catania — Il libero del Catania, Onofri, libera di testa la sua area mentre De Falco e Braghin osservano gli sviluppi dell'azione *(Telefoto Ansa)*

Catania — Il portiere del Catania, Onorati, è dovuto intervenire per fermare le puntate dei giocatori della Triestina. Si vede prima un attacco di De Falco e poi un tiro che finisce a lato *(Telefoto Ansa)*

SPIGLIATA LA SQUADRA ALABARDATA CONTRO I SICILIANI BISOGNOSI DI PUNTI

De Falco e Romano, due folgori che hanno bruciato il Catania

Catania-Triestina 0-2

MARCATORI: al 45' De Falco, all'85' Romano.

CATANIA: Onorarti, Longobardo, Maggiora, Pellegrini, Onofri, De Simone, Puzone, Braglia, Mandressi, Borghi, Picci (80' Pedrinho), Marigo, Piccone, Polenta, Lubbia.

TRIESTINA: Bistazzoni, Bagnato, Braghin, Dal Prà, Cerone, Menichini, De Falco, Orlando, Di Giovanni (83' Strappa), Romano, Iachini (50' Scaglia). Gandini, Miele, Salvadè.

ARBITRO: Magni di Bergamo.

NOTE: Sole, giornata primaverile, terreno asciutto. Ammoniti De Simone, Romano, ancora Se Simone e pertanto espulso, quindi Cerone. Infortunati Iachini e Di Giovanni costretti all'uscita. Calci d'angolo 5-5.

CATANIA — Sole, cielo velato da foschia verso il mare mentre a Nord-Ovest l'Etna si concede alla vista tutto imbiancato con pennacchio grigio che fuoriesce dal cratere. Non c'è molto pubblico: qua la contestazione al presidente Massimino è a tempo pieno e quale conseguenza c'è il semiabbandono del Catania al suo destino.

La Triestina presenta la novità Di Giovanni con la maglia numero 9. Scelta forzata o meno che sia sarà da vedere come si comporterà questa coppia di punta. Per il resto nulla di nuovo nella formazione con lo scontato rientro di Cerone e l'altrettanto conferma di Bagnato in difesa.

Palla a Di Giovanni e via. De Falco fermato fallosamente, punizione di Romano, testa di Di Giovanni alta. Al 5' punizione lampo di Braglia per Puzone che manda al centro. Maggiora arriva tardi e manca l'intervento di testa. Cambio di fronte e dopo un fallo di mani di Di Giovanni, De Simone manda corto al centro chiamando all'opera Bistazzoni.

Tiro al volo nettamente fuori bersaglio di De Falco. Poi bel rilancio della Triestina con traversone di Iachini intercettato da Onorati che anticipa De Falco. Ammonito al 13' il marcatore di De Falco, De Simone: sarà un freno per la sua animosità. Pallone traversato sul fondo, innocuo quindi, di Puzone dalla destra. Borghi rischia una rovesciata ma viene applaudito dal pubblico locale: anche le buone intenzioni meritano un premio...

L'occasione per la Triestina al 21' in seguito a una debole respinta del portiere Onorati completamente fuori porta ma la palla resta lontana e nessuno ne approfitta. Fallo sull'avanzante Cerone al limite dell'area. Batte Iachini oltre la barriera ma Onorati blocca.

La Triestina è abbastanza decisa, anzi sembra in crescendo. C'è un traversone di Orlando, De Falco lascia passare, interviene Iachini che è fermato fallosamente. Punizione, quindi altro traversone di Picci, sicuramente bloccato da Bistazzoni su contropiede del Catania.

Attacco della Triestina al 31' ma c'è poca incisività e il batti e ribatti non fa scaturire nulla di rilevante. Primo angolo per la Triestina sulla respinta della difesa etnea. Batte forte al volo Orlando: anche il suo pallone è respinto e scatta il contropiede del Catania. Sugli sviluppi dell'azione, punizione di Braglia e angolo provocato da un difensore alabardato. Bistazzoni poi respinge di pugno: tira al volo ma fuori di molto Longobardo.

Ammonizione a Romano al 42' dopo un'entrata su Braglia. Punizione dello stesso Braglia «catturata» direttamente da Bistazzoni. Al 45' entrata fallosa di De Simone su Iachini. De Simone infatti è stato ammonito e poiché era già stato ammonito in precedenza l'arbitro ha estratto in successione il cartellino giallo e quello rosso. De Simone espulso quindi Romano batte la punizione, De Falco in volo orizzontale devia di testa segnando la sua prima rete su azione del campionato. Poi è corso felicissimo verso la panchina con gli occhi che gli luccicavano e lo si vedeva lontano un miglio.

Rimasto negli spogliatoi De Simone, nella ripresa su De Falco si è portato Longobardo che prima marcava Di Giovanni. Su quest'ultimo si è messo Pellegrini che controllava Iachini.

Parte De Falco anticipato da Longobardo. Buon tiro di Borghi con soluzione in angolo. Ancora un contropiede, questa volta di Dal Prà, con palla a Di Giovanni che però sbaglia il passaggio bruciando il tentativo. La Triestina comanda, in campo suscita una grande tranquillità. Frequente ricorso al contropiede con buone occasioni frustrate da imprecisione nelle conclusioni.

Al 35' Mazzetti manda in campo Pedrinho al posto di Pizzi. Ecco l'occasionissima per il bis di De Falco che invece non si completa. Azione sulla sinistra, Dal Prà avanza palla al piede, aspetta di vedere De Falco libero e lo serve sul mezzo. Botta pronta di Totò ma la risposta altrettanto pronta di Onoratri che manda in angolo.

Di Giovanni fermato con un calcione a metà campo cede il posto a Strappa e poco dopo viene il gol della sicurezza. Ancora un contropiede alabardato, è Dal Prà in azione sulla destra. Traversone per Romano che batte al volo e segna il gol del 2-0.

Un successo per la Triestina che sperabilmente segnerà la pace tra tifosi e squadra, fra i contestatori e Ferrari.

D.d.R.

NEGLI SPOGLIATOI ALABARDATI C'È ARIA SERENA DOPO IL 2-0

Ferrari cauto ma deciso: «Siamo in corsa per la promozione, ma la strada è lunga»

Obiettivo raggiunto. Ferrari, allenatore della Triestina, negli spogliatoi è raggiante: la sua squadra è venuta a Catania per fare bottino pieno e ci è riuscita, complice anche l'espulsione del terzino rossoazzurro De Simone che ha lasciato così la squadra etnea in dieci uomini per tutta la ripresa

«Evidentemente il fatto di avere giocato 46 minuti con un uomo in più ci ha favorito. Però la mia squadra ha disputato un'ottima partita e credo che potevamo in ogni caso centrare la vittoria. Andiamo sempre in trasferta per vincere e così è stato anche a Catania. Devo però fare i complimenti alla squadra etnea, perché nella prima parte della partita ci ha messo in difficoltà; a un certo punto mi sarei anche accontentato del pareggio, ma poi viste come sono andate le cose credo che la vittoria non faccia una grinza».

— Triestina lanciatissima, dunque. La serie A adesso è più vicina?

«Siamo in piena lotta e speriamo di restarci. Non facciamo mistero dei nostri obiettivi, vogliamo la promozione. Il campionato è però ancora molto lungo e tutto può succedere. Siamo sull'ottima strada, ma non montiamoci la testa».

Negli spogliatoi del Cibali c'è De Falco raggiante: l'attaccante triestino ha segnato contro la sua ex squadra il secondo gol stagionale, è stato anche un gol spettacolare.

«Segnare al Cibali è stata per me una vera gioia — sono le parole di De Falco — anche se mi dispiace per il Catania perché non merita la posizione di classifica che occupa e fino a quando ha potuto giocare con l'organico al completo ci ha attaccato mettendoci in difficoltà. Per quanto mi riguarda, ho segnato la seconda rete. Un po' pochino, in verità, ma l'importante era sbloccarsi. Adesso spero di metterne a segno molte altre».

— Una Triestina gagliarda, che ha ottenuto quello che voleva.

«Aver giocato con un uomo in più ci ha agevolato — replica De Falco — però abbiamo dimostrato di non temere nessun avversario. Vincere a Catania non è facile per nessuno, ci siamo riusciti ed è stata, quindi, una grossa impresa».

Dallo spogliatoio del Catania a un certo punto esce il tecnico rossoazzurro Mazzetti. Inutile dirlo che è scuro e tirato in volto. «Sono molto amareggiato — spiega subito Mazzetti —. Stavamo riuscendo a controllare abbastanza agevolmente la gara, mentre invece poi siamo stati costretti a mollare non appena uscito dal campo De Simone. E' proprio un brutto periodo per noi; adesso è venuto il momento di reagire, non possiamo permetterci altri passi falsi altrimenti rischiamo di precipitare. Domenica dovremo andare a vincere a Catanzaro, se vogliamo risorgere. La Triestina è una grossa squadra credo proprio che può puntare decisamente alla serie A».

Salvo La Rosa

Una pallonata ferisce il massaggiatore

Alla fine del primo tempo, il massaggiatore della Triestina, Piero Evangelisti, è stato colpito al volto da una violenta pallonata di Dal Prà. Ha riportato una ferita alla regione occipitale destra che ha richiesto due punti di sutura praticati dal medico alabardato Bergamini.

Le nostre pagelle

Bistazzoni: 6. Non è stato chiamato a svolgere un lavoro particolare. Comunque è stato sempre attento tra i pali.

Bagnato: 6. Il terzino è stato impeccabile contro l'attaccante rossoazzurro Mandressi che è apparso però un po' spento.

Braghin: 6. Infaticabile sulla fascia, il difensore si è meritato in pieno la sufficienza.

Dal Prà: 6,5. È stato il motore della Triestina. Non si è fermato mai un attimo e ha portato avanti un'infinità di palloni.

Cerone: 7. La sua marcatura su Borghi è stata impeccabile. Cerone non ha dato mai spazio all'attaccante rossoazzurro ed è venuto avanti con decisione in varie occasioni.

Menichini: 6. Lavoro sempre attento e ordinato in difesa. Quasi mai ha sbagliato.

De Falco: 7. Davanti alla sua ex squadra il bomber alabardato si è esaltato. Ha messo a segno un bel gol e ne ha fallito un altro. Comunque si è sempre mosso bene.

Orlando: 5,5. Ha cercato di venir avanti con impegno ma si è un po' perso nelle mischie di centrocampo. È stato forse il peggiore dei suoi.

Di Giovanni: 6. Si è mosso abbastanza bene, ma da un giocatore del suo calibro forse ci si aspettava di più. Prova, comunque, tutto sommato positiva.

Romano: 6,5. Ha messo a segno un bel gol e si è mosso bene per tutti i 90 minuti. Anche lui è un giocatore su cui si può fare sempre affidamento.

Iachini: 6. Gran lavoro e gran correre per tutto il campo. È stato anche prezioso negli appoggi.

Scaglia: 6. Un po' nervoso, in verità, questo giovane però si è fatto sotto con decisione e ha anche tentato in un'occasione la via della rete senza riuscirci.

L'on. Lagorio e l'immagine del calcio

ROMA — «I dirigenti delle società calcistiche di serie A, B e C mi hanno presentato un dossier col quale spiegano i loro guai e i loro meriti e chiedono un aiuto finanziario dello Stato che, in un decennio, dovrebbe ammontare a circa 300 miliardi». Lo afferma l'on. Lelio Lagorio in una intervista che è comparsa sull'«Avanti!» e nella quale il ministro del turismo e spettacolo analizza l'attuale situazione dello sport italiano ed esamina i provvedimenti legislativi già al vaglio del Parlamento.

— Qual è la risposta del governo?

«Ne ho parlato al presidente Craxi. È innegabile che il calcio professionistico ha importanti meriti finanziari da facvalere nei confronti dello Stato. Il Totocalcio alimenta infatti l'Erario e il Coni, gli stadi offrono grandi spettacoli, attorno al calcio si muovono cospicui interessi industriali e un'eccezionale attenzione dei mass media. La Federcalcio sostiene poi che — a differenza del calcio che dallo Stato non riceve una lira — altre forme di spettacolo (cinema, musica e teatro) ricevono sovvenzioni altissime. È vero. Nell'85 "l'altro" spettacolo ha avuto oltre 700 miliardi di aiuti».

— Qual è allora il problema?

«A parte il fatto che, col Totocalcio autorizzato dallo Stato, anche il calcio professionistico riceve la sua parte di aiuti, ci sono problemi contingenti di immagine. Le autorità sportive dovrebbero essere più intransigenti su questo punto. Io credo che l'opinione pubblica richieda la massima trasparenza nel settore e credo che il mondo politico, per dare una risposta positiva (che si può dare), deve avere la convinzione che la maggioranza dell'opinione pubblica è favorevole».

— Sul problema della trasparenza, la Federcalcio che cosa propone?

«Nel dossier della scorsa estate ci sono impegni molto seri in questa direzione. In altre parole, la Federcalcio dice che, a fronte di un soccorso statale, tutto sarà più rgoroso, certificabile, controlato e controllabile».

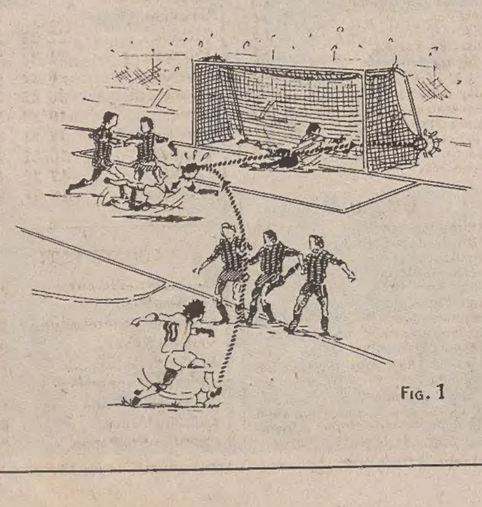


Fig. 1

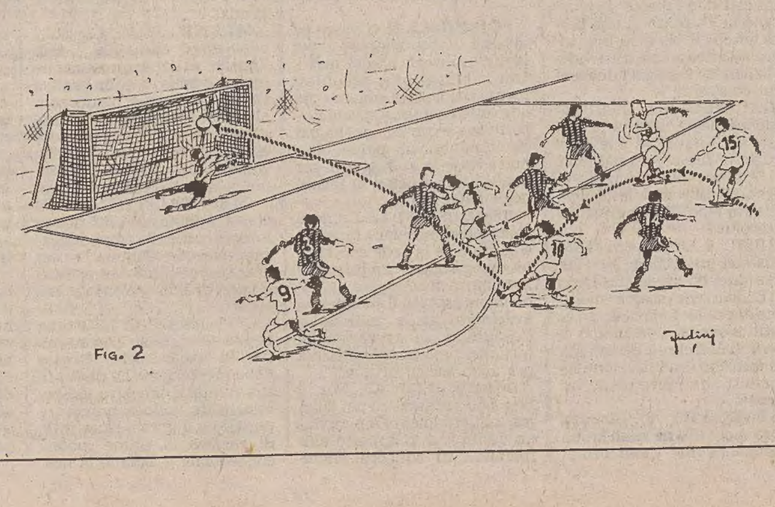


Fig. 2

Immediato riscatto della Triestina sulle falde dell'Etna, dopo la sconcertante prova offerta contro il Cagliari. Calcio di punizione un paio di metri fuori l'area, che Romano pennella per la testa del compagno. In tuffo De Falco anticipa nettamente i difensori catanesi ed insacca imparabilmente. (Fig. 1)

Nella ripresa la Triestina salda il conto sugli sviluppi di una puntata offensiva di Scaglia. Dal Prà serve Romano fuori dell'area siciliana: due passi del numero dieci alabardato e fiondata di sinistro, che manda il pallone in fondo alla rete, per la gioia degli irriducibili tifosi triestini incollati alle radioline ad oltre mille chilometri di distanza. (Disegni di Luciano Zudini).

In piena bagarre alle spalle del Brescia

NEL FINALE IL VICENZA «RISCHIA» DI VINCERE

Troppa la paura Rari gli attacchi

Vicenza-Brescia 0-0

VICENZA: Mattiazzo, Pallavicini (62' Filippi), Pasciullo, Fortunato, Mazzeni, Mascheroni, Messersì, Savino, Lucchetti, Cerilli, Rondon (46' Schincaglia). (12 Dal Bianco, 14 Briaschi, 15 Cattaneo.

BRESCIA: Aliboni, Chiodini, Giorgi, Bonometti, Paolinelli, Gentilini, Mossini, Gobbo, Gritti, Maritozzi, Mariani. (12 Belletta, 13 Rossi, 14 Ascagni, 15 De Giorgis, 16 Piovani).

ARBITRO: Paparesta di Bari.

NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni, ammoniti Giorgi, Schincaglia e Pasciullo per gioco scorretto, Gobbo per proteste e Mossini per comportamento non regolamentare; spettatori 22.687 per un incasso lordo di 213 milioni 979 mila lire; angoli 3-3.

VICENZA — Vicenza e Brescia hanno concluso in parità una partita che sembrava potersi sbloccare a favore dell'una o dell'altra squadra in ben poche occasioni. Le due formazioni si sono controllate con molta attenzione a centrocampo, avendo il timore di offrire all'avversario varchi utili alla manovra offensiva.

Il pareggio è risultato così equo e nessuno dei due allenatori, alla fine, ha recriminato sullo zero e zero.

Il Vicenza ha dovuto affrontare una partita tanto delicata senza tre titolari e indubbiamente è apparso meno determinato rispetto al Brescia, più agile e disinvolto nella manovra.

Molto poche le opportunità di rete per ambedue le squadre: nel primo tempo i portieri hanno dovuto neutralizzare qualche traversone proveniente dalle fasce laterali, e nella ripresa la pericolosità delle azioni offensive non è stata maggiore.

Proprio sul finire, un'uscita di Aliboni (all'82') ha creato una situazione di pericolo nell'area bresciana e subito dopo Mattiazzo è stato costretto a bloccare in extremis un'iniziativa di Gritti.

A un minuto dal termine Schincaglia ha sciupato il pallone della possibile vittoria vicentina ed è così finita con un pareggio che mantiene inalterati i «sogni» di serie «A» per entrambe le squadre.

L'ASCOLI INTERROMPE LA SERIE POSITIVA DEL CAMPOBASSO

Bastano 15 minuti super per stendere i molisani

Ascoli-Campobasso 4-0

PRIMO TEMPO 4-0

MARCATORI: 4' Trifunovic, 11' e 15' Vincenzi, 40' Pasinato.

ASCOLI: Corti, Destro, Cimmino, Iachini (80' Dell'Oglio), Perrone, Trifunovic, Bonomi, Pasinato, Marchetti, Incocciati, Vincenzi. (12 Muraro, 13 Sabatini, 15 Agostini, 16 Scarafoni).

CAMPOBASSO: Bianchi, Parpiglia, Della Pietra, Maestripieri, Argentesi, Pivotto (19' Maragliulo), Baldini, Lupo, Perrone (60' Boito), Goretti, Russo. (12 Nunziata, 13 Anzivino, 14 Evangelisti).

ARBITRO: Da Pozzo di Monza.

ASCOLI PICENO — *L'Ascoli ha risposto nel modo più convincente a chi l'aveva giudicato in crisi di appagamento dopo gli ultimi due pareggi consecutivi. Ha battuto con un ineccepibile 4-0 il malcapitato Campobasso, che pure è giunto nelle Marche dopo nove risultati utili consecutivi.*

Dopo quattro minuti l'Ascoli ha sbloccato la situazione realizzando con Trifunovic un calcio di punizione dal limite concesso per fallo di Parpiglia su Incocciati. Il portiere Bianchi è stato sorpreso dalla traiettoria tagliente impressa dallo jugoslavo. Il Campobasso è apparso subito frastornato e incapace di replicare.

Il secondo e il terzo gol dei padroni di casa sono stati due autentici regali della difesa molisana. All'11', su cross di Pasinato dalla destra, Argentesi è andato a vuoto, la palla è rimbalzata sul corpo di Della Pietra finendo sui piedi di Vincenzi, che da pochi passi non ha avuto difficoltà.

Al 15' replica dell'attaccante schierato al posto del febbricitante Barbuti. Vincenzi ha sfruttato un'altra clamorosa indecisione di Della Pietra, che in pratica gli ha fermato il pallone davanti alla porta su traversone di Trifunovic.

L'allenatore Mazzia ha cercato di correre ai ripari sostituendo Pivotto con Maragliulo e spostando Maestripieri sulla fascia esterna destra. Dal punto di vista tattico le cose sono un po' migliorate per il Campobasso, ma la partita era già compromessa.

L'Ascoli, particolarmente determinato, ha continuato ad attaccare, realizzando il poker al 40', al termine di una perfetta combinazione Pasinato-Vincenzi-Pasinato. Quest'ultimo ha scavalcato Bianchi in uscita con un pallonetto



L'ascolano Trifunovic

SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE In casa V N P	PARTITE Fuori V N P	RETI F	RETI S	Media inglese
Ascoli	35	24	9 3 0	3 8 1	40	14	– 1
Brescia	29	24	8 2 2	3 5 4	24	16	· 7
Cesena	28	24	8 4 0	2 4 6	32	24	– 8
Vicenza	28	24	7 4 1	3 4 5	29	21	8
Empoli	28	24	8 5 1	2 7 3	24	23	8
Triestina	27	24	6 4 2	2 7 3	24	20	– 9
Genoa	27	24	10 2 0	0 5 7	27	21	– 9
Cremonese	25	24	5 6 2	2 5 4	25	20	·12
Lazio	24	24	8 3 0	0 5 8	23	24	– 11
Bologna	24	24	6 5 1	2 3 7	19	18	– 12
Sambenedett.	23	24	4 7 1	3 2 7	18	18	13
Perugia	23	24	5 5 2	2 4 6	20	22	– 13
Campobasso	22	24	5 5 1	0 7 6	15	22	– 13
Palermo	22	24	3 9 0	0 7 5	15	17	14
Pescara	21	24	5 6 1	1 3 8	20	23	– 15
Arezzo	21	24	4 7 1	0 6 6	23	27	– 15
Catania	21	24	7 3 3	0 4 7	21	30	– 16
Catanzaro	19	24	3 5 4	2 4 6	14	24	– 16
Cagliari	18	24	4 3 5	2 3 6	13	27	– 18
Monza	15	24	2 7 3	1 2 9	13	34	-21

I RISULTATI

Ascoli-Campobasso	4-0
Cagliari-Pescara	0-1
Catania-Triestina	0-2
Cesena-Arezzo	1-1
Cremonese-Bologna	1-2
Genoa-Catanzaro	2-0
Lazio-Sambenedettese	1-0
Monza-Empoli	0-1
Perugia-Palermo	0-0
Vicenza-Brescia	0-0

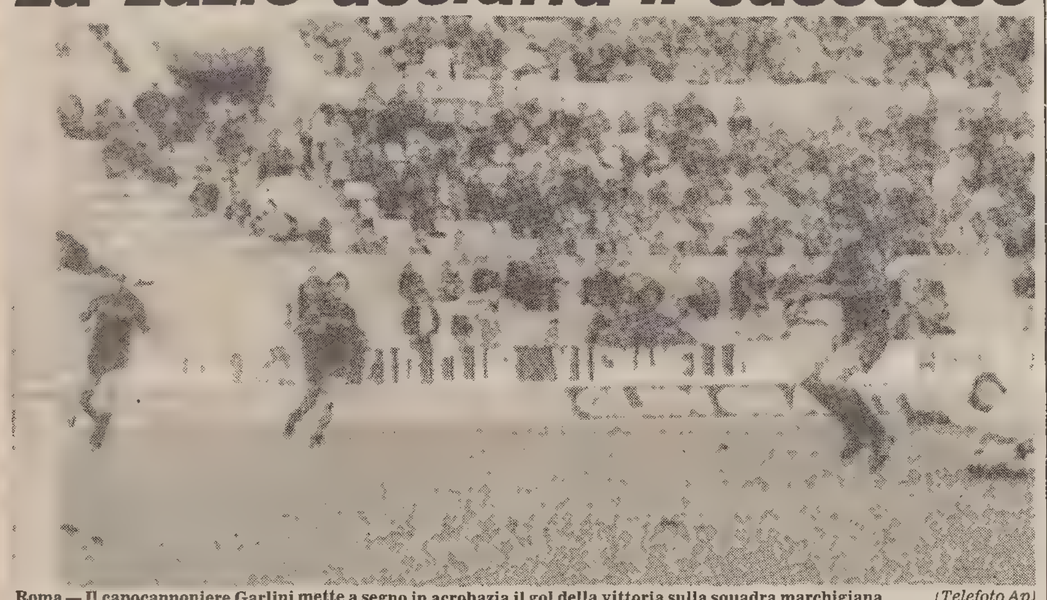
Le partite del 2.3.1986

Arezzo-Empoli
Bologna-Monza
Brescia-Genoa
Campobasso-Perugia
Catanzaro-Catania
Palermo-Cesena
Pescara-Cremonese
Sambenedettese-Cagliari
Triestina-Lazio
Vicenza-Ascoli

Dopo lo «scherzo» di Trieste il Cagliari affonda in casa

RETE DI GARLINI A UNA MANCIATA DI SECONDI DALLA FINE

La Lazio acciuffa il successo


Roma — Il capocannoniere Garlini mette a segno in acrobazia il gol della vittoria sulla squadra marchigiana (Telefoto Ap)

Lazio 1 Sambenedettese 0

MARCATORE: 87' Garlini.

LAZIO: Jelpo, Podavini, Calisti, Galbiati, Calcaterra, Magnocavallo, Poli, Toti, Fiorini, Caso, Garlini (89' Damiani). (12 Malgioglio, 13 Filisetti, 14 Spinozzi, 15 Fonte).

SAMBENEDETTESE: Braglia, Pietrangeli, Nobile, Annoni, Cagni (70' Schio), Ferrari, Di Fabio, Galassi, Fattori, Manfrin (46' Ranieri), Ginelli. (12 Mattolini, 15 Di Nicola).

ARBITRO: Ongaro di Rovigo.

NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 28 mila circa; espulso Fiorini per proteste; ammoniti Magnocavallo e Galbiati per proteste, Annoni per ostruzionismo, Manfrin, Toti e Pietrangeli per gioco falloso.

ROMA — A tre minuti dalla doccia, Garlini gira in rete un cross teso del galoppante Calcaterra, fuggito lungo e largo sulla destra. Il portiere Braglia non riesce a muovere una mano, tanto è rapido, improvviso quello che gli capita. Ecco, l'ospite paga un momento di distrazione, l'unico in una partita giocata a distruggere.

La Samb paga pure un peccato di gola perché negli ultimi minuti — ricordando che dal 50' la Lazio gioca senza l'espulso Fiorini (proteste) — pretenderebbe di vincere. Arriva invece il capovolgimento di fronte che dà alla Lazio due punti di speranza: per la promozione, naturalmente, lascia intendere un prudente ma soddisfatto Simoni negli spogliatoi. Il tecnico sorride perché la squadra gli dimostra di essere formata da uomini, da professionisti.

Tornata in formazione-tipo, col positivo innesto del giovane e ordinato centrocampista Toti, la Lazio fatica a «verticalizzare» il gioco e a concretarlo perché Nobile su Garlini, Pietrangeli su Fiorini, il libero Cagni e il portiere Braglia frustano ogni tentativo.

Ma il libero Galbiati, Podavini, Caso, Toti, Calcaterra e Garlini, credono fino all'ultimo di poterli superare. E, proprio all'ultimo, hanno ragione.

TIRO MANCINO DELL'UNDICI TOSCANO

«Liscio» di Dondoni

Monza - Empoli 0-1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORE: 5' Salvadori.

MONZA: Pinato, Saltarelli, Boccafresca (67' Lorini), Dondoni, Fontanini, Laureri, Bolis, Saini, Casiraghi, Beccalossi (60' Antonelli), Ambu.

EMPOLI: Calattini, Vertova, Gelain, Miggiano, Picano, Salvadori, Calonaci (83' Mazzarri), Della Scala, Della Monica, Urbano, Cipriani (87' Zennaro).

ARBITRO: Cornieti di Forlì.

NOTE: cielo sereno, terreno in discrete condizioni, spettatori duemila; al 90' espulso Della Monica per prosteste; ammoniti Bolis, Vertova, Calonaci, Della Scala per gioco falloso; Beccalossi e Saini per proteste; Cipriani per gioco non regolamentare.

MONZA — I pochissimi spettatori presenti sugli spalti del vecchio stadio «Sada» di Monza hanno assistito a una brutta partita, molto nervosa e arbitrata piuttosto approssimativamente. Il Monza ha sciupato una favorevole occasione casalinga e ora è quasi sicuramente condannato alla retrocessione.

Pochi gli episodi di cronaca. Al 5' l'Empoli approfitta di un errore della difesa monzese e si porta in vantaggio. Il libero Dondoni «buca» uno stop su un cross di Della Monica dalla destra, ne approfitta Salvadori che non ha difficoltà a mettere alle spalle di Pinato.

I padroni di casa reagiscono confusamente e senza troppa convinzione. Al 17' reclamano per un atterramento in area di Beccalossi, stretto fra due avversari. Al 26' è ancora la squadra toscana che colpisce la traversa con Cipriani. Allo scadere del primo tempo, Laureri si presenta solo davanti a Pinato, ma sciupa la favorevole occasione. Nel secondo tempo prevalgono la confusione e il nervosismo da entrambe le parti.

DOPO NOVE GIORNATE LA CREMONESE SI ARRENDE

Il Bologna a sorpresa

Cremonese-Bologna 1-2

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: 8' Pradella, 35' Finardi (su rigore), 61' Nicolini (su rigore).

CREMONESE: Rampulla, Garzilli, Citterio, Mazzoni, Zmuda, Finardi, Lombardo, Bencina, Torresani (64' Galluzzo), Bongiorni, Chiorri. (12 Violini, 13 Gualco, 14 Galletti, 16 Recaldini).

BOLOGNA: Zinetti, Lancini, Ottoni, Ferri, Quaggiotto, Limido, Marocchi (82' Bellotto), De Vecchi, Sorbi, Nicolini, Pradella (53' Marronaro). (12 Cavalieri, 13 Luppi, 15 Gazzaneo).

ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.

NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni; spettatori 11 mila. Espulso al 79' Zmuda per somma di ammonizioni; al 35' espulso l'allenatore del Bologna Mazzone per proteste. Ammoniti Nicolini e Garzilli per gioco scorretto, Chiorri e Rampulla per proteste; Lancini e Sorbi per comportamento antiregolamentare.

CREMONA — Un ottimo Bologna è riuscito a interrompere la serie positiva della Cremonese, che durava ormai da nove giornate, e a cogliere un'importante vittoria sul terreno dei grigiorossi. Il Bologna, con marcature aggressive a tutto campo, ha creato un notevole disagio ai padroni di casa che, oltre a non gradire questo tipo di tattica, hanno dimostrato fin dai primissimi minuti di gioco di non essere in giornata particolarmente felice.

Il Bologna è andato in vantaggio all'8' con Pradella, che ha realizzato di testa a conclusione di un'azione di calcio d'angolo. Poi gli ospiti hanno continuato a controllare il gioco con molta calma e determinazione, neutralizzando la reazione e i tentativi d'attacco dei padroni di casa.

Al 35' l'arbitro ha fischiato un rigore per un fallo ai danni di Chiorri ai limiti dell'area. Finardi ha trasformato la massima punizione, calciando sulla destra di Zinetti, mentre gli ospiti protestavano vivacemente. A questo punto il direttore di gara ha espulso l'allenatore bolognese, Mazzone.

I padroni di casa nella ripresa sono apparsi più attivi, ma non sono riusciti a concretare i numerosi tentativi di attacco. Anzi, al 61' hanno dovuto subire la rete del 2-1 su un rigore, trasformato da Nicolini dopo che aveva subito un fallo in area da parte di Rampulla.

■ IN GERMANIA — Cinque partite su nove della serie «A» tedesca sono state rinviate per il maltempo. Il capolista Werder Brema ha battuto il malcapitato Fortuna Düsseldorf per 7-3

24.a giornata: Werder Brema-Fortuna Düsseldorf 7-3, Bayern Monaco-Fc Colonia 3-1, Borussia Moenchengladbach-Fc Nuremberg 3-0, Fc Kaiserslautern-Eintracht Francoforte 1-1.

Classifica: Werder Brema punti 38, Bayern Monaco 34, Moenchengladbach 33, Bayer Leverkusen 27, Amburgo 26.

BENINI BEFFA GLI SCIUPONI ROSSOBLU

Quarto rigore al vento

Cagliari-Pescara 0-1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: 81' Benini.

CAGLIARI: Pappalardo, Marchi (84' Branca), Valentini, Occhipinti, Miani, Venturi, Casale (46' Bergamaschi), Pulga, Montesano, Bernardini, De Rosa. (12 Dore, 13 Vignoli, 14 Davin).

PESCARA: Rossi, Carrera, Benini, Bosco (84' Di Cicco), Olivotto, Venturini, Gasperini, Acerbis, Di Martino (71' De Rosa), Roselli, Rebonato. (12 Turi, 13 Ciarlantini, 15 Pagano).

ARBITRO: Pairetto di Torino.

CAGLIARI — Il Cagliari ha fallito con Gianni De Rosa il quarto rigore consecutivo (su cinque che gliene sono stati concessi) e nel finale è stato beffato dal combattivo e mai domo Pescara che ha conquistato al «Sant'Elia» due preziosissimi punti

Il gol-partita è stato realizzato al 36' della ripresa dal terzino Benini che si era proiettato in avanti in occasione di un calcio d'angolo provocato da un'incerta uscita del giovane portiere Pappalardo, chiamato a sostituire l'infortunato Sorrentino.

Il tiro dalla bandierina è stato deviato malamente di pugno dall'estremo difensore rossoblù, e il pallone è pervenuto a Roselli che ha rimesso in area dove Benini ha anticipato Occhipinti e ha insaccato tra palo e portiere.

Il Pescara si era reso pericoloso anche in avvio di partita con Rebonato che al 5' aveva colpito il palo dopo una respinta corta di Pappalardo.

L'arbitro Pairetto ha assegnato al Cagliari un «penalty» al 30' per fallo di mano di Roselli su cross di Montesano. L'incarico di trasformare la punizione è stato assunto da De Rosa che ha colpito fiacco permettendo a Rossi di deviare di piede.

Perugia 0 Palermo 0

PERUGIA: Pazzagli, C. Benedetti, Brunetti, Allievi, Rondini, Tesser, Pagliari (71' Novellino), Bertoneri (46' Massi), Cuoghi, De Stefanis, Faccini. (12 Vinti, 13 Nofri, 14 Attrice).

PALERMO: Paleari, S. Benedetti, Falcetta, Guerini (71' Barone), Bigliardi, Maio, Pallanch, De Biasi, Sorbello, Piga, Pellegrini (83' Di Stefano). (12 Pintauro, 13 Casabianca, 14 Podda).

ARBITRO: Tubertini di Bologna.

PERUGIA — Un pareggio giusto quello a reti inviolate fra Palermo e Perugia e che per i siciliani è l'undicesimo di questo campionato. Attenti in difesa e pronti a sfruttare le occasioni, gli ospiti sono stati pericolosi soprattutto nella prima parte dell'incontro quando sono riusciti a insidiare la porta dei locali.

Questi hanno poi sciupato un'occasione d'oro al 67' con Pagliari che, col portiere palermitano già battuto, ha vanificato una bella azione di Massi e De Stefanis, venendo a trovarsi col piede proprio sulla traiettoria davanti alla riga bianca della porta: il pallone è così tornato indietro ed è stato allontanato dalla difesa rosanera.

Ma anche il Palermo aveva avuto buone occasioni in apertura, con Sorbello al 5' e Falcetta al 6', buttate però via per eccessiva fretta nelle conclusioni. Al 16' era ancora Falcetta a impegnare il portiere perugino che riusciva a respingere poco prima Faccini che aveva sfiorato la traversa di Paleari con un tiro da venti metri.

Nella ripresa nel Perugia si è distinto Massi al quale hanno risposto i palermitani col sempre presente Falcetta, assai pericoloso nelle puntate improvvise.

SERIE C2

Girone A

Alessandria-Spezia	2-1
Civitavecchia-Sorso	0-0
Entella-Asti	0-0
Lucchese-Pistoiese	0-0
Massanese-Lodigiani	1-2
Pontedera-Montevarchi	2-1
Savona-Dertona	1-1
Torres-Carbonia	0-0
Vogherese-Cairese	0-0

LA CLASSIFICA: Alessandria 29; Spezia 28; Lucchese 27; Entella, Pistoiese 26; Pontedera 25; Vogherese, Torres 23; Carbonia, Lodigiani 22; Massese 21; Asti 19; Civitavecchia 17; Montevarchi, Derthona, Sorso 16; Savona 15; Cairese 13.

Girone C

Aesernia-Ravenna	0-2
Cesenatico-Matera	2-0
Francavilla-Foligno	1-0
Galatina-Civitanovese	2-0
Giulianova-Teramo	0-0
Jesi-Forlì	0-0
Maceratese-Sassuolo	1-0
Martina-Angizia	1-0
Potenza-F. Andria	1-0

LA CLASSIFICA: Teramo 36; Martina 32; Galatina 24; Jesi 23; Maceratese, Francavilla 22; Sassuolo, Matera, Forlì 21; Giulianova, Potenza 20; F. Andria 19; Angizia, Civitanovese 18; Aesernia, Foligno, Ravenna 17; Cesenatico 16.

Girone D

Afragolese-Rende	1-0
Akragas-Juve Stabia	1-1
Ercolanese-Torris	1-1
Ischia-Gladiator	2-1
Nissa-Nocerina	0-0
Nola-Canicatti	2-0
Paganese-Trapani	2-0
P. Cisterna-Siracusa	1-0
Reggina-Frosinone	2-1

LA CLASSIFICA: Reggina 29; Nocerina 28; Pro Cisterna 26; Ischia 25; Trapani, Siracusa, Ercolanese, Nola, Paganese 22; Juve Stabia, Frosinone, Torris, Afragolese 21; Rende, Nissa 20; Gladiator 18; Canicatti, Akragas 17.

Casa del Barbera
di LICIA STRAZIOTA & C.
Via Gruden 27 (Basovizza) Tel. 040/226478 TRIESTE
DA LUNEDI' A VENERDI' 15.30-19.30 - SABATO 9-13
BARBERA VIVACE DEL MONFERRATO
a sole L. 2.900 la bottiglia

Garlini a quota 12

12 reti: Garlini (Lazio);
11 reti: Gibellini (Cesena), Barbuti (Ascoli);
10 reti: Gritti (Brescia);
9 reti: Agostini (Cesena);
8 reti: Vincenzi (Ascoli);
7 reti: Iachini (Triestina), Borghi (Catania), Incocciati (Ascoli), Cecconi (Empoli), Pradella (Bologna);
6 reti: Ugolotti, Muraro (Arezzo), Sorbello (Palermo), Marulla (Genoa), Nicolini (Vicenza);
5 reti: Cinello (Triestina), Finardi, Bencina (Cremonese), De Martino (Pescara), Luchetti (Vicenza), Brondi (Catanzaro), Ginelli, Fattori (Samb.), Tacchi (Genoa);
4 reti: Romano (Triestina), Russo (Campobasso), Butti (Genoa), Bertozzi, Rondon (Vicenza), Morbiducci (Perugia), Ermini (Arezzo), Rebonato, Roselli (Pescara), Trifunovic (Ascoli).

SERIE C 1 - GIRONE A

Fano-Prato	1-1
Legnano-Ancona	0-0
Modena-Spal	1-0
Padova-Carrarese	0-0
Parma-Virescit	1-0
Rimini-Reggiana	0-0
Sanremese-Pavia	1-1
Trento-Piacenza	1-3
Varese-Rondinella	0-1

Parma	32	21	12	8	1	28	6
Reggiana	27	21	9	9	3	25	17
Modena	26	22	9	8	5	27	24
Ancona	25	21	8	9	4	25	13
Piacenza	25	21	10	5	6	25	20
Virescit	25	22	9	7	6	22	15
Padova	24	22	9	6	7	20	13
Prato	24	22	8	8	6	20	16
Spal	22	20	9	4	7	19	16
Legnano	20	21	5	10	6	7	12
Trento	20	21	4	12	5	14	18
Fano	20	22	5	10	7	17	23
Rondinella	20	22	6	8	8	17	19
Carrarese	18	21	6	6	9	15	22
Rimini	18	22	3	12	7	12	18
Varese	17	22	4	9	9	12	19
Pavia	12	20	3	6	11	14	31
Sanremese	9	21	1	7	13	13	30

Le partite del 2.3.1986

Ancona-Varese
Carrarese-Parma
Legnano-Modena
Pavia-Trento
Piacenza-Sanremese
Prato-Rimini
Reggiana-Rondinella
Spal-Padova
Virescit-Fano

SERIE C 1 - GIRONE B

Brindisi-Licata	1-0
Campania-Benevento	0-2
Casarano-Taranto	4-1
Casertana-Messina	2-1
Cavese-Ternana	0-0
Cosenza-Barletta	1-1
Foggia-Siena	1-0
Livorno-Salernitana	1-1
Sorrento-Monopoli	3-1

Taranto	29	22	10	9	3	30	17
Messina	27	22	10	7	5	33	16
Casertana	26	22	8	10	4	21	11
Barletta	26	22	6	14	2	22	19
Licata	24	22	10	4	8	29	21
Salernitana	24	22	8	8	6	26	19
Siena	23	22	8	7	7	22	18
Cavese	23	22	5	13	4	18	12
Monopoli	22	22	8	6	8	25	32
Cosenza	21	22	6	9	7	15	21
Sorrento	21	22	3	15	4	19	21
Foggia	21	22	6	9	7	23	26
Campania	20	22	5	10	7	23	30
Livorno	20	22	4	12	6	12	18
Benevento	20	22	6	8	8	21	26
Brindisi	19	22	5	9	8	16	25
Ternana	15	22	3	9	10	16	28
Casarano	15	22	3	9	10	15	25

Le partite del 2.3.1986

Barletta-Cavese
Benevento-Sorrento
Licata-Casertana
Livorno-Casarano
Messina-Campania
Monopoli-Ternana
Salernitana-Brindisi
Siena-Cosenza
Taranto-Foggia

SERIE C 2 - GIRONE B

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE In casa V N P	PARTITE Fuori V N P	RETI F	RETI S	Media inglese
Centese	30	22	7 4 0	2 8 1	25	11	– 3
Pergocrema	28	21	3 6 1	5 6 0	19	10	– 3
Mantova	26	21	8 2 0	2 4 5	28	15	– 5
Ospitaletto	25	20	7 4 1	2 3 3	20	14	– 7
Pievigina	24	22	3 8 0	3 4 4	19	13	– 8
Montebelluna	24	22	5 6 0	1 6 4	13	15	– 9
Orceana	23	21	4 5 1	1 8 2	18	15	– 8
Pro Patria	22	21	6 3 1	1 5 5	16	14	– 9
Treviso	22	22	6 5 0	1 3 7	22	22	– 11
Mestre	22	22	5 5 1	0 7 4	18	21	– 11
Pordenone	21	22	2 7 2	1 8 2	12	12	– 12
Novara	20	22	4 5 2	1 5 5	19	18	– 13
Giorgione	20	22	5 6 0	0 4 7	17	17	– 13
Venezia	19	22	5 4 2	0 5 6	10	14	– 14
Pro Vercelli	17	22	3 6 2	0 5 6	9	18	– 16
Fanfulla	16	21	1 8 1	2 2 7	15	24	– 15
Leffe	17	20	4 3 4	0 3 6	12	22	– 17
Omegna	18	21	2 4 4	1 3 6	10	27	– 18

I RISULTATI

Ospitaletto-Mantova	1-0
Centese-Mestre	3-1
Giorgione-Montebelluna	0-0
Venezia-Novara	0-0
Pro Vercelli-Orceana	0-1
Omegna-Pergocrema	0-2
Treviso-Pievigina	1-0
Leffe-Pordenone	0-0
Fanfulla-Pro Patria	0-0

Le partite del 2.3.1986

Pievigina-Centese
Pordenone-Fanfulla
Pro Vercelli-Giorgione
Pergocrema-Leffe
Mestre-Omegna
Novara-Ospitaletto
Montebelluna-Pro Patria
Orceana-Treviso
Mantova-Venezia

MEZZO PASSO FALSO CONTRO IL MODESTO AREZZO

Misero punticino per il Cesena

Cesena-Arezzo 1-1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: 3' autorete di Minoia, 48' Sasso.

CESENA: Borin, Cuttone, Bogoni (60' Traini), Cotroneo, Pancheri, Leoni (74' Bianchi), Agostini, Sanguin, Gibellini, Angelini, Barozzi. (12 Dadina, 13 Meazzi, 14 Perrotti).

AREZZO: Orsi, Pozza, Butti, Minoia, Sasso, Gozzoli, Di Mauro, Bellini, Farina (67' Esposito), Facchini, Muraro (85' Raggi). (12 Carbonari, 13 Ferrari, 14 Selvaggi).

ARBITRO: Baldi di Roma.

NOTE: Giornata fredda e nuvolosa, terreno in buone condizioni; spettatori diecimila; ammoniti Gozzoli per proteste, Bellini e Barozzi per gioco scorretto; angoli 4-4.

CESENA — Il Cesena ha sciupato una grande occasione per consolidare la sua eccellente classifica: ha lasciato un punto casalingo ad un Arezzo che sta dibattendosi in fondo alla classifica e che ha mandato in campo una formazione imbottita di rincalzi.

Oltretutto, i romagnoli hanno avuto la strada spianata da un gol immediato quanto fortunoso: erano passati appena tre minuti quando in una mischia seguita ad una punizione di Sanguin, Minoia ha deviato in porta un tiro di Angelini.

Sembrava quindi una situazione ideale per ottenere il terzo consecutivo successo casalingo, ma il Cesena, forse deconcentrato e certo condizionato dall'assenza dello squalificato Sala, non è stato capace di infliggere il colpo del k.o. e neppure di controllare il gioco.

L'Arezzo, arroccato in difesa e coperto da una centrocampo molto solido, ha limitato i danni e poi, affidandosi a un contropiede sempre ben condotto da Muraro, è arrivato al pareggio in apertura di ripresa. Proprio Muraro (il migliore dei toscani, con Minoia e Bellini) ha crossato il pallone che Sasso, di testa, ha spedito in rete.

Un pareggio complessivamente giusto ha quindi chiuso una partita modesta in cui l'agonismo ha lasciato poco spazio allo spettacolo; in un Cesena molto al di sotto del suo rendimento abituale, Pancheri, Borin e Angelini sono stati i più positivi.

DECIMO SUCCESSO INTERNO PER I GENOANI

La legge di «Marassi»

Genoa-Catanzaro 2-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: 29' Mileti su rigore, 83' Tacchi.

GENOA: Cervone, Testoni, Trevisan, Boscolo, Faccenda, Guerra (85' Eranio), Butti, Mileti, Marulla, Mauti, Tacchi (87' Ferraris).

CATANZARO: Di Fusco, Cascione, Gregori, Masi, Benetti, Iacobelli, Pala, Panero (76' Bagnato), Surro, Brondi, Borrello (46' Soda).

ARBITRO: Novi di Pisa.

GENOVA — A «Marassi» il Genoa sembra imbattibile. Anche il Catanzaro, pur non giocando una brutta partita, ha dovuto soccombere. La squadra rossoblù ha giocato un calcio più pratico che bello. Ha segnato nel primo tempo grazie a un rigore per fallo su Tacchi, ha contenuto abbastanza bene le velleità degli ospiti nella prima parte della ripresa e poi, quando questi si sono scoperti, ha colpito in contropiede con Tacchi.

Un Genoa, quello di ieri, che ha dimostrato ancora una volta la sua fragilità a centrocampo dove Boscolo (un recuperato dalla serie C) lavora come un matto per tenere insieme le fila del gioco, ma Mileti, disordinato, e Guerra, solo grande corridore, non gli danno grande aiuto.

Mauti si vede bene quando deve rilanciare l'azione, quando cioè la squadra si distende in attacco, ma lascia troppa libertà al proprio uomo quando si deve ripiegare.

Il primo gol al 29' quando Tacchi, entra in area con la palla al piede e Cascione lo atterra: rigore. Batte Mileti ed è gol. Il raddoppio all'83' con lancio di Mileti per Tacchi e gran gol in diagonale.

Ferito il portiere del Messina

CASERTA — Il portiere della squadra del Messina, Enrico Neri, di 28 anni, è rimasto infortunato, in uno scontro con un giocatore della Casertana, durante l'incontro giocato sul campo neutro di Castellammare di Stabia, nel Napoletano. Neri ha riportato, come hanno detto i medici, il trauma facciale con la frattura dello zigomo destro e della cartilagine nasale. È stato portato, dopo l'incontro, nell'ospedale civile di Caserta nel quale è ricoverato. I sanitari che lo hanno visitato attendono l'esito delle radiografie per una diagnosi precisa.

INTER REGIONALE

Il Gorizia continua a vincere: è suo anche il derby

QUINTA VITTORIA CONSECUTIVA

Isontini da record

Gorizia-Manzanese 2-1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: Beltrame al 19', Colombo al 47', Brugnolo al 68'.
GORIZIA: Ermacora, Rugo, Fierro, Bertolutti, Macuglia, Grazzolo, Dreolini (90' Pattatti), Giacometti, Brugnolo, Beltrame, Volic (91' Giacomin). Brisco, Lazzara, Grimaldi. All. Fedele.
MANZANESE: Colavetta, Ermacora, Iussa, Villi, Comisso, Zompicchiatti, Masarotti F., Calcagno, Colombo, Belviso (Martinelli 30'), Beressoni (Settino 82'). Clerick, Masarotti M. All. Medeot.
ARBITRO: Curotti di Piacenza.
NOTE: Angoli 5 a 4 per il Gorizia, giornata quasi primaverile, terreno in buone condizioni; ammoniti Giacometti, Dreolini, Brugnolo e Iussa. Espulso all'86' per somma di ammonizioni Ermacora della Manzanese. In precedenza al 66' espulso anche l'allenatore della Manzanese Medeot.

GORIZIA — Se continua così, il Gorizia rischia di eguagliare e magari superare (il tempo c'è) il record di vittorie consecutive della Juventus. Per intanto, grazie al franco successo ottenuto nel derby con la Manzanese, la striscia vincente della formazione isontina è arrivata a quota 5.

In sei partite l'undici di Fedele ha così raddoppiato i punti che aveva in classifica e ora può puntare senza iattanza a sedersi su qualche gradino più in sù nella scala dei valori del campionato. La sconfitta crea invece qualche problema alla Manzanese, la cui situazione comincia a farsi difficile per la bagarre che si è venuta a creare in coda.

Il gorizia ha finalmente meritato il successo, anche se ha dovuto rincorrerlo più di quel che occorresse, essendosi complicata da sola la vita. Dopo aver sprecato l'occasione del raddoppio nel primo tempo, gli isontini sono incorsi all'inizio della ripresa in un monumentale errore difensivo che ha permesso ai friulani di cogliere l'insperato pareggio e poi, addirittura si sono concessi il lusso di fallire un rigore.

Il risultato, fortunatamente per i biancoazzurri, è stato ristabilito dal tiro-missile di Bertolutti, che ha messo definitivamente in ginocchio la Manzanese, già choccata dall'allontanamento dal terreno di gioco dall'allenatore Jimmy Medeot, reo soltanto di aver detto qualcosa a un suo giocatore. L'arbitro Curotti ha notevolmente complicato il derby con le sue decisioni, fischiando molte volte a sproposito. Sacrosanto comunque il secondo cartellino giallo per l'Ermacora manzanese, per una plateale simulazione che ha costretto i friulani a giocare in dieci negli ultimi minuti.

Il Gorizia ha supplito in modo ineccepibile alle assenze di Grillo e Grop, grazie alla buona disposizione di Grazzolo e all'inserimento di Dreolini che non ha fatto mancare palloni a Volic, come sempre assai incisivo. A parte la disattenzione del tutto personale di Ermacora, la difesa è stata praticamente perfetta e la Manzanese non è mai riuscita a entrare in area. Grande, anzi grandissimo, il lavoro di Bertolutti.

Ma veniamo alla cronaca. Al 13' un colpo di testa di Brugnolo impegna seriamente in tuffo Colavetta. Replica al 16' la Manzanese con Colombo che alza la traversa da posizione favorevole. Su contrattacco viene atterrato Dreolini e dal conseguente calcio di punizione arriva l'uno a zero per il Gorizia. Giacometti tocca a Beltrame che scocca un tiro angolatissimo che fulmina Colavetta.

Al 27' il Gorizia potrebbe raddoppiare: perfetto assist di Dreolini per Volic che scarta Comisso e Zompicchiatti ma scarica sul portiere. Alla mezz'ora si infortuna Belviso che esce sostituito da Martinelli.

La Manzanese si presenta più convinta dopo l'intervallo e trova per strada anche il gol. Sul cross di Martinelli il pallone arriva a Colombo che svirgola: ne vien fuori un tiro a candela che Ermacora, immobile, ritiene destinato ad andar oltre la traversa e invece si insacca sotto il legno.

Il Gorizia non ci sta e al 10' Dreolini serve un altro pallone a Volic che entrato in area viene atterrato da Comisso: rigore. Invece di tirare Giacometti telefona, e Colavetta devia in angolo. Dopo un breve intermezzo manzanese, il Gorizia sigla il successo al 68': il poderoso Betolutti cannoneggia da grande distanza, sulla traiettoria c'è Brugnolo che non fa in tempo a scansarsi e si prende il merito della marcatura.

Giancarlo Bulfoni

■ CALCETTO — Nel campionato di calcetto la Fiamma Trieste, che milita nel girone B, ha pareggiato lunedì scorso con l'Arci Romana. Punteggio 7 a 7.

SOLITO «VIZIETTO» DEL FONTANAFREDDA

Rigore sbagliato

Fontanafredda-Opitergina 0-0

FONTANAFREDDA: Sorei, Bottolin, Del Tedesco, Antoniazzi B., Carnevaz, Pitton, Lucchini (Sfreddo), Antoniazzi S. (Vatta), Turrin, Zilli R., Zilli M.
OPITERGINA: Reganzin, Comilotto, Brisotto, Pavadin, Marcelli, Possamai, Celin, Vianello, Cesilin (Vuiovic), Benedetti, Noselli.
ARBITRO: Mangerini di Brescia.



B. Antoniazzi

FONTANAFREDDA — Sbagliare dagli undici metri sembra essere divenuta una regola per i rossoneri che quest'oggi come quindici giorni fa non hanno saputo approfittare dell'occasione. Ma anche tralasciando questo episodio parecchie sono state le occasioni per passare in vantaggio e quindi lo zero a zero finale lascia un po' amareggiati sia i giocatori che i tifosi.

Possiamo subito affermare che la gara ha avuto due diversi momenti perché se nel primo tempo pochi sono stati gli sprazzi di bel gioco, nella ripresa le molteplici puntate offensive e una maggior velocità hanno ravvisato l'incontro.

Per la cronaca registriamo al sesto minuto un tentativo di Bruno Antoniazzi di correggere in anticipo la traiettoria del pallone finito sul fondo. Al 21' un calcio di punizione dai 40 metri di Celin esce di poco a lato. Al 32' uno stop in area di Lucchini che riesce a bloccare il cross di Maurizio Zilli e fa sua conclusione ancora una volta sfiora la traversa. Al 34' Marcelli costretto a ripetere un calcio di punizione precedentemente finito a rete manda di poco a lato.

Nel secondo tempo la girandola delle occasioni comincia subito e al primo minuto Turrin con una serie di rimpalli favorevoli converge verso il centro dell'area dove viene atterrato. L'arbitro non esita e decreta la massima punizione. Ma Sergio Antoniazzi calcia male e sfuma così la possibilità del vantaggio.

Nel quarto d'ora iniziale è Turrin che si mette in luce e scuote in varie occasioni la difesa ospite. Poi al 18' un errore difensivo di Bortolin per poco non costa caro ai colori locali che allontanano il pericolo con un certo affanno.

Al 24' occasione sul piatto d'argento per Lucchini che riceve il passaggio di ritorno da Pitton ma la sua deviazione da posizione favorevole sfiora nuovamente la traversa. Al 31' Bruno Antoniazzi trova Del Tedesco libero sulla destra ma ancora una volta la palla finisce al disopra della porta.

Cristina Turchet

UN PAREGGIO CHE ACCONTENTA TUTTI

Gioco maschio

Trivignano-Vitt. Veneto 0-0

TRIVIGNANO: Galliussi, Garofalo, Nigris, Petrello, Zanutel, Paviotti (dal 79' Ventura), Zilli (dal 63' Zamparo), Minin, Forin, Tuan, Zucco.
VITTORIO VENETO: Colussi, Da Ros, Zanetti, Pallanese, Mazzola, Marchi, Rossetto, Marchesan (dal 79' Santarossa), Salvador, Dal Piero, Samaritani.
ARBITRO: Ianello di Pavia.
NOTE: ammoniti al 45' Garofalo per gioco falloso, al 55' Samaritani per gioco scorretto, al 64' Petrello per gioco falloso, al 75' Zanetti per proteste.

TRIVIGNANO — Incontro molto acceso e toni agonistici molto elevati fra Trivignano e Vittorio Veneto: gioco maschio e quattro ammoniti con l'arbitro impegnato a fare gli straordinari. I rossobiù ospiti, oggi in completa tenuta gialla, hanno avuto un buon inizio aggredendo i bianconeri con veloci azioni nelle quali si distinguevano per la loro rapidità Salvador e Rossetto. Comunque, anche se in qualche frangente con un po' di affanno, la difesa dei locali teneva bene.

La ripresa vedeva un Trivignano un po' più determinato e prendeva l'iniziativa e specialmente nel finale della partita metteva in evidente difficoltà il Vittorio Veneto. La mancanza di Fulcini nelle file bianconere si è fatta sentire anche se Zilli e Zucco si sono dati un gran daffare, mancando però nello spunto decisivo. Mister Mansutti nella ripresa ha provato due giovani bianconeri, Zamparo e Ventura, che si sono comportati discretamente.

Soddisfazione nello spogliatoio bianconero per il secondo risultato utile consecutivo e soddisfatto a metà il simpaticissimo mister ospite Petrin, che ha elogiato il comportamento del Trivignano e si è augurato che quest'impegno lo profonda con tutte le squadre che affronterà d'ora in avanti.

Al 19' palla buona per Salvador che spreca tirando altissimo. Al 21' tira a colpo sicuro Marchesan, risponde con i pugni Galliussi. Al 27' la palla questa volta è buona per Zilli che cicca clamorosamente. Si arriva al 36': bella azione Petrello-Minin-Zilli, salva in extremis la difesa ospite. Sul finire del tempo tutto solo Salvador, che si libera dei difensori bianconeri e tira centrale; para Galliussi.

La ripresa si apre con un'occasione per Tuan, che stoppa male la palla: para Colussi. Risponde dall'altra parte Galliussi 10' dopo su un violento tiro di Pallanese. Al 71': punizione di Forin: gran tuffo di testa di Petrella ma Colussi para.

Il Trivignano ha il suo miglior momento, con gli ospiti in evidente difficoltà. Al 74' mischia in area veneta con un'incredibile serie di tiri da parte di quattro -cinque giocatori locali, tutti ribattuti da difensori ospiti.

Roberto Bertolucci

INTERREGIONALE - GIRONE C

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE In casa V	N	P	Fuori V	N	P	RETI F	S	Media inglese
Chievo	33	22	7	4	0	6	3	2	32	8	=
Bassano	31	22	9	2	0	3	5	3	28	13	– 2
Valdagno	27	21	5	5	1	2	8	0	29	14	– 5
Tombolo	26	21	5	5	0	2	7	2	20	17	– 5
Pescantina	25	22	5	5	1	3	4	4	33	23	– 8
Benacense	25	22	6	5	1	1	6	3	26	16	– 9
Opitergina	23	22	4	5	1	3	4	5	18	16	9
Gorizia	22	22	5	3	3	3	3	5	20	15	–11
Fontanafredda	21	21	6	4	2	1	3	5	17	19	–12
Cittadella	21	22	3	6	2	2	5	4	24	28	12
Conegliano	20	22	5	4	2	1	4	6	23	34	–13
Passirio	19	22	5	4	2	1	3	7	24	26	–14
Manzanese	18	22	3	4	3	1	6	5	14	18	–14
Vitt. Veneto	18	22	2	5	4	1	7	3	13	26	15
Trivignano	10	22	2	5	5	0	1	9	13	34	–24
Rovereto	9	21	0	6	3	0	3	9	11	38	–21

I RISULTATI

Benacense-Chievo	0-0
Cittadella-Rovereto	1-1
Conegliano-Pescantina	3-1
Fontanafredda-Opitergina	0-0
Gorizia-Manzanese	2-1
Passirio-Tombolo	1-1
Trivignano-Vitt. Veneto	0-0
Valdagno-Bassano	0-1

Le partite del 2.3.1986

Bassano-Passirio
Chievo-Trivignano
Conegliano-Cittadella
Manzanese-Fontanafredda
Opitergina-Benacense
Pescantina-Valdagno
Rovereto-Gorizia
Tombolo-Vitt. Veneto

Incidenti dopo Lucchese-Pistoiese

LUCCA — Incidenti sono avvenuti ieri pomeriggio dopo la partita Lucchese-Pistoiese (Serie C2, girone A) conclusasi con il risultato di 0-0. Quattro persone sono rimaste ferite in modo lieve. Si tratta di due tifosi, di un agente di polizia e di un carabiniere. Due giovani pistoiesi sono stati fermati dalla polizia. Sono state danneggiate anche alcune autovetture e due distributori di carburante.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti i sostenitori della Pistoiese (alcune centinaia, giunti anche con un treno speciale) erano stati accolti allo stadio dai tifosi locali con gesti di amicizia. Erano state loro offerte anche porzioni di «buccellato», un dolce tipico locale, ma alcuni sostenitori della Pistoiese avrebbero risposto con frasi offensive e sputi.

Dopo la partita polizia e carabinieri hanno scortato la comitiva ospite verso la stazione ferroviaria ma durante il tragitto (alcune centinaia di metri di strada) sono scoppiati incidenti tra le due tifoserie. C'è stata una sassaiola e poi alcune zuffe. È stato in quella occasione che i tifosi pistoiesi hanno anche danneggiato auto parcheggiate lungo la strada.

PROMOZIONE

La Sanvitese non demorde e riacciuffa lo Juniors

Tarcentina-Portuale 2-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 14' Meduri, al 76' Piccini.
TARCENTINA: Lizzi, Bramezza, Bellina, Perissinotto, Micoloso, Vuanello, Meduri, Bais, Piccini, Pravisani (dal 46' Cortoletti), Cocconi.
PORTUALE: Craglietto, Calò, Helmersen, Zocco (dal 46' Cecchi), Cheber, Varljen I, Colizza, Bergamini (dal 60' Carninci), Coslevaz, Varljen II, Prestifilippo.
ARBITRO: Berti di Latisana.

TARCENTO — La formazione di Sclausero, pur presentandosi priva di tre titolari, ha raccolto il secondo risultato utile consecutivo, battendo un Portuale mai dato per vinto sino agli ultimi minuti di gara.

Parte bene il Portuale dopo 31 secondi con Colizza che da 40 metri mira all'incrocio dei pali, ma Lizzi intercetta. Piccini al 4' in mezza giravolta impegna seriamente la difesa triestina con Craglietto che risponde in due tempi.

La partita si adegua a un gioco liscio, privo di grossi contrasti, ed è con maggior frequenza che il Portuale si inserisce nell'area ospite, provocando la reazione della Tarcentina. È così che i ragazzi di Sclausero in contropiede raccolgono il primo risultato positivo. Un contropiede fulmineo, la palla che giunge a Pravisani, scatto verso l'area triestina, e cross che trova smarcatissimo al centro dell'area Meduri: quest'ultimo raccoglie la sfera, si libera di due difensori più Craglietto in uscita e lo fredda alla sua destra.

Una rete che blocca psicologicamente i ragazzi di Corazza, che si ritrovano al 19' con Piccini tutto solo davanti al loro portiere, che neutralizza le sue intenzioni. Al 24' è ancora Piccini su invito di Meduri che manca decisamente il raddoppio.

Finalmente c'è la reazione degli ospiti e Calò giunto in area Tarcentina fionda, ma la palla è intercettata da Nicoloso che salva in corner. La Tarcentina accusa alcuni attimi di stanchezza e lucidità nelle manovre, e giustamente il Portuale ne approfitta. Tutto sommato mancano solamente le conclusioni.

C'è ancora un assolo di Colizza al 38' da posizione molto angolata, questa volta la porta canarina è salvata dalla testa di Bellina. Sul finire del primo tempo ancora Prestifilippo da 40 metri impegna, dopo un batti e ribatti, Lizzi con un tiro ad effetto.

Nella ripresa al 47' Bais dopo un bel contropiede non trova nessun compagno che intercetti il suo traversone. Scambio di fronte ed al 63' questa volta è Lizzi che deve salvare di pugno. Ripartono i padroni di casa e una prima occasione la sciupa Meduri al 64'. Altra botta al 68', fuori a porta vuota. Nello stesso minuto il veloce Portuale reagisce ma Bellina salva ancora l'infiltrazione avversaria.

Al 71' contropiede di Piccini che penetra la difesa del Portuale ma al momento del tiro si «imbarca» e spedisce sul fondo. Ormai in casa giallobiù si respira area di raddoppio, ed infatti al 76' Meduri tocca per Cocconi, il tiro viene respinto dalla difesa triestina, risponde ancora Meduri di destro, e questa volta il terzino Helmersen sbaglia lo stop e concede così allo scatenato Piccini il raddoppio.

Adriano Bertolin

Pasianese-Pro Cervignano 0-0

PASIANESE: Pegoraro, Baron, Antonutti, Matiussi, Del Frate, Carnielutti (Gerli), D'Andrea, Carnemolla, Bacchetti, Tirelli, Franci (Masolini).
PRO CERVIGNANO: Burba, Del Piccolo, Zanon, Gregoris, Geissa, Zanon II, Morlacco (Tellini), Simonetti, D'Oriano, Zanette, Noacco (Florit).
ARBITRO: Rizzetto di Cordenons.

PASIAN DI PRATO — Risultato a occhiali tra Pasianese e Pro Cervignano. Un punto che tutto sommato fa bene a entrambe le contendenti. Alla Pro Cervignano per rimanere incollata nelle zone alte della classifica, e alla formazione amaranto di casa per mantenersi in una posizione sufficientemente tranquilla.

La partita come era nelle attese si è praticamente giocata solo a centrocampo, settore dove le due squadre possiedono indubbiamente le loro armi più efficaci. Per dare una chiara impressione di quanto è avvenuto sul campo nei novanta minuti di gioco possiamo tranquillamente dire che i due portieri non hanno mai dovuto compiere alcun intervento.

La Pro Cervignano forse timorosa di compiere un ulteriore passo falso dopo le due sconfitte consecutive accusate negli ultimi turni, si è mantenuta prudenzialmente nella sua metà campo, infoltendo molto la difesa ed evitando di sbilanciarsi in avanti. La Pasianese dal canto suo ha cercato in un primo tempo di forzare un po' il ritmo ma, nonostante la buona giornata del centravanti Bacchetti e di Masolini nella ripresa, non è mai riuscita a superare il munito sbarramento ospite.

L'unica possibilità di sbloccare il risultato per i padroni di casa è capitata sui piedi di Frangi che però non ha trovato il guizzo vincente a due passi dalla linea di porta.

Da segnalare infine l'ottima direzione di gara dell'arbitro e la grande cornice di pubblico che ha assistito alla gara nonostante la concomitanza con la partita dell'Udinese in casa.

Centro Mobile	0
Pro Aviano	0

CENTRO DEL MOBILE: Zancai, Basso, Fabbro, Leban, Giust, Catto, Battistella, Crocco, Masutti (Tarcinale), Rodaro, Della Bella (Gardin).
PRO AVIANO: Moretti, Pignoloni, Mazzetta, Bortolini, Corva, Maran, Ancelli, Lella, Zanotto, Vivan, Vettoretto.
ARBITRO: Klontzer di Merano.

FIUME VENETO — Ancora un pareggio casalingo per il Centro del Mobile bloccato sullo zero a zero dalla Pro Aviano. È da cinque giornate ormai che il Centro del Mobile non riesce a segnare e ad aggravare le cose si sono visti, contro i pedemontani, i chiari sintomi di una grave crisi di gioco.

Il mister Cozzi aveva tentato il tutto per tutto schierando tre punte più un tornante ma l'eccessivo affollamento in avanti ha chiuso gli spazi e nonostante la difesa ospite di mostrasse tutt'altro che irresistibile. Le uniche occasioni da rete da registrare per il Centro del Mobile nel primo tempo sono un colpo di testa di Basso ben parato da Moretti e un reclamo per un atterramento in area di Battistella.

Luca Ferrari

Cormonese-Pieris 1-0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 56' Di Blas.
CORMONESE: Pascolat, Brandolin A., Capotorto, Petruz, Brandolin S., Cucit, Diviacchi (80' Cursi), Piazzi, Di Blas (90' Odina), Sachet, Fedele.
PIERIS: Comelli, Clemente, Mascarin, Clemente II, Ciulin, Vittor, Peressini, Frandolich, Rossi, Sgubin (55' Moimas), Zambon.
ARBITRO: Pestrin di Udine.

CORMONS — Un gol segnato in avvio di ripresa è bastato alla Cormonese per regolare il Pieris in un derby giocato con estrema concentrazione tra le due squadre. Alla fine ha prevalso la determinazione della Cormonese che tuttavia, pur giocando il finale con due uomini in più, non è riuscita a chiudere anticipatamente l'incontro creando qualche apprensione di troppo per gli appassionati presenti al comunale.

La barriera difensiva preparata davanti all'area dal tecnico del Pieris Buglian, fino al gol, ha creato non poche difficoltà all'undici di Derossi che non riusciva a liberarsi per il cross o a cercare lo scambio ravvicinato. In contropiede poi, pur controllati a dovere, Peressini e Rossi creavano non pochi fastidi alla retroguardia cormonese.

Erano tuttavia i locali a manovrare con più incisività ed era soprattutto Alberto Brandolin con i suoi inserimenti a mettere in difficoltà la difesa pierissina: al 12' in girata da terra dal limite impegna Comelli che si salva in angolo e dieci minuti dopo l'estremo pierissino toglie letteralmente dall'incrocio il pallone scagliato dal limite sempre dal terzino cormonese. Il Pieris si fa vivo al 31' con Peressini, che ha trovato in Capotorto uno spietato marcatore, il quale aggirava bene in area un cross ma il pallone si perdeva al lato. Rispondeva due minuti dopo Piazzi con un diagonale dal limite fuori di poco, e si andava così al riposo.

Nella ripresa la Cormonese è subito in gol. Calcio d'angolo alla sinistra di Comelli, sul cross hanno la meglio i difensori pierissini che però non riescono a rinviare: sul pallone che ricade a centroarea il più lesto è Di Blas che in mezza rovesciata mette in rete. Il Pieris accusa il colpo non riuscendo a organizzare un'efficace reazione. È anzi ancora la Cormonese ad andare vicinissima al gol al 15' con Fedele che dalla fascia cerca di sorprendere Comelli il quale è bravo a togliere con una manata il pallone che stava entrando in rete. Sul prosieguo dell'azione Zambon si fa cogliere dalla seconda ammonizione e deve lasciare il campo.

La gara si fa spigolosa anche per alcune controverse decisioni arbitrali. La Cormonese potrebbe controllare con più autorità la partita, anche perché l'arbitro caccia dal campo anche Rossi per frasi ingiuriose, ma spreca palloni su palloni. I locali raddoppiano al 41' con Cursi ma il gol viene annullato per un fuorigioco che pochi hanno visto.

Ultimi minuti per il Pieris disperatamente in avanti alla ricerca del pareggio.

E proprio al 45' Vittor ha sulla testa l'occasione d'oro ma a tu per tu con Pascolat appoggia il pallone nelle braccia dell'estremo cormonese. Sarebbe stata una beffa per i cormonesi **Claudio Femia**

PROMOZIONE

Tarcentina-Portuale	2-0
Spal-O. Sanvitese	1-2
Pasianese-Pro Cervignano	0-0
Centro Mobile-Pro Aviano	0-0
Monfalcone-Sangiorgina	0-0
Cussignacco-Cordenonese	0-0
Cormonese-Pieris	1-0
J. Casarsa-Sacilese	1-1

J. Casarsa	28	21	11	6	4	25 14
O. Sanvitese	28	21	10	8	3	25 17
Sangiorgina	26	21	8	10	3	16 8
P. Cervignano	26	21	9	8	4	17 13
Sacilese	24	21	7	10	4	22 14
Cordenonese	24	21	6	12	3	17 12
Cormonese	23	21	7	9	5	15 15
Centro Mobile	22	21	6	10	5	18 14
Pasianese	19	21	4	11	6	12 14
Spal	18	21	4	10	7	16 20
Cussignacco	18	21	4	10	7	12 16
Portuale	17	21	5	7	9	16 23
Tarcentina	17	21	3	11	7	17 26
Pieris	16	21	3	10	8	17 24
Pro Aviano	16	21	3	10	8	16 24
Monfalcone	14	21	3	8	10	17 23

Le partite del 2.3.1986

Portuale-Monfalcone
O. Sanvitese-J. Casarsa
Cordenonese-Cormonese
Pro Cervignano-Spal
Pro Aviano-Pasianese
Sacilese-Centro Mobile
Pieris-Tarcentina
Sangiorgina-Cussignacco

GRANDI PNEUMATICI
SAN GIORGIO DI NOGARO
Via III Armata, 45
Tel. (0431) 65313

Monfalcone-Sangiorgina 0-0

MONFALCONE: Lupoli, Gon R., Bollis, Murra, Degrassi, Iaccarino, Buttazzi (77' Gon F.), Prestifilippo (70' Markovic), Iacoviello, Severini, D'Orso.
SANGIORGINA: Fornasiero, D'Odirico, Bastone, Corso, Andreossi, Marson, Comand, Carpin, Pegolo, Billia, Anzolin.
ARBITRO: Titolo di Travesio.

MONFALCONE — Non poteva che finire con un pareggio a reti inviolate il confronto sul terreno del Cosulich tra il Monfalcone del nuovo allenatore Neri e la Sangiorgina. Nel corso dei 90 minuti infatti sono state ben poche le occasioni da rete costruite da entrambe le formazioni, per cui lo 0-0 finale rispecchia come non mai la pochezza agonistica oltre che tecnica di una partita a dir poco soporifera.

Mentre però per gli ospiti scesi in campo tra l'altro incompleti il risultato rientrava nelle logiche previsioni della vigilia, per il Monfalcone il mancato successo non può certo aver accontentato il clan azzurro in considerazione della precaria situazione di classifica. Irretita dalla sapiente e redditizia ragnatela tesa dai biancocremisi soprattutto lungo l'asse centrale del campo la compagine di Neri ha cercato inutilmente di venir a capo di una gara destinata fin dall'inizio a una conclusione senza reti.

Anzolin e compagni hanno saputo creare un notevole filtro a centrocampo dove si sono ripetutamente infrante le reiterate ma poco caparbie iniziative dei padroni di casa. Nelle file azzurre poi è giunta meno la necessaria determinazione quasi i giocatori fossero rassegnati all'ineluttabilità del risultato ad occhiali.



Iacoviello (Monfalcone)

E dire che il Monfalcone nei minuti iniziali aveva dato l'impressione di essere partito con il piede giusto: già al 4' una bella triangolazione tra Prestifilippo, D'Orso e Iacoviello ha portato quest'ultimo in posizione di tiro, ma la staffilata del centravanti è finita sopra la traversa.

Con il passare dei minuti però la Sangiorgina ha preso le giuste contromisure arretrando ulteriormente il suo baricentro e creando quindi una cerniera quasi insormontabile per gli azzurri. Questi ultimi inoltre hanno gradatamente risentito della giornata non eccezionale di coloro che avrebbero dovuto impostare la manovra offensiva (Prestifilippo, Degrassi e l'ancora convalescente Severini) e così l'incontro è via via scivolato su toni alquanto dimessi.

Proprio allo scadere il nervosismo ha tradito Iacoviello che si è fatto espellere per un'inutile reazione verbale nei confronti dell'arbitro.

Ivano Gon

Marcatori

12 reti: De Anna (Sanvitese)
10 reti: Modestini (Sacilese)
9 reti: Francescutto (Spal)
8 reti: Peressini (Pieris)
7 reti: Della Bella (Centro Mobile), Vivian (Pro Aviano), Morello (J. Casarsa)
6 reti: Dan (Sacilese)
5 reti: Fabbro (J. Casarsa), Prestifilippo (Monfalcone), Zanette (Pro Cervignano)
4 reti: Piccolo (Spal), Battistella (Centro Mobile), Billia (Sangiorgina), Turchet (Cordenonese), Passador (Cordenonese)

Juniors-Sacilese 1-1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 10' Morello (su rigore), al 28' Da Ros.
JUNIORS: Piccoli, Martin, Fabbro, Zonta, Cassin, Morello (Cesca), Lascala, Fabris, Colussi (Vendrame), Chiarotto, Perosa.
SACILESE: Da Pieve, Peruch, Canzi, Pignat I, Erodi, Barbieri, Modestini, Poletto, Da Ros (Crestan), Morandin, Castellarin (Pignat II).
ARBITRO: Sillani da Variano.

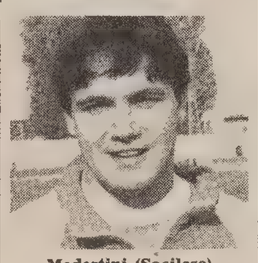
CASARSA — Una grande folla ha assistito all'atteso derby della Destra Tagliamento che ha corrisposto alle attese solo nella prima frazione di gioco quando le due squadre si sono affrontate a viso aperto con continui capovolgimenti di fronte.

Al 10' pareva che l'incontro dovesse prendere una piega favorevole ai locali: Zonta, lanciato dall'ottimo Fabris, eludeva la difesa e si proiettava in area ma veniva falciato da Pignat I. Il conseguente rigore veniva trasformato da Morello che pochi minuti dopo era costretto ad abbandonare il campo per infortunio.

I locali, galvanizzati dal successo, esercitavano ancora per qualche minuto la loro pressione ma lentamente gli ospiti si riprendevano rendendosi pericolosi con Modestini (ottima una sua rovesciata a sfiorare la traversa) e con Castellarin e Barbieri.

Il pareggio scaturiva al 28' in seguito a un fallo di Fabbro al limite: gli ospiti fruivano di un calcio piazzato che veniva trasformato da Da Ros con una perfetta traiettoria all'incrocio dei pali.

Nuovo attacco dei locali che



Modestini (Sacilese)

al 38' colpivano l'incrocio dei pali con un colpo di testa di Fabbro.

Nella ripresa gli ospiti adottavano una tattica prudenziale e subivano l'iniziativa costante dei padroni di casa che nelle loro frequenti puntate offensive venivano spesso fermati fallosamente ma si rendevano ugualmente pericolosi con Chiarotto e Fabbro. Al 38' veniva espulso Pignat I per un duro intervento su Perosa che stava per entrare in area dopo aver eluso la sorveglianza dei difensori.

I migliori del Casarsa: Fabris, Cassin, Cesca, Perosa e Chiarotto. Per gli ospiti: Morandin, Modestini, Poletto e Canzi.

L. B.

Spal	1
Sanvitese	2

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 30' Comuzzi, al 73' Francescutto, all'80' Dreossi.
SPAL CORDOVADO: Mason, Zadro, Bortoluzzi, Capuzzi, Leandrin, Comin, Petras, Marzio, Sclabas, Francescutto, Piccolo.
ORCENIGO SANVITESE: Lugo, Pollon, Nadalin, Moro, Cancian, Florean, Dreossi, Zanotel, Deanna, Comuzzi, Disnan.
ARBITRO: Bizzotto di Castelfranco Veneto.

CORDOVADO — Dopo cinque anni si è rovesciata al Comunale di Cordovado quella tradizione che non aveva mai visto prevalere i sanvitesi sui locali. Dal punto di vista del gioco bisogna dar atto che gli ospiti hanno dato modo di prevalere.

Il primo tempo s'inizia con un quarto d'ora di prevalenza dei locali che con il loro ritmo imbrigliano i sanvitesi, ma dopo un breve periodo di stasi il risultato si sblocca grazie a una punizione del bravo Comuzzi che, complice la barriera spallina, batte l'estremo Mason al 30'. A questo punto s'inizia l'arrembaggio spallino che non si concretizza se non al 73' quando il bomber Francescutto, servito da una dosatissima punizione di Petras, schiaccia imparabilmente di testa e «fa secco» Lugo.

Potrebbe essere fatta per i locali che non si accontentano del pareggio e invece di difendere lo stesso attaccano con veemenza ed è proprio su un intervento mancato della difesa che Dreossi si invola e tutto solo castiga l'incolpevole Mason all'80'.

A. F.

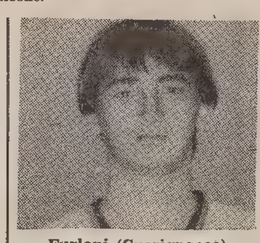
Cussignacco-Cordenonese 0-0

CUSSIGNACCO: Del Zotto, Gigante, Pozzana, Tedeschi, Beltrami, Tonetti, Furlani, Bearzi, Coloricchio, Michelini, Cascione.
CORDENONESE: Mozzon, Bianco II, Buttignol, Parpinel, Appi, Cozzarin, Turchet, Barzetto, Bianco I, Passador (Pulcini), Endrigo (Turin).
ARBITRO: Petronio di Monfalcone.

CUSSIGNACCO — Zero a zero al termine di una contesa tirata che non ha concesso molto allo spettacolo, ma che ha ribadito il buon momento delle due compagini, I padroni di casa che da sempre soffrono il terreno amico hanno assalito la porta difesa da Mozzon, ma i granata sono riusciti sempre, in qualche modo, a farla franca.

Gli uomini di Piva hanno badato ad arricchire la loro serie positiva che dura da 10 domeniche pressando asfissiantemente nella prima parte della gara e spezzando il gioco avversario nella ripresa. I pordenonesi si sono resi pericolosi in due sole occasioni in contropiede, nel primo tempo con una girata di Bianco e sempre con lo stesso giocatore nella ripresa in una scivolata fallosa.

I biancorossi hanno cercato in tutti i modi di trovare il gol, nel primo tempo agendo sulle fasce e lanciando palloni alti per la testa di Coloricchio e Bearzi e nella ripresa con un attacco in massa che però non ha sbloccato la situazione. La pressione è stata tutt'altro che sterile anche se Mozzon non ha dovuto compiere miracoli per rimanere imbattuto.



Furlani (Cussignacco)

Parpinel e compagni hanno mantenuto imbattuta la loro porta aiutandosi con esperienza e con una buona dose di fortuna. Il signor Petronio ha poi pensato bene di premiare tanta buona volontà non concedendo un rigore ai danni di Pozzana atterrato grossolanamente a due passi da Mozzon.

Vanno comunque ricordate oltre alle già citate mischie in area cordenonese, un tiro di Bearzi di poco a lato con Mozzon fuori causa e le belle punizioni battute a Tonetti e Zigante che avrebbero meritato miglior sorte. In definitiva un incontro duro e un pareggio giusto con una Cordenonese quasi tranquilla e un Cussignacco ancora proteso verso una meritata salvezza.

F. C.

1.a CAT. GIRONE B

E al vertice spuntò il tandem Ponziana-Gradese

PRIMA CATEGORIA - GIRONE B

Lucinico-Ronchi	3-0
Maranese-Zaule	0-1
Sevegliano-Lignano	1-0
Pro Fiumicello-Costalunga	3-1
Palmanova-San Giovanni	1-1
Torviscosa-Ponziana	1-2
San Canzian-Itala S. Marco	1-1
Edile Adriatica-Gradese	0-2

Ponziana	23	20	7	9	4	29 24
Gradese	23	21	6	11	4	23 19
Zaule	22	20	6	10	4	17 8
San Canzian	22	20	7	8	5	19 16
Itala S. Marco	22	21	7	8	6	25 23
Sevegliano	21	21	8	5	8	22 16
Costalunga	21	21	7	7	7	19 14
Pro Fiumicello	21	20	6	9	5	17 15
Lucinico	21	20	6	9	5	17 15
Edile Adriatica	21	20	7	7	6	21 23
Ronchi	21	20	9	3	8	21 26
San Giovanni	19	20	6	7	7	22 21
Palmanova	19	21	4	11	6	14 16
Torviscosa	18	20	5	8	7	20 22
Lignano	18	20	4	10	6	14 17
Maranese	16	21	3	8	10	13 27

Le partite del 2.3.1986

Ronchi-Palmanova
Zaule-Edile Adriatica
Ponziana-San Canzian
Lignano-Maranese
Costalunga-Sevegliano
Gradese-Pro Fiumicello
Itala S. Marco-Lucinico
San Giovanni-Torviscosa

Marcatori

14 reti: Furlan (Itala S. Marco)
9 reti: Meiacco (Ponziana), Terpin (Lucinico)
8 reti: Bagattin (Ponziana)

PRIMA CATEGORIA - GIRONE A

Buiese-Tavagnà Felet	0-2
Pro Tolmezzo-Percoto	1-0
Olimpia-Valnatisone	2-1
Cividalese-Spilimbergo	2-2
Bressa-Azzanese	1-0
Chions-Flumignano	1-0
Maianese-Sandanielese	1-0
Julia-Tamai	0-1

Spilimbergo	27	21	10	7	4	31 18
Tamai	25	20	10	5	5	29 17
Cividalese	25	21	10	5	6	26 21
Tavagnà Felet	25	21	9	7	5	22 18
Buiese	24	21	7	10	4	26 19
Flumignano	24	21	9	6	6	25 19
Valnatisone	21	20	7	7	6	21 15
Olimpia	21	21	7	7	7	17 16
Bressa	20	21	7	6	8	14 21
Pro Tolmezzo	20	20	7	6	7	25 34
Julia	18	20	6	6	8	24 35
Percoto	17	21	5	7	9	19 15
Azzanese	17	21	5	7	9	15 19
Maianese	17	21	5	7	9	15 31
Chions	16	21	3	10	8	15 22
Sandanielese	15	21	4	7	10	14 25

Le partite del 2.3.1986

Tavagnà Felet-Bressa
Percoto-Julia
Flumignano-Maianese
Valnatisone-Pro Tolmezzo
Spilimbergo-Olimpia
Tamai-Cividalese
Sandanielese-Buiese
Azzanese-Chions

Torviscosa 1 – Ponziana 2

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 9' Bagattin, al 28' Moretto, al 78' Budicin.

TORVISCOSA: Gnesda, Gavin (dal 72' Tunin G.), De Zottis, Vianello, Tunin A., Peloi, Marchesin, Battiston II, Moretto, Buso, Battiston I, Mauro, Piovesan.

PONZIANA: Marsich, Tommasini, Sclaunich, Norbedo, Pusich, Venturini, Pacor, Mauro, Budicin (dal 79' Bisiacchi), Meiacco, Bagattin. Dappas, Frontali, Ghiotto.

ARBITRO: Pascolo di Tolmezzo.

TORVISCOSA — È terminato 2-1 a favore della formazione triestina l'incontro fra Torviscosa e Ponziana. Gli ospiti, passati in vantaggio dopo soli 9', hanno saputo amministrare bene la partita e hanno avuto il coraggio di spingersi in avanti con decisione specialmente nel corso del secondo tempo; non sono mancate le occasioni da gol nemmeno al Torviscosa, in verità anche piuttosto sfortunato.

Apre le marcature al 9' Bagattin che, scarsamente contrastato, non ha difficoltà a girare in rete un lento pallone spiovente. Al 15' è ancora il Ponziana a rendersi pericoloso con Pacor che dal limite dell'area lascia partire un forte tiro, terminato di poco a lato. Cresce intanto il Torviscosa e al 20' è da segnalarsi un lungo lancio di Vianello per Moretto che esita però un attimo di troppo facendosi anticipare al momento del tiro.

Al 26' bella azione corale del Torviscosa con Peloi che, involatosi palla al piede, triangola con Battiston II ma non riesce a servire Moretto in tempo utile per il tiro. Aumenta il ritmo dei padroni di casa che al 28' riequilibrano temporaneamente le sorti dell'incontro proprio con Moretto su punizione. Molto tagliato il tiro che, aggirata la barriera, va a depositarsi alle spalle dell'attonito Marsich.

Nella ripresa due sole le azioni degne di nota; al 77' grazie a un rimpallo Moretto si trova solo davanti a Marsich ma non è capace ad approfittarne e tira addosso all'estremo difensore ponzianino.

Immediata e più fortunata la replica degli ospiti: al 78', dopo un'azione confusa, Budicin trova lo spiraglio giusto per il tiro spedendo la palla fra palo e portiere, siglando così la rete del definitivo 2-1.

G. B.

Edile Adriatica 0 – Gradese 2

PRIMO TEMPO 0-2

MARCATORI: al 29' Pinatti I, al 35' Dovier.

EDILE: Nardini, Tercovich, De Luca, Kalc, Campagna, Brazzati (dal 70' D'Agnolo), Cadenaro (60' Zetto), Seppi, Francini, Catagnotti, Nigris.

GRADESE: Pipan, Boemo, Frausin II, Frausin I, Patruno, Zottich, Grigolon, Clama, Pinatti II, Pinatti I, Dovier (73' Marchesan).

ARBITRO: Candido di Udine.

Prosecco: squalifiche, infortuni e influenze, ma anche il diversivo delle settimane bianche hanno condizionato i tecnici dell'Edile Adriatica nella composizione dello schieramento anti-Gradese, costringendoli a far abbondante ricorso alla formazione dei rincalzi. Ma contro la spigliata Gradese di ieri sarebbe occorsa almeno la miglior Edile della stagione, non certo la fragile compagine in balia per tre quarti della partita di un'avversaria che fin dalle battute iniziali si è resa conto di poter fare in un sol boccone dell'antica capolista.

Già dai primi calci si è visto come l'incontro fosse tutto in salita per i padroni di casa, al 5' Pinatti II viene liberato in area ma la sua conclusione termina incredibilmente a lato.

Nigris raccoglie di testa un tiro dalla bandierina, sorprendendo il portiere gradese: sulla linea di porta Boemo ribatte ancora di testa.

Due minuti dopo Francini è bene imbeccato in area, ma pasticcia alquanto e l'azione sfuma. Parte in vantaggio la Gradese al 29'. Gol alla Maradona di Pinatti I che su punizione soprende Nardini con una bordata da posizione angolatissima. Scarsa la reazione dei biancoverdi, approdata solamente a un timido tentativo di marcare Francini in area alla mezz'ora. Raddoppiano invece gli ospiti con un ottima combinazione conclusa imparabilmente da Dovier al 35'.

La ripresa si apre con una mischia sugli sviluppi di un angolo per i triestini, che Seppi conclude con un tiro alle stelle. Reclama Francini al 63' un fallo in area: l'arbitro non abbocca, anzi fischia il fallo a suo sfavore. Si salva l'Edile al 65' con Nardini impegnato da Pinatti II e da una gran girata al volo di Clama.

Allo scadere Tercovich tenta di addolcire la pillola della sconfitta con il punto della bandiera,

Zudini

Sevegliano 1 – Lignano 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: al 28' Sabot.

SEVEGLIANO: Gregorat, Strizzolo, Tortolo, Zuccheri, Moras, Turchetti, Pontel, Virginio, Sebastiani, Sabot, Della Rovere.

LIGNANO: Venturuzzo, Todone (37' Iermanno), Bivi, Splendore (57' Paludi), Comandi, De Marco, Paroni, Piccotto, Lazzarini, Martinis, Bianchin.

ARBITRO: Nardon di Monfalcone.

SEVEGLIANO — Neanche questa volta il Lignano è riuscito a fare un punto con il Sevegliano: era la terza volta che si incontravano in questa stagione e per la terza volta, è uscita vincitrice la squadra seveglianese. Va subito detto che il risultato è sostanzialmente giusto e, anzi, che va addirittura stretto ai padroni di casa. Il Sevegliano visto ieri, terzo atto della rappresentazione del nuovo regista Faidutti, è certamente ancora alla ricerca di una propria identità, ma ha dimostrato di essere sulla buona strada per riuscire a esprimere al meglio le sue notevoli potenzialità.

La partita è stata vinta al centrocampo dove l'ottima vena di Zuccheri, Sabot e un rinfrancante Sebastiani ha surclassato gli avversari

V. D.

Coppa Trieste

Risultati dei recuperi della seconda giornata del ritorno.

SERIE A: Duke Masè-Gavinel Selva Arredamenti 1-2; Viale Sport-Dinocaffè 1-2; Circolo Lavoratori Terni-Api Giubilo Moquette 2-0; Triestina Club A Come Alabarda-Rapid Trattoria Venezia Giulia 2-3; Casa del Barbera-Pizzeria 2002 2-2; Tecnoferramenta Grafiche Julia-Montuzza (si gioca oggi sul campo di Villa Ara, alle ore 20); Dinocaffè-Romano Swp 5-2.

SERIE B: Valmaura Pizzeria da Gino-Acli Cologna 1-3; Edile Pianura-Al Bragozzo 3-1; Zoppolato-Comet Trasporti 1-2; Capitolino-Cgs Buffet Gigi 3-6; Bar Romano-Fiamme Gialle 1-1; Circolo Sottufficiali-Pizzeria Piedigrotta 1-1; Sicma-Cooperativa Arianna 1-4; Gretta-Casapiù Immobiliare 5-2; Cgs Buffet Gigi-Gretta 1-7.

SERIE C: Carrozzeria Esse & Gi-Pizzeria Marechiaro 3-2; Salumificio Sfreddo-Supermercato Jez 1-3; Cooperativa Alfa Ia-Pizzeria Capri 1-4; Verde Sgaravatti-Serramenti Barnobi 1-3; Utat Viaggi-Abbigliamento Il Quadro 1-9; Cooperativa Pulizie San Giusto-Pizzeria Michele 4-1; Torrefazione Malabar-Mobili Camponovo (si gioca oggi sul campo di Villa Ara, alle ore 21.15); Gioielleria Bortul-Supermercato Altura 2-4.

Maranese 0 – Zaule 1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORE: al 7' Lippizer.

MARANESE: Venturin, Julves, Scaini, Talian (Milan), Regeni, Zentilin, Degrassi, Milocco, Marin (Biondin), Filipputti, Del Sal.

ZAULE: Canziani, Maiesan, Ridolfo, Vouk (Filippi), Zoch, Martin, Stasi, De Rossi, Atena, Lippizer, Millo (Tonelli).

ARBITRO: Nardon di Monfalcone.

MARANO LAGUNARE — Lo Zaule espugna il comunale di Marano, aumenta il suo bottino in classifica e affonda forse definitivamente la Maranese. Gli ospiti non hanno faticato molto per incamerare l'intera posta in palio: ben disposto sul terreno lo Zaule infatti ha tenuto in mano le redini del gioco per quasi tutta la durata dell'incontro controllando poi agevolmente il forcing finale dei lagunari.

Ai padroni di casa, scesi in campo in formazione rimaneggiata, non hanno certo fatto difetto l'agonismo e la volontà ma il loro gioco è parso monotono e privo di idee a eccezione dei venti minuti finali condotti all'attacco più per orgoglio che per schemi ben precisi.

La cronaca: al 3' Marin si libera sulla destra e crossa per Del Sal che svirgola. Al 7' passa in vantaggio lo Zaule per merito di Lippizer che insacca di testa su calcio d'angolo.

Al 30' pallonetto di Millo che Regeni salva sulla linea.

Un minuto dopo ancora di scena Lippizer che con un gran tiro d'esterno destro fa la barba al palo. 33': stupenda azione personale di Filipputti che si libera in dribbling di quattro avversari ma viene atterrato al limite dell'area; la successiva punizione di Del Sal è però alta.

Al 37' ci prova Filipputti ma la sua bella punizione incoccia sul palo alla sinistra di Canziani. 80', su contropiede degli ospiti lanciato bene Tonelli ma Venturin riesce a respingere di piede la conclusione. 83', ultima occasione per la Maranese: Biondin fugge bene sulla destra ma il suo centro attraversa tutto lo specchio della porta senza che nessun compagno riesca a intervenire.

Mario Cepile

Palmanova 1 – San Giovanni 1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 21' Cocetta, al 30' Zurini.

PALMANOVA: Di Just, Marangon I, Pacorig (Milan), Tomasin, Giron, Romano, Snidero, Canciani, Marangone, Gatto (Cassia), Cocetta.

SAN GIOVANNI: Ramani, Spigliani, Brugher, Colautti, Francini, Michelini (Fabris), Favento, Zurini, Busetti, Romano, Franco (Zocco).

PALMANOVA — Esordio positivo sulla panchina degli amaranto per mister Panisi che avrebbe potuto senza dubbio ottenere di più dai suoi giocatori se questi fossero riusciti ad assimilare i nuovi moduli di gioco e gli innovati schemi. Cosa assai difficile visto che il tecnico guida la squadra da pochi giorni.

Infatti la formazione vista ieri al polisportivo si è proiettata sovente in avanti spostando di almeno una ventina di metri la mediana.

Le manovre sono così apparse più ariose e spettacolari e in molteplici occasioni gli amaranto si sono portati in zona tiro e si sono resi pericolosi con ficcanti azioni. È senza dubbio un gioco diverso da quello praticato fino a ora da Snidero e compagni ma quando le geometrie dettate dal tecnico saranno completamente assimilate i risultati non potranno mancare.

Oltre a questi progressi sul piano del gioco si è notato nella formazione una nuova fiducia, quasi una voglia di fare bene che da tempo non si vedeva nei giocatori. Il risultato di parità rispecchia comunque l'andamento.

Le fasi salienti dell'incontro si devono annotare durante la prima frazione di gioco dove le due compagini hanno espresso il loro migliore repertorio di gioco. Passa in vantaggio il Palmanova con Cocetta al 21' che conclude un'esaltante azione corale che ha visto impegnato praticamente tutto l'attacco locale.

Sulle ali dell'entusiasmo spinge ancora la squadra di casa che colleziona una serie di angoli che però non portano al raddoppio.

Il pareggio del San Giovanni si registra al 30' sugli sviluppi di un gran tiro rasoterra di Favento che il bravo Di Just riesce soltanto a intercettare.

La palla deviata dal portiere è preda di Zurini che conclude in rete.

Alfredo Moretti

Lucinico 3 – Ronchi 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 39' Terpin (rigore), al 72' e all'85' Favero.

LUCINICO: Tauselli, Tomasi, Ranocchi, Imperatore, Tomizza, Nadali, Furlani (46' Persoglia), Canciani, Terpin, Pussi (87' Giacomini), Favero.

RONCHI: Carloni, Brandolin, Mascarin, Buffolini (46' Sfiligoi), Codra R., Fontanot, Di Bert, Furlan, Longo, Codra P., Kobal.

NOTE: espulsi Imperatore e Persoglia; ammoniti Buffolini, Codra R., e Longo.

LUCINICO — Il Ronchi aveva a disposizione 50 minuti per far breccia nel fortino «Tauselli», ridotto in dieci per l'espulsione di Imperatore e 30 minuti per raddrizzare le sorti contro il Lucinico ridotto in nove per l'allontanamento, dopo appena quindici minuti di presenza, di Persoglia.

Chi non credeva più a questo Lucinico è stato pienamente smentito. Al 2' Imperatore crossa per Favero ma Carloni riesce a smanacciare.

All'11' Paolo Codra sbuccia di testa un suggerimento dall'angolo sinistro di capitan Codra. Tenta la via della rete amaranto Canciani ma la sua testata è centrale e il centrocampista, al 27', incespica sulla palla pennellata da Terpin. Tra scorrettezze e «scarponerie» il gioco si fa sempre più spigoloso.

Al 37' Canciani guadagna la massima punizione facendosi atterrare in area da Fontanot. Se ne incarica Terpin che buca Carloni. L'arbitro fa ripetere perché Imperatore, entrato in area, è rientrato al limite. Terpin allora scarica tutta la rabbia gonfiando alla destra dell'estremo. Un minuto dopo l'inspiegabile decisione di allontanare Imperatore (seconda ammonizione).

Il Ronchi nella ripresa si rovescia in avanti favorito dall'accorciamento della formazione neroazzurra. Al 46' Nadali provvidenzialmente devia una conclusione di Kobal, al 49' Furlan, motorino a centrocampo e determinato in prima linea, sfiora di testa il pareggio,

Ma è l'estremo neroazzurro che salva ancora una volta dalla capitolazione i suoi «nove»: al 66' chiude su Furlan. Il miracolo al 72': calcio piazzato dai 30 metri con Pussi che invita Favero a trovare il corridoio del 2-0.

Arriva invece il 3-0 per i padroni: Terpin si invola in contropiede, lancia Favero che dal fondo all'85' sigla la vittoria.

Luigi Turel

Pro Fiumicello 3 – Costalunga 1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 3' Polvar, al 41' Calcich, al 49' Nosella, al 69' Nosella.

PRO FIUMICELLO: Podbersi, Grimaldi, Benvegnù, Polvar, Visintin, Bertogna, Nosella, Bon, Glereani, Urizzi, Milanese (31' Iacumin). Aldrigo, Fabbris.

COSTALUNGA: Cei, Pianella, Lumiani, Giacomun, Bruzzina, Sirotich, Calcich, Giugovaz, Laurencich, Zacchigna, Rakar.

ARBITRO: Barletta di Gorizia.

FIUMICELLO — Giornata mite, con clima settembrino e la classifica particolarmente corta hanno dato l'impressione di assistere più alla prima giornata di campionato che a un incontro del girone di ritorno.

L'ha spuntata la Pro Fiumicello maturando il risultato nel secondo tempo con due pregevoli «acuti» di Nosella e Polvar, di gran lunga il migliore in campo. Già nel primo tempo i padroni di casa si sono difesi con molto ordine in avanti e in occasione di un'ennesima puntata del guizzante Nosella hanno guadagnato un calcio piazzato, trasformato con magistrale freddezza da Polvar.

Sullo slancio, la Pro Fiumicello si è costruita per almeno due volte l'occasione del raddoppio, mancato per troppa precipitazione da Glereani al 20' e negato da uno splendido intervento di Cei quattro minuti dopo. Allo scadere del tempo, la squadra ospite, riorganizzatasi e resasi pericolosa con tiri da fuori alti di Zacchigna e del sempreverde Rakar, ha ottenuto il pareggio con Calcich, dopo un'azione prolungata sulla sinistra conclusasi con un preciso diagonale.

Nel secondo tempo, la Pro Fiumicello, una volta passata in vantaggio, ha controllato in modo ordinato il continuo movimento di centrocampo del Costalunga, che pur privo di pedine importanti come Calcich, Maracich e Doria, ha dimostrato di possedere un gioco dinamico e manovrato, con improvvise puntate.

«Sarà la squadra con meno assenti lungo l'arco del campionato a emergere alla fine — ha sentenziato il mister del Costalunga, Palcini, da noi interpellato in merito alla curiosa classifica del girone B, in quanto in questo torneo a mio avviso molto livellato verso il basso tutte le compagini dispongono di giovani più o meno validi, guidati da due o tre pedine di provata e sicura esperienza e capacità

Fabio Bidussi

San Canzian 1 – Itala S. Marco 1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 66' Furlan, al 69' Modula.

SAN CANZIAN: Malusà, Giacuzzo, Grassi, L. Bonazza, M. Bonazza, Francescotto, Modula, Mainardis, Furlan, Margarit.

ITALA SAN MARCO: Peresson, Livon, Gregoretti, Clemente, Manissi, Trevisan (Bressan), Klanischek, Leban (Bernardis), Ulian, Fabris, Furlan.

SAN CANZIAN D'ISONZO — I carri allegorici sfilati nella vicina Monfalcone non hanno limitato l'afflusso di un cospicuo numero di sportivi accorsi al «Pino Furlan».

Ricchissima la cronaca caratterizzata da un carosello di errori di misura sotto porta, specie di marca sancanzianese.

Modula al 9' cerca la soluzione personale di forza direttamente su punizione e la sfera sibila poco distante dal palo di Peresson.

I biancoazzurri spesso attuano la tattica del fuorigioco, ma non sempre con sufficiente lucidità, tant'è che al 20' per poco non affondano.

E un periodo davvero ghiotto questo per i rossoneri che raddoppiano gli sforzi per passare e quasi ci riescono al 23': un verticale di L. Bonazza coglie in area Luisa che incredibilmente spara sopra il montante.

La ripresa si apre con i ragazzi di Clama in avanti e con Klaniscek a sciupare da interessante posizione. Stessa fotocopia maggiormente sostanziosa al 52' sui piedi di Luisa: sugli sviluppi di una punizione in diretta calciata da Mainardis, il centroavanti a un palmo dalla porta «cilecca» clamorosamente. Quando si sbagliano occasioni così trasparenti è inevitabile che prima o poi si subisca il k.o. E, difatti, dopo l'ennesima pecca, sempre di Luisa, (un pallonetto a scavalcare Peresson ma respinto proprio sulla linea da Gregoretti), il «bomber» del girone Furlan, riceve in area.

Tre minuti di giubilo per l'Itala e il San Canzian (69') perviene al pareggio. Uno sbandieramento del guardalinee di casa inesistente (l'azione si è svolta proprio sotto i nostri occhi), l'arbitro decreta una rimessa in gioco a favore dei padroni, i quali nel prosieguo depositano la sfera al centro, sulla quale, nell'azione concitata, Modula arpiona quasi sulla linea ed equilibria le sorti di un incontro

Moreno Marcatti

1.a CAT. GIRONE A

Chi fermerà lo Spilimbergo?

Cividalese 2 – Spilimbergo 2

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 15' Faleschini, al 30' Mareschi, al 60' Faleschini su rigore, all'87' Bassani.

CIVIDALESE: Rizzotti, Carniello (Buccino), Dugaro, Dorliguzzo, Cernoia, Zuanella, Baldassi (Guardino), Peressoni, Miani, Stulin, Faleschini.

SPILIMBERGO: Zavagno, Giovannelli, Presta (Dolci), Passudetti, Paglietti, Felace, Zecchini, Scandiuzzi, Mareschi, Cleva, Bassani.

ARBITRO: Mami di Tolmezzo.

CIVIDALE DEL FRIULI — Primati in palio e gara di alto livello agonistico. Più decisi gli ospiti, più tecnici i locali. Due rigori non concessi, uno per parte, molte punizioni e Carniello, forte difensore cividalese, finito all'ospedale.

S. S.

Buiese 0 – Tavagnà Felet 2

PRIMO TEMPO 0-2

MARCATORI: al 30' Bardini, 45' Visentini.

BUIESE: Monasso, Forte (Eustachio), Pol (Zuliani), Squillace, Da Rio, D'Odorico, Bordignon, De Cecco, Di Gioseffo, Piccoli, Marcuzzi.

TAVAGNÀ FELET: Comuzzo, Macutan I, Ramotti, Visentini, Moreale I (Squazzina), Macutan II, Snidar, Toffolo, Moreale II (Casarsa), Foschiani, Manzini.

BUIA — Bravo il Tavagnà Felet, non per come ha giocato ma per come ha saputo approfittare dell'occasione ghiotta offertagli dalla Buiese.

A nulla è servito lo sgolarsi del trainer Leita. I collinari nemmeno lo sentivano, concentrati come erano ad accumulare errori su errori e a regalare palloni agli avversari.

Tris.

Julia 0 – Tamai 1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 65' Salamon.

JULIA: Del Negro, Candido, Nobile, Degani, Valenta, Mattiussi, Cossutti, Dominici, Giorgiutti, Romanelli, Mesaglio (al 70' Celeghin).

TAMAI: Bergamo, Pizzinato, Sartor, Boer, Berdi, Brignucolo, Piovesana, Zambon, Negri, Moras, Salamon.

CAVALICCO — Nella gara di ieri la Julia ospitava questo Tamai con comprensibile timore, data la sua fama di terribile neo-promossa.

Primo tempo a fasi alterne, spesso sfruttato da entrambe le contendenti in contropiede.

Bressa 1 – Azzanese 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: al 22' Costa.

BRESSA: Castellani, Pinna, Cestari, Anselmo, Caporale, Tosolini, Costa, Furlani II, Bertuzzi, Furlani I, Donato (Albano).

AZZANESE: Peschiutta, Mascarin, Bertolin, Dall'Alba, Bonadio, Canton, Marini, Bonadio II, Menegozzo, Trevisiol, Santarossa.

ARBITRO: Parise di Cervignano.

BRESSA — È stata la vittoria della volontà e del cuore; i due punti sono preziosissimi ma la gara, tranne poche occasioni, come quella del gol, non è stata bella ed ha avuto un unico protagonista negativo: il direttore di gara.

Non è nostro costume censurare gli arbitraggi ma quella capitata ieri al signor Parise è da augurarsi che sia la classica giornata storta perché se questo è l'abituale livello dei suoi arbitraggi c'è sinceramente da consigliargli di cambiare hobby domenicale poiché non ci si può permettere per 90' di prendere in giro giocatori, panchina e pubblico. Si pretende collaborazione e disponibilità: se un giocatore e un dirigente sbagliano vengono censurati e puniti, ma difficilmente ciò accade agli arbitri. Non contestiamo la mancata assegnazione di rigori o di segnalazioni di fuorigioco eccetera, ma tutta una sequela di decisioni cervellotiche

L'unica rete dell'incontro è siglata al 22' da Costa che con una bella semi-rovesciata riprende un pallone respinto dalla traversa dopo un gran tiro di Bertuzzi.

Ezio Paccagnan

Chions 1 – Flumignano 0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 2' del s.t. Bolzon su rigore.

CHIONS: Bressan I, Colussi, Bottosso, Cesco, Vivan, Bazzo, Serrati, Bolzon, Bressan II (Santin), Zanchetta, Mascherin (Zanotel).

FLUMIGNANO: Malisan, Piani, Chiarotti, Mila (Bernardis), De Paoli, Moruzzi, Zanin, Buran, Infanti, Paravan (Tomada), Gavin.

ARBITRO: Ruzzier di Trieste.

CHIONS — Gioia giustamente contenuta a fine gara dopo la vittoria del Chions su un Flumignano bello a vedersi e senz'altro una delle più interessanti compagini scese finora al comunale.

Dopo mezza gara a fasi alterne, i locali partono nella ripresa a spron battuto e vanno in vantaggio al 2' su rigore concesso per atterramento in area di Bressan II. Al 15' Cesco si invola sulla sinistra e offre allo stesso Bressan una palla d'oro.

Quest'ultimo spreca banalmente e si fa applaudire al 24' quando, se pure agganciato da Terego, spara a botta sicura. Risponde alla grande Malisan. Poi assalto finale degli ospiti.

Toffolon

Pro Tolmezzo 1 – Percoto 0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: all'85' Cappellari.

PRO TOLMEZZO: Morogutti, Veritti, Ribis, Fabris (34' Cappellari), Frassati, Maisano, Matiz, D'Orlando, Martina, Urban, Rainis.

PERCOTO: Tamai, Omenetto, Pattivelli, Mieniz, Moschione, Milocco, Bolzicco, Puzzolo, Trombetta, Garzito, Paviotti.

ARBITRO: Corma di Maiano.

TOLMEZZO — Dopo oltre un mese di assenza dal proprio campo (12 gennaio) la Pro Tolmezzo batte il modesto Percoto.

Mancavano cinque minuti al termine quando gli avanti tolmezzini operavano una pressante azione offensiva.

Uno spiovente in area veniva raccolto da Cappellari che scagliava la palla nella parte interna della traversa e finiva in rete.

Giuseppe Angileri

Maianese 1 – Sandanielese 0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 48' Filippi.

MAIANESE: Michelini, Verilli, Cattaneo, Lizzi, Cavallo, Angeli, Cuberli, Braidotti, Filippi, Forte, Montanari.

SANDANIELESE: Visintini, Schiffo, Rebonati, Bressan, De Bellis, Chiandotto, Tomè, Dreossi, Di Giorgio, Burelli, Molinaro.

ARBITRO: Schettino di Pordenone.

Olimpia 2 – Valnatisone 1

MARCATORI: al 48'e al 55' Daprat, al 60' Secli.

OLIMPIA: Spoto, Sclauzero, Cancelliere, Cautero, Bontin, Toffolutti, Sgorlon, Daprat, Rocco, Cantarutti, Demonte.

VALNATISONE: Venica, Siomonelig, Sfiligoi, Chiazzig, Zogani, Zilli, Urli, Stacco, Secli, Vosca, Specogna.

ARBITRO: Dotacin di Fontanafredda.

Terza categoria

III CAT. - GIR. M

Cus 2 – Gaja 2

MARCATORI: 25' Grin, 70' Grin, 75' Gabrielli, 80' Kalaz.

CUS: Malazzi, Grin, Mario, Criss, Daher, Rucci, Abbas, Kalaz, Titti, Saremi, Saif.

GAJA: Zemanek, Stransciak, Kalc, Rismondo M., Gabrielli, Viviani, Somma, Rismondo B., Grgic F. (Corbo), Pecchiar (73' Gregori), Salvi.

Chiarbola 0 – Aurisina 1

MARCATORE: 49' Aversa.

CHIARBOLA: Francioli, Toffetti, Zancotti, Belich, Chicco, Bologna, Bisiacchi (67' Smilovich), Mauro, Pertan, Zupin, D'Agnolo.

AURISINA: Ciacchi, Candotto, Trobez, Andreini, Fanigliuolo, Sinico, Bubich, Zampar, Aversa, Bortolotti, Zulich.

Primorje 1 – Elio Mobili 0

MARCATORE: 20' Starc.

ELIO MOBILI: Busai, Ceppa, Ulcigrai, Lanza, Tomizza, Miclich, Radivo, Prelaz, Carone, Rossi (46' Balos), Franc.

Union 0 – S. Marco 3

MARCATORI: 30' Filipaz, 45' e 60' Leghissa.

UNION: De Tela, Manna, Zannini, Benvenuti, Puntar, Duva, Jerz, Poli, Motica (Taucer), Totto, Vilani.

S. MARCO SISTIANA: Pavesi, Kobal, Norbedo, Bergamasco, Gerin, Stradi, De Polo, Battaini, Inglese. Filipaz, Leghissa.

TERZA CATEGORIA - GIRONE M

CUS-Gaja	2-2
Chiarbola-Aurisina	0-1
Primorje-San Nazario	1-0
Primorec-Campanelle	1-1
Breg-Kras	2-2
Union-San Marco	0-3

Primorje	26	17	11	4	2	44 10
Kras	25	17	10	5	2	26 9
San Nazario	20	16	8	4	5	33 18
Primorec	20	16	8	4	4	25 18
San Marco	19	16	7	5	4	24 14
Gaja	17	16	6	5	5	18 16
Breg	17	17	6	5	6	19 19
Campanelle	16	16	5	6	5	17 20
Aurisina	14	17	5	4	8	26 26
Chiarbola	10	17	4	2	11	23 43
Union	10	16	4	2	10	12 37
CUS	4	16	0	4	12	13 50

Le partite del 2.3.1986

Union-Breg
Kras-Primorec
Campanelle-Primorje
San Nazario-Chiarbola
Aurisina-CUS
San Marco-Gaja

III CAT. - GIR. L

Roianese 1 – S. Andrea 1

MARCATORI: 30' Campanacci, 65' Razem.

ROIANESE: Lorenzutti, Furlan, Cechetti, Coccoluto, Mezzan, Armilli, Campanacci, Micalizzi, Carlevaris, Musco, Spataro.

S. Vito 0 – Domus Arr 0

DOMUS: Scolz, Di Pasquale, Basez, Gallinotti, Volo, Gallinotti, Tommasi, Del Bello, Russignaga, Poles, Gerbino.

TERZA CATEGORIA - GIRONE L

Roianese-Sant'Andrea	1-1
Olimpia-Rabuiese	2-1
San Vito-Domus Arr.	0-0
Giarizzole-Sant'Anna	3-0
Supercaffè-CGS	5-0
Riposava: GMT	

Supercaffè	25	15	11	3	1	42 11
Giarizzole	23	14	9	5	0	25 10
CGS	22	16	9	4	3	37 25
Olimpia	18	14	5	6	3	18 15
GMT	15	15	6	3	6	21 19
S. Andrea	15	15	4	7	4	20 21
Rabuiese	12	16	4	4	8	19 19
S. Anna	10	15	3	4	8	18 38
Roianese	9	14	3	3	8	17 30
Domus Arr.	9	15	3	3	9	8 23
San Vito	8	13	1	4	8	15 29

Le partite del 2.3.1986

GMT-Supercaffè
CGS-Giarizzole
Sant'Anna-San Vito
Domus Arr-Olimpia
Rabuiese-Roianese
Riposa: Sant'Andrea

Giarizzole 3 – S. Anna Rizzotti 0

MARCATORI: 2 Botteri, Jerman M.

GIARIZZOLE: Di Maio, Zoch, Perini, Udovicich, Ridolfo, Bencich, Jerman N. (80' Viezzoli), Bertoli, Botteri, Jerman M., Bussani (78' Sergi).

Olimpia 2 – Rabuiese 1

MARCATORI: 11' Bendetti, 65' Di Corrado, 85' Russignan.

OLIMPIA: Padar, Ciacchi, Trevisan, Braico, Dotti, Piccirillo, Russignan (80' Angius), Strano, Cicchese (46' Tulliani), Vuch, Benedetti.


Nuova Ritmo
LA VETTURA AD ALTA AFFIDABILITÀ
* a partire da L. 11.365.760 su strada
Regata
LINEA E TECNOLOGIA DEGLI ANNI 80
* a partire da L. 13.643.160 su strada
SCONTO DEL 35% SUGLI INTERESSI
PER GLI ACQUISTI RATEALI SAVA FINO AL 28-2-1986
Informazioni - prove - permute ed agevolazioni presso:
ANTONIO GRANDI S.p.A. - T

2.a CAT. GIRONE E

Ruda e Mariano inseguono Mossa e Aquileia

SECONDA CATEGORIA - GIRONE E

Audax S. Anna-Mariano	1-2
Terzo-Medeuzza	4-0
Aquileia-Torre	1-1
Ruda-Capriva	1-0
Villanova-Malisana	1-1
Mossa-Villesse	1-1
Pro Farra-Isonzo Turriaco	2-2
Moraro-Pro Romans	1-0

Mossa	28	21	10	8	3	27 13
Aquileia	27	20	10	7	3	27 15
Ruda	24	20	8	12	2	15 10
Mariano	24	21	8	8	5	26 25
Isonzo Turriaco	23	20	6	11	3	31 28
Pro Romans	22	21	5	12	4	24 21
Malisana	21	20	6	9	5	23 20
Villesse	20	20	7	6	7	18 20
Audax S. Anna	20	21	4	12	5	19 21
Villanova	19	21	7	5	9	20 23
Torre	18	21	4	10	7	13 15
Medeuzza	18	21	5	8	8	15 24
Capriva	17	20	5	7	8	18 23
Terzo	16	20	4	8	8	34 36
Pro Farra	16	20	3	10	7	18 22
Moraro	15	21	3	9	9	14 26

Le partite del 2.3.1986

Mariano-Villanova
Medeuzza-Moraro
Villesse-Pro Farra
Torre-Terzo
Capriva-Aquileia
Pro Romans-Ruda
Isonzo Turriaco-Audax S. Anna
Malisana-Mossa

SECONDA CATEGORIA - GIRONE F

San Sergio-Fogliano	2-1
Fortitudo-San Luigi	1-0
Libertas-Muggesana	1-2
Vivai Busà-Vesna	1-0
C. E. Prisco-Zarja	0-1
Stock-Isonzo	1-0
Begliano-Domio	2-2
Arrigo Sport-Opicina	2-1

Fortitudo	30	20	12	6	2	27 14
Vesna	28	20	10	8	2	32 15
Zarja	25	20	11	3	6	23 22
Muggesana	24	20	8	8	4	26 16
Vivai Busà	21	20	7	7	6	24 20
Opicina	20	20	9	2	9	29 30
San Sergio	19	20	6	7	7	23 25
Stock	19	20	6	7	7	18 22
Fogliano	18	20	5	8	7	21 20
C. E. Prisco	18	20	6	6	8	20 20
Arrigo Sport	18	20	7	4	9	29 38
San Luigi	17	20	5	7	8	23 28
Libertas	17	20	6	5	9	18 27
Isonzo	16	20	6	4	10	18 21
Begliano	14	20	2	10	8	16 29
Domio	14	20	3	8	9	22 30

Le partite del 2.3.1986

Fogliano-C.E. Prisco
San Luigi-Arrigo Sport
Isonzo-Begliano
Muggesana-Fortitudo
Vesna-Libertas
Opicina-Vivai Busà
Domio-San Sergio
Zarja-Stock

Girone A

Visinale-Porcia	1-1
R. Maniago-Zoppola	1-1
Bannia-Maniago	2-2
Caneva-Pasianese	1-2
Doria-S. Qurino	1-4
Tiezzese-Fiume Veneto	1-1
Vibate-Torre	0-0
Vajont-Sarone	1-2

LA CLASSIFICA: Torre 33; Maniago 27; Visinale 26; Pasianese 24; S. Quirino, Fiume Veneto 23; Caneva 22; Bannia 21; Zoppola 20; Doria, Porcia R. Maniago 19; Sarone 18; Tiezzese 16; Vibate 12; Vajont 10.

LE PARTITE DEL 2.3.1986
Porcia-Doria
Zoppola-Vajont
Fiume Veneto-Vibate
Maniago-R. Maniago
Pasianese-Bannia
Sarone-Caneva
Torre-Visinale
S. Quirino-Tiezzese

Girone B

Riviera-Diana	0-1
Union Nog.-Gemonese	2-4
Fagagna-V. Tolmezzo	3-1
Ciconicco-Cisterna	3-0
Colloredo M.A.-Vivai R.	1-0
Pagnacco-Colloredo P.	1-0
Caporiacco-Barbeano	1-0
Ragogna-Rive D'Arcano	2-0

LA CLASSIFICA: Fagagna 31; Diana 30; Pagnacco 28; Gemonese 24; Rive D'Arcano 23; Union Nog., Ragogna, Colloredo M.A. 22; Vivai R., Barbeano 21; Riviera 20; V. Tolmezzo 19; Colloredo P. 17; Caporiacco 15; Ciconicco 14; Cisterna.

LE PARTITE DEL 2.3.1986
Diana-Colloredo M.A.
Gemonese-Ragogna
Colloredo P.-Caporiacco
V. Tolmezzo-Union Nog.
Cisterna-Fagagna
Rive D'Arcano-Ciconicco
Barbeano-Riviera
Vivai R.-Pagnacco

Girone C

Reanese-Audace	1-1
Basiliano-Lauzacco	0-0
Sangiorgina-L. Variano	0-0
Savognese-Azzurra	0-0
Pozzuolo-Stella Azz.	1-1
Torreanese-Natisone	0-1
Corno-Dolegnano	1-0
Serenissima-Caglianese	1-2

LA CLASSIFICA: Torreanese 27; Stella Azz., Sangiorgina 25; Dolegnano 24; Lauzacco, L. Variano, Corno 23; Serenissima 22; Natisone 21; Basiliano 20; Audace, Gaglianese 19; Pozzuolo 18; Azzurra, Reanese 17; Savognanese 11.

LE PARTITE DEL 2.3.1986
Audace-Pozzuolo
Lauzacco-Serenissima
Natisone-Corno
L. Variano-Basiliano
Azzurra-Sangiorgina
Gaglianese-Savognanese
Dolegnano-Reanese
Stella Azz.-Torreanese

Girone C

Brian-Sangiovannese	0-0
Tisana-Gonars	0-2
Castionese-Latisanotta	4-0
Carlinese-Rivignano	n.disp.
Bertiolo-Sedegliano	1-0
Flaibano-Zompicchia	0-0
Sestense-Audax	0-0
Codroipo-Indipendente	2-1

LA CLASSIFICA: Codroipo 31; Gonars 27; Latisanotta 26; Zompicchia, Sangiovannese 23; Indipendente, Sestense 22; Rivignano, Castionese 21; Sedegliano 19; Carlinese, Audax 17; Bertiolo 16; Tisana 14; Flaibano 12; Brian 9.

LE PARTITE DEL 2.3.1986
Sangiovannese-Bertiolo
Gonars-Codroipo
Zompicchia-Sestense
Latisanotta-Tisana
Rivignano-Castionese
Indipendente-Carlinese
Audax-Brian
Sedegliano-Flaibano

Ruda 1 – Capriva 0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 70' Narduzzi.

RUDA: Politti, Quarnial II, Sgubin, Sclausero, Portelli, Narduzzi, Zemolin, Corso, Godia, Rigonat, Quarnial I.

CAPRIVA: Succi, Braida II, Russo, Delzotto, Grion I, Canciani, Vecchiet, Grion II, Braida I, Grattoni, Papa.

ARBITRO: Esposito di Fontanafredda.

RUDA — Dopo il passo falso di domenica scorsa, ci si aspettava il pronto riscatto del Ruda. I giocatori ce l'hanno messa tutta e se alla fine la vittoria è arrivata con un solo gol di scarto, il merito va alla difesa ospite.

A dire il vero l'inizio della gara non è stato trascendentale, poco convinti gli attacchi dei locali, per cui la difesa ospite raramente veniva impegnata a fondo. Il carosello comincia al 30' quando Zemolin con un bolide impegna a fondo il numero uno ospite. Da quel momento è tutta una girandola di attacchi portati dai locali alla porta avversaria.

Ma la difesa ospite regge bene, per cui il primo tempo si chiude a reti bianche. Parte di slancio il Ruda all'inizio della ripresa con Zemolin e Quarnial, che impegnano il portiere ospite, con Corso che al 60', a porta vuota, fallisce la realizzazione.

Non fallisce Narduzzi al 70', quando su un preciso traversone di Sclausero, batte di testa in rete senza che l'ottimo Succi possa far niente.

F. G.

Audax S.A. 1 – Mariano 2

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: 34' Piscopo, 80' Tomat, 86' Sartori I.

AUDAX S. ANNA: Spazzapan, Bolteri, Mosetti, De Cecco, Maso, Rossi, Piscopo, Presti, Tesolin, Olivier, Toscani (29' Celeghin).

MARIANO: Marassi, Gallo II, Pettarin, Gallo I, Silvestri, Dilenardo, Sartori I, Sartori II (76' Colautti), Tomat, Sartori III, Falzari.

ARBITRO: Della Siega di Latisana.

GORIZIA — Come sette giorni fa, anche ieri il Mariano, dopo che nel primo tempo si era trovato a mal partito e sotto di una rete, negli ultimi dieci minuti è riuscito a capovolgere il risultato. La formazione di Omizzolo ha peccato soprattutto nel fatto di non aver chiuso la partita quando ne aveva la possibilità.

Cronaca. Parte molto forte la squadra di casa, che al 3' con Presti potrebbe già passare in vantaggio, ma Marassi sul rasoterra del mezzodestro di casa si distende bene e mette in angolo.

Al 34' Audax in gol: Piscopo ben imbeccato da Tesolin fa secco l'estremo ospite con un imparabile rasoterra. Al 60' Tomat con un'azzeccato colpo di testa impegna Spazzapan a terra.

All'80' la difesa di casa è imbambolata e Tomat è lesto ad approfittarne per mettere nel sacco e pareggiare il conto. All'86 la beffa per i padroni di casa: Sartori I batte una punizione senza pretese, ma Spazzapan lascia sfilare incredibilmente la palla.

Giovanni Glessi

Mossa 1 – Villesse 1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: all'8' Montanar; al 38' Tollon.

MOSSA: Zuppicchini, Medeot, Radigna, Russian I, Musina, Curato, Dilena II, Marini, Candutti, Tollon, Dilena I.

VILLESSE: Furlan, Fabris, Piva I, Marcuzzi, Pittia (dal 48' Budicin II), Sergio, Budicin I, Piva II, Montanari, Contini, Montanar (dall'89' Saija).

ARBITRO: Cattaruzzi, buono.

NOTE: ammoniti Piva per gioco scorretto; Contini per proteste, Dilena I per ostruzionismo, Russian I per scorrettezze.

MOSSA — Al termine di una partita tecnicamente bruttina ma agonisticamente valida, Mossa e Villesse si sono spartiti, da buoni cugini, la posta in palio.

Cronaca. Al 3' primo tiro in porta di Dilena I che Furlan para con facilità. Risponde il Villesse al 4' con Budicin I che va via bene sulla destra, serve Contini che viene anticipato da Musina.

All'8' cross da sinistra con palla che perviene al liberissimo Montanar a centro area che mette nell'angolo lungo, sulla sinistra, di Zuppicchini. Al 9' Marini, dalla lunga distanza, impegna a terra Furlan.

Al 38' bellissimo cross da destra di Candutti per la solita testa di Tollon che, in ottima elevazione, mette nell'angolino opposto per il gol del pareggio. Al 74' azione confusa del Mossa che sfuma. Si continua fino al 90' con azioni alterne e le solite «scaramucce» che non mancano nei derby troppo sentiti.

Manlio Menichino

Terzo 4 – Medeuzza 0

PRIMO TEMPO 3-0

MARCATORI: al 1' Chiandotto, al 30' Busut, al 37' Marega, all'85' Contin.

TERZO: Prez, Furlan, Nicola, Chiandotto, Disiak, Folla, Bidut, (60' Grigollo), Busut, Contin, Brach, Marega (al 70' Mariuzzi).

MEDEUZZA: Moncina, Venica, Pizzutti, Bevilacqua, Cettolo, (Valentinuzzi al 70'), Ottomeni, Mauro, Marino, Suerz, Cavassi, Copetti.

ARBITRO: Marcuz di Pordenone.

TERZO — Vendemmiata del Terzo che fin dal primo minuto non ha lasciato un attimo di respiro agli avversari: Chiandotto realizza al termine di un'azione corale, dalla quale è scaturito un calcio d'angolo rinviato dalla difesa.

Chiandotto dal limite lascia partire un secco fendente che si infila a fil di palo. La pressione dei locali non accenna a diminuire.

Dopo un clamoroso palo, colpito dal Terzo, il raddoppio giunge su iniziativa di Busut, che da fuori area realizza con un forte tiro che si insacca alla destra del portiere.

Dopo 7 minuti è ancora Marega che batte Moncina, concludendo una mischia molto confusionaria.

Il predominio dei locali è ormai limpido, tanto che il Terzo dilaga e giunge il quarto gol: su un tiro di Furlan, scoccato da fuori area, Contin non ha difficoltà a mettere a segno.

Tra i locali, Nicola merita una segnalazione per la sua prestazione: ma tutta la squadra ieri ha girato a dovere.

P. F.

Aquileia 1 – Torre 1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: Castellan al 7', Moras al 44'.

AQUILEIA: Grigollo, Letore, Clementin, Colosetti, Benvenuto, Morsa, Parise (Fiorillo al 60'), Gratton (Iacumin al 65'), Tarlao, Gerometta, Stabile

TORRE: Stefanutti, Burg, Canciani, Del Fabbro, Lepre, Di Giusto, Luca (Spesso all'80'), Bazzeo, Venturini (Aiza al 70'), Spanghero, Castellan.

ARBITRO: Delzotto di Spilimbergo.

AQUILEIA — Un Aquileia al di sotto del suo livello standard non riesce ad andare oltre a un pareggio contro un Torre peraltro ben determinato e battagliero. I locali hanno un inizio un po' esitante, tanto che il Torre ha un buon gioco ad aggredire la difesa avversaria.

In una di queste proiezioni offensive degli ospiti, in seguito a un'azione molto confusa in piena area, Castellan mette a segno una deviazione vincente, con l'intervento ininfluente di un difensore che ha tentato la ribattuta.

L'Aquileia cerca di reagire con veemenza: al 20' Parise si trova solo di fronte alla porta, a Stefanutti ormai battuto, ma si fa respingere il tiro sulla linea da un difensore.

I locali accentuano le loro trame offensive e finalmente arrivano al pareggio al termine di un'azione corale conclusa da Moras che insacca abilmente in buona coordinazione. Nel secondo tempo da registrare una favorevole occasione per l'Aquileia sprecata da Fiorillo.

P. F.

Villanova 1 – Malisana 1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 49' Marcatti, al 56' Piccoli.

VILLANOVA: Pizzamiglio, Gal, Mainardis, Gaus, Piccoli, Pizzoni, Matiassi, Pizzamiglio Vanni, Capone, Burino, Baulini.

MALISANA: Marinich, Bot, Buiatti, Mazzaro, Persello, Pittia, Marcatti, Allegro, Marcatti, Scapinello, Buiatti.

ARBITRO: Boz di Pordenone.

VILLANOVA — Partita sostanzialmente equilibrata dove le squadre pur cercando il risultato non dimostrano di poter sfondare con facilità le difese avversarie.

Infatti il gioco si concentra al centrocampo per tutto il primo tempo che si conclude zero a zero, e solo nella ripresa le iniziative si fanno più concrete.

È il Malisana che va in vantaggio al 4' con un'azione personale di Marcatti.

All'11' del secondo tempo il Villanova pareggia su rigore tirato da Piccoli.

Durante l'incontro abbiamo visto due difficili parate di Pizzamiglio, che ci sembra aver ritrovato la sicurezza abituale.

Abbiamo visto anche per il Malisana un bravo Marcatti e per il Villanova un'ottimo Burini.

R. Z.

GIOVANISSIMI

Triestina 2 – Fortitudo 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: all'8' autorete di Zaccaria, al 32' Drioli.

Pro Farra 2 – Isonzo T. 2

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: 15' Brumat, 25' Zuppel, 35' Manià II, 91' Manià I.

PRO FARRA: Ceccot, Paziente, Cucut, Disegna, Cattarin, Bolzon, Brumat, Zuppel, Sari, Bressan, Trevisan.

TURRIACO: Cuas, Zin, Manià I, Carlet, Manià II, Tamburlini, Cosolo, Lubiana, Teresin, Coghetto, Severini.

ARBITRO: Cilio di Udine.

Pareggio in extremis, anzi fuori tempo, dell'Isonzo Turriaco a Farra d'Isonzo. I gialloverdi del mister Ponzar si sono presentati in ottima forma atletica correndo per tutti i 90 minuti.

Non da meno è stato l'Isonzo, che ha anch'esso opposto ai locali una buona difesa a un sufficiente centrocampo; il primo tempo è stato un altalenarsi di azioni da ambo le parti, che però non hanno portato ad alcuna realizzazione.

Nel secondo tempo, all'8' l'arbitro Cilio concede un giustissimo rigore in favore degli ospiti, per netto fallo di mani in area di Paziente, che però viene ben parato da Cecot.

Veemente reazione dei locali che al 15' e al 25' appioppano l'1-2 all'Isonzo, non dimenticando che al 20' il signor Cilio non ha concesso un netto rigore per il Pro Farra in occasione dell'atterramento di Brumat in area di rigore.

Al 35' Manià II accorcia le distanze e a tempo scaduto al 91' Manià I completa l'opera segnando il gol-pareggio.

Paolo Zanetti

Moraro 1 – Pro Romans 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: al 35' Civin autorete.

MORARO: Poiana, Blasizza II, Calvani, Blasizza I (17' Colugnat II), Vecchiet I, Colugnat I, Cassani, Vecchiet II, Donda, Nargiso, Pelizzon.

PRO ROMANS: Zonch, Civin (76' Candussi II), Bosch (56' Geromet), Calligari, Martelos, Lestani, Cabas, Bogar, Candussi I, Cecotti, Bertogna.

ARBITRO: Cicin di Trieste.

MORARO — La sorte ha arriso al Moraro, che per una volta si aggiudica i due punti con quel pizzico di fortuna che è indispensabile per vincere. Con un solo uomo in panchina, la squadra di Cresta, decimata dal giudice sportivo e da vari acciacchi, dopo 17 minuti si vede costretta a sostituire il mediano Blasizza I con una ferita all'arcata sopraciliare: ancora una volta i sostenitori bianconeri imprecano contro la sfortunata sorte.

I locali, giocando di prima intenzione, riescono a mettere in difficoltà la Pro Romans e al 24' Cassani impegna Zonch con un diagonale deviato d'istinto in angolo dal bravo portiere. Al 29' Pelizzon fa correre la palla sulla traversa e al 35' è il terzino del Romans Civin che fa esultare i moraresi con una deviazione nella propria rete, La palla calciata da Vecchiet su punizione giunge tesa in area giallorossa: nel tentativo di liberare Civin insacca

Nella ripresa, al 46' l'occasione per il raddoppio, con Cassani che esagera nel dribbling.

Giuseppe Cordioli

2.a CAT. GIRONE F

Il Vesna cade, la Fortitudo si stacca

Vivai Busà 1 – Vesna 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: Rados R. al 16'.

VIVAI BUSÀ: Coronica P., Ludvik, Lenardon, Coronica C., Tuliani, Rados C. (56' Sambaldi), Chizzo, Tosetto, Zamparo, Orto, Rados R.

VESNA: Negrini, Sedmack, Pisani, Candotti, Penco, Pipan, Bruno (46' Floridan), Potasso, Kostnapfel, Jerman, Picchierri (73' Candotti R.).

ARBITRO: Ponton di Udine.

Una gara che avrebbe dovuto confermare l'ottimo momento della capolista Vesna si è rivelata alla fine un tranello per la squadra carsolina che ha lasciato l'intera posta all'accorto Vivai Busà. L'undici di casa, passato in vantaggio al 16' con Rados R. che, raccolta una punizione di Tosetto insaccava alla sinistra di Negrini, si difendeva poi con ordine e agonismo a momenti fin troppo marcato.

Con il passare dei minuti il Vesna s'innervosiva e il Vivai Busà ne traeva un ovvio vantaggio nel difendersi e nell'agire in contropiede.

Gli unici brividi che doveva correre il bravo Coronica P. erano al 42', quando Bruno, trovatosi solo per un «liscio» difensivo, calciava a lato da ottima posizione e allo scadere dei 90', quando Candotti F. faceva partire un sinistro dal limite dell'area che però Coronica era bravo a deviare.

Nel tempo rimanente sterili attacchi del Vesna, tanti falli, tante ammonizioni e un'espulsione (Chizzo) a 5' dal termine per doppia ammonizione. Arbitraggio appena sufficiente.

Diego Stefi

Fortitudo 1 – S. Luigi 0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: all'82' R. Fontanot.

FORTITUDO: Spadaro, Lapaine, F. Fontanot (dal 46' Zucca), Spazzapan, Apostoli, Borroni, Repa (dall'8' Iurincich), Sclaunich, Fontanot R., Ramani, Granieri.

SAN LUIGI: Crocetti, Dalle Aste, Parovel, Businelli, Tiozzo, Stefani, Pangoni, Zucca, Denich, Leonardi (dall'8' Pizzamei), Mosetti.

ARBITRO: Osso di Udine.

Secondo le previsioni la Fortitudo capoclassifica doveva fare un boccone di un San Luigi diligente ma pur sempre matricola di seconda categoria. Invece si è dovuto aspettare l'82' per vedere calciare impeccabilmente una punizione dalla destra con parabola tesa di Apostoli e insaccare perentoriamente di testa Robi Fontanot.

Per gli amaranto ci avevano tentato nel primo tempo Granieri e perfino i difensori Lapaine, Fontanot e Spazzapan. Niente da fare, sulle conclusioni più pericolose si opponeva con grande senso della posizione un eroico Crocetti.

Tra gli ospiti inoltre buon filtro dell'esperto Denich, mentre avanti punzecchiavano ogni tanto Pizzamei e Mosetti. Quest'ultimo, solo, ha la grande occasione al 44' da distanza ravvicinata, ma Spadaro salva in angolo.

Nella ripresa continua l'assedio della Fortitudo, contrastato da qualche pericoloso contropiede e da un'ostinata difesa degli avversari.

Riccardo Huber

S. Sergio 2 – Fogliano 1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: 55' Punis, 75' Varlten, 88' Motta.

S. SERGIO: West, Giacopci, Dussi, Coccoluto, Varlten, Podgornik, Tremul, Michelazzi, Pozzecco (76' De Bosichi), Punis, Vercon.

FOGLIANO: Brandi, Boscarol, Voncina, Parovel, Monticolo, Anzolin, Gabrielli, Zotti, Motta, Dalian (70' Del Pin), Celante (46' Furian).

ARBITRO: Sicuro di Udine.

Il S. Sergio si è guadagnato con onore la vittoria, ai danni di un Fogliano giunto a Trieste affamato di punti, ma decisamente deconcentrato, e forse troppo sicuro di sé, dopo la vittoria casalinga conseguita la settimana scorsa.

Numerosi sono stati gli spunti favorevoli che i giallobianchi hanno saputo sfruttare, specie nel corso dei primi 45', ma la sfera è finita più o meno regolarmente tra le mani di Brandi.

Più determinato il gioco nella ripresa, e, difatti, il S. Sergio si è deciso ad insaccare al 55', con un diretto di Punis. Decisamente sfortunata la reazione degli ospiti, che non sono riusciti a sfruttare le proprie possibilità, incassando al 75' la seconda rete ad opera di Varlten, che con un'azione saltuaria ha eluso di netto Brandi.

Nemmeno in questo frangente i rossoblù sono riusciti a controbattere con efficacia, e solo un calcio di punizione all'88', concesso da Sicuro, ha permesso al Fogliano di ridurre le distanze.

Alessandro Tironi

Libertas 1 – Muggesana 2

PRIMO TEMPO 0-2

MARCATORI: al 12' Hübner, al 30' autogol di Bianco, al 58' Pacher.

LIBERTAS: Ulcigrai, Cozman, Taucer, Francolla, Bianco, Pacher (dal 75' Stefanich), Sorrentino, Raker, Gatta, Mottica, Borri (dal 60' Zanolin).

MUGGESANA: D'Orlando, Persico (dal 55' Angelini), Paolich, Ceppi, Noto, Gandolfo, Vascotto, Hübner, Pribaz, De Pase, Puma (dal 75' Ernest).

ARBITRO: Blasizza.

Quota 17 non porta bene alla Libertas, inchiodata da un palo di settimane in una posizione di classifica per nulla invidiabile.

La cronaca: passano per primi gli ospiti, intorno al 12', quando Hübner approfitta freddamente di un retropassaggio un po' avventato di un difensore. I biancoscudati non riescono a organizzarsi, la Muggesana punge ancora: al 28' Puma scocca un pallonetto che si stampa sulla traversa. Poco più tardi Bianco corregge involontariamente nella propria porta un'insidiosa conclusione di «freccia» Pribaz.

Poco più tardi Gatta risponde con una testata a un'evidente scorrettezza di Paolich, l'arbitro punisce la reazione. Sembrerebbe finita, ma la Libertas trova la forza di effettuare una parziale rimonta, merito di Pacher che al 58' s'invola sulla sinistra, entra in area e insacca di precisione.

Francesco Antonini

C. E. Prisco 0 – Zarja 1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 68' Sossi (su rigore).

C. E. PRISCO: Barnaba, Sossi, Tedeschi, Ambrosetti, Braico, Oliosi, Piccolo, Garofalo, Cesar, Loschiavo, Zacchigna.

ZARJA: Racman, Gotti, Borelli, Franco (dal 65' Sossi), Kalc, Krismancic, Zeugna, Bon, Piscanc, Sulcich, Fonda.

Il Campi Elisi ha regalato molto ingenuamente la vittoria allo Zarja, dopo un incontro di cui già dopo pochi minuti si poteva ipotecare il risultato in bianco.

Infatti alla resa dei conti il grande equilibrio è emerso quale nota che ha contraddistinto la gara, condito da grandi manovre a centrocampo senza che il pallone pervenisse nei pressi dei due portieri.

Solo Barnaba avrebbe potuto con una prodezza rimediare le sorti della sua squadra parando il calcio di rigore trasformato da Sossi, e perdonando l'ingenuo, d'istinto intervento di mani di Ambrosetti in area che non ha pensato invece di colpire il pallone di testa.

Roberto Sinico

ALLIEVI REGIONALI

Sacilese 1 – Triestina 3

MARCATORI: per la Triestina al 27' Corso, al 70' e all'89' Luce.

TRIESTINA: Valzano, Maniago, Chermaz, Lakoseljac, Nadali, Samsa, Marchesan (dal 75' Russi), Moretti, Antonazzi (dal 53' Derman), Corso (dal 70' Cernecca), Luce. Ienco.

Stock 1 – Isonzo S.P. 0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 72' Edomi.

STOCK: Zebochin, Mastromarino, Cioffi, Mersich Ma., Mersich Mau., Podgornik, Mazzini, Toffoli (dal 46' Furlan), Edomi, Punis, Savi. Cau, Cardamone.

ISONZO SAN PIER: Pellis, Braulin, Boscarol, Sartori, Mori, Fedel, Malignani (dal 59' Marassi), Zoia, Clemente, Bragagnolo, Giulivo. Tosetto, Flaborea.

ARBITRO: Libri di Cormons.

Due punti che servono alla Stock per allontanarsi dalle zone pericolose anche se, precedenti alla mano, non è suo costume trovarsi in posizione precaria, ma semmai lottare per la vetta. Pochi sussulti nel corso della partita, che non è riuscita a coinvolgere un terzetto di marinai americani avventuratisi sin sugli spalti del rettangolo di viale R. Sanzio.

La posta è andata comunque alla squadra che ha cercato di impostare qualcosa.

La Stock scende in campo in formazione rimaneggiata per l'assenza di molti titolari. Incolore il primo tempo. Senz'altro migliore il secondo, soprattutto per merito dei locali che, con il nuovo entrato Furlan, hanno ricevuto una maggior spinta in avanti.

Il risultato è stato che le due punte Savi ed Edomi hanno avuto più palloni giocabili. L'epilogo si ha al 72'. Furlan si libera bene in area di due avversari prima di concludere a rete. Ne scaturisce un tiro cross teso verso il centro, dove Edomi è pronto per la girata di testa vincente.

Sergio Mameli

Begliano 2 – Domio 2

PRIMO TEMPO 1-2

MARCATORI: al 10' Toffarello, al 22' Carli, al 42' (su rigore) e al 68' Clementin.

BEGLIANO: Tortolo, Venturini, Venuti, Rosin, Capello, Sodomaco, Turola (dal 48' Bonben), Gregoris, Lo Faro, Canciani, Clementin.

DOMIO: Altim, Pison, Allegretti, Cattonar, Zacchigna, Biscardo (dall'88' Krizman), Pisani, Del Conte, Boscarol, Carli, Toffarelli (dal 75' Lanteri).

ARBITRO: Marcuzzi di Lavariano.

BEGLIANO — Al 22' del primo tempo il Begliano sembrava spacciato: prima una splendida girata di testa di Toffarello su calcio d'angolo al 10' e quindi Carli con serpentina fra i difensori e fucilata a finale, avevano dato al Domio un vantaggio che pareva ormai incolmabile.

I triestini dominavano il gioco con una condotta tattica davvero incomiabile. Il Begliano, dal canto suo, si è ostinato in azioni senza logica, animato dall'unica arma a sua disposizione: la disperazione.

I locali avevano colpito per due volte i legni della porta avversaria, ma su spunti personali, mai su azioni corali. Ma proprio allo scadere del primo tempo, Gregoris è stato falciato in area: il rigore è stato trasformato da Clementin. La rete ha ringalluzzito il Begliano, rientrato dagli spogliatoi deciso a tentare il tutto per tutto. È stato ancora Clementin che al 68' ha trovato lo spiraglio buono per gareggiare.

Renzo Fontana

Arrigosport 2 – Opicina 1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: AL 36' Bolle su rigore, al 75' Laurenti su rigore, al 90' Laurenti.

ARRIGOSPORT: Pin, Sommariva, Malaroda (Faccin), Petenel, Farfoglia, Debianchi, (Devetag), Laurenti, Cavi, Miniussi, Di Gioia, Gergolet.

OPICINA: Sardi, Stringone, Braico, Volo, Varesano, Pentindo, Metti (Procentese), Vecchio, Botta, Botta, Doz, Bolle.

ARBITRO: David di Fiumicello.

VERMEGLIANO — Con una veemente prova d'orgoglio e di forza la squadra di casa ha saputo ribaltare il risultato iniziale e portare così alla sua classifica una stimolante iniezione di punti. All'inizio dell'incontro la squadra di casa soffre per i continui attacchi delle punte.

C'è molto nervosismo in campo e dopo il rigore che porta in vantaggio gli ospiti, al 36' l'arbitro espelle Stringone per reazione. Nella ripresa la partita cambia volto: con l'inserimento di Faccin e poi di Devetag, il Vermegliano comincia a svegliarsi éd iniziare furibondi attacchi alla porta di Sardi. E' la traversa che respinge gli attacchi dei padroni di casa al 60', poi la pressione aumenta e finalmente su rigore Laurenti pareggia al 75'.

L'Opicina si difende come può e solo in rare occasioni si lancia in qualche contropiede. Il Vermegliano non si accontenta e, nei minuti finali, Laurenti prima colpisce il palo, poi segna di forza suggellando la vittoria.

Egeo Petean

Football americano

Muli-Angels 19-14

(0-0), (6-0), (7-7), (6-7)

PASS: Muli 6 su 17 per 108 yards; Angels 7 su 19 per 138 yards. Muli 0 intercetti; Angels 3 intercetti (subiti).

YARDS SU CORSA: Muli 101, Angels −8.

FIRST DOWN: Muli 8, Angels 8.

Convincente oltre il lecito ottimismo la prova dei Muli, sabato scorso, contro una formazione titolata come gli Angels di Pesaro, vice campioni d'Italia in carica. Al comunale di Monfalcone, il campo che sarà il loro territorio casalingo per la stagione 1986, i triestini si sono imposti col punteggio di 19-14

La partita iniziava all'insegna dell'equilibrio e per tutto il primo quarto di gioco la tanto conclamata spettacolarità di questo sport faceva sporadiche apparizioni. Nel corso del secondo quarto, invece, i Muli davano una sferzata al gioco, grazie a una meta da manuale, orchestrata con millimetrica precisione da Lotto che, con un pallone che scavalcava quel tanto e non più un difensore pesarese, pescava Bressan che si distendeva in una galoppata vincente, fino in touch-down. Bloccata la trasformazione da un punto, le squadre andavano al riposo con i triestini in vantaggio per 6-0.

Nel secondo tempo gli «Angeli» scendevano in campo tutt'altro che convinti del risultato; con un drive offensivo a percussione, dopo pochi minuti dalla ripresa i pesaresi andavano in t.d. con Stocchi, grazie a un preciso pass del quarterback Ricci; Magi realizzava l'extra point e gli ospiti andavano così in vantaggio, seppure per un solo punto.

Niente affatto scoraggiati, i biancoverdi di Savio, grazie anche a uno dei tanti intercetti di Pausa, tornavano in attacco e, a seguito di una magistrale azione di reverse, il trio Lotto, Rusich, Bressan riportava in vantaggio i padroni di casa, con la seconda marcatura personale del nazionale Bressan. Stavolta Vidotto non falliva la trasformazione da un punto e iniziava l'ultima fase dell'incontro con i Muli ancora avanti.

A sei minuti dal termine un ennesimo capovolgimento di fronte riportava gli Angels in vantaggio: Swallow, ricevuta la palla dalle mani di Ricci, effettuava un option pass dalle 30 yards e pescava ancora Stocchi a pochi cm dalla linea di meta; sugli sviluppi dell'azione seguente, lo stesso Swallow portava il pallone in t.d. e Magi si incaricava della trasformazione da un punto: era il 13-13.

Quando a tutti sembrava che il risultato non sarebbe più cambiato, a poco più di tre minuti dalla fine, ancora Lotto, più preciso che mai, pescava Stradi, il quale correva indisturbato le poche yards che lo separavano dalla end-zone, andando così a siglare il terzo t.d. per i Muli.

Alberto Rampino

Rugby

ROMA — Risultati della quinta giornata del campionato italiano di rugby, serie «A», seconda fase:

POULE SCUDETTO:

Petrarca Padova-Parma	36-18
Deltalat Rovigo-Amatori Milano	9-3
Scavolini Aquila-Benetton Treviso	17-10
Eurobags Casale-Amatori Catania	13-3

Classifica: Petrarca p. 10; Scavolini 7; Benetton 6; Deltalat e Amatori Catania 4; Parma 3; Amatori Milano ed Eurobags 2. Amatori Milano e Scavolini una partita in meno.

POULE SALVEZZA:

Casone Noceto-Fracasso Sandonà	(rinv. per neve)
Imeva Benevento-Rolly Go Roma	20-16
Gelcapello Piacenza-Brunelleschi Brescia	(rinv. per neve)
Maa Milano-Doko Calvisano	19-9

Classifica: Imeva 8 p.; Brunelleschi 6; Gelcapello 5; Fracasso, Doko e Maa 4; Rolly Go 3; Casone 2. Casone, Fracasso, Gelcapello e Brunelleschi una partita in meno.

Fallisce l'assalto della Benetton Treviso alla Scavolini L'Aquila, mentre il Petrarca Padova, vincitore in casa sul battagliero Parma, rinforza il suo primato in classifica (ma la Scavolini, seconda, ha una partita in meno). La serie A di rugby, dopo la parentesi internazionale, presenta una quinta giornata che fa rimanere la situazione nella normalità nella poule scudetto.

Fiamma-Thiene 23-9 (9-3)

MARCATORI: meta Pocusta R al 4' trasf. Pocusta L; drop Pocusta L al 10'.; Busellato c.p. al 23'. Secondo tempo: meta Piran al 2' trasf Pocusta L, Bianco meta all'8', meta Jurkic al 16', Savio meta al 39' trasf. Busellato.

Sci: Zurbriggen torna all'oro sulle nevi svedesi

L'ELVETICO È GUARITO E VINCE LO SPECIALE DI ARE

Sesto è Alberto Tomba «Saltati» i favoriti

ARE — Anche per Pirmin Zurbriggen è arrivato in questa stagione il momento del successo. Infortunatosi in dicembre in Val d'Isère, lo svizzero ha avuto in questi mesi comprensibili problemi fisici. È riuscito a superarli ieri vincendo nientemeno che in uno slalom speciale, la disciplina che gli è meno congeniale visto che Primin è soprattutto gigantista e liberista ed ha vinto dando ben 99 centesimi di distacco al suo più immediato inseguitore, Paul Frommelt del Liechenstein, uno dei vecchi leoni del «circo bianco».

Del resto un tracciato molto selettivo caratterizzato da un lungo e ripidissimo muro iniziale ha falcidiato la gara. La prima manche ha costretto al salto tra gli altri Stenmark e Girardelli che ha rinunciato così ad un pressocché certo successo nella combinata.

Le difficoltà hanno creato poi problemi enormi agli azzurri, tutti ancora vittime del complesso del salto che li sta perseguitando da un paio di mesi e che li costringe ad andar piano per riuscire a portare a termine una prova.

Così nella prima manche De Chiesa era settimo, nono Erlacher, decimo Edalini e 11.o Toetsch.

Nella seconda manche saltava per primo lo slavo Petrovic, che aveva chiuso in testa la prima discesa, e poi iniziava una vera e propria strage degli italiani: nessuno dei quattro azzurri rimasti nel primo gruppo è infatti riuscito a chiudere la prova, falciditi da salti e inforcate.

Toccava così al gardenese Giorgi (20.o dopo la prima manche) e il giovane Alberto Tomba salvare in qualche modo l'onore italico. Autore di un vero prodigio è stato proprio questo bolognese di 19 anni: alla fine della prima manche era 29.o pur essendo partito con il pettorale numero 62. Nella seconda discesa è riuscito a risalire ancora posizioni su posizioni finendo al sesto posto anche se con quasi cinque secondi di ritardo da Zurbriggen.

Terzo ai recenti campionati nazionali nello speciale, Alberto Tomba, nonostante la giovane età e la scarsa esperienza, è riuscito a mettere in mostra quella calma e quella freddezza di cui invece continuano ad essere privi in questo momento i più quotati De Chiesa e Toetsch.

Per loro ormai la crisi è evidente ed è tutta e soltanto psicologica visto che hanno qualità tecniche e preparazione notevole. Riusciranno a superarla? Il ct Sepp Messner giura di sì: «Basta un successo, un buon risultato e tutto cambia». Speriamo che questo avvenga prima che la crisi si avviti su se stessa in maniera inestricabile. La Coppa ora si trasferisce in Norvegia dove domani, a Lillehammer, è in programma un altro speciale.

La classifica

1) Pirmin Zurbriggen (Svi) 1'32"53; 2) Paul Frommelt (Lie) 1'33"52; 3) Jonas Nilsson (Sve) 1'33"66; 4) Hubet Strolz (Aut) e Bojan Krizaj (Jug) 1'33"94; 6) Alberto Tomba (Ita) 1'37"42; 7) Finn Jagge (Nor) 1'37"86; 8) Alex Giorgi (Ita) 1'37"80; 9) Christian Gaidet (Fra) 1'38"10; 10) Bengt Fjallberg (Sve) 1'38"94; 11) Grega Benedik (Jug) 1'38"94; 12) Armin Bittner (Rfg) 1'39"36; 13) Tomaz Cizman (Jug) 1'39"67; 14) Markus Masmeier (Rfg) 1'39"96; 15) Martin Hangl (Svi) 1'41"31.

TRECENTOCINQUANTA PARTECIPANTI ALLA GARA DI PIANCAVALLO

Discesisti di ogni età nel Trofeo SuperBingo

Grosso successo di partecipazione alla terza prova di qualificazione del Trofeo Superbingo di sci per il nostro giornale, svoltasi ieri a Piancavallo.

Ben 350 i concorrenti di tutte le categorie che si sono dati battaglia sulla pista Sauc, la stessa sulla quale viene disputata annualmente la gara di Coppa del mondo femminile.

Un numero di partecipanti superiore a quello fatto registrare nelle prove eliminatorie organizzate da «Il Resto del Carlino» e da «La Nazione», che testimonia la passione per lo sci esistente nella nostra regione e l'interesse per questa prima edizione del Trofeo Superbingo.

Interesse suscitato non solo tra gli sciatori del Friuli-Venezia Giulia ma anche tra quelli del Veneto e del Trentino-Alto Adige; numerosi, infatti, i concorrenti in gara con i colori degli sci club di Schio, Mestre, Chioggia, Vipiteno e Bressanone.

La gara — uno slalom gigante con una trentina di porte — è stata organizzata dallo Sporting Club in collaborazione con l'Azienda di Soggiorno di Piancavallo. Molto regolare lo svolgimento grazie all'ottima organizzazione, curata dal giudice arbitro Giancarlo Predieri, presidente dell'Azienda di Soggiorno, e dal direttore di pista Helmut Schmalzl, ex componente della valanga azzurra ed ora direttore agonistico di Piancavallo, coadiuvati dal direttore di gara Elena Salvadori e dai giudici di partenza e di arrivo Giuseppe Fabbro e Maria Grazia Cescutti.

Tra i 350 concorrenti, persone di tutte le età, dai cuccioli alle categorie più «mature», molto battagliero il concorrente più anziano, il settantenne Bruno Vescovo di Mestre, che non ha purtroppo trovato avversari nella sua categoria; da notare che, proprio sulla stessa pista, Vescovo prese parte nel 1981 ai campionati mondiali per ultraquarantenni, venendo staccato di pochi secondi dal celebre Zeno Colò.

Nella gara di oggi, Vescovo ha fatto registrare un tempo di 54" e 12/10, certamente migliore di quello di tanti altri atleti più giovani.

In testa alla classifica generale, come era logico attendersi, gli atleti della categoria «Fisi fino a 150 punti»; al primo posto Stefano Scola (S.C. Catinaccio), seguito da tre atleti della squadra della V Legione Guardia di Finanza: Giovanni Tach, Michele Della Mea e Francesco Taddei.

Un altro componente di questa squadra, Lucio Rosi, in grado di aspirare ai primissimi posti, è purtroppo «saltato» nelle prime porte a causa dell'apertura di un attacco.

Il prossimo appuntamento con il Trofeo Superbingo di sci è a Sappada, il 16 marzo

Campionati triestini a Sappada

Si sono svolti ieri a Sappada i campionati triestini di discesa e di fondo, organizzati dallo Sci Cai Trieste. L'elaborazione delle classifiche ha richiesto più tempo del previsto, per cui a tarda sera non erano ancora noti i risultati. Ne parleremo nell'edizione di domani.

Da Piancavallo tutti i risultati

SLALOM FEMMINILE

1) Tommasini Chiara 49"53, 2) Marchi Anna 52"73, 3) Pessot Nicoletta 53"53, 4) Bertolo, 5) Comelli, 6) Del Col, 7) Del Ben, 8) Ciaranfi.

Ragazze: 1) Fiorenza Tania 43"95, 2) De Paoli Annalisa 44"41, 3) Tassotti Rita 45"07, 4) De Rosa, 5) Mutti, 6) Sist, 7) De Anna, 8) De Grassi, 9) Nadalini, 10) Pastori, 11) Gironda.

Allieve: 1) Guglielmin Maria Stella 43"43, 2) Felet Marzia 43"52, 3) Cita Arianna 44"22, 4) De Mattio, 5) Sabatini, 6) Rebustello, 7) Rustia, 8) Ravalico, 9) Cappellari.

Dame B-C: 1) Chiandussi Maura 56", 2) Marangoni Lidia 60"83, 3) Andreatta Fulvia 63"41.

Dame A/1: 1) Marchi Loredana 47"06, 2) Midolini Gabriella 51"77, 3) Candoni Silvana 51"98, 4) Marchi, 5) Marchi, 6) Martina Scolari, 7) Marcante, 8) Fajon.

Giovani: 1) Varotto Arianna 47"93, 2) Colausig Serena 48"07, 3) Camiolo Arianna 55"27, 4) Zennaro.

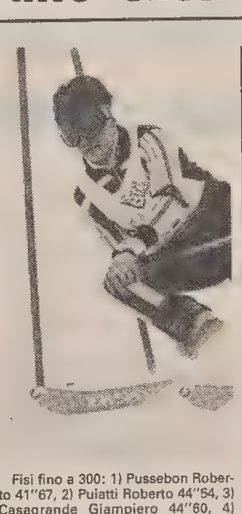
Fisi femm. 150: 1) Corsi Anna 41"41, 2) Cellini Rossana 42"30.

Fisi femm. 300: 1) Cellini Federica 41"87, 2) Martinola Katia 42"14, 3) De Marco Maura 42"49, 4) Candoni, 5) Dell'Agnolo, 6) Cardarilli, 7) Basaldella, 8) Zin, 9) Hoffer.

Seniores femm.: 1) Runggaldier Olga 46"13, 2) Martinelli Maria Raffaella 47"61, 3) Del Pup Cristina 48"57, 4) Dei Rossi, 5) Marin, 6) Basso, 7) Orsini, 8) Smillovich, 9) Feruglio, 10) Romanin.

SLALOM MASCHILE

Fisi fino a 150: 1) Scola Stefano 40"97, 2) Tach Giovanni Franco 41"83; 3) Della Mea Michele 42"03; 4) Taddei 42"21, 5) Bean 42"86, 6) Baron 43"02, 7) Gellera, 8) Pitscheider, 9) Piai, 10) Porracin, 11) Pachner-Mutti, 13) Da Ponte-Capovilla, 15) Pea, 16) Chiandussi-Romor, 18) Carlon, 19) Cognonato, 20) Molaroni, 212 Martinola, 22) Piccinin, 23) Bertani.



Fisi fino a 300: 1) Pussebon Roberto 41"67, 2) Puiatti Roberto 44"54, 3) Casagrande Giampiero 44"60, 4) Mauro 44"76,5) Presotto 44"88, 6) Mauro 44"89, 7) Della Valentina, 8) Pachner, 9) Zin, 10) Dell'Agnolo-Viel, 12) Benedetti, 13) Rebustello, 14) Marangon, 15) Dell'Agnolo, 16) Boccingher, 17) Tonutti, 18) Serafini, 19) Vicenzi, 20) Ravalico, 21) Appierto, 22) Da Ponte, 23) Visentin, 24) Scolari, 25) Sisti, 26) Manzon, 27) Ferrucci.

Cuccioli: 1) Giustina Marcello 49"92, 2) De Re Francesco 50"80, 3) Raffin Mario 52"35, 4) Lepre 52"79, 5) Cherubini 53"01, 6) Varotto, 7) Marin, 8) Lapaine, 9) Bianchini, 10) Arrivabene, 11) Zanforlin, 12) Baldo, 13) Marchi, 14) Redolfi, 15) Cremon.

Ragazzi: 1) Mazzolini Mario 44"55, 2) Scarsini Alessandro 45"01, 3) Del Zotto Marco 46"87, 4) Rizzo 47"47, 5) De Prophetis 47"65, 6) Pojer, 7) Baldan, 8) Puddu, 9) Verrengia, 10) Cappellari, 11) Furlan, 12) Querenghi, 13) Falomo, 14) Vianello, 15) Vani, 16) Casagrande.

Allievi: 1) Cagnazzo Alessandro 42"85, 2) Boz Guido 43"11, 3) Boz Paolo 44"37, 4) Piazza 45"09, 5) Buzzi 45"31, 6) Feltrin 45"43, 7) Sandre, 8) Chiandussi, 9) Perin, 10) Siega, 11) Ancona, 12) Casetta, 13) Ferrara, 14) Ravello, 15) Siega, 16) Corti, 17) Tiozzo, 18) Redolfi.

GIOVANI 1) Polo Marco 43"78, 2) De Paoli Marco 47"28, 3) Sist Roberto 48"82, 4) Della Santa 48"92, 5) De Noto 48"99, 6) Rossi, 7) Secomandi, 8) Crisciani, 9) Veronese, 10) Buciol, 11) Zanierato.

SENIORES: 1) Parma Antonio 42"71, 2) Dal Cucco Dino 43"99, 3) Forzan Luca 44"74, 4) Valente Luigino 45"96, 5) Grabar Fabio 47"74, 6) Cappellari 48"30, 7) Petito 48"45, 8) Bicocchi, 9) Zennaro, 10) Bresciani, 11) Piccinin, 12) Nadalini, 13) Blankenship, 14) Carlevaris, 15) Micelli, 16) Ferletti, 17) Baffi, 18) Ventrice, 19) Valent, 20) Savino, 21) Pellizzaro, 22) Piccinato, 23) Tercovich, 24) Gardelli, 25) Covi, 26) Stefanini, 27) Savron, 28) Magnani.

VETERANI A1: 1) Lanza Marino 49"69, 2) Pettener Emilio 50"69, 3) La Fata Gianfranco 52"55, 4) Sisti, 5) Puppi, 6) Valent, 7) Marchione, 8) Palvello, 9) Bidinost.

VETERANI A2 A3: 1) Pojer Giovanni 43"07, 2) Brazzale Pietro 45"60, 3) Falomo Giancarlo 46"54, 4) Battistella 48"39, 5) Cappellari 48"67, 6) Zanin, 7) Cita, 8) Beltrame Roman, 9) Bianchini, 10) Tomasini, 11) De Grassi, 12) Candrielia, 13) Soavi, 14) Manzon, 15) Gemona, 16) Buciol.

VETERANI A4 B1: 1) Cellini Mario 45"26, 2) Da Rin Vidal Antonio 49"13, 3) Colausig Alessandro 50"35, 4) Romor, 5) Chiandussi, 6) Basaldella 7) Piai, 8) Forza.

VETERANI B2, 3, 4: 1) Vescovo Bruno 54"12.

Pallavolo: la Santal Parma sfiora la Coppa Campioni

IL CSKA DI MOSCA RIMONTA SU UNA SQUADRA ORMAI STANCA

Per due set si spera nel successo ma poi i russi fanno un miracolo

SANTAL PARMA: Petrelli, Lucchetta, Belletti, Wojtowicz, Rebaudendo, Errichiello, Michieletto, Giani, Vecchi, Zorzi, Lanfranco.
CSKA MOSCA: Pantchenko, Ivanenko, Savi, Kouznetsov, Bouriakin, Sapega, Rounov, Losev, Prokopiev, Gordienko, Tcherni.
ARBITRI: Muhle (Rfg) e Kiss (Ung).
NOTE: battute sbagliate: Santal 18; Cska 10; durata dei set: 28', 20', 16', 37', 25'. Tot.: 126'. Spettatori 4000.

PARMA — Con una rimonta incredibile, sensazionale, degna della sua fama di migliore squadra europea, il Cska di Mosca ha conquistato ieri a Parma la sua ottava Coppa dei campioni, superando in finale una Santal che si è confermata validissima antagonista.

La Santal aveva dato l'illusione di poter compiere l'impresa storica: nei primi due set è stata padrona assoluta del campo, imponendosi addirittura per 15-5 prima e per 15-6 poi. Ma il dispendio di energie necessario per ottenere questi risultati alla fine è risultato determinante.

Nel prosieguo dell'incontro che ha visto il perentorio ritorno dei sovietici, la Santal ha opposto una certa resistenza nel quarto set mentre ha poi lasciato via libera al Cska nel quinto e decisivo parziale, commettendo troppi decisivi errori in battuta.

Nella Santal ottima la prestazione di Errichiello con le sue micidiali battute. Fra gli atleti dell'Armata Rossa magistrali in regia Losev e Sapega, mentre Bouriakin e Pantchenko hanno dominato sotto rete e in fase di conclusione. È stato comunque un incontro vibrante, giocato sempre ad altissimo livello e seguito da quattromila persone.

Nella finale per il terzo e quarto posto gli olandesi del Bronther Martinus hanno meritatamente conquistato la terza poltrona con un gioco spettacolare, orchestrato dal palleggiatore israeliano Selinger, figlio dell'allenatore della squadra.

Anche questo è stato un incontro piacevole e tecnicamente valido durante il quale è stato sovvertito il pronostico che voleva gli olandesi sconfitti. Invece la cenerentola è risultata così la Stella Rossa di Praga, che ha impegnato seriamente gli avversari solo nei finali del primo e del terzo set.

La Cutiba di Falconara si è aggiudicata invece la grande Coppa Confederale di pallavolo battendo a Sarajevo per 3 a 0 la formazione belga del Krikenburg e concludendo imbattuta la manifestazione. Ecco i parziali: 15-13, 15-5, 15-3.

La Panini di Modena, battendo i romeni dello Steaua di Bucarest in tre set (15-12, 15-6, 15-11), ha conquistato la Coppa delle coppe di pallavolo. La squadra italiana si era già aggiudicata questo trofeo nel 1979. La Dinamo di Mosca, detentrice della Coppa, si è classificata al terzo posto sconfiggendo i bulgari del Cska con il punteggio di 15-12, 15-8, 15-10.

A 1 femminile

Risultati della quarta di ritorno del campionato italiano pallavolo femminile di serie A 1: 2000 Uno-Metalbuttons Cassano 3-0 (15-2, 15-9, 15-9); Teodora-Civ Modena 3-1 (15-10, 12-15, 15-9, 15-10); Mangiatorella-Select S. G. Vesuviano 3-0 (15-1, 15-7, 15-7); Reca-Nelsen Reggio Emilia 0-3 (8-15, 5-15, 9-15); Arrow-Zalf Noventa 3-2 (14-16, 15-13, 15-6, 13-15, 15-10); Yoghi-Lynx Parma 3-0 (15-10, 15-7, 15-9).
Classifica: Teodora punti 30; Yoghi 26; Civ Modena 24; 2000 Uno 20; Nelsen e Mangiatorella 18; Arrow 16; Zalf 12; Lynx 8; Select 4; Metalbuttons e Reca 2.

Sugli altri campi della regione

B FEMMINILE

Sospeso per un turno il campionato maschile di serie A/2, la pallavolo del Friuli-Venezia Giulia ha vissuto soprattutto, nel torneo cadetto femminile, sull'exploit del Mobilcatalogo Pordenone che sul campo del Nervesa, secondo in classifica generale, ha probabilmente conquistato quei due punti che valgono il passaggio alla A/2.

Seppure, infatti, manchino ancora sette turni di gioco a conclusione del campionato, i quattro punti di vantaggio acquisiti dal Pordenone sulle dirette rivali del Nervesa permetteranno di certo alle ragazze della Destra Tagliamento di poter amministrare in tranquillità la posizione di vertice.

Sempre per la serie B femminile da registrare la netta affermazione casalinga del Meblo sul Volpe Fiesso; nonostante la volontà della squadra ospite e le pause di gioco delle triestine, la differenza di tasso tecnico è stata tale che il Meblo non ha avuto difficoltà ad imporsi

Tanto che l'allenatore Drassich, nel corso dei tre set, ha impiegato, con successo, alcune giovani atlete, quali Ukmar, Pertot e Garbini, che rappresentano il prossimo futuro della società.

Passo falso, invece, per l'Armes, che a Mogliano è stato sconfitto al termine di un incontro teso ed equilibrato, durato oltre due ore di gioco.

«È mancato solo il risultato positivo — ha rilevato al termine dell'incontro l'allenatore delle triestine Cipolla, piuttosto soddisfatto —; l'Armes ha messo in mostra, come già sette giorni or sono contro lo Spinea, grinta e impegno che fanno ben sperare per i prossimi incontri decisivi per la salvezza».

Anche se evidentemente qualcosa non ha funzionato (una battuta sbagliata sul 14-13 nel primo set od un fallo di formazione nel quarto parziale sul 13 pari) da elogiare in blocco tutte le atlete dell'Armes per questa prova di carattere e di volontà.

Risultati: Meblo-Volpe Fiesso 3-0 (15-10, 15-10, 15-8); Fiamma Vi-Fratte S. Giustina 3-1; Mogliano Veneto-Armes 3-1 (16-14, 15-10, 12-15, 15-13); Lafer 3G Pd-Spinea 3-0; Colladrigo Conegliano-Estense Fe 2-3; Mobilcatalogo Pn-Nervesa 3-1 (15-4, 13-15, 15-8, 15-7).

Classifica: Mobilcatalogo 30; Nervesa 26; Meblo 20; Colladrigo 18; Mogliano, Lafer 16; Volpe 14; Estense 12; Armes, Fiamma 8; Fratte, Spinea 6.

C/2 MASCHILE

Risultati: Inter 1904-Vivil Villa Vicentina 3-2; Libertas Sacile-CUS Trieste 3-1; St.Imm. NPT-Olympia Go 3-1; O.K. Val Go-Bor JIK Banca 3-2; Volley Ball Maniago-Volley Ball Ud 3-0; rip. Libertas Rozzol.

Classifica: CUS Ts 22, Inter 20; O.K. Val 18; Bor, ST.IMM. 16; Sacile 14; Maniago 12; Olympia 10; Rozzol 8; Vivil, VBU 2.

C/2 FEMMINILE

Risultati: Gorian Monfalcone-Foce Latisana 2-3; Sloga-Celinia Maniago 1-3; Bor Friulexport-Killjoy 3-1; Angelella Fontanafredda-Crisci Lib. Go 2-3; Randi Sangiorgina-Centralsped Savogna 3-0; Ceramiche d'Arte Villa Vicentina-Libertas Cormons 3-1; rip. Virtus Vigonovo.

Classifica: Celinia 24; Randi 22; Foce 20; Gorian, Friulexport 18; Crisci 16; Cormons 12; Ceramiche d'Arte, Vigonovo 10; Sloga 8; Angelella 4; Killjoy, Centralsped 2 (Crisci Libertas Gorizia e Ceramiche d'Arte Villa Vicentina una partita in meno).

D MASCHILE

Risultati: Libertas Turriaco-Centroradio VPT 3-1; Fincantieri Monfalcone-Julia Auto Gradisca 1-3; Sikkens Dlf Opicina-Crisci Lib. Go non disputata per mancato arrivo squadra ospite; O.K. Val Go-Berin Mossa 0-3; Nas Prapor Go-Grado 1-3; rip. San Sergio.

Classifica: Turriaco 24; Sikkens, Julia Auto 20; Berin 16; San Sergio 14; Fincantieri 12; Centroradio 10; O.K. Val, Crisci 8; Grado 4; Nas Prapor 2 (Sikkens Dlf Opicina e Crisci Libertas Gorizia una partita in meno).

D FEMMINILE

Risultati: Agrar Breg San Dorligo-Agorest Dom Go 1-3; Intrepida Marvano-ST. IMM. NPT 1-3; Canon Monfalcone-Electronic Shop Kontovel 3-1; Mobilcasa Fogliano-Sloga 3-1; CUS Trieste-Gieffe Pieris 3-1; rip. Le Volpi.

Classifica: Canon 24; Gieffe 20; Mobilcasa 18; Agorest 16; CUS Ts 14; Agrar, ST. IMM., Electronic Shop 10; Sloga, Le Volpi 8, Intrepida 8.

GRANDE PROVA DEL SOVIETICO BRUZHKIS CHE SALTA M. 17,54

Europei indoor di Madrid: record mondiale nel triplo

MADRID — *Il record mondiale di salto triplo, portato a 17.54 dal sovietico Maris Bruzhkis, è stato il top della seconda mattinata di gare al «Palacio des deportes» di Madrid, sede dei 17.mi europei indoor di atletica.*

Bruzhkis, 24 anni nel prossimo agosto, baltico di Riga, 1.86 per 70 chilogrammi, ha portato a 17.54 un mondiale che poco più di un mese fa, il 17 gennaio, a Los Angeles, lo statunitense Charlie Simpkins aveva innalzato a 17.50.

Dopo un nullo iniziale, Bruzhkis si portava a 17.26 e faceva seguire un 17.09. Al quarto salto, il mondiale: 17.54, dopodiché, un poco deconcentrato dalla bella impresa, otteneva 16.41 e un nullo chiudendo i salti.

La pedana madrilena si è rivelata di eccellente qualità. Dopo le due belle gare di lungo della prima giornata, ecco alle spalle di Bruzhkis, l'altro sovietico Plekhanov con 17,21 (e un nullo attorno ai 17,40) e l'ungherese Bakosi che con 16,93 ha guadagnato il bronzo per tre centimetri sul ceco Cado.

L'azzurro Dario Badinelli, in difficoltà in parecchi salti, è riuscito a ottenere solo al sesto tentativo una buona misura (16,67) finendo al settimo posto.

Nel peso femminile previsto dominio della tedesca Ovest Claudia Losch. La campionessa olimpica di Los Angeles '84 si è affermata con 20.48. Argento alla tedesca Est Heidi Krieger (20.21) e bronzo alla romena Michaela Loghin, 19.07 e ben lontana dai suoi massimi stagionali.

Deludente la prova di Agnese Possamai nei tremila. Dopo un discreto primo chilometro, la bellunese è scesa lentamente nelle retrovie e quando la tedesca dell'Est ha sferrato l'attacco decisivo non ha avuto la capacità di reagire ritirandosi a circa 500 metri dalla conclusione.

Oro alla tedesca Est Ines Bibernell in 8'54"53, tempo rimarchevole su una pista di sviluppo ridotto (164 metri) come quella di Madrid. Sugli altri due scalini del podio la britannica Murray e la sovietica Romanova.

Due medaglie d'argento per gli azzurri nelle ultime battute degli Euroindoor '86. Le hanno conquistate Stefano Mei nei 3000 e Daniele Fontecchio nei 60 ad ostacoli.

Mei si è battuto bene in un 3000 condotto su ritmi tattici. Ha sferrato il suo attacco a poco più di un giro dalla conclusione, ma probabilmente la sua azione non è stata così efficace da spezzare la resistenza dell'esperto austriaco Dietmar Millonig che lo ha affiancato all'ingresso del rettilineo d'arrivo ed è riuscito a superarlo per un'inezia, quattro centesimi di secondo, 7'59"08 per l'austriaco, 7'59"1 però il 23.enne di La Spezia che è riuscito a contenere a sua volta per tre centesimi il ritorno del portoghese Campos, medaglia di bronzo.

Daniele Fontecchio, brillante in semifinale, ha ceduto in finale allo spagnolo Javier Moracho lesto a tuffarsi sul traguardo superato in 7"67.

Con 7"70 l'ostacolista pescarese ha conquistato la medaglia d'argento, primo importante riconoscimento in una carriera che aveva sinora come maggior affermazione il secondo posto in Coppa Europa l'anno scorso a Mosca.

Nell'asta, in assenza dei sovietici, bella sfida tra il bulgaro Tarev e il polacco Kilasa risoltasi a 5,70. L'azzurro falliva 5,30 e con 5,15 finiva dodicesimo.

Un boato e due giri d'onore per Jose Luis Gonzalez, per la terza volta campione d'Europa dei 1500. Questa gloria di Spagna ha vinto a mani basse, producendo una magnifica accelerazione a trecento metri dal traguardo. Oro a Gonzalez e argento a un altro atleta di casa, Carreira, che ha interpretato alla perfezione la parte di gregario. 3'44"55 per Gonzalez, 3,49"95 per l'azzurro Lambruschini, settimo.

Sui 200 Marita Koch ha aggiunto un altro titolo a un albo d'oro personale personale che ha pochi eguali al mondo. La tedesca est ha fatto segnare un 22"58 di notevole dimensione sui 164 metri della pista madrilena, una prestazione che qualitativamente è anche migliore del suo mondiale di 22'39 ottenuto su una pista di 200 metri.

Nuovo primato asta indoor

INGLEWOOD — Continua, frattanto, sul filo dei centimetri, la sfida tra il sovietico Sergei Bubka, primatista mondiale di salto con l'asta all'aperto e il rivale americano Billy Olson. Nel corso della riunione internazionale «Los Angeles Times-Gte» in California, Bubka si è spesso ripreso il mondiale indoor della specialità superando l'assicella posta a m 5.94. Due settimane fa Olson gli aveva strappato il record saltando con l'asta 5.93 nel corso di un «meeting» di atletica leggera tenutosi a East Ruthefor, nel New Jersey.

Dopo aver superato i 5.85 al primo tentativo Bubka ha chiesto che la misura fosse portata a m 5.94 e l'ha superata alla seconda prova.

Olson, che si era esibito prima del sovietico, aveva superato i m 5.60 al terzo tentativo; poi aveva scavalcato l'assicella posta a m 5.75 al secondo tentando poi per due volte ma inutilmente di portare a 5.94 il primato mondiale indoor dell'asta, impresa che da lì a poco sarebbe invece riuscita al rivale di sempre, Sergej Bubka.

IN UN EMOZIONANTE FINALE A MONTEBELLO PREVALE IL CAVALLO DI KRÜGER

Cromo costringe alla resa un combattivo Bulawayo

Stoccatà precisa in zona traguardo da parte di Cromo, che era partito con il favore del pronostico sulla lavagna dell'allibratore, ai danni di un combattivo Bulawayo, al quale non è stato sufficiente portare il proprio limite a 1.19.1 per cogliere un'affermazione che avrebbe sorpreso la platea.

Ha corso molto bene il figlio di Stormy Reef, affidato all'occasione al giovane Libardo, però, all'epilogo, Cromo ha dimostrato di avere dentro qualcosa di più, è sul piano dello spunto è riuscito a prevalere a media di 1.19.

Buon terzo Cucciolo, sul quale era pesato l'onere di fungere da battistrada dalla partenza, compito che ha assolto con bravura attingendo anch'esso, in 1.19.8, il nuovo primato di velocità.

Dei più attesi, Delector Prad è stato probabilmente tradito da un inconsueto nervosismo palesato in pista prima della partenza rendendo poi in maniera inferiore alle aspettative, quarto di poco davanti alla compagna di colori Boiga Jet.

Dostiglia, invece, si è esaurita in posizione esterna, apparendo in difficoltà già ai 500 conclusivi, mentre Durbin, in giornata contraria, ha rotto in due occasioni finendo ovviamente squalificato.

Balmon ha concluso sesto, recuperando buona parte del terreno perso in partenza, quando, stretto da Bulawayo, aveva confuso il passo all'imbocco della prima curva.

Cromo, dopo essersi avviato con estrema cautela, è avanzato per gradi, ha atteso che sul calo di Dostiglia, Bulawayo andasse ad impegnare con estrema decisione Cucciolo, e in arrivo, una volta che Bilawayo si era liberato del battistrada, ha premuto sull'acceleratore di quel tanto che gli permetteva di ottenere, nelle mani del giovane Henry Krüger, misurato ma decisivo risalto.

* * *

En plein della Scuderia Max in apertura per merito di Fuscello e Fusarda, con il primo rinvenuto bene dopo ritardo iniziale del quale non erano riusciti ad uscire indenni nemmeno Florida Jet e Fruidoss, quest'ultimo poi caduto, probabilmente per «affogamento», dopo un giro davanti alla linea del traguardo, senza danni fortunatamente.

Sottoclou riuscito il Premio Calliope per i 4 anni. Su Erz di Jesolo, partito velocissimo, si sono impegnati con decisione prima Equis Bi e poi Escudo, entrambi controllati dal cavallo di Carraro.

PREMIO URANIA (metri 1660): 1) Fuscello (A. Mazzuchini). 2) Fusarda. 4 part. Tempo al km 1.22.2. Tot.: 35; 14, 20; (131).
PREMIO CALLIOPE (metri 1660): 1) Euro Jet (E. Pouch). 2) Equis Bi. 5 part. Tempo al km 1.19.3. Tot.: 27; 18, 24; (99). 66.
PREMIO TERSICORE (metri 1660): 1) Farkist (A. Mazzuchini). 2) Francosvizzero. 3) Fruttosella. 7 part. Tempo al km 1.23.3. Tot.: 57; 21, 19; (67). 159. Tris Montebello: 86.000 lire.
PREMIO CLIO (metri 2060): 1) Elmast (E. Prosperi). 2) Esugei. 3) Erre del Rio. 7 part. Tempo al km 1.22.1. Tot.: 35; 17, 18; (65). 635. Tris Montebello: 70.000 lire.
PREMIO MELPOMENE (metri 1660): 1) Crino Effe (G. Granzotto). 2) Aedo. 3) Detosco. 8 part. Tempo al km 1.21.1. Tot.: 16; 19, 15, 26; (71). 37. Tris Montebello: 68.000 lire.
PREMIO DELLE MUSE (metri 1660): 1) Cromo (H. Kruger). 2) Bulawayo. 3) Cucciolo. 8 part. Tempo al km 1.19. Tot.: 18; 13, 25, 23; (151). 25. Tris Montebello: 200.000 lire.
PREMIO EUTERPE (metri 1660): 1) Chrisdar (R. De Rosa). 2) Cussaba. 3) Akito Bi. 14 part. Tempo al km 1.20.8. Tot.: 42; 35, 22, 43; (117). 50. Tris Montebello: 212.000 lire.
PREMIO TALIA (metri 1660): 1) Beltara (L. Cepak). 2) Diudin. 3) Gimos. 9 part. Tempo al km 1.22.3. Tot.: 82; 16, 22, 41; (108). 707. Tris Montebello: 247.000 lire.

Poi, nel penultimo rettilineo, dalla retroguardia ha spostato Euro Jet che sull'ultima curva è andato in terza ruota su Erz di Jesolo ed Escudo.

In retta d'arrivo, Euro Jet, con tenacia, insisteva al largo di tutti per passare di forza nel finale dove Equis Di trovava un varco fra il calante Erz di Jesolo ed Escudo. Vinceva di precisione Euro Jet (diretto da Pouch per l'indisposizione di Quadri), in 1.19.3, e dietro al figlio di Qualto, Equis Bi veniva a cogliere un buon posto d'onore davanti ad Escudo.

Diretta da Fruttosella sino alla piegata finale, la «vendere» per 3 anni veniva risolta da Farkist che Mazzuchini proiettava sulla battistrada per indurla alla resa in dirittura e poi sfuggire a Francosvizzero.

Nella «allievi» sulla media distanza, riuscito percorso in avanti da parte della veloce Elmast che Prosperi ha condotto al palo sfuggendo al bellissimo recupero di Esugei il quale aveva perduto un'infinità di metri causa un errore nella fase iniziale. Terzo posto per Erre del Rio dopo corsa di posizione al seguito di Elmast.

Nella prima delle due «gentlemen» in programma, pieno e... cavalli per la scuderia di Livio Cepak, artefici Crino Effe — con Giorgio Granzotto — e Aedo — diretto dal proprietario — che in arrivo liquidavano il fuggitivo Detosco che rimaneva buon terzo su Acheo Petral.

Squalificato invece nel primo tratto l'atteso, rientrante, Altomare.

Anche la seconda «gentlemen» andava ai colori «giallorossi» di Livio Cepak per merito dell'attenta Beltara che Cepak poneva al seguito di Diudin, questi andato a condurre dopo un parapiglia accaduto sulla prima curva, per spostarla in dirittura sull'allargamento di Zado che aveva corso sempre di fuori cedendo ovviamente all'epilogo. Negli ultimi metri, Beltara «bruciava» Diudin.

Infine da ricordare il franco successo del redivivo Chrisdar che Riccardo De Rosa ha pilotato con sicurezza in avanti nella riserva Totip. Media vistosa, l'1.20.8 segnato da Chrisdar, dietro il quale, dopo l'inopinato svarione commesso al termine dell'ultima curva da Casalappi, che seguiva in seconda posizione, terminavano in lotta Akito Bi e Cussaba con prevalenza della femmina di Mazzuchini, il driver che, con Fuscello e Farkist, si è aggiudicato l'unica doppietta del pomeriggio.

Mario Germani

Notizie in breve

Coppa «Tre C» di fondo a Forni

FORNI DI SOPRA — Si sono svolte a Forni di Sopra le gare di fondo della coppa internazionale «Tre C» organizzata dalla società sportiva Fornese. L'azzurro Giorgio Vanzetta ha vinto, nella categoria seniores, la gara sui 15 chilometri, nel tempo di 43'13"2, precedendo nell'ordine il tedesco Alfred Runggaldier (44'24"2) e l'altro azzurro Christian Saurerr (44'36"49).

Nella categoria juniores, sul percorso di 10 chilometri, si è classificato al primo posto Elio Ferigo in 29'16"8; secondo il cecoslovacco Radim Nyc (29'31"7); terzo Marcello Bosin (30'05").

Nella prova riservata alle donne al primo posto si sono classificate, rispettivamente nella categoria seniores e juniores, Guidina Dal Sasso, che ha percorso i cinque chilometri in 17'06"3 e la Cecoslovacca Iveta Knizkova nel tempo di 18'14"9.

Nella staffetta maschile la squadra Italia «A» ha avuto il sopravvento sui quotati tedeschi federali, mentre in campo femminile la Cecoslovacchia si è imposta su Italia «A». Alla manifestazione, organizzata dalla società sportiva Fornese, hanno partecipato 17 squadre (undici maschili e sei femminili) in rappresentanza di Italia, Francia, Germania federale, Svizzera, Cecoslovacchia e Jugoslavia.

Classifica finale maschile: 1) Italia (Aldo Fauner, Christian Saurer, Alfred Runggaldier) 92'22"1; 2) Germania federale 92'44'9; 3) Cecoslovacchia 93'18"2.

Classifica finale femminile: 1) Cecoslovacchia 54'42"1; 2) Italia «A» 56'19"1; 3) Italia «B» 56'38"2.

Marcia Gran Paradiso di fondo

COGNE — Quattrocento concorrenti hanno disputato a Cogne, in Valle d'Aosta, sulla pista che partendo dal Prato di Sant'Orso si snoda attraverso la Val Nontey ed i boschi del Parco del Gran Paradiso (un anello unico di 45 chilometri), l'undicesima edizione della Marcia Gran Paradiso, promozionale di sci di gran fondo sulla distanza di 44 chilometri. Ha vinto il vigile del fuoco Maurizio De Zolt che ha coperto la distanza in un'ora 51'49" precedendo di 5" il forestale Albert Walder (1h51"54"). Terzo Gianfranco Polvara del «Centro sportivo esercito» di Courmayeur in 1h52'33", seguito dal compagno di sodalizio Marco Labarello (1h54'36").

Fra le donne si è imposta l'azzurra Guidina Dal Sasso.

Mondiali juniores

BAD KLEINKIRCHEIM — Con lo slalom speciale maschile si sono conclusi a Bad Kleinkhircheim (Austria) i campionati mondiali juniores di sci alpino. Per soli 5 centesimi l'azzurro Konrad Kurt Ladstatter, vincitore del titolo di slalom gigante, non ha aggiunto alla medaglia d'oro una medaglia di bronz

BASKET A-1

Trieste, un'altra occasione perduta

SEMPRE PIU' DRAMMATICA LA SITUAZIONE IN CASA STEFANEL

Una lunga rincorsa poi la beffa finale

Sul 79 pari, all'ultimo secondo della partita, il pallone è terminato nelle mani di Riccardo Caneva, ala di 25 anni alla sua sesta esperienza in A, fino a quel momento 18 minuti in campo senza infamia e senza lode, un solo centro su quattro tentativi, un rimbalzo, una stoppata subita, due palle perse. Caneva non ci ha pensato un attimo, né in verità c'era più tempo per farlo, ha caricato in sospensione i suoi 205 centimetri appostati a media distanza dal cesto triestino e ha lasciato partire la sua bordata eludendo la guardia di Riva. In un silenzio di ghiaccio i cinquemila di Chiarbola hanno seguito quella dannata parabola col fiato sospeso, ma s'è intuito subito che non era sbagliata. Il pallone ha centrato il canestro della Stefanel. Per Varese un'esplosione di gioia, una vittoria che forse dirà anche poco nell'economia del campionato dei lombardi, per Trieste un colpo al cuore, una mazzata che la manda sempre più giù, impietosamente, ineluttabilmente, verso l'inferno.

E il guaio è che ieri la Stefanel ha perso pure giocando complessivamente una buona partita. In ogni caso i neroarancio hanno sciupato, particolarmente nel secondo tempo, alcune occasioni molto favorevoli ed è ovvio che Trieste può sperare di cavarsi dagli impicci solo sciupando niente contro avversari più quotati di lei, solo giocando ai limiti della perfezione, solo riuscendo a cavare da sé più di una buona prestazione, una prestazione eccezionale.

E ieri contro una Di Varese coriacea, compatta, dura, una vera e propria macchina da guerra, la Stefanel si è battuta bene, con intelligenza e con coraggio, ma il tutto non le è stato sufficiente per cogliere due punti che per lei erano ben più vitali che per Varese. Inoltre è da dire che ieri la squadra di Puglisi forse per la prima volta in questo torneo ha potuto usufruire di una direzione di gara molto puntigliosa e tale da premiare più il suo gioco difensivo molto permissivo che quello duro, ostruzionistico, estremamente fisico dei lombardi.

Per effetto di questa situazione la Stefanel si è trovata a giocare di fronte ai due americani avversari in campo assieme per neanche metà gara complessivamente, e in modo particolare contro il solo Thompson negli ultimi fatidici 3' di gioco.

Ciononostante Trieste si è trovata a inseguire per tutta la gara dopo il canestro iniziale di Vitez, replicato subito per tre voltre dai varesini. E' stata sotto anche di 10 lunghezze con Thompson già in panchina con 3 falli quasi a metà tempo (29 a 19 al 9'), ancora di 11 sul finire di frazione (45 a 34 al 18'), di 12 in apertura di ripresa (55 a 43 al 24'). Ma mediamente il margine di ritardo è stato di cinquesette lunghezze.

Contro una squadra che marciava sicura, sbagliando pochissimo, la Stefanel si è dannata l'anima correndo sempre in recupero e mancando in diverse occasioni di coronare il suo arrembaggio proprio sbagliando il canestro che di volta in volta la poteva portare a contatto degli avversari e a giostrare in minor affanno le sue carte migliori.

Così è stato al 7', quando i nerarancio, giunti a soli tre punti di ritardo, 19 a 22, hanno patito il passaggio dei varesini dall'individuale alla zona, ripiombando pesantemente sotto. È accaduto al 16', sul 33 a 38, quando per ben tre volte Coleman e compagni hanno mancato l'occasione di fare sentire il loro fiato sul collo degli avversari subendo poi un brutto 5-0. È accaduto all'inizio di ripresa dopo un buon finale di frazione in recupero, quando la Stefanel, nel suo momento peggiore ha accusato un brutto 7 a 3, che però è costato subito il 4.o fallo e la panchina a Thompson.

Così è successo al 29', sul 58 a 63, quando Shelton prima e Francescatto poi hanno gestito male due palloni che potevano avvicinare i contendenti in quello stretto contatto, in quel corpo a corpo dove tutto può succedere e i varesini si sono riportati a 7 lunghezze, 65-58 a metà tempo.

Ma la Stefanel è stata finalmente premiata nel suo braccare l'avversario subito dopo, quando è riuscita con la difesa individuale a raccorciare la distanza e, con una battaglia furibonda condotta da Shelton, a pareggiare, a quota 65 punti, al 32'. Qui però, con Varese ancora una volta chiusasi come nel primo tempo in una zona 3-2 molto attiva, ha subito colto un 5-0 che ha ristabilito le distanze. Tutto da rifare per la Stefanel. Con l'aggravante però che i nerarancio hanno già speso tantissimo nel loro affannoso rincorrere.

Particolarmente Shelton, che negli ultimi 8' non andrà più a segno mancando anche una clamorosa occasione, particolarmente Vitez, autore di una buona prova in difesa e di due bordate vincenti su tre tentativi pesanti, terminato in panchina per Bobicchio al 34' dopo aver mancato, sfinito, una incredibile trasformazione da sotto. E in più ieri Ezio Riva, 27' in campo 1 su 4 al tiro, era in condizioni fisiche del tutto precarie tanto da limitarne in maniera decisiva il suo generoso, essenziale apporto.

Ma soprattutto, anche ieri Ben Coleman non è andato oltre il cinquanta per cento al tiro (8 su 17) contro il buon 11 su 16 di Shelton, cogliendo 9 rimbalzi contro i 13 di Craig, ha commesso nell'ultima parte della gara due banali falli in attacco mandando gli avversari in lunetta, ha sbagliato un importante libero nell'ultimo minuto, si è soprattutto, troppo spesso estraniato dal gioco di squadra, essenzialmente da quello offensivo.

Ciononostante, anche se Ben dalla lunetta a 1' dal termine ha mancato il libero del 77 pari, sono suoi i 3 punti che hanno riportato in gioco la Stefanel dopo che Boselli con una bomba da tre aveva appena ammazzato le speranze triestine rispondendo all'analoga prodezza di Bobicchio che le aveva riaccese portando la Stefanel a 3' dalla fine a solo un punto di ritardo, 73-74. Ed è stata ancora una bomba di Bobo a 19" dal termine a portare la Stefanel per la seconda volta, incredibilmente, insperabilmente sul pari, a quota 79. Quando poi però tutto lasciava già pregustare che una vibrante appassionata battaglia potesse continuare nel supplementare, la zampata vincente, mortale di Caneva.

Una delusione tremenda, ma anche un'ovvia risultante quando nell'ultimo quarto di gioco sul tabellino nerarancio si legge che Bobicchio ha segnato 6 punti e Francescatto 5, contro i 5 di Shelton, i 5 di Coleman, quando è talmente spiccata la differenza nelle palle usate dalla lunetta nei liberi. E ciò nonostante la Stefanel avesse vinto il confronto palle perse-recuperate: 10 e 15 contro 15 e 15. Nei rimbalzi però è stata superata 36 a 33 e nel tiro 31 su 59 contro 32 su 63, anche se ieri finalmente i nerarancio hanno tirato meglio da tre: 5 su 8 (2 su 2 Bobicchio, 2 su 3 Vitez, 1 su 2 Francescatto) contro 6 su 18 (5 su 10 per Boselli).

Piero Trebiciani

Stefanel-Divarese 79-81 (40-48)

STEFANEL: Francescatto 8, Bobicchio 9, Riva 2, Vitez 10, Bertolotti 4, Shelton 24, Coleman 22, Lucantoni. N.e.: Scrigner e Colmani.
DIVARESE: Boselli 18, Cattini, Caneva 4, Thompson 13, Vescovi 5, Carraria 2, Micheaux 24, Sacchetti 15. N.e.: Boesso e Rusconi.
ARBITRI: Vitolo e Nelli di Firenze.
NOTE: tiri liberi, Stefanel 10 su 17, Di Varese 13 su 16. Uscito per cinque falli nel secondo tempo al 16'39" (74-70) Micheaux. Fallo tecnico a Vescovi al 3'35" del primo tempo per essersi appeso al canestro. Spettatori 4500.

INGENUITA' E IELLA HANNO STRONCATO LA PUGLISI-BAND

Se anche i cestisti sbagliano i «rigori»

Prima i rigori li sbagliava la Triestina, ora ci si è messa la Stefanel. «Me li sognerò di notte quei due tiri da sotto, quei due "rigori" sbagliati da Vitez e Shelton — ha detto il coach triestino, Santi Puglisi, dopo il match — se li ripetono mille volte quei tiri, fanno mille canestri».

Anche ai cestisti quindi farebbe comodo un Iachini. Certo che se ieri a Chiarbola ci fosse stato non un Iachini del Basket, ma semplicemente Iachini, cioè Pasquale, quei due canestri li avrebbe segnati.

Ingenuità e iella si sono alleate ieri per stroncare la Stefanel. Quel canestro all'ultimo secondo dell'imberbe Caneva ha zittito i tamburi di guerra di Chiarbola. E pensare che il concerto sugli spalti era perfetto. Un percussionista in tribuna Nord si è esibito in alcuni assolo stile Toni Esposito meritandosi più applausi di Coleman.

«Non ce ne andava dritta una — ha continuato Puglisi — non siamo riusciti a fare il contropiede non potendo contare sui rimbalzi difensivi perché tutti i loro tiri finivano a canestro. Ho cambiato due tipi di zona e la difesa individuale e loro continuavano a centrare il bersaglio».

«Nel primo tempo la zona triestina l'abbiamo attaccatta bene — ha replicato l'allenatore varesino Sales, che non perde il suo piglio baronale neppure quando resta dieci minuti, a bordo campo, seduto sui talloni —. Abbiamo avuto un ottimo Boselli che ha trovato alcune perfette bombe. Certo non pensavo che anche quel Bobicchio fosse così pericoloso nei tiri da tre punti. L'arbitraggio è stato pessimo. Nel secondo tempo i molti falli che ci sono stati fischiati mi hanno costretto a varare quintetti inediti».

La mutanda superelastica che indossava Craig Shelton, per comprimersi l'inguine dove ha una pallina di grasso, ha fatto miracoli. E lui ha fatto miracoli in campo. Alla domanda su come ha giocato, Shelton si mette a propria volta a chiedere alle persone intorno, e tutti a rispondere: «Good», «Good», «Good». Sa anche spiegare perché la Stefanel ha perso. «Quando si raggiunge il pareggio — ha spiegato Craig — e a noi in questa partita è capitato due volte, bisogna giocare in tranquillità, con la testa. Occorre magari che il coach chiami un time-out, e poi sul campo la squadra deve lavorare assieme, deve essere più unita: noi oggi non abbiamo fatto così. Inoltre credo che sarebbe stato meglio avere in campo il quintetto alto cioè io, Coleman, Riva, Bertolotti e Francescatto».

Valerio Bianchini, commissario tecnico della nazionale, è ormai un «classico» a Chiarbola. «La Stefanel deve avere fiducia — dice il citì — una squadra che lotta così può fare grandi cose. Certo ha perso troppe palle, e ha sbagliato qualche tiro libero di troppo. Ma la Divarese è una formazione fortissima, come potenziale viene subito dopo Simac, Arexons e Mobilgirgi. A me interessava soprattutto osservare Sacchetti che è nazionale: ha fatto un'ottima partita. E poi sono rimasto stupito della grossa prestazione di Boselli».

«La retrocessione — aggiunge Bianchini — qualunque squadra colpisca, la punirà ingiustamente. Bisognerebbe cambiare la formula, ma non spetta certo a me fare proposte. Questa partita è stata molto bella, ma se fosse stata giocata dai triestini senza l'assillo della retrocessione sarebbe stata ancora migliore».

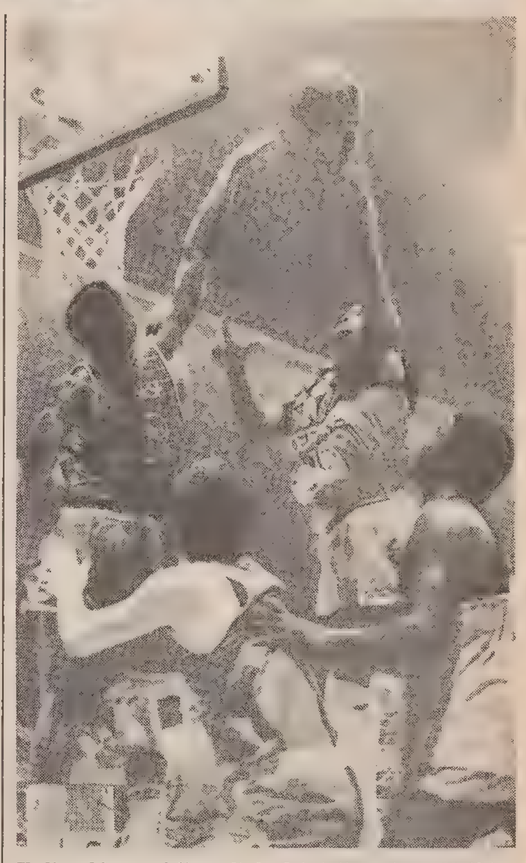
La sconfitta di sabato della Silverstone e la vittoria di ieri della Pallacanestro Livorno ha fatto sì che la salvezza, date ormai per spacciate Mulat, Benetton e Opel, sia divenuta un fatto privato tra Trieste e Brescia. Si comprende dunque come già stanotte Puglisi non abbia probabilmente dormito pensando allo scontro che domenica prossima metterà di fronte di nuovo a Chiarbola proprio Stefanel e Silverstone.

«Ai miei non faccio alcuna colpa — ha detto ancora Puglisi — perché si sono battuti, ma se vincevamo la salvezza era veramente vicina. Grazie alla sconfitta della Silverstone infatti, ora arrivando a quota 22 si può star tranquilli, quindi ci mancano quattro vittorie. Non è neanche il caso di dire che la partita di domenica varrà quattro punti».

L'ultima giornata poi i bresciani giocheranno proprio con la Divarese. «E state tranquilli che noi non riserveremo loro trattamenti di favore — ha assicurato Sales —. A quel punto infatti saremo ancora in corsa per la quarta piazza che ci garantirebbe un agevole primo turno di play-off».

«In realtà il Brescia ha un calendario talmente difficile che non mi meraviglierei se le perdesse addirittura tutte le partite», ha bisbigliato Puglisi prima di andarsene con un sorriso inusuale dopo una sconfitta.

Silvio Maranzana



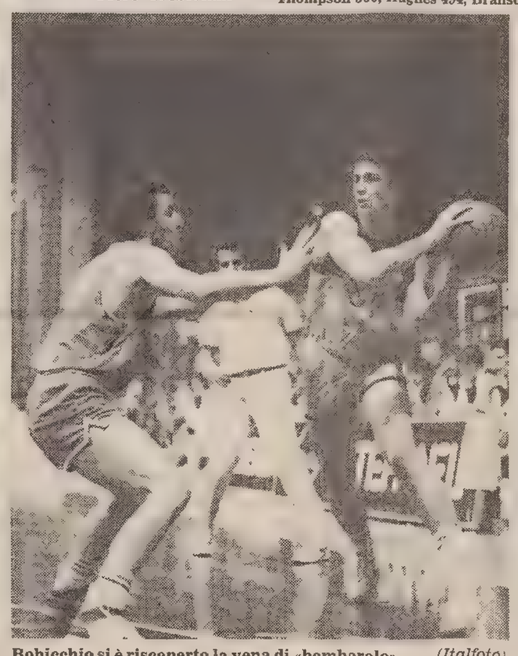
Shelton «bissa» un'altra volta ha dato tutto se stesso *(Italfoto)*

Marcatori serie A

Queste sono le classifiche dei marcatori della serie A di basket: A1: Oscar 763, Fredrick 721, Morse 569, May 542, Solomon 534, Thompson 500, Hughes 494, Branson 493, Riva 492, Brown 490.



Toni Francescatto



Bobicchio si è riscoperto la vena di «bombarolo» *(Italfoto)*



Ben Coleman

Risultati e classifiche

SERIE A 1 MASCHILE

SQUADRE	PUNTI	G	CASA V	CASA P	FUORI V	FUORI P	CANESTRI F	CANESTRI S
Simac	44	23	11	0	11	1	2053	1936
Arexons Cantù	34	23	12	0	5	6	2103	1961
Mobilgirgi Caserta	30	23	9	2	6	6	2015	2144
Divarese	28	23	10	1	4	8	1976	1876
Scavolini Pesaro	28	23	11	1	3	8	2128	2102
Berloni Torino	28	23	9	2	5	7	2041	2034
C. Riunite R. Emilia	26	23	9	2	4	8	1941	1912
Marr Rimini	26	23	9	2	4	8	1810	1831
Granarolo Bologna	24	23	10	2	2	9	2019	1831
Bancoroma	20	23	8	4	2	9	1964	1982
Pall. Livorno	18	23	5	7	4	7	1753	1827
Silverstone Brescia	16	23	5	7	3	8	1986	2057
Stefanel Trieste	14	23	6	6	1	10	1794	1970
Benetton Treviso	12	23	4	7	2	10	1977	2108
Opel R. Calabria	12	23	6	5	0	12	1867	2002
Mulat Napoli	8	23	2	10	2	9	1899	2080

I RISULTATI		Le partite del 2.3.1986
Bancoroma-Simac	84-86	Simac-Scavolini
Pall. Livorno-Berloni	65-59	C. Riunite-Bancoroma
Granarolo-Mobilgirgi	109-98	Marr-Arexons
Stefanel-Divarese	79-81	Berloni-Granarolo
Arexons-Opel	102-74	Divarese-Benetton
Mulat-Benetton	88-91	Stefanel-Silverstone
Scavolini-C. Riunitè	99-94	Mobilgirgi-Pall. Livorno
Silverstone-Marr	80-81	Opel-Mulat

SCAVOLINI
la cucina più amata dagli italiani

SERIE A 2 MASCHILE

SQUADRE	PUNTI	G	CASA V	CASA P	FUORI V	FUORI P	CANESTRI F	CANESTRI S
Cortan	32	23	10	1	6	6	2033	1831
Yoga Bologna	32	23	10	1	6	6	2092	1955
Giomo Venezia	28	23	9	2	5	7	2157	2013
Filanto Desio	28	23	10	2	4	7	2082	1980
Fantoni Udine	28	23	8	4	6	5	2281	2197
Ippodromi Rieri	28	23	8	4	6	5	2054	2097
Segafredo Gorizia	24	23	9	2	3	9	1992	1963
Liberti Firenze	24	23	8	4	4	7	1972	1968
Sangiorgese	24	23	8	3	4	8	1821	1892
Jollycolombani Forlì	20	23	7	5	3	8	2021	2030
Pepper Mestre	20	23	9	3	1	10	1956	1973
Fabriano	20	23	6	5	4	8	1939	1968
Annabella Pavia	20	23	6	5	4	8	1821	1863
Mister Day Diena	14	23	7	4	0	12	2049	2094
Rivestoni Brindisi	14	23	6	6	1	10	2065	2179
Fermi Perugia	12	23	4	8	2	9	2036	2152

I RISULTATI		Le partite del 2.3.1986
Liberti-Cortan	86-84	Giomo-Jollycolombani
Fermi-Yoga	72-79	Annabella-Segafredo
Ippodromi-Fabriano	76-86	Mister Day-Fermi
Pepper-Giomo	74-77	Fantoni-Ippodromi
Fantoni-Sangiorgese	93-96	Cortan-Rivestoni
Rivestoni-Segafredo	94-92	Sangiorgese-Pepper
Filanto-Mister Day	102-98	Yoga-Liberti
Jollycolombani-Annabella	84-85	Fabriano-Filanto

Livorno batte i torinesi e ipoteca la salvezza

Pall. Livorno 65
Berloni 59

PALL. LIVORNO: Diana 4, Lanza 8, Sappleton 16, Albertazzi 11, Rolle 15, Aldi 2, Bonaccorsi 3, Visigalli 6. N.e.: Goti e Del Buono.
BERLONI TORINO: Savio 7, Vidili, Della Valle 8, Vecchiato 2, May 11, Morandotti 9, Bantom 22. N.e.: Boarolo, Pessina, Croce.
ARBITRI: Fiorito e Martolini di Roma.
NOTE: tiri liberi — Livorno 15 su 19, Berloni 3 su 7. Uscito per cinque falli Savio al 19' secondo tempo. Tiri da tre punti: Livorno 2 su 11 (Diana 1 su 1, Lanza 0/2, Visigalli 1/5, Albertazzi 0/3), Berloni 2 su 10 (Savio 1 su 6, Della Valle 0/2, May 1/1, Morandotti 0/1). Spettatori 4.150 per un incasso di 36 milioni 150 mila lire.

LIVORNO — Splendida vittoria della Pall. Livorno, che con questo suo nono successo della stagione ha praticamente firmato la conquista della salvezza. La condotta degli uomini di Di Vincenzo è stata molto autoritaria e la loro difesa è risultata determinante per il risultato.

Una squadra con tiratori del calibro di May, Bantom, Savio, Della Valle, Vecchiato e Morandotti è stata infatti costretta a chiudere l'incontro con un bottino di appena 59 punti.

Nella formazione sono emersi lo splendido Rolle (17 rimbalzi e 6 su 8 al tiro, più una stratosferica stoppata ed eccezionali schiacciate), Sappleton, molto incisivo in attacco, Albertazzi, capace di «cloroformizzare» un giocatore della stazza di May, Diana, autore di «assist» perfetti e di incursioni nell'area piccola torinese dove, inarrestabile, schiacciava in canestro.

La Berloni ha cercato di opporsi soprattutto con Bantom, un atleta di sicura classe (10 su 14 e 9 rimbalzi) e con Morandotti, il cui apporto è stato molto utile nella ripresa (4 su 7).

I torinesi sono riusciti peraltro a realizzare due grosse rimonte.

Granarolo 109
Mobilgirgi 98

GRANAROLO BOLOGNA: Brunamonti 29, Fantin 11, Ragazzi, Williams 10, Villalta 22, Binelli 11, Righi, Bonamico 17, Mariweather 9. N.e.: Trisciani.
MOBILGIRGI CASERTA: Lopez 26, Gentile 8, Dell'Agnello 7, Capone 3, Generali 2, Scaranzin 4, Ricci, Palmieri, Oscar 48. N.e.: Esposito.
ARBITRI: Zanon di Venezia e Deganutti di Udine.
NOTE: tiri liberi Granarolo 25 su 35, Mobilgirgi 22 su 32; usciti per cinque falli: 25'14" Ricci, 28'16" Meriweather, 35'58" Bonamico, 38'26" Gentile, 38'59" Capone. Tecnico a Gentile dopo il quinto fallo ed espulsione di Tanjevic per proteste. Espulsi al 26' Villalta e Generali per reciproche scorrettezze; spettatori 5.000.

REGGIO EMILIA — Roberto Brunamonti, come nella precedente partita in campo neutro con la Benetton, ha trascinato la Granarolo al successo. C'è riuscito con l'aiuto di Fantin e, finalmente, di Williams, in una finale in cui la squadra bolognese sembrava destinata a soccombere.

Fuori campo per espulsione Villalta, fuori per cinque falli prima Meriweather e poi Bonamico, con la Mobilgirgi ancora avanti di quattro punti a 5' dalla fine, Gamba si è dovuto affidare a un quintetto «piccolo» ma veloce che si è guadagnato la vittoria col coraggio e la grinta più che con la tecnica.

La Mobilgirgi, che dal canto suo si era vista sguarnire il settore lunghi per l'espulsione di Generali e il sollecito quinto fallo di Ricci, si è anche tagliata le gambe da sola quando a 1'34" dalla fine ha patito un tecnico e l'espulsione di Tanjevic per le proteste del giocatore e dell'allenatore. La Granarolo, già in testa 97-95 ha conquistato proprio dalla lunetta il vantaggio decisivo.

In precedenza la partita era stata sempre in equilibrio.

Bancoroma-Simac 84-86 (49-50)

BANCOROMA: Sbarra 19, Flowers 20, Rautins 18, Gilardi 12, Polesello 13, Solfrini 2, Rossi. N.e.: Bastianelli, Picozzi e Valente.
SIMAC MILANO: Bargna 2, F. Boselli 19, D'antoni 11, Premier 14, Meneghin, Schoene 21, Henderson 9, Bariviera 11. N.e.: Blasi e Pittis.
ARBITRI: Belisari di Roseto e Grotti di Pineto.
NOTE: tiri liberi, 15 su 30 per il Bancoroma, 19 su 23 per la Simac. Tiri da tre punti: 3 su 18 per il Bancoroma (1/2 Sbarra, 1/3 Rautins, 1/5 Gilardi), 7 su 21 per la Simac (3/6 Boselli, 2/9 D'antoni, 2/6 Premier). Tecnico a Peterson al 13'14" p.t. (40-27) per il Bancoroma). Usciti per cinque falli: nel secondo tempo al 14' Bargna (70-73), al 17'16" Flowers (75-80), al 19'28" Polesello (81-84). Infortunio a Meneghin (al 9'30" del primo tempo). Spettatori: dodicimila per un incasso di 50 milioni di lire.

ROMA — Simac e Palaeur sono all'altezza della loro fama, l'una di invincibile schiacciasassi, l'altro di splendido tempio del basket quando è riempito da 12.000 tifosi. I milanesi ottengono la 16.a vittoria consecutiva, ma per una volta devono soprattutto dire grazie all'avversario, un Bancoroma che ha avuto paura di vincere.

La Simac parte con tre lunghi, ma Meneghin è subito in difficoltà su Polesello (2 falli in 2') e gli subentra Bargna. La Simac gioca sul tiro da tre punti e ottiene un vantaggio al 3' (6-9), il Banco è però concentratissimo e fa un parziale di 17-7 dal 3' al 7'16" (23-12).

Con Bariviera e Boselli al posto di Henderson e Premier i romani applicano bene la zona-press, costringendo Peterson a rispolverare Meneghin. L'ex azzurro resta in campo altri 2': al 9'30" compie il terzo fallo su entrata di Sbarra, ci rimette tre denti (uno vero e due protesi) e va negli spogliatoi scalciando i tabelloni pubblicitari.

Tra l'11' e il 13' il Bancoroma mantiene il massimo vantaggio di 14 lunghezze (33-19 e 41-27). Molto positivi sono in attacco, i due americani Flowers e Rautins, Gilardi e Sbarra nelle vesti dei suggeritori e di autori di contropiedi, nonché Polesello in difesa.

Il meccanismo però si rovina al 12'45": terzo fallo di Flowers, entra Solfrini e un attimo dopo Peterson trova un tecnico infuriandosi con gli arbitri, che comunque tendono a cambiare metro di giudizio.

La Simac infila un parziale di 4-10 e chiude in vantaggio di un punto. Solfrini si perde in attacco e dietro il Banco comincia a dormire non poco.

La ripresa dei romani è orgogliosa, ma Rautins comincia a nascondersi, mentre Gilardi e Sbarra dimenticano le penetrazioni. Lottando punto a punto (61-61 all'8') i tiri liberi diventano importanti, non per il Banco: 15 su 30 finale, contro il 19 su 23 della Simac.

Schoene continua a giocare, aiutato dalla zona, nonostante i quattro falli e fa bella figura anche Bariviera. I numeri dovrebbero dare ragione ai romani: 33 su 64 al tiro (con 3/10 da tre) contro 30 su 66 (con 7/21) eppure il Banco si smarrisce nelle palle perse.

Non cerca mai l'uno contro uno e all'11' è sotto di nove (73-64).

È forsè una delle peggiori Simac dell'anno: D'Antoni si ostina tirare da tre (0/4 nel secondo tempo), ma ci pensa Bariviera a risolvere le situazioni scabrose, al 18'15", sull'81-84, Schoene perde palla, Rautins in contropiede subisce fallo e De Sisti ordina di tenere palla, Gilardi sbaglia il tiro da tre mentre D'Antoni insacca due liberi.

Sbarra ottiene l'84-86 con una «bomba», ma non c'è più tempo e il fallo sistematico non paga.

Scavolini 99
Riunite 94

SCAVOLINI PESARO: Gracis 14, Magnifico 20, Frederick 25, Tillis 26, Costa 5, Zampolini 9. N.e.: Minelli, Franco, Aureli, Silvester.
RIUNITE REGGIO EMILIA: Meliotti 2, Brumatti 13, Ghiacci, Morse 29, Bouie 25, Montecchi 15, Grattoni 10. N.e.: Cervi, Spaggiari, Motti.
ARBITRI: Cazzato (Venezia) e Gorlato (Udine).

PESARO — Sofferta vittoria della Scavolini Pesaro contro una tenace Cantine Riunite al termine di una partita vivace e combattuta. La zona di Lombardi ha creato problemi ai pesaresi che, in avanti, non riuscivano a liberare Frederick al tiro, ma che per fortuna hanno avuto in Tillis e Magnifico i risolutori sotto i tabelloni.

Sull'altro fronte Bouie sotto canestro e Morse dalla distanza hanno sempre tenuto le Cantine Riunite in partita. Chiuso in perfetta parità il primo tempo (51-51), la Scavolini ha trovato la carta vincente nell'ingresso di Zampolini, che con un 3 su 5 da tre punti ha spinto i pesaresi in avanti: 73-68 al decimo minuto.

Al 15', però, grazie a una reazione di orgoglio, le Riunite si sono portate nuovamente sotto (88-87 per i pesaresi) e addirittura in vantaggio (92 a 91) a tre minuti e mezzo dalla fine.

Sono stati ancora Zampolini a operare l'allungo decisivo e Tillis a consolidare il risultato negli ultimi secondi.

■ TECNICI REGIONALI — È indetta per questa sera, alle 20, nella sede della Fip, in via Venezian 5, a Trieste, la riunione dei partecipanti al corso per tecnici regionali.

■ BASKET FEMMINILE — Il campionato europeo femminile juniores si svolgerà in Italia dal 26 luglio al 2 agosto prossimi. Le sedi designate sono quelle di Perugia e Gualdo Tadino.

Arexons 102
Opel 74

AREXONS CANTÙ: Innocentin 18, Cappelletti 9, Cammarotta, Camagni, Fumagalli 17, Cagnazzo 7, Gilardi, Marzorati 16, Anderson 16, Gay 19.
OPEL R. CALABRIA: Bianchi 5, Campanaro 21, Hughes 26, Avenia, Zaghi, Porto 2, Mazzetto 3, Mentasti 8, Simeoli 2, King 7.
ARBITRI: Petrosino e Nappi.
NOTE: tiri liberi: Arexons 23 su 29; Opel 20 su 26. Usciti per cinque falli, nel secondo tempo Mazzetto al 16' spettatori 3000 per un incasso di 18 milioni. Tecnico a Marzorati per proteste al 5' e alla panchina dell'Opel al 12' del secondo tempo. Tiri da tre punti, per l'Arexons Cappelletti 0/1, Marzorati 1/2, Anderson 2/2. Per l'Opel Bianchi 1/2, Campanaro 1/3.

CANTÙ — L'Arexons ha dominato in lungo e in largo la Opel in una partita che non ha avuto mai storia, e che ha consentito a Recalcati di tenere in campo a lungo le seconde linee della panchina.

Per la squadra di Cantù, superiore alla formazione calabrese in modo quasi sfacciato, si è trattato poco più che di una partita di allenamento. Poche le note di cronaca. L'unico spunto interessante per i tremila spettatori, molti dei quali hanno abbandonato il palazzetto dello sport di Cucciago in anticipo, è stato il duello fra i pivot Gay e Hughes, tra i migliori del campionato, che hanno giocato entrambi un'ottima partita.

Nell'Arexons, accanto all'americano Gay e all'ottimo Marzorati, si sono espressi tutti a buon livello, anche perché gli avversari che avevano di fronte non li hanno praticamente mai impegnati.

Fra i calabresi, oltre a Hughes che si è messo particolarmente in luce nei rimbalzi e ha avuto un'ottima percentuale di tiro, ha giocato un bel primo tempo Campanaro, con ben 21 punti al suo attivo; nella ripresa però si è spento e non è più riuscito ad andare a canestro.

Mulat 88
Benetton 91

MULAT NAPOLI: Sbaragli 16, McDowell 17, Fuss 6, Cordella 17, Gelsomini 25, Jones 2, Lottici, Mottini 5, Masolo. N.e.: Scognamiglio.
BENETTON TREVISO: Caglieris, Jacopini 20, Solomon 31, Norris 24, Pinto 4, Verracini 8, Marietta 2, Casarin 2. N.e.: Savio e Spaziani.
ARBITRI: Nuara di Genova e Butti di Milano.
NOTE: tiri liberi, Mulat 8/14, Benetton 23/24; usciti per cinque falli 37'45" Fuss, 39'30" Cordella. Tiri da tre punti: Mottini 1/2, Sbaragli 2/6, Cordella 2/3, Gelsomini 1/2, Caglieris 0/1, Jacopini 2/3. La rottura del contaminuti elettronico ha costretto i direttori di gara a due interruzioni: la prima di cinque minuti, la seconda, nella ripresa, di un quarto d'ora.

NAPOLI — Anche la Benetton è passata al Palazzetto dello sport di Napoli contro la Mulat, disputando una gara con molta autorità e impegno.

La Mulat, dal canto suo, ha fatto tutto il possibile per vincere l'incontro soprattutto verso la fine quando si è portata sul punteggio di 84-84 a due minuti dal termine.

Gli ospiti comunque non hanno rubato nulla. Hanno giocato dimostrandosi quasi sempre vincenti sotto i tabelloni prendendo tutti i rimbalzi, sia in fase offensiva che in difensiva.

Poi i due americani della Benetton, Solomon e Norris, hanno, in pratica, vinto il loro duello nei confronti dei due stranieri della formazione napoletana.

Una parte notevole del successo della squadra ospite è scaturita anche dai tiri liberi che hanno tutti realizzati fatta eccezione per uno soltanto con Morris a pochi minuti dalla fine della gara.

■ JUNIORES — Il campionato mondiale juniores, che avrà luogo in Italia nell'ultima decade di luglio, sarà disputato ad Aprica e Bormio in Valtellina.

Riunione Federbasket

Sotto la presidenza di Enrico Vinci si è riunito a Roma il consiglio della Federazione italiana pallacanestro. Vinci ha in primo luogo informato il consiglio sulla vicenda giudiziaria in cui è coinvolta la Fip riferendo del suo incontro con il magistrato che ha avviato l'indagine in merito al mancato versamento all'erario della ritenuta del 4 per cento sui contributi erogati dalla Federazione agli affiliati.

Compiacimento è stato espresso all'arbitro Fiorito al quale è stato aggiudicato il premio «Vito Martiradonna» quale miglior direttore di gara per il 1984-85.

Nell'ambito dell'attività internazionale, particolare attenzione è stata rivolta al settore femminile. È stata ratificata la nomina a dirigente responsabile del settore del consigliere Vittorio Salvadori

BASKET A-2

I goriziani restano in panne anche a Brindisi

SFORTUNATA PRESTAZIONE DELLA SEGAFREDO IN CASA DELLA RIVESTONI

La squadra di Medeot domina l'incontro Caldwell però a 4" dalla fine la affossa

Rivestoni-Segafredo 94-92 (52-56)

RIVESTONI: Martin 2, Procaccini 6, Cocchia 3, Caruso 4, Dordei 2, Caldwell 52, Natali 12, Grady 13. N.e.: Cavaliere e Sirena.
SEGAFREDO: Biaggi 8, Marusic 8, Sfiligoi 4, Ardessi 24, Jackson 10, Borsi 2, Bullara 5, Vroman 31. N.e.: Zulini e Stramaglia.
ARBITRI: Maurizzi di Bologna e Chilà di Reggio Calabria.
NOTE: Tiri liberi: 19 su 28 per la Rivestoni; 18 su 27 per la Segafredo. Usciti per cinque falli: Jackson e Marusic. Tiri da tre punti: Biaggi (2), Ardessi (3), Caldwell (2), Gullara (1), Procaccini (1). Spettatori: 2.800.

Filanto-Mister Day 102-98 (55-49)

FILANTO: Bramati 3, Crippa 4, Polloni 5, Anchisi 13, G. Motta 8, Trotti 4, Devereaux 22, Brambilla F. 11, Beretta, M. Brown 32.
MISTER DAY: Bosio 17, Carraro 20, Kupec 13, Bechini 28, Mancini, Johnstone 20, Cantagalli, A. Degli Innocenti. N.e.: Neri e Pasqualini.
ARBITRI: Filippone e Grossi.
NOTE: Tiri liberi: Filanto 8 su 11; Mister Day 28 su 38. Nessuno uscito per cinque falli. Spettatori 2.700. Tiri da tre punti: Crippa 0-1, Trotti 0-1, Polloni 1-4, Anchisi 3-3, Motta 2-4, Deveraux 0-4, Bosio 3-4, Kupec 1-3.

Fantoni-Sangiorgese 93-96 d. 1 t. s.

FANTONI: Wright 27, Lorenzon 26, Sala 2, Tombolato 4, Bettarini 11, Milani 2, Kea 21. N.e.: Bisanzon, Bamello e Gregoris.
SANGIORGESE: Ceccarelli 25, De Angelis 5, Velenti 7, Pratesi 9, Lovati, Hackett 25, Schiavi 3, Cornelius 22. N.e.: De Giorgi e Principi.
ARBITRI: Giordano e Pallonetto di Napoli.
NOTE: Tiri liberi: Fantoni 7 su 14, Sangiorgese 14 su 19. Usciti per cinque falli: Kea 2'5" al termine primo supplementare (90-94). Spettatori: 2.500.

Jolly-Annabella 84-85 (37-46)

JOLLYCOLOMBANI: Colombo 3, Lardo, Bon 27, Griffin 16, Sonaglia 18, Landsberg 20. N.e.: Matassini, Ninzi, Jurich, Malcangi.
ANNABELLA: Giroldi 14, Ponzoni 20, Di Maio, Hordges 15, Falerni 2, Orange 26, Brambilla 2, Zeno 6. N.e.: Ravizza e Mossini.
ARBITRI: Bartolini di Grosseto e Garibotti di Genova.
NOTE: Tiri liberi: Jolly 16 su 20; Annabella 11 su 11; usciti per cinque falli: 33'07" Ponzoni (71-70), 39'51" Griffin (84-85). Tecnici a Ponzoni e alla panchina dell'Annabella. Tiri da tre punti: Ponzoni, Falerni e Lardo 0-1, Colombo 1-1, Bon 1-2, Giroldi e Zeno 2-5, Sonaglia 2-4. Spettatori 3.000.

Liberti-Cortan 86-84 (44-45)

LIBERTI: Mandelli 10, Valenti 7, Giusti R. 16, Ebeling 18, Anderson 30, Natalini 5, Serafini. N.e.: Merli, Ercolini, Patrignani.
CORTAN LIVORNO: Tonut 4, Fantozzi 24, McNamara 26, Restani 15, Forti 4, Giusti M. 4, Rossi, Mori 7, Carera. N.e.: Binelli.
ARBITRI: Guglielmo di Messina e Bianchi di Roma.
NOTE: Tiri liberi: Liberti 26 su 30, Cortan 11 su 20. Usciti per cinque falli, Tonut 24'08, Mandelli 38'42", Fantozzi 39'01", McNamara 39'55" e Restani 39'58". Tiri da tre punti Natalini 1 su 2, Mandelli 0-1, Anderson 2-4, Fantozzi 0-3, Restani 1-1. Spettatori 5.127 per un incasso record di 42 milioni e 841 mila lire.

Fermi-Yoga 72-79 (41-39)

FERMI: Vazzoler 9, Salvaggi, Lawrence 18, Manzotti 6, Dordei 11, Silvestrin 5, Lot 3, Mayhew 18, Barraco 2. N.e.: Tintori.
YOGA: Gualco 21, Bergonzoni 7, Douglas J. 16, Zatti 2, Pellacani 12, Bucci 13, Douglas L. 8, Caramori. N.e.: Rossi P. e Ballestrera.
ARBITRI: Canova di Milano e Marotto di Torino.
NOTE: tiri liberi: Fermi 10 su 22; Yoga 25 su 34. Tiri da tre punti: Fermi 6 (1 Lawrence, 1 Manzotti, 1 Lot, 2 Mayhew); Yoga 2 (1 Bergonzoni e 1 Douglas J.). Uscito per cinque falli Lot.

Ippodromi Rieti-Fabriano 76-86 (41-46)

IPPODROMI D'ITALIA: S. Colantoni 3, Battistelli 6, L. Colantoni 10, Sanesi 18, Tolotti, Scarnati 8, Woods 18, Bryant 13. Non entrati: Matteucci e Giovannelli.
FABRIANO: Giumbini 7, Romano 2, Gaddy 18, Sala, Benevelli 6, Guerini, Boni 11, Servadio 15, Marcel 27. Non entrato: De Piccoli.
ARBITRI: Casamassima di Cantù e Succhi di Milano.
NOTE: tiri liberi: Ippodromi 11 su 19, Fabriano 13 su 19.

Pepper-Giomo 74-77 (41-39)

PEPPER: Milani 7, Valentinsig 4, Pressacco 4, Lingenfelter 10, Scarparo 4, Paleari 6, Teso 19, Lockhart 20. N.e.: Pilutti e Piccoli.
GIOMO: Savio 11, Barbiero 2, Gianolla 4, Andreani 6, Valentinuzzi 6, Allen 15, Bini 11, Dalipagic 22. N.e.: Grego e Seebold.
ARBITRI: Baldini (Firenze) e Montella (Napoli).
NOTE: tiri liberi: Pepper 11 su 17; Giomo 12 su 16. Nessun uscito per cinque falli. Spettatori 4000 circa.

BRINDISI — Dan Caldwell batte la Segafredo 94-92: si potrebbe sintetizzare in questi termini la partita che la Rivestoni ha vinto sulla formazione goriziana al termine dei 40' drammatici minuti. Ciò che ha fatto questa sera il biondo americano della Rivestoni ha dell'incredibile, soprattutto per la continuità del suo gioco e per la sua voglia di vincere.

Basta dare uno sguardo allo score finale per rendersi conto che la partita l'ha vinta praticamente da solo: 17 su 28 da due punti, 2 su 2 da tre, 12 su 15 dalla lunetta, 6 rimbalzi offensivi, 9 difensivi, una stoppata data e una subita, tre palle perse, cinque recuperate, 52 punti, di cui 22 nel primo tempo e 30 nel secondo. Insomma, una prestazione davvero superba, che gli vale anche il primato assoluto nella classifica brindisina dei marcatori in serie A, davanti a Zeno con 49 e Howard e Malagoli con 47.

Valdi Medeot le ha provate davvero tutte per frenare Caldwell, alternandogli in marcatura Marusic, Sfiligoi, Jackson e alla fine persino Vroman, senza riuscire nell'intento. Si pensi che a 36" dalla fine, sul punteggio di 92-92, la Segafredo aveva in mano il pallone del sorpasso ma Ardessi sbagliava il tiro da due e Marusic commetteva il suo quinto fallo ostacolando al rimbalzo proprio Caldwell. Mancavano solo 12" alla fine.

Saggiamente Rubino, che è alla sua prima vittoria da allenatore professionista, rinunciava ai tiri liberi e nel timeout chiamato a bella posta organizzava uno schema per portare al tiro l'americano. Detto, fatto. Procaccini teneva palla e la dava a Caldwell a 4" dalla fine. Sul blocco di Grady il cecchino brindisino si alzava e metteva a segno il canestro della vittoria.

Ha vinto la Rivestoni, ma avrebbe potuto benissimo aggiudicarsi la vittoria la Segafredo, che ha quasi sempre tenuto in mano le redini della partita, arrivando a condurre di otto punti, il massimo vantaggio ottenuto a una delle due squadre, al 3' della ripresa, sul punteggio di 66-58.

Ci stava riuscendo con Brett Vroman, che ha disputato una gara fantastica (13 su 16 al tiro e 14 rimbalzi) al contrario di uno spento Jackson (soltanto 3 su 10 per lui). Ardessi ha cercato di superare gli ostacoli che Rubino gli aveva posto con Caruso e Martin in marcatura strettissima e spesso ci è riuscito con bella continuità. Buona anche la gara di Marusic e Biaggi, mentre hanno deluso non poco Bullara e Sfiligoi.

Una curiosità interessante, che la dice lunga anche sul risultato finale, è stata quella che il Gorizia ha realizzato tutti e sei i tiri da tre punti nel primo tempo, fallendoli tutti, nella ripresa.

Per la Rivestoni, detto di Caldwell, una buona partita ma senza eccellere ha disputato Grady (6 su 13 e 9 rimbalzi), mentre gli altri si sono fatti apprezzare più per la grinta e per la forza di volontà che per la qualità del gioco espresso.

E passiamo a qualche cenno di cronaca. Partono entrambe a uomo le squadre, e manterranno immutata fino al termine questa disposizione difensiva. La Rivestoni schiera Procaccini su Biaggi, Caruso su Ardessi, Caldwell su Jackson, Natali su Marusic e Grady su Vroman.

Al 5' la Segafredo è già avanti di 4 lunghezze (12-8), ma si fa rimontare in 1' ben cinque punti con lo scatenato Caldwell. Poi comincia la progressione dei tiri da tre dei goriziani, che non si fanno più riprendere e terminano il primo tempo aventi di sei punti (56-50).

Nella ripresa, la Segafredo procede senza ostacoli, puntando soprattutto sui servizi dentro per Vroman, visto che il tiro da fuori non è più preciso come prima. E lo schema viene puntualmente ripetuto, perché Grady e Natali non riescono a tenere a freno lo scatenato americano dai biondi capelli cotonati che qui a Brindisi si è rivelato il più forte pivot visto quest'anno.

Ma i brindisini non demordono e mantengono sempre i contatti sino a passare in vantaggio al 10' (73-72) con Caldwell. Poi, ai 3' finali, le squadre procedono di pari passo fino ai drammatici secondi finali già descritti.

Pompeo Barbiero

Serie C 2

Patavium Sarmeola-Servolana 90-95

(37-37) dopo 2 t.s.

SARMEOLA: Simoni 2, Munaron, Tenti, Pasinato 21, Coccato 16, Prò 2, Pavan 16, Zoppello 4, Pastorello 3, Marini 8.
SERVOLANA: Pieri 10, Tonut 16, Pecchi 29, Dapas 9, Cassio 11, Sculin 4, Rossi 2, Briganti 14.
ARBITRI: Moranducci di Imola e Costantini di Mestre.
NOTE: tiri liberi: la Sarmeola ne ha realizzati 3 su 44, la Servolana Trieste 17 su 25. Sono usciti per 5 falli Briganti e Dapas della Servolana e Coccato del Sarmeola. Risultato finale dei due tempi regolamentari 76-76, risultato dopo il primo tempo supplementare 83-83.

RUBANO — *Dopo due ore di perfetto equilibrio la Servolana Trieste è riuscita a spuntarla sul difficile terreno della Patavium Sarmeola con il punteggio di 95-90; non è stato facile comunque per i ragazzi di Perini piegare la formazione giallo-blu locale che ha giocato tutte le carte a disposizione per cercare di aggiudicarsi l'incontro.*

Proprio sul finire dei due tempi regolamentari la Servolana ha acciuffato il pareggio con Pecchi e ha realizzato un canestro da fuori fissando il punteggio su 76-76. A questo punto si è reso necessario disputare un tempo supplementare concluso anche questo in perfetto equilibrio 83-83.

Si è giocato quindi il secondo tempo supplementare che ha consentito ai triestini di passare al comando e di chiudere con un vantaggio di 5 punti. Un successo ampiamente meritato che ha visto in bella evidenza Pecchi su tutti con i suoi 29 punti e poi Tonut con 16 e Briganti con 14.

Tullio Trivellato

Solvay Monf.-Rovereto 103-76 (45-35)

SOLVAY: Campestrini 20, Soranzo 10, Giacuzzo, Cestaro 19, Bertotti 26, Gelussi 6, Kersevan 14, Dapas 2, Nonino 6, Medeot.
ROVERETO: Calandrin, Bazzan 5, A. Calandrin 18, Roda 8, Serrari 16, Lorenzoni 4, Mazzola, Trenco 2, Bertoli 19, Migliorandi 4.
ARBITRI: Olla e Agostini di Venezia.

MONFALCONE — Una condotta di gara perfetta la Solvay ha battuto con largo margine la pari classifica Rovereto, conquistando contemporaneamente la quinta vittoria consecutiva nel girone di ritorno.

I biancocelesti hanno comandato il gioco dall'inizio alla fine con buona difesa, ottimi rimbalzi sia difensivi che offensivi con la veloce apertura in contropiede con assist finali vincenti.

Sugli scudi un finalmente concentrato, volonteroso Bertotti. Da elogiare anche Campestrini e Cestaro.

Claudio Soranzo

SERIE B: SI RISVEGLIA LA SQUADRA DI ZAGAR E LA CASTOR VINCE FACILMENTE

Lo Jadran ritrova il collettivo Pordenonesi di nuovo in auge

Jadran-Arese 97-90 (52-42)

JADRAN TRIESTE: Zerjal 7, Sossi, Zarotti 28, Ban 11, Ciuch 29, Starc 6, Rauber 8, Gulli 8, Klobas, Lokar.
TEOREMA VIAGGI ARESE: Lana 22, Cenisio 12, Della Monica 10, Ongari 17, Maspero 3, Innocenti 8, Paravella 4, Della Flora 14, Bergamaschi, Raschi.
ARBITRI: De Biagi di Pesaro, Rossi di Ancona.
NOTE: tiri liberi 21 su 29 per lo Jadran, 21 su 32 per l'Arese. Usciti per cinque falli: Innocenti a 4'5", Cenisio a 16". Espulso Zarotti per fallo di reazione a 3'2".

Finalmente si può parlare del collettivo dello Jadran: la prova, opaca rispetto alle altre partite, di Ban ha lasciato la possibilità a tutta la squadra di esprimersi al meglio. Ed è così che è tornato alla ribalta Zarotti, ma non solo lui. Bisogna aggiungerci almeno Ciuch — formidabile il suo secondo tempo — e Zerjal — sempre combattivo e determinante nel finale.

Marko Ban, quindi, ha giocato, ma il suo contributo è stato più che altro morale. Il viaggio da La Spezia e l'impossibilità di sostenere gli allenamenti della settimana, sono stati determinanti per una prestazione, la sua, portata avanti a singhiozzo: ora pezzi ai quali ci ha abituati ora grossolani errori sia al tiro, sia nei passaggi.

Ma torniamo alla partita. Ban, dopo soli tre minuti si ritrova con due falli, Zagar lo richiama in panchina. Volenti o nolenti bisogna fare senza la solita prova individuale di Ban. La prima frazione della partita va avanti in parità, sono al massimo tre i punti di vantaggio dei triestini.

Zarotti colpisce nove volte su undici, Ciuch 4 su 5 oltre a un tiro da tre.

Nella ripresa esce allo scoperto con maggiore decisione Ciuch, Zarotti porta al fallo gli avversari, si torna a vedere Ban. Si arriva al 68 a 52 dopo i primi cinque minuti, ma la concentrazione viene meno.

Ma Ciuch e compagni sfruttano l'inesperienza degli ospiti, che sprecano inutilmente troppe energie e riprendono le distanze prima di essere castigati nel finale: nel giro di un minuto, a tre dal termine, con un parziale di 6-0 i milanesi si riportano a quattro lunghezze (94-90), ma non fermano la foga e la volontà del play-maker Zerjal che costringe, con le sue continue perforazioni, al sistematico fallo la difesa ospite.

Stefano Cesca

Serie B maschile

GIRONE A

Jadran Trieste-Teorema Viaggi Arese	97-90
Ecocemento Ferrara-Spondilatte Cremona	70-73
Castor Pordenone-Nordica Montebelluna	82-64
Victors Monza-Panapesca Montecatini	66-88
Kidland Padova-Mauri Treviglio	79-72
Maltinti Pistoia-Cagiva Varese	78-70
Faciba Busto-Citrosil Verona	87-110
Celana Bergamo-Vicenza	80-76

GIRONE B

Montesacro Roma-Parmalat Brindisi	76-74
Poiatti Trapani-Facar Pescara	97-96
La Molisana Campobasso-Stamura Ancona	66-69
Calabrese Monopoli-Banca Popolare Sassari	93-110
Vini di Sardegna Cagliari-Valentino Lazio	83-81
Docksteps Montegranaro-Monte di Procida	93-69
Rodrigo Chieti-Roseto	101-69
Robur Osimo-Westinghouse Scauri	90-84

Classifiche

GIRONE A: Citrosil punti 36; Ecocemento, Cagiva, Spondilatte e Panapesca 28; Castor e Maltinti 26; Teorema 22; Mauri e Kidland 20; Victors e Jadran 12; Vicenza, Faciba e Celana 10; Nordica 4.
GIRONE B: Vini Sardegna punti 32; Poiatti 26; Parmalat, Facar, Montesacro 24; Calabrese e Stamura 22; Sassari e Osimo 20; La Molisana e Docksteps 18; Westinghouse, Valentino e Rodrigo 16, Monte di Procida 12; Roseto 0.

Risultati e classifiche C 2

Sarmeola-Leasest Trieste 90-95; Solvay Monfalcone-Endas Rovereto 103-76; Kennedy Carpi-Mobilcucina Padova 94-96; Tommasini Venezia-Mogliano Veneto 55-52; Berton Dueville-Star Conegliano 73-69; San Daniele-Conad Venezia 81-91; Giomo Roncade-F 3 Murano 92-82.

CLASSIFICA: Kennedy Carpi ed F 3 Murano punti 26; Mobilcucina Padova e Berton Dueville 24; Leasest Trieste 22; S. Daniele, Tommasini Venezia e Solvay Monfalcone 18; Rovereto 16; Mogliano Veneto e Giomo Roncade 14; Sarmeola 12; Conegliano e Conad Venezia 10.

Castor-Nordica 82-64 (36-34)

CASTOR: Brusamarello 7, Puntin 20, Clemente 4, Ricci n.e., Mossali 4, Turel n.e., Pieric 15, Dissabo n.e., Delle Vedove 19, Reale 13.
NORDICA: Bocchi 20, D'Ambrosio, Lamperti 3, Possematto, Buiatti 4, Morellato 8, Volpato 7, Barzi n.e., Perussato, Binotto 22.
NOTE: tiri liberi: Castor 23 su 28, Nordica 14 su 21.
ARBITRI: Pettinazzi e Nasca di Milano.

PORDENONE — Una Castor bruttina ha portato a casa altri due importantissimi punti a spese della Nordica Montebelluna, che relativamente al primo tempo, ha dimostrato di non meritare la classifica attuale.

La partita non è stata di buon livello ma c'è da considerare le numerose assenze nelle file della Castor (Mina squalificato, De Stefano infortunato e Turel in panchina ma tenuto prudentemente a riposo per una distorsione alla mano).

Un sostanziale equilibrio ha caratterizzato la prima frazione di gioco dove la buona difesa della Nordica ha chiuso ogni varco agli estremi pordenonesi, che non hanno saputo approfittare dell'occasione per servire i propri lunghi sotto misura. La Nordica ha messo anche il naso avanti nel punteggio intorno al 18' quando, con un perentorio parziale è passato dal 28-21 in suo favore al 34-32.

All'inizio di ripresa però un secco otto a zero della Castor, sorretta da un positivo Delle Vedove e da un volitivo Pieric (40 minuti filati per l'anziano della Castor sono già una bella impresa), ha chiuso definitivamente la partita.

Da segnalare l'ennesima prestazione di buon livello di Reale. Il pivot, sebbene spesso dimenticato dai compagni, è stato una vera presenza sotto i tabelloni.

Claudio Fontanelli

Serie D

Mogliano Veneto-Inter 1904 60-76 (23-37)

ASTORI MOGLIANO V.: Angeletti, Marchetto 8, Causin 22, Della Villa, Marra 6, Tridente 8, Viscovich 2, Nordio A. 8, Nordio C., Voltan 6, All'Albanese.
INTER 1904: Palisca 4, Micol 6, Sciolis 14, Lombardi 3, Parigi 23, Sossi, Moschioni 13, Radovani 13, Esopi. All. Friedrich e Bibuli.
ARBITRI: Mirabella di Sacile, Balducci di Valvasone.
NOTE: tiri liberi Mogliano 9 su 24, Inter 1904 24 su 34.

Arte Gorizia-Barcolana 68-63 (38-30)

ARTE: Spanò, Veronese 10, Crasselli 8, Michelin 2, Klaniscek 4, Danielis 10, Bertoz 5, Di Cecco 19, Vecchiet 10. N.e.: Lavarian.
BARCOLANA: Iacuzzo 20, Avon 3, Cattaruzza 2, Pescatori, Colocci 12, Bosso 6, Covi Stolfa 11, Bonetta 9. N.e.: Fabbri e Vidoni.
ARBITRI: Braidotti e Chiappori di Pordenone.
NOTE: tiri liberi Arte 20 su 30, Barcolana 14 su 19. Tecnico alla panchina della Barcolana al 30'01". Uscito per 5 falli Bosso al 38'24".

Villorba-Tecnoluce 116-76 (54-36)

VILLORBA: Biasin 13, Barbon 12, Renosto 8, Dal Maschio 15, Guaretta 13, Carniatto 10, Colusso 10, Tonai 9, Gambarotto 14, Cimador 12.
TECNOLUCE: Porcelli 7, Macuz 22, Cavetti 1, Guiducci 15, Giraldi 6, Franceschin 15, Deste 6, Toropat, Simeone 1, Cavazzon 13.
ARBITRI: Del Fabbro di Tricesimo e Galli di Manzano.
NOTE: tiri liberi, 12 su 21 per il Villorba; 21 su 34 per la Tecnoluce. Tiri da tre punti: 2 Tonai.

Don Bosco-Morena 84-88 (44-48)

DON BOSCO: Scabini, Marizza 8, Avramidis 2, Babic 24, Floridan 10, Trani 10, Iorio 2, Pecile 4, Pistrin 18, Trampus.
MORENA RIVIGNANO: Luzziconti 9, Graberi 39, Bacchin, Di Leo F., Fachini 8, Di Leo P. 9, Ternich, Fabbro 9, Palù 4, Zavaresco 10.
ARBITRI: fratelli Longo di Monfalcone.
NOTE: falli, 35 contro 16 a sfavore del Don Bosco. Tiri liberi, 7 su 12 Don Bosco e 32 su 43 per il Morena. Tiri da tre punti: 1 Babic, 1 Graberi.

SERIE D

Amici del basket Pordenone-Jesolo 85-69; Carità Villorba-Tecnoluce 116-76; Don Bosco-Morena Rivignano i;-88; Tricesimo-Cervignano 103-107; Mogliano Veneto-Inter 1904 60-76; Arte Gorizia-Barcolana 68-63; Catto's Ponte di Piave-Soteco Gradisca 92-82.

CLASSIFICA: Morena Rivignano punti 30; Carità Villorba 28; Catto's Piave 26; Tecnoluce e Soteco 22; Don Bosco e Amici Basket Pn 20; Arte Gorizia e Inter 1904 16; Tricesimo 14; Barcolana 12; Cervignano 10; Jesolo 8; Mogliano Veneto 6.

Basket femminile

Latte Carso-Ibici 67-69 (43-39)

LATTE CARSO TRIESTE: Huez 12, Colomban, Harris 26, Pavone 4, Meucci 7, Trampus 18. N.e.: Gori, Cavazzon, Bontempi e Monti. All.: Crisman.
IBICI BUSTO ARSIZIO: Benaglia 2, Tonelli 16, Caon 9, Falciani 2, Todeschini 12, Cesati 7, Andrjkowski 17, Pozzi 4. N.e.: Colombo. All.: Petit.

I risultati della seconda giornata di ritorno, seconda fase, del campionato italiano di basket femminile serie A/1:

Deborah Milano-Carisparmio Avellino	106-57
Lattecarso Trieste-Ibici Busto	67-69
Bata Viterbo-Confercoop Gragnano	77-53
Omsa Faenza-Comense	60-61
Primigi Vicenza-Spag. Express Sesto	81-65
Despar Pescara-Felisatti Ferrara	63-69
Sidis Ancona-Unimoto Cesena	82-48
Starter Parma-Lanerossi Schio	(sarà recuperata domani)

CLASSIFICHE: Girone finale: Primigi Vicenza punti 48; Bata Viterbo 38; Deborah Milano e Sidis Ancona 34; Spaghetti Express Sesto 28; Unimoto Cesena 26; Felisatti Ferrara 22; Lattecarso Trieste 18.
Girone recupero: Ibici Busto punti 24; Comense 22; Omsa Faenza, Starter Parma, Despar Pescara, Confercoop Gragnano e Lanerossi Schio 16; Carisparmio Avellino 6.

SERIE B

Treviso	74
Interclub	84

BASKET TREVISO: Trevisan 4, Tiveron 25, Marcuzzo 4, Lobaido 3, Gnes 8, Lucchetta 4, Paris 5, Cesero 19, Carlesso; n.e. Martini.
MUGGIA: Fichfach 2, Tonini 2, Lagatolla 15, Battaglia 12, Diviacco 19, Osti 6, Klobas 21, Tognon 5; n.e. Zecchin.
NOTE: tiri liberi: Basket Treviso 14 su 28, Muggia 27 su 33. Nessuna uscita per cinque falli.
ARBITRI: Petrini e Chini di Bolzano.

TREVISO — Bella affermazione dell'Interclub Muggia sul difficile campo del Basket Treviso. Le muggesane sospinte da alcuni ottimi schemi in attacco e dalla buona giornata al tiro della Klobas e della Diviacco sono riuscite ad aver ragione delle trevigiane che sono apparse fragili in difesa.

Le biancocelesti locali hanno subito il break decisivo nella prima parte dell'incontro nella quale hanno subito il progressivo aumento di ritmo delle ospiti. Così le padrone di casa non sono più riuscite a raddrizzare la situazione nonostante il gran premere del secondo tempo.

Sul fronte trevigiano encomiabile la prestazione della Tiveron e della Cesero.

P. P.

SERIE B

Julia Moda	79
Treviso	73

JULIA MODA IN: Boccadoro 11, Bozzi 14, Pacorig 18, Colella 15, Caggiula 7, Andrian 10, Bugatto 4, Dellisanti, Bensa e Pozzo.
PALLACANESTRO TREVISO: Caldato 21, Fantin 7, Pasqualom 10, Vistosi 15, Cescato 4, Torresan, Colla 6, Aglialoro, Polano 2, Biscaro 8.
ARBITRI: Savarese di Milano e Biazzi di Modena.
NOTE: tiri liberi Julia 18 su 29, Treviso 19 su 25.

GORIZIA — Solo nel finale le goriziane della Julia Moda sono riuscite a raddrizzare un incontro che sembrava ormai perso. La formazione isontina, infatti, sotto anche di sedici lunghezze è riuscita a raggiungere le avversarie grazie a una serie di bombe da tre punti della Pacorig.

Poi sulle ali dell'entusiasmo e grazie anche al concomitante calo fisico delle trevigiane nei tempi supplementari la Julia è riuscita ad aggiudicarsi l'importante posta in palio. La formazione goriziana infatti è preceduta in classifica proprio dalle trevisane e le due squadre sono in lotta per l'ultima poltrona valida per i play-offs.

Nelle file goriziane in buona evidenza la Pacorig e la Boccadoro.

A. G.

SERIE C

Campalto	56
Under	108

CAMPALTO: Dotto 21, Pontani 7, Cipolato, Favaretto 6, Mutarello 9, Simionato 3, Andrioletti, Francescon 10.
UNDER: Pertichino 2, Mattesi 30, Fortunato 9, Giordano 4, Amadei 21, Apostoli 28, Pegan 6, Trimboli 8, Vidotto.
ARBITRI: Ventura di S. Giorgio di Nogaro e Conte di Udine.
NOTE: tiri liberi Campalto 12 su 22, Under 8 su 16.

L'Under va in gita a Campalto, da dove torna con due punti colti senza spendere una stilla di sudore. Appena iniziata, la partita si è in pratica già conclusa.

Le triestine hanno strapazzato la derelitta formazione locale concludendo il primo tempo con 25 punti di vantaggio. Lo scarto ha assunto poi nella ripresa dimensioni clamorose.

Nelle file biancorosse ottima la prova della Amadei (10 su 11 al tiro, quattro palle recuperate, due assist, persino cinque rimbalzi).

L'Under ha tirato la bellezza di 105 volte, effettuando quindi quasi una quarantina di conclusioni più del solito.

Padova	61
Libertas	69

PADOVA 81: Diardi 12, Bocco 2, Baratto 20, Gavasso 19, Romanello 2, Fantin 4, Leone 2, Tosetto, Dario, Campagnolo. All. Ramigni.
LIBERTAS TS: Zumin 6, Giannella 5, Denicoloi 15, Fortunato 6, Giannaneschi 16, Santin 9, De Pol 4, Zancari 8, Preprost, Zudech. All. Prodi.
ARBITRI: Salmeri di Mestre e Pertile di Portogruaro.

Castelfranco	38
Sigest	79

CASTELFRANCO: Bertolo, Antonini, Boz 2, Fraccaro 3, Cimador 17, Napoletano 4, Comacchio 1, Rossetti 3, Secchieri, Serato 8. All.: Berton.
SIGEST: Zuccoli S. 4, Pangon 11, Furlanich 5, Bernobene 6, Zuccoli A. 20, Sambo 2, Stabile 16, Cristin 2, Ginaldi 13. All.: Zuppi.
ARBITRI: Romano e Cassari di Udine.

LA VETTURA CHE DA' DI PIU'

Y10



cambio a cinque marce, chiusura centralizzata, poggiatesta, cinture avvolgibili, sedili ribaltabili, lunotto termico, tergilunotto, orologio digitale, alzacristalli elettrici, rivestimenti in alcantara

ANCHE IN PROVA

DA LIRE 9.400.000*

PRESSO TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA DEL VENETO E FRIULI V.G.

* Versione fire Iva inclusa.

Y10 FIRE | Y10 FIRE LX | Y10 TOURING | Y10 TURBO

Studio Due A

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

IERI MATTINA NELLA SUA ABITAZIONE DI NAPOLI

Nino Taranto, dal sonno alla morte

Il popolare attore, uno degli ultimi «grandi» della rivista aveva 79 anni e aveva cominciato a recitare all'età di sette

NAPOLI — Nino Taranto è morto ieri mattina alle 6 nella sua abitazione di via Parco Grifeo a Napoli. Aveva 79 anni essendo nato, nel popolare quartiere di «Foria», nel 1907.

Aveva cominciato a recitare all'età di sette anni con la compagnia dei «Piccoli» dei fratelli Maggio, e a 12 anni aveva già interpretato una parte in un film. Dopo esperienze di teatro popolare e partecipazioni, come cantante, a feste di piazza e a matrimoni, si cimentò nella sceneggiato di Cafiero e Fumo. I primi successi li ebbe nel teatro di rivista portando sulle scene decine di lavori.

Nell'immediato dopo-guerra aveva riproposto per primo testi di Raffaele Viviani, e proprio in un lavoro di quest'ultimo, «Lo sposalizio», è stata la sua ultima apparizione in pubblico lo scorso anno.

I sentimenti del profondo cordoglio della città per l'improvvisa scomparsa di Nino Taranto sono stati espressi dal sindaco di Napoli Carlo D'Amato recatosi ieri mattina a rendere omaggio alla salma in rappresentanza dell'intero consiglio comunale. «Con Nino Taranto — ha detto D'Amato — scompare un altro grande figlio di Napoli. Egli ha rappresentato la cultura, le tradizioni e il teatro napoletano in tutto il mondo. Oggi ne piangiamo la scomparsa, ma la sua arte resterà per sempre nel nostro ricordo».

L'amministrazione comunale, in un comunicato, ha reso noto di avere disposto che i funerali di Nino Taranto si svolgano oggi in forma solenne.



Nino Taranto due anni fa in una della poche trasmissioni televisive cui partecipò: «Taranto Story»

Per Antonio, detto Nino Taranto, comico «in nuce» per il piacere delle famiglie del rione partenopeo in cui il padre faceva il sarto, Spaccanapoli, il genere di spettacolo più amato rimase sempre la rivista. Non ebbe alcun problema a sentirsi diminuito rinnegandolo, quando subentrarono, sulla scia di mode provenienti d'oltre oceano, i «musical» che, firmati Garinei e Giovannini, ebbero un grande successo negli anni Cinquanta, da «Attanasio cavallo vanesio» ad «Alvaro piuttosto corsaro», alla «Padrona di Raggio di Luna», che nel '55 riunì attori di prosa prestigiosi come Andreina Pagnani ed Ernesto Calindri, oltre all'italoamericano Robert Alda, protagonista negli Usa di «Guys and Dolls» (Bulli e pupe». Ma lui, Nino Taranto, intramontabile anche nel genere di eleganza — abito «principe di Galles», anello con lo zaffiro al mignolo, baffetti a spillo, dose rispettabile di brillantina nei capelli —, dopo essersi affacciato sul palcoscenico come comico, anzi «secondo comico» nella compagnia Cafiero-Fumo, considerò il suo vero esordio quello nella rivista al fianco di Anna Fougez. Era il 1935, aveva 28 anni, un fisico piacevole, ed era dotato di una naturale simpatia oltre che di una voce gradevole che gli consentì di portare al successo canzoncine comiche, tra le quali «Ti Ri Ti» di Giuseppe Cioffi, che fece epoca.

Ma il periodo d'oro di Taranto, compreso tra il '37 e il '41, fu quello delle riviste per le quali scrissero i testi Mangini (marito di una figlia di Edoardo Scarpetta) e Nelli; riviste celebri per le canzoni orecchiabili di Pisano e Cioffi, a cui Nino Taranto aderiva con la sicurezza di entrare di volta in volta in personaggi fatti su misura per lui.

Attraverso le «macchiette» di «Carlo Mazza» o di «Ciccio Formaggio», e attraverso l'esecuzione di un repertorio musicale caricaturale e grottesco («Agata», «Come son nervoso»), egli riuscì a imporre un suo gusto, almeno a un certo pubblico, fatto di enfasi e di rassegnazione, e ad attribuirgli un significato di protesta durante il periodo della guerra. Fu la sollecitazione a ribellarsi, col suo linguaggio di comico, contro la fame e i soprusi, che fece di lui un attore capace di recitare, non di limitarsi a sfilare sulla passerella, circondato da «soubrettes» e ballerine, con l'inconfondibile paglietta.

Nella stagione 1954-55 Dino Verde diede a Taranto la possibilità di interpretare «Il terrone corre sul filo».

Subito dopo abbandonò il suo primo amore, la rivista, per il teatro di prosa, formando una compagnia dialettale napoletana che privilegiò, come autori, Marotta e Viviani, e che con «Bello di papà», regista Mario Ferrero, ottenne forse il miglior successo.

Nel '66 il «Commendatore», come lo chiamavano ai tempi d'oro della rivista, non si lasciò pregare da Dino Verde per riproporre una rivista in linea con i tempi, «Sette italiani da salvare», nella quale faceva la parte di un agente 007 celeste.

Il fervore col quale mostrava di credere nel testo di Verde non era diverso, per chi lo aveva conosciuto, da quello di 25 anni prima, quando con Titina De Filippo recitava in «Finalmente un imbecille!», nonostante che la tuta argentea da angelo non lo facesse sentire proprio a suo agio.

Un'altra «chance» gli fu offerta da Garinei e Giovannini che, inesauribili, trasformarono nel 1974 una commedia di Neil Simon, «I ragazzi irresistibili» (grosso successo americano), in una «pièce» per due «mostri sacri» del varietà: Aldo Fabrizi e Nino Taranto. Fu un battesimo felice quello della coppia Fabrizi-Taranto che, suscitando ilarità su vasta scala, riaffermò la genialità delle intuizioni dei due «G».

Nel cinema, Nino Taranto, presente fin dal 1938, fu quasi sempre male utilizzato, fatta eccezione per un paio di film: «Anni facili» di Zampa, che offrì di lui una misura comico-patetica di tutto rispetto, e «Dove sta Zazà?» che lanciò la canzone omonima divenuta molto popolare. Né Taranto trovò spazio in televisione: la Rai soltanto recentemente, a parte alcune apparizioni del comico, gli ha dedicato una «Taranto Story».

Negli ultimi anni, rimasto inalterato in lui il bisogno di un contatto con le tavole del palcoscenico, si era ritirato nella sua Napoli, dove, come poteva, tra momenti di nostalgia e bisogni ricorrenti di un interlocutore insostituibile, il pubblico, presentava commedie dialettali.

«Si finisce fatalmente col tornare alle origini», disse in un'intervista nel '74, quando Garinei e Giovannini gli offrirono la possibilità di apparire con Fabrizi in un «Varietà su misura». Presagiva che le luci del «Sistina» di Roma non si sarebbero più riaccese per lui.

INTENSO PROGRAMMA DELLA POPOLARE RUBRICA TV

Disastri aerei, angeli e diavoli: ecco la settimana di «Italia sera»

ROMA — Le grandi catastrofi aeree possono essere eliminate? Quali studi ed esperimenti si stanno facendo per evitare incidenti e per garantire una maggior sicurezza nei trasporti aerei?

Per rispondere a questi interrogativi «Italia sera» ha invitato in studio per la puntata di oggi, i due piloti della Nasa Bruce Fischer e Philip Brown, veri e propri «cacciatori» di fulmini, dei quali cercano di carpire ogni segreto per costruire aerei capaci di volare nelle tempeste. L'altro ospite è John Ninassia, ingegnere responsabile del marketing di una fabbrica che produce scatole nere. Il cantante della settimana è Enrico Ruggeri, reduce da Sanremo.

L'inchiesta sulla sicurezza dei voli, continua, ad «Italia sera» anche martedì. Si parlerà in studio degli aerei del 2000 con il prof. Luigi Pascale, docente di progetto di velivoli all'Università di Napoli, che illustrerà i progetti e gli studi più avanzati nella ricerca aeronautica.

Dal volo «meccanico» degli aerei del 2000 a quello «naturale» del Quetzalcoatlus, il più grande rettile volante estintosi 65 milioni di anni fa. Paleontologi e ingegneri sono riusciti a far volare un robot sul modello del rettile gigante (11 metri apertura alare) per studiare l'affinità dinamica tra i due voli «Italia sera» si collegherà con Newyork per commentare questa incredibile «sfida».

La puntata di mercoledì propone un filmato sui ragazzi veggenti di Medjugorie, che apre l'inchiesta di Piero Badaloni su fenomeni inspiegabili legati al soprannaturale, ai quali la scienza tenta con difficoltà di dare una risposta. Il prof. Maurizio Santini, neo psico farmatologo, interverrà in studio sul caso dei ragazzi veggenti.

Morto il musicista Vaclav Smetacek

PRAGA — Vaclav Smetacek, ex direttore dell'Orchestra sinfonica di Praga dal 1942 al 1972, è morto a Praga all'età di 79 anni. Lo hanno annunciato il Ministero della cultura ceco e l'Unione degli artisti cecoslovacchi.

Nato il 30 settembre 1906 a Brno, nella Moravia del Sud, Smetacek si era diplomato all'Università Carlo e al Conservatorio di Praga.

Giovedì «Italia sera» si chiederà se esistono davvero gli angeli come si materializzano, qualè la loro funzione e cosa dovrebbero comunicarci? Sarà affrontato il primo fenomeno di «materializzazione degli angeli», e interverrà in studio Clara Erede della comunità di Findhorn in Scozia, una comunità nata su ispirazione di angeli che hanno indicato come rendere quella zona arida in un fiorente giardino. In studio anche la testimonianza di Billa Goudgon che dice di aver parlato e visto un angelo; infine, l'opinione del filosofo laico Massimo Cacciari che ha scritto un saggio sugli angeli.

Venerdì Piero Badaloni continua la sua inchiesta affrontando il problema del diavolo. Su questo simbolo negativo, materializzazione del male, esiste una vasta letteratura. Culto del demonio, leggende popolari che parlando di esorcismo; di vittime ignare dominate dal diavolo, voci che mormorano che all'interno della chiesa ufficiale esistono scuole che preparano esorcismi. Cosa c'è di vero?

«Italia sera» intervista padre Candido esperto in esorcismi.

DA DOMANI «VARIETÀ» AL POLITEAMA

Sulle orme di Fregoli



Arturo Brachetti in «Varietà» di Maurizio Scaparro

Una passerella continua di sketch, canzoni, scioglilingua e parodie, imitazioni e trasformismi nonché sequenze di ballo con sette girls e due boys e l'orchestra in buca: tutto ritmo, fulgore, lustrini e sfarzo di costumi, arriva domani a Trieste il Varietà.

Come annunciato è proprio «Varietà» il titolo del grande spettacolo che Maurizio Scaparro ha messo in scena per il Teatro di Roma.

Primo attore, cantante, ballerino, protagonista dello spettacolo è Massimo Ranieri; attrazione mirabolante, un grande fantasista Arturo Brachetti, che si è reinventato Fregoli.

«Varietà» che è reduce dai «tutto esaurito» di Roma, città dove ha debuttato lo scorso ottobre e di Milano, resterà in scena al Politeama Rossetti fino a domenica prossima. Gli abbonati del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia potranno usufruire di uno sconto del 30% per le prime due repliche e del 20% per le rappresentazioni successive.

FRANCO ZEFFIRELLI: UN LIBRO DI MEMORIE E L'«OTELLO» CON KATIA RICCIARELLI

«Desidero far rinascere l'amore per la lirica attraverso il cinema»

ROMA — Franco Zeffirelli sta scrivendo un libro di memorie che conterrà molte rivelazioni che sinora non sono mai trapelate neppure nel mondo dello spettacolo, e che sarà pubblicato nel prossimo autunno per i lettori di lingua inglese. Lo ha rivelato lo stesso regista all'Ansa nel corso di una intervista esclusiva a Cinecittà sul set del filmopera «Otello» che sta finendo di girare in questi giorni.

«L'avevo intitolato "un testimone privilegiato" perché sono stato testimone dei più importanti fatti dello spettacolo verificatisi negli ultimi trent'anni nel mondo — ha detto Franco Zeffirelli — ma l'editore americano ha voluto personalizzarlo, per cui credo che il titolo definitivo sarà "Zeffirelli racconta la sua vita".

«Il libro conterrà molti fatti segreti al limite dell'incredibile. Le storie della vita sono, spesso, molto più belle e curiose di quelle che si possono inventare. Ne ho avuto conferma dal mio biografo, che mi aiuta nella stesura inglese, quando dopo avermi guardato con scetticismo mentre gli raccontavo alcuni episodi, è andato a parlarne, a mia insaputa, con i relativi personaggi, e ne ha avuto conferma. Tutti i fatti da me raccontati sono veri, non sono romanzati e coinvolgono personaggi che ho avuto la fortuna di conoscere e frequentare come Chanel, Callas, Magnani, Ferrati, Morelli, Borboni, Toscanini, De Sabata, Von Karajan, Visconti, De Sica, Rossellini.

«La lavorazione di "Otello" si è svolta in un periodo di lattura che, però, è dipesa soprattutto dall'inverno — ha proseguito Zeffirelli —. Alcune coincidenze negative (fra le quali una polmonite, l'ernia doppia, l'acqua alta e la neve a Venezia) mi hanno fatto ritardare le riprese ma adesso sono a buon punto. Sto girando le scene più importanti, quelle d'amore e di morte, con Katia Ricciarelli (Desdemona) e Placido Domingo (Otello); poi andrò a Venezia per alcuni esterni che Shakespeare aveva previsto ma Verdi abolito. Dopodiché le riprese saranno concluse, ma dovrò curare tutte le altre lavorazioni tecniche per giungere all'approntamento della copia definitiva che verrà presentata al Festival di Cannes. Voglio precisare che questo film esula dal campo dei tradizionali filmopera, tant'è vero che a Cannes vorrei andarci non fuori concorso ma addirittura in competizione. Si tratta di cinema a tutti gli effetti, come lo sarebbe un film di poesia tratto da Shakespeare e che invece della poesia elisabettiana si avvale della musica di Verdi. Se poi il mio "Otello" ottenesse un premio dalla giuria di Cannes, ciò significherebbe la crescita di maturità dell'opinione pubblica e la dimostrazione del pieno ritorno dell'opera nella cultura».

Franco Zeffirelli ha quindi così spiegato i motivi per i quali predilige realizzare film storici: «Le grandi storie classiche sono molto più belle di quelle attuali, anche se poi l'uomo non è cambiato per niente. E' cambiato il mondo, il progresso, non si muore più di tubercolosi, si va sulla Luna, però l'uomo e la donna sono rimasti quelli che erano dalla creazione del mondo. A me diverte (ed è un gioco che faccio spesso) immaginare di svegliarmi ritrovandomi nel 14 aprile 1493 a vivere 24 ore nella Firenze di quel tempo. Un gioco impossibile, ma il cinema offre appunto questa possibilità: ti porta per mano a vivere come un veronese del Trecento o come un ebreo del tempo di Gesù. Quando giravano il "Gesù di Nazareth" pensavo: do la possibilità a milioni e milioni di persone di fare un viaggio nel tempo. Questa sensazione favolosa la sento ogni volta che faccio un film in costume, d'epoca, e mi diverte condurre gli spettatori a vivere accanto a personaggi di tanto tempo fa».

Sulle previsioni di eventuali reazioni degli amanti dell'opera lirica alla visione del suo «Otello» Zeffirelli ha concluso: «Probabilmente mi faranno a pezzi perché non ho rispettato l'"Otello" tradizionale. Ma loro hanno i templi per le celebrazioni mentre io, invece, voglio conquistare un pubblico di decine di milioni di spettatori e far nascere o rinascere l'amore per l'opera lirica al cinema».



Franco Zeffirelli e Katia Ricciarelli durante le riprese del filmopera «Otello» negli studi cinematografici di Cinecittà. La Ricciarelli interpreta il ruolo di Desdemona, la parte di Otello è affidata al tenore Placido Domingo (Ansa)

STA PREPARANDO IL SUO SHOW DI PRIMAVERA

Ospiti, ancora tanti ospiti per Pippo Baudo stanco

ROMA — «Lascia o raddoppia» Pippo Baudo il successo di «Fantastico 6», l'ultima trionfale diretta sostenuta sul teleschermo prima di convolare a nozze con Katia Ricciarelli? Negli ultimi tempi il popolare presentatore si dichiara un po' stanco ed esaurito, ma la primavera televisiva di Rai Uno lo vedrà di nuovo alla ribalta.

«Pippo non ha nessuna intenzione di abbandonare la televisione» — afferma Marco Zavattini, autore di tutti i programmi di Baudo, compresa «Domenica in». Il nuovo show del sabato sera avrebbe dovuto essere ospite del Teatro delle Vittorie a Roma: otto puntate, a cavallo tra marzo e aprile, come un seguito ideale di «Fantastico». «Invece la Rai ci ha comunicato che il teatro è inagibile, — dice ancora Zavattini — ha bisogno di lavori di ristrutturazione, e pertanto non potremo utilizzarlo»: e così Baudo e i suoi più stretti collaboratori hanno deciso di andare in trasferta.

Il nuovo spettacolo andrà in onda dal teatro «Verdi» di Montecatini, la città termale che già l'hanno scorso ha ospitato le «Serate d'onore» per l'Unicef condotte proprio da Pippo Baudo. Ma Zavattini assicura che questo programma non avrà niente a che fare con le serate di beneficienza. «Sarà una cosa completamente diversa — afferma — un vero spettacolo, costruito e pensato, con una impostazione tutta particolare, che proprio in questi giorni stiamo studiando. Ci saranno ospiti, tanti ospiti».

Il titolo dello show primaverile, che dovrebbe segnare la reintrée di Baudo sul teleschermo, non esiste ancora. In un primo tempo era stato scelto «4, 3, 2, 1,», poi «Festival», e poi ancora semplicemente «Serata d'onore», ma tutti comunque non definitivi.

Proprio nei giorni scorsi Baudo ha effettuato un sopralluogo al teatro «Verdi» di Montecatini, per studiare, insieme ai suoi collaboratori, le eventuali modifiche da apportare in funzione del nuovo spettacolo.

Nuocciono alla gioventù i film occidentali in Urss

MOSCA — Un appello alla lotta «per liberare gli schemi dell'Urss da film (occidentali) che predicano ideali estranei alla nostra coscienza», è stato lanciato dal quotidiano sovietico «Sozialisticeskaya industria», il quale denuncia l'effetto deleterio che esercitano sulla gioventù «la violenza, il sadismo e gli atteggiamenti crudeli verso la vita umana» contenuti in molte pellicole straniere.

A dimostrazione della sua tesi il giornale cita l'episodio di tre studenti, che hanno aggredito e percosso «con estrema brutalità» un loro compagno di scuola, e si sono poi giustificati affermando di aver solo voluto «provare i metodi di lotta che avevano visto nel film "Prezzo della vittoria"».

Nell'articolo si stigmatizza il fatto che le sale in cui si proiettano film «di dubbio gusto, che non hanno nulla a che fare con la nostra morale comunista» siano sempre piene, soprattutto di adolescenti, mentre pellicole sovietiche «destinate a educare la gioventù nello spirito della fedeltà ai principi della morale comunista» vengono relegate in cinema secondari, poco accoglienti.

Appuntamenti

Oggi

Il Wiener Schubert Trio S.d.C.

Questa sera con inizio alle ore 20.30 al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti sarà ospite il Wiener Schubert Trio che l'anno scorso ha vinto a Trieste il Premio Sergio Lorenzi. Il programma comprende i seguenti Trii: in si bem. KV 502 di Mozart, in re min. op. 3 di Zemlinsky ed in mi bem. op. 99 di Schubert.

Prossimamente

Club Cinematografico Triestino Capit

Il Club Cinematografico Triestino Capit informa i soci e simpatizzanti che venerdì 28 febbraio alle ore 20.30 nella sede di via Mazzini 32 si svolgerà la prima rassegna video sul carnevale.

Prime visioni

«A me mi piace» di Montesano

Regia: Enrico Montesano (Italia 1985). Soggetto: Franco Marotta e Laura Toscano. Sceneggiatura: Marotta Toscano e Montesano. Attori: Montesano, Rochelle Redfield, Don Doby, Lara Wendel, Renato Scarpa, Anna Marchesini. Fotografia: Danilo Desideri (colori). Musica: Vincent Tempera. Durata: 117 minuti.

Ci si domanda spesso perché gli attori italiani hanno tanta fregola di passare anche dietro la cinepresa. Stando ai risultati, in genere fallimentari, la risposta dovrebbe arrivare più degli psicologi che dai critici. Tanto per cominciare il problema riguarda soprattutto gli attori comici, il cui destino sembra legato a un solo personaggio ben caratterizzato. Gli altri, gli attori tout court, disponibili per qualsiasi ruolo, non sentono affatto tale esigenza. I comici, secondo noi, agiscono per due motivi: o vogliono liberarsi dei panni che sono costretti a vestire che ormai stanno loro adesso come una camicia di nesso; oppure vogliono curarseli, stirarseli da sé, assumerne il pieno controllo, senza passare per intermediari.

Montesano, di cui esce l'opera prima «A me mi piace», in quale categoria metterlo? Pare assurdo, ma non è facile collocarlo. È apparso dopo la grande stagione dei «mostri sacri» (Sordi, Tognazzi, Manfredi); ha levitato sopra «la commediaccia» senza farsene catturare (quindi è diverso dai tipo Franco, Lino Banfi, Bombolo, Alvaro Vitali). Ha fatto coppia spesso e volentieri con i comici della seconda generazione (i Celentano, i Pozzetto, i Villaggio), distinguendosi per una più accentuata caratterizzazione dialettale, quindi popolare (nella fattispecie romanesca). Anche lui deve la sua prima popolarità al video. Insomma, sta in un vero e propri crocevia ed evidentemente non è del tutto soddisfatto della identità che gli altri, gli intermediari (registi, sceneggiatori e perché no? — produttori) hanno cercato di conferirgli.

«A me mi piace» è abbastanza sintomatico al riguardo: il personaggio di Artuto che lui qui incarna è un romano trapiantato a Milano, un laureato costretto a piccoli, frustranti incarichi in seno a un «network» privato, addirittura un ex sessantottino che conserva qualche nostalgia per i favolosi anni della contestazione. Lo sgarbo fra questo ruolo e quelli suoi precedenti ci sembra piuttosto notevole.

Intorno ad Arturo vivono altri personaggi che dovrebbero avere pari dignità: a cominciare dall'americano Mike, suo ex compagno di lotta, che riappare a casa di Arturo totalmente dimentico del suo passato militante, intento solo a piangere e a sbraitare per il perduto amore. Anzi, bisogna dire che il personaggio di Mike offre maggiori occasioni di trovate che non quello di Arturo. Si presenta come uno di quei giovani americani senza futuro, che vivono alla giornata, quasi sempre «on the road», fondando la propria sopravvivenza sui rifiuti della società dei consumi; se non si droga, si ubriaca e, quando è ubriaco diviene violento con conseguenze nefaste per l'appartamento di colui che lo ospita. Ma a un certo punto scopriamo che Mike può permettersi il lusso di tutte queste «licenze» (il sessantottino, «tramp» il demente), semplicemente perché è ricco sfondato, figlio di uno dei più potenti banchieri degli Usa. La scoperta Arturo la fa insieme a noi, sentendosi a suo modo tradito.

Poi ci sono le donne: Michela ovvero la scapestrata erede della più grande ditta produttrice di carta igienica, la signorina Pierotti, segretaria particolare del boss del «network», con spiccate tendenze autoritarie nei confronti di Arturo; infine Marion, la moglie che ha abbandonato Mike (non senza ragione, si vedrà) per finire nelle braccia di un uomo di colore. Materia, come si vede, ce ne era e molta.

Il guaio è che nessuno si è preoccupato di darle ordine. Si pensi a quello che ne avrebbe fatto un Blake Edwards. Qui, invece, si naviga nella più spensierata confusione.

L'affetto, ci spiace per lui, per la simpatia che ci ha sempre ispirato, è piuttosto deprimente, e se il film ha alcune briciole di merito bisogna ricercarle altrove: in qualche dolce esterno milanese, ben servito dalla «camera» di Danilo Desideri; nella scoperta di Rochelle Redfield che conferisce al ruolo di Marion una simpatica quanto semplice spontaneità (oltre che essere una ragazza di inusitata bellezza).

Callisto Cosulich

Oggi sul piccolo schermo

Un inferno di lusso

Su Raiuno, alle 16.30 «Lunedì Sport». Su Raidue consueti appuntamenti con «TG2, Sportsera» (ore 18.30) e e «TG2, Lo sport» (20.20). Su Raitre alle 11.35 da l'Aquila, rugby: Scavolini-Benetton. Alle 15, da Agrigento, ciclismo: la settimana ciclistica internazionale, Monterosso Almo-Agrigento. Alle 15.45, campionato di calcio serie A e B. Alle 19.30 «Sport regione del lunedì» e, infine, alle 22.20 «Il processo del lunedì» a cura di Aldo Biscardi.

* * *

Alle ore 24 per «Cinema di notte» «I quattro inesorabili» (1966), regia di Primo Zeglio. Con Adam West, Robert Hundar e Red Rosso.

* * *

Cinema. Su Raiuno, alle 20.30, in onda il film diretto nel 1974 da Jouhn Guillermin «L'inferno di cristallo», con Paul Newman, Steve Macqueen, William Holden, Faye Dunaway, Fred Astaire, Richard Chamberlain.

Il grattacielo più alto di San Francisco (138 piani) si trasforma in un inferno di cristallo. Per un corto circuito la torre diventa un colossale rogo. Dietro all'incendio drammatico (200 morti), che viene domato facendo saltare i serbatoi d'acqua dell'edificio, emergono clamorose responsabilità dei costruttori per le economie fatte nelle misure di sicurezza.

Il film di Godard proibito in Brasile

SAN PAOLO — Il film di Jean-Luc Godard «Je vous salue, Marie», non potrà essere proiettato in Brasile. Lo ha deciso il Presidente della repubblica Jose Sarney, dopo un incontro con il ministro della giustizia, Fernando Lyra.

Già all'ultimo Festival cinematografico di Rio il film, programmato come omaggio a Godard, non era stato presentato. L'unica copia esistente in Brasile fu poi consegnata alla commissione di censura, che a quanto risulta ha dato parere favorevole all'autorizzazione del film. Ma alla fine la decisione, negativa, è stata di natura politica e tendente a evitare conflitti con la Chiesa cattolica, che aveva apertamente e ripetutamente condannato questa versione moderna dell'annunciazione.

Si gira un film su Klaus Barbie

PARIGI — La storia di Klaus Barbié, il criminale di guerra tedesco responsabile della «Gestapo» di Lione, apparirà sullo schermo in un film-documentario che il regista Max Ophuls sta girando a Lione.

Trama e titolo della pellicola non sono state ancora del tutto definite, secondo quanto ha detto Ophuls (noto soprattutto per essere l'autore di «Chagrin et la pitie») ma si sa che ripercorrerà l'itinerario di Barbie dalla sua fuga dalla Francia al momento della liberazione dall'occupazione tedesca all'arrivo nel continente americano dall'Italia, e quindi la sua estradizione in Francia dalla Bolivia tre anni fa.

Ophuls ha detto che la realizzazione del film è resa possibile dagli americani poiché la Francia non ha offerto «alcun appoggio».

«I finanziatori sono soprattutto ebrei di New York e di Washington, politicamente a sinistra» ha detto Ophuls auspicando di «accertare qualche cosa in questa vicenda».

Del film sono attualmente in lavorazione alcune sequenze nell'albergo «Terminus» di Lione-Perrache.

Affascinante Isabella



New York — Isabella Rossellini, al suo esordio nel grande cinema internazionale con «Il sole a mezzanotte», sfoggia il fascino e il sorriso magnetico di mamma Ingrid Bergman

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.20 Dieci e trenta con amore. Tre anni. 2.a puntata. Sceneggiato a puntate di Gianfranco Calligarich, ispirato al romanzo omonimo di Anton Cecov. Con Giulio Brogi, Tino Carraro, Fiorenza Marchegiani e Gianni Santuccio.
11.30 Vetrina del XXXVI festival della canzone italiana, presenta Valerio Merola.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 - Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Spettacolo con Enrica Bonaccorti, regia di Gianni Boncompagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1. Tre minuti di.
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Quark. Viaggi nel mondo della scienza. A cura di Piero Angela. Collaborazione di L. Pinna, G. Poli, M. Visalberghi. Realizzazione R. Costantini. 13 La mente e il corpo.
16.00 Speciale Parlamento, a cura di Gianni Colletta. (r).
15.30 Dse: Schede - ingegneria. Storie del tunnel. Consulenza di Mario Curti e Sergio Mornurgo. Regia di Marco Dolcetta.
16.00 Vetrina del XXXVI Festival della canzone italiana. Presenta Valerio Merola.
16.30 Lunedì sport. A cura della redazione sportiva del Tg 1.
17.00 Tg 1 - Flash.
17.05 Magic! L'ispettore Gadget. Conduce Piero Chiambretti con Manuela Antonelli. regia di Vittorio Melloni.
18.00 L'ottavo giorno. Laici nella chiesa d'oggi. Giorgio La Pira. A cura di Pina Cataldo, Vito Sidoti, Paola Sorge. Regia di Pina Cataldo.
18.30 Italia sera. Fatti, persone e personaggi in diretta da studio 5 di Roma con Piero Badaloni. A cura di Ludovico Alessandrini, Piero Badaloni, Paolo Giacco. regia di Piero Turchetti.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «L'INFERNO DI CRISTALLO». (1974) film d'avventura. Regia di John Guillermin, con Paul Newman, Steve McQueen, William Holden, Faye Dunaway, Fred Astaire, Susan Blakely, (1.o tempo).
22.30 Telegionale.
22.40 «L'INFERNO DI CRISTALLO», (2.o tempo).
23.20 In diretta da studio Tv 2 di Milano, Mille e una Star. Programma condotto da Gigi Proietti. Regia di Eros Macchi.
23.35 Appuntamento al cinema.
23.40 Tg 1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
23.55 Artisti d'oggi: Fabrizio Clerici. Di Franco Simongini.

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.55 Cordialmente. Rotocalco con Enza Sampò.
13.00 Tg 2 - C'era da vedere. A cura di Carlo Picone.
13.30 Capitol. 401.a puntata.
14.30 Tg 2 - Flash.
14.35 Tandem, con Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi e Marco Danè. Regia di S. Baldazzi. Super G. Attualità giochi elettronici.
15.15 Tandem. Paroliamo. Gioco.
16.00 Dse. C'è risata e risata. 1.a puntata. La comicità nello spettacolo italiano. Programma di Silvano Ambrogi. Presentato da Silvano Ambrogi con la collaborazione di P. Desiata, F. Ramacci, M. Tagliaferri. Regia di U. Scaglione.
16.30 Pane e marmellata. A cura di Letizia Solustri. In studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi. Regia di Marco Bazzi. - D'Artacan, cartone.
17.30 Tg 2 - Flash.
17.35 Oggi e domani. 2 giorni per un argomento di cronaca e di attualità di William Azzella con Valerio Riva. Regia di Carlo Massa.
18.15 Spaziolibero: i programmi dell'accesso. Cispel. - Confederazione degli enti locali: la città e i suoi servizi.
18.30 Tg 2 - Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco, telefilm. Un collare da un milione di dollari.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.00 Tg 2 - Lo sport.
20.30 Tg 2 - Di tasca nostra. A cura di Pietro Gentilucci e Giorgio Perini.
21.25 Hill street giorno e notte. Telefilm. Una scrivania in re bemolle. Con Daniel J. Travanti, Veronica Hamel. — Fay si trova presente ad un'aggressione nei confronti di una negra che viene derubata del portafoglio. Le cose si complicano quando si scopre che il colpevole è il convivente della donna. Goldblume e Coffey si fanno assumere nel locale di un gangster per sventare un traffico d'armi clandestino: con loro collabora la giovane ed attraente vedova di Paul il bove a cui Goldblume salva la vita, restandone sedotto. Hunter tenta di vendere il suo scassato «Caravan», ma lo pseudo-compratore è in realtà un ladro.
22.15 Tg 2 - Stasera.
22.25 Protestantesimo. A cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia.
22.50 Un ragazzo come noi. Telefilm. La sua vecchia fiamma con Mickey Rooney.
23.15 Dse l'Abc dell'infanzia. Consulenza di Franco Graziosi. Regia di Rosaria Polizzi. Lo sviluppo psichico.
23.50 Tg 2 - Stanotte.
24.00 Cinema di notte: l'avventura è l'avventura. Presentazione di Claudio G. Fava. «I QUATTRO INESORABILI» (1966). Film Regia di Primo Zeglio, con Adam West, Robert Hundar.

RAITRE

11.35 L'Aquila: Rugby. Scavolini-Benetton.
13.05 Le avventure del buon soldato Svejk. 11.a puntata, sceneggiato in 13 puntate dal romanzo di Jaroslav Hasek. Con Fritz Muliar nel ruolo di Svejk. Regia di Wolfgang Liebeneiner.
14.00 Johan Sebastian Bach: «I concerti brandeburghesi» (1.a parte). Direttore: Frank Burggen. Regia di Ilio Catani. Presentazione di Alberto Basso.
15.00 Agrigento: Ciclismo. Settimana ciclistica internazionale. Monterosso Alto-Agrigento.
15.45 Campionato di calcio serie A e B.
18.10 L'Orecchiocchio, con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
19.00 Tg 3.
19.30 Sport regione del lunedì. A cura delle redazioni regionali.
20.05 Dse: Corso di aggiornamento per addetti alla pesca. 1.a puntata. Il mare in cui peschiamo. Regia di Giovanni Bombace.
20.30 Che giova vivere. Caratteristi nel cinema italiano. Storie di ieri e di oggi. Programma di Mario Colangeli. Sceneggiatura di Mela Cechi e Giampaolo Correale. Regia di Stelio Bergamo. (3.a) «Siam piccini ma cresceremo».
21.30 Tg 3.
21.40 La macchina del tempo. Una rubrica di Stefano Munafò, 3.a puntata. In collaborazione con Storia illustrata, Arnoldo Mondadori editore.
22.20 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.
23.25 Tg 3.

RETEQUATTRO

10.00 Film: «MIA CUGINA RACHELE», con Olivia De Havilland, Richard Burton. Regia di Henry Koster. (1953), drammatico.
11.45 «Magazine», Quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: Bravo Dick.
12.45 Cartoni animati.
14.15 Novela: Destini, con Tony Ramos e Betty Faria.
15.00 Novela: Agua viva, con Lucelia Santos e Reginaldo Faria.
15.50 Film: «GIOVENTÙ RIBELLE», con Ginger Rogers, Michael Rennie. Regia di Edmund Goulding. (1956) drammatico.
17.50 Telefilm: Lucy show.
18.20 Sceneggiato: Ai confini della notte.
18.50 Sceneggiato: I Ryan.
19.30 Sceneggiato: Febbre d'amore.
20.30 Film: «ADORABILE INFEDELE», con Gregory Peck e Deborah Kerr. Regia di Henry King. (1959), drammatico.
22.50 «Cinema e co.», Rotocalco settimanale di cinema.
23.20 Telefilm: Mash.
23.50 Telefilm: Mai dire sì.
0.50 Telefilm: Ironside.

ANTENNA-TMC

11.00 Promozionale pellicce.
13.00 Telefilm: Movin'on.
16.00 Rubrica di cartomanzia «Bruna e i tarocchi».
17.00 Cartoni animati.
17.45 Telefilm: Bigfoot e il ragazzo selvaggio.
18.15 Clip - clip: video musicali da tutto il mondo.
18.30 Oroscopo di domani. Telemenù.
18.45 Telenovela: Dancin' days - 1.a puntata.
19.30 Tele Antenna notizie.
19.50 Bollettino meteorologico.
19.55 Sceneggiato: L'isola del gabbiano.
21.00 Film: «UNA ADORABILE IDIOTA».
23.00 Rubrica sportiva: «Salotto alabardato».
23.45 Tele Antenna notizie (r).

PORDENONE

17.05 «Scoiattolo Bunnertail», cartoni animati.
18.00 «I PROMESSI SPOSI», film.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Sky way», sceneggiato.
20.30 Pallavolo serie A 2.
22.00 Tpn cronache (r.).
22.45 «Diretta cronache», diretta in studio.
23.45 «BESTIONE SUPERSTAR», film.

CANALE 5

13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Telefilm: Hazzard.
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: «Il mio amico Arnold».
18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini, con Enzo Liberti ed Elena Mattolini.
20.30 Telefilm: I Robinson.
21.00 Film: Celentano dieci e lode - «BINGO BONGO», con Adriano Celentano e Carol Bouquet, regia di Pasquale Festa Campanile (1982), commedia.
23.00 «Johathan dimensione avventura», programma di scoperte, viaggi ed esplorazioni condotto da Ambrogio Fogar.
24.00 «Premiere», settimanale di cinema.
0.30 Telefilm: Sceriffo a New York.

BARBARA

14.00 «Doppio gioco a San Francisco», telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Luisiana mia», telenovela.
19.30 «Povera Clara», telenovela.
20.30 «TROPPI MARITI», film.
22.00 Telefilm.
22.30 Vetrina in tv.
23.30 Film.

TVM

16.00 Cowboy, telefilm.
16.50 Film: «IL PRINCIPE».
18.10 Telefilm: Uncle.
19.00 Telefilm: Padre e figlio.
19.50 Cartoni animati.
20.05 Documentario.
20.30 La combinazione programma a quiz condotto in diretta da Carlo Biasini.
22.15 Film: «LA FIDANZATA DI TUTTI».
23.40 Telefilm: La barriera.

IBC TRIESTE

17.00 Cartoni animati.
18.00 Film.
19.55 Speciale spettacolo.
20.00 Speciale D.J.
20.40 Cronache del cinema.
20.50 Video special.
22.45 Attualità cinema.

ITALIA 1

15.00 Telefilm: Chips - «La coppia più veloce».
16.00 Cartoni animati.
18.00 Telefilm: La casa nella prateria - «Contrasti familiari».
19.00 Spettacolo: Gioco delle coppie - Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: La famiglia Addams - «Gomez la scelta della gente».
20.00 Cartone animato: Memole, dolce Memole.
20.30 Telefilm: Magnum P.I. - «Una giornata nera».
21.30 Telefilm: Simon and Simon - «Fumetti rivelatori».
22.30 Rubrica: Controcorrente - Settimanale sui fatti e dentro i fatti a cura di Paole Granzotto, con Indro Montanelli.
23.15 Sport - Tennis - Finale del torneo Lypton in differita da Boca West (Florida).

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

13.20 Telecronaca calcio: Catania-Triestina.
17.30 Telecronaca basket: Stefanel-Di Varese.
19.00 Il caffè dello sport: In studio Giovanni Marzini e Marco Luchetta (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
19.45 Il caffè dello sport (2.a parte).

VIDEOFRIULI

15.00 Nozze d'odio (sceneggiato).
16.00 Natalie (telenovela).
17.00 Felicità... dove sei (telenovela).
17.30 Cartoni animati.
19.10 Videogiornale.
19.30 Sintesi dell'incontro di calcio serie C2: Pordenone-Leffe.
20.30 Cuore di pietra (telenovela).
21.00 Natalie (telenovela).
22.00 Nozze d'odio (sceneggiato).

TELECAPODISTRIA

18.00 Medico e bambino.
18.55 Tg notizie.
19.00 Trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Tutti libri.
20.30 Tennis tavolo.
21.00 «L'ISOLA NELL'ASFALTO», film - 1.o tempo, con J. Hawkine, E. Bartok, E. Allan, regia Gordon Parry.
22.00 Tg Tuttoggi.
22.10 «L'ISOLA NELL'ASFALTO», film, 2.o tempo.
22.40 Delta, Sesso forte, sesso debole, Il puntata.

TELEPADOVA

15.00 Telenovela: Andrea celeste.
16.00 Cartoni animati.
19.00 Telenovela: Carmin.
20.00 Cartoni animati: Ransie.
20.30 Film: «LA BATTAGLIA DELLE AQUILE», regia di Jack Gold con Malcom McDowell e Christopher Plummer (guerra).
23.15 Telefilm: Missione impossibile.
0.15 Telefilm: Spazio 1999.

telefriuli

13.30 Calcio serie B: Catania-Triestina.
15.30 In diretta via satellite: Gtx Music.
18.30 Realtà industriali.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Senorita Andrea», telenovela.
20.30 Calcio seire A: Udinese-Como.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Ultimo indizio», telefilm. - In diretta via satellite: Gtx Music.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO
Giornale radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde, viene trasmessa alle ore: 6.05, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.30, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Riparliamone con loro; 8.30: Gr1 sport fuori campo; 9: Carlo Gregoretti conduce Radio anch'io '864 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Pronto quiz?; 11.30: «Una vita», di Dino De Luca, tratta dal romanzo di G. De Maupassant, regia di Mimo Mulleri (17); 12.03: Silvia Nebbia e Bruno Lauzi, presentano Via Asiago Tenda, speciale Sanremo; 13.20: La diligenza; 13.56: Onda verde Europa; 14.03: Master city; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: Ticket; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; Onda verde automobilisti; 18.05: Dse: Poeti d'oggi di R. Minore: Nilo Orengo (4), regiadi C. Filippeschi; 18.30: Musica sera, piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox Labyrinthus; 20: Le fonti della musica; 20.30: Dalla chiesa di St. John Smith square di Londra: Stagione dei concerti 1985-86 dell'unione europea di Radiodiffusione, nell'int. (21.33) Gr1 flash e alle 21.36: Antologia politica di tutti i tempi; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata, di Silvana Gaudio.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30-16.30-17.30-20.30-21.30: Gr1 in breve e Onda verde; 16.32: Stereobig parade; 19.15: Stereodrome; 23: Gr1; 23.05-23-59: Piano Bar.

RADIODUE
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni con P. Cimatti; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta; 8.45: «Andrea» originale radiofonico, di Balduini, Di Martino, Piana e Taggi, regia di G. M. Compagnoni (31); 9.32t Salviamo la faccia... con l'aria che tira; 10: Speciale Gr2; 10.13: Mulini a vento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Gr regionali e Onda verde regione; 12.45: Discogame; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15.05: Parliamone sarà più facile; 15.30: Gr2 economia; Media delle valute; Bollettino del mare; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamata in causa; 17.32: Cinema ieri e oggi; 18: «Mastro don Gesualdo» di G. Verga (35) lettura integrale a più voci, regia di M. Mollica; 18.32, 19.57: Le ore della musica; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 23.30: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16-17-18-19: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci. Dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade compilation; 19.50-23.59: Fm Musica; 20.30: Stereodue classic; 21.30: Disconovità; 22.30: Le ultime notizie del Gr2.

RADIOTRE
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 12.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: «Ora D», dedicate alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Sviluppo e alfabetizzazione; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: storia; 21.10: Dalla radio di Colonia: Festival di Ludwigsburg 1985; 22: Il monitore lombardo; 22.30: Tribuna internazionale di compositori 1985 indetta dall'Unesco; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie; Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE
Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: il giornale della mezzanotte; 4.45: Il giornale dall'Italia e notturno italiano; 23.21: Confronti: La scimmia sulla spalla.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicitrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 13.30: Il giranastro; 14: La critica dei giornali; 14.30: Giranastro; 14.45: Giornale radio del F.V.G; 18.30: Giornale radio del F.V.G.Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco-Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: 40 anni di radio (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: dal mondo della scuola; 15: L'angolino dei ragazzi; 16: Quaderni: dal patrimonio della narrativa; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Settimanale degli agricoltori (replica); 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMA

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica. Mercoledì alle 20 quarta (turni E/H) de «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Sabato alle 17 quinta (turni S).
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: oggi riposo domani il Teatro di Roma presenta «Varietà» diretto da Maurizio Scaparro.
SOCIETÀ DEI CONCERTI: stasera alle ore 20.30 al Politeama Rossetti sarà ospite il Wiener Schubert Trio. In programma i seguenti Trii: in si bem. KV502 di Mozart, in re min. op. 3 di Zemlinsky e in mi bem. op. 99 di Schubert.

ARISTON. Ore 16, 18, 20, 22: Dal Festival del giallo e del mistero il nuovo grande film d'azione di John Frankenheimer: «Il ritorno delle aquile» (Holcroft Covenant), con Michael Caine, Anthony Andrews, Victoria Tennant, Lilli Palmer. Dal best-seller «Il patto» di Robert Ludlum.
EDEN. 15.20, ult. 21.15 (**chiusura cassa 22,15**) Un sensazionale doppio spettacolo. 1.o film: «E' tutto per te Sybille». 2.o film: «Amore top secret». Severam. v.m. 18. Prezzi normali.
SALA EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15: In anteprima mondiale «9 settimane e 1/2» con Mickey Rourke e Kim Basinger diretto da Adriane Lyne, il regista di «Flashdance». Una passione erotica totale, dove due persone si ubriacano una dell'altra, escludendo tutto il mondo che le circonda.
SALA AZZURRA. Ore 15.45, 17.45, 19.45, 21.45: «Plenty». Magistralmente interpretato da Meryl Streep. La magnifica storia di una donna che vuole rimanere se stessa in un mondo che sta cambiando.
FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: Scaturito dalla roccia, forgiato nel fuoco, il suo nome è... «Yado», interpretato da Arnold Schwarzenegger.
GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.15, 22.15: Arriva il ciclone Rocky. Stallone sta per affrontare l'ultima sfida. Sta per combattere per la sua vita in: «Rocky IV».
MIGNON. 16, ult. 22.15: «Il Papa di Greenwing Village», ambizioni, sogni e delusioni di un gruppo di giovani della «Little Italy» con Mickey Rourke, l'idolo del momento, Daryl Hannah, Burt Young, per la regia di Stuart Rosenberg.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Ammazzavampiri» in SuperDolby Stereo. Ci sono molte ragioni per avere paura del buio. V.m. 14.
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «A me mi piace» divertentissimo con Enrico Montesano.
NAZIONALE 3. 15.45 ult. **22.15.** «Supergirls in 3 D». In Super 3 D. Tutto hard-core, tutto in tre dimensioni! Dal favoloso schermo tridimensionale le supergirls sulle vostre ginocchia! Sev. v.m. 18 anni. Prezzi normali. Cauzione occhiali 3 D lire 1000.

CAPITOL. 16, 18.50, 21.30. 2.a settimana dell'eccezionale film di D. Lean: «Passaggio in India». Technicolor. Ultime repliche. (N.b.: visione scuole prenotazioni tel. 726813 dalle 16.30 minimo 100 alunni).
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22: «La foresta di smeraldo». La storia realmente accaduta di un ragazzo conteso tra due civiltà. Diretto da John Borman il regista di «Excalibur». Il film è adatto per tutti: grandi e piccini. Ultimo giorno.

ALCIONE. Tel. 304832. 15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22.10. Un classico di Walt Disney: «La bella addormentata nel bosco» segue il gustoso cortometraggio «Mio amico Beniamino» cartoni animati.
LUMIERE FICE. 16, 18, 20, 22. «China blue» di Ken Russell (II visione) con Kathleen Turner, Antony Perkins e John Laughlin (Usa 1984). La doppia vita di una ragazza insospettabile. Di giorno stilista di moda e la notte dedita al sesso più sfrenato. Opera di visionaria follia del regista de «I diavoli», «Tommy» e «Stati di allucinazione». V.m. 18 anni.
RADIO. 15.30, 21.30: «Intimi racconti di una moglie» se sta baba parla in giro de vergogna me ritiro! Anca se a fondo me impegno figuraze no ghe tegno! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Chiuso.
EXCELSIOR. 18: «Tutta colpa del paradiso» con Ornella Muti e Francesco Nuti.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Cristine star penetration». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Porcellone porcelline». V.m. 18 anni.
ITALIA. 15: «La carica dei 101»; **20:** «Rambo 2 - la vendetta».

GORIZIA

VERDI. 17.30-22: «Ginger e Fred» con M. Mastroianni e G. Masina.
CORSO. 18-22: «Il tenente dei carabinieri». Con Massimo Boldi, Nino Manfredi ed Enrico Montesano.
VITTORIA. Oggi chiuso. Domani **17.30-22:** «Senza scrupoli». V.m. 18 anni.

Maghi e guerrieri



Roma — Jeff Conaway e Walter Olkewicz sono i protagonisti di «Storie di maghi e di guerrieri», una serie di telefilm che va in onda ogni giorno alle 16.30 su Canale 5 *(Ansa foto)*

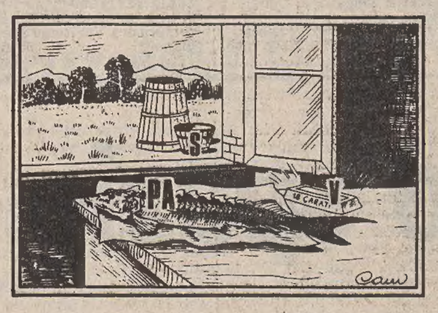
RISTORANTI E RITROVI

LA GROLLA - PROSECCO
19 portate L. 22.000. Tel. 225216.

BOWLING PIZZERIA DUINO
Aperto tutti i giorni.

REBUS (7, 6, 3, 6)

(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)



Soluzione del rebus pubblicato giovedì
V ara; re U; nana VE = varare una nave

COOP.
GLAVINA
crt prestito amico
SERRAMENTI
WICONA
Porte blindate
porte legno per interni
MUGGIA, via Frausin 9, tel. 271061

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI



Non fate nulla se prima non avete esaminato con cura ogni decisione e ogni lato della questione. Molta calma.

Giornata buona. Piccoli colpi di fortuna; molta ammirazione intorno a voi. Qualcuno vi corteggerà.





Un Mercurio un po' ostacolato creerà qualche contrattempo. Non innervositevi e attenzione ai pettegolezzi; sempre parlare meno possibile.

Un giorno sì. Buone notizie riguardo ai vostri affari e affetti. Attenzione al fuoco. Sarebbe il caso di acquistare un estintore.





Spendete per un regalo ad una donna, o per comprare oggetti d'arte, gioielli, abiti.

La Luna vi renderà nervosi, instabili e un po' intolleranti. Calma e siate più gentili con gli altri e vi sentirete meglio anche voi stessi.





Giorno giusto per cominciare un nuovo lavoro o per dedicarsi ad un lavoro extra. Controllare un po' le scadenze.

Tutto molto bene in ogni campo: amore, amicizia, affetto, arte. Insomma le quattro «A» fortunate.





Pazienza e calma sono due virtù necessarie per portare a termine i progetti che vi stanno a cuore.

Attenzione agli infortuni che potrebbero capitarvi a causa della nebbia, del fumo o di liquidi o medicinali.





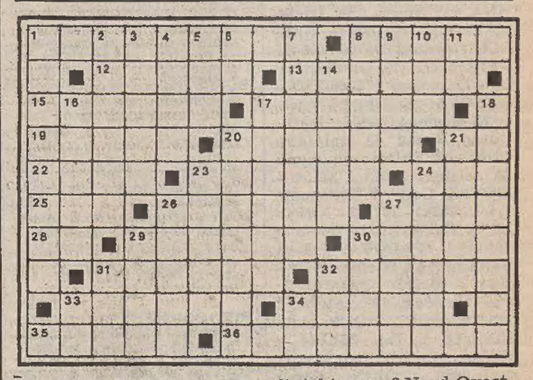
Guadagni inaspettati. Non spendete subito i soldi e non prestate denaro a degli estranei.

Nervosismo nell'ambiente di lavoro. Abbiate fiducia nell'intervento di un sensitivo o un astrologo.



MAGLIETTE PUBBLICITARIE
ETICHETTE & TARGHE AUTOADESIVE
HD SERIGRAFIA
VIA PASCOLI 32-TRIESTE-TEL 727200

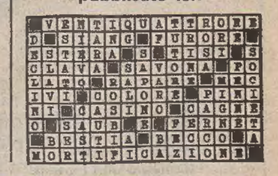
CRUCIVERBA



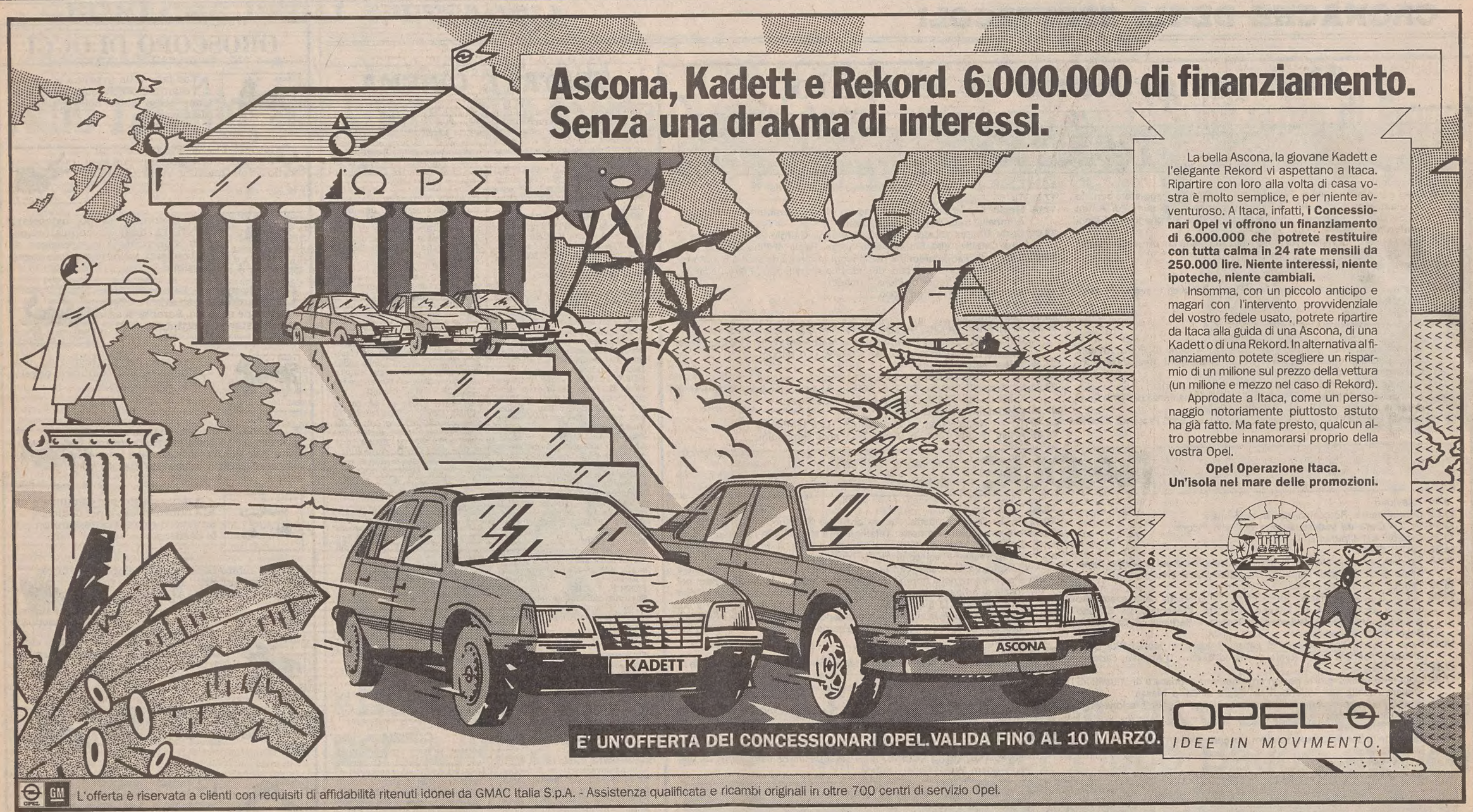
ORIZZONTALI: 1 Un misto di frutta - 8 Ricevuto, ottenuto - 12 Si frequenta prima delle scuole elementari - 13 Sottilissime lastre metalliche - 15 Un pezzo da collezione - 17 Un elegante bicchiere - 19 Contano più dei frati - 20 Puntina da disegno - 21 In fin di vita - 22 Classe sociale - 23 Se ne lavò le mani - 24 Sigla per vini di qualità - 25 Prefisso che vale orecchio - 26 Un ruolo nella squadra di calcio - 27 Funzioni solenni - 28 Articolo per signorine - 29 Mobile da salotto - 30 Il vecchio nome della città estone di Tallinn - 31 Non lo era il cinema inizialmente - 32 Fischi acuti - 33 Due lati del triangolo rettangolo - 34 Imperatore abissino di altri tempi - 35 Scure - 36 Si fa a chi ci tende la mano.

VERTICALI: 1 Fatto soprannaturale - 2 Unità di peso delle pietre preziose - 3 Risultato - 4 Parti dei guanti - 5 Autoritaria voce di richiamo - 6 Nord-Ovest - 7 La mostrina d'argento dei carabinieri - 8 Quello vero vale un tesoro - 9 Sostituto - 10 Si alternano alle altre - 11 Fatto alla fine - 14 L'ha pesante chi non ha digerito bene - 16 Albero di Natale - 17 Cittadino sudamericano - 18 Semplicità di esecuzione - 20 Vettovaglie provviste - 21 Una marca di benzina - 23 Un giocatore della squadra di pallacanestro - 24 Separati - 26 Si mantiene facendo la dieta - 27 Gioco enigmistico figurato - 29 Qualità positive - 30 Linea di scrittura - 31 Sacerdote abbreviato - 32 Figlio di Noè - 33 Come sopra - 34 Nord-Est.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri



LAVATRICI da L. 279.000
ZEROWATT - S. GIORGIO - CANDY - ARISTON
CARICA DALL'ALTO da L. 489.000
Al 1° piano di via S. Maurizio 2 BALCOR
NUOVO NUMERO di TELEFONO 734347



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con caratt ere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A. RESIDENTI Gorizia e Provincia automuniti minimo 25 anni, potrete guadagnare facilmente da 200 a 400 mila settimanali. Presentarsi mercoledì 26/2 ore 10.30-12. Alfa via Cascino 5 int. 1 Gorizia. Buono come dopolavoro. 1/4

A. CERCASI ambosessi per vendita libri solo persone dinamiche esclusi perditempo. Presentarsi diffusione grandi opere. Scrascia via Conti 11/a ore 9-12 - 16-18. 1036/4

BUFFET ristorante cerca cuoco/a. Scrivere curriculum a Publied cassetta 4/E, 34100 Trieste. 050045/4

COMPAGNIA teatrale scrittura cantanti ballerine attorcomici fantasisti musicisti anche prima esperienza, telefonare 0872/51115. 68/4

DITTA artigiana cerca donna uomo 30-40.enne dinamica libera impegni magazziniera consegnataria campionaturista, tel. 055/711987 Firenze. Offresi vitto alloggio stipendio. 1318/4

FITOCOSMESI erboristeria femminile ottima opportunità di lavoro potrebbe interessare anche lei. Cerchiamo signore/ine per presentazione prodotti, ottimo guadagno, 0481/44118. 1/4

ORGANIZZAZIONE pubblicitaria cerca signora/e libera anche mezza giornata, con doti organizzative. Gradita ma non indispensabile esperienza ramo vendita. Trattamento di sicuro interesse presentarsi lunedì ore 10.30-12.30 piazza Garibaldi n. 10 Ag. Rovere 1.o piano, Trieste. 23/4

SOCIETA' in espansione assume personale ambosessi per ampliamento proprio organico. Presentarsi presso albergo «Perù» via Ghega 2 Trieste, dalle 9 alle 12 o dalle 15 alle 18. Chiedere del sig. Chiumento. 99/4

STUDIO leader nel campo immobiliare cerca urgentemente agenti produttori. Inquadramento. Scrivere perciò referenze e curriculum a cassetta n. 15/E Publied, 34100 Trieste. 22/4

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA leader articoli per odontoiatria-odontotecnica cerca forti e ambiziosi funzionari per vendita a studi dentistici e laboratori di Pordenone, Trieste, Gorizia. Richiedesi auto propria e diploma odontotecnico (o proveniente da settore analogo). Offresi (dopo un corso d'istruzione) provvigione molto elevata (almeno 15% pari a L. 1.800.000) anticipi fissi premi e assistenza commerciale in zona. Tel. per appuntamento la 049/633699. 106/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. PITTORE artigiano offresi, telefonare 300071. 52915/6

A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili in genere, telefonare 811344 - 821353. 993/6

A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche, elettriche, domiciliio, telefonare 811344 - 821353. 993/6

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine, 414244. 52599/6

A.A. STUFE kerosene metano specializzato pulisce ripara, tel. 306239. 52926/6

ANTENNA televisiva Canalecinque, altre emittenti impianti singoli centrali specializzati installano riparano minimi costi, preventivi gratuiti. Riparazione immediata Tv colori garanzia 3 mesi, 763545. 593/6

CASA del salotto Tricesimo rifodera e ripara vostri divani, poltrone, preventivi gratuiti ovunque, tel. 0432/851629 - 857189. 3/6

10 Acquisti d'occasione

FRANCO e Marialieta Verchi acquistano lenzuola, tende, tovaglie, centrini, pizzi, abiti antichi, scarpe, bigiotteria. Interpellateci 305709 abitazione 941093. 1049/10

FRANCO e Marialieta Verchi acquistano oggetti antichi, soprammobili del '900, lampade, libri, cartoline, curiosità, giocattoli, bambole. Interpellateci 305709 abitazione 941093. 1048/10

STEREOSCOPIO per fotointerpretazione formato 23x23cercasi, telefonare ore ufficio 040/410229. 52927/10

11 Mobili e pianoforti

FRANCO e Marialieta Verchi acquistano mobili, soprammobili italiani, viennesi casa, ufficio del '900, tappeti, lampade, eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709 abitazione 941093. 1048/11

12 Commerciali

CENTRAL GOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 290/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

L'AVVISO ECONOMICO

può aiutarvi a risolvere qualsiasi vostro problema

Chi cerca e chi offre tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de

IL PICCOLO

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto, tel. 821378 - 574952. 1012/14

A.A. CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Topolino C/52, Peugeot 205 GRD/GLD/GTI - 305 SR/GLD - 505 turbo D - 104 ZL, Horizon GL, Solara LS, Sunbeam 1.0 GLS, BMW 320i, Golf 1.1, Polo, Fiesta, R 14 TL, Mini De Tomaso, A 112 Abarth, 126, 127, 128, Panda 30 S, Uno 55 S, Ritmo diesel, Kawasaki 400. 901/14

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA - AUTORIZZATO SEAT. 126, 128 3 p., 131, A 112, Delta, Giulietta, Alfasud, Mini 120, Golf Cabriolet, Polo CL, R 5 TL, R 14 TS, R 18 GTD familiare, Visa GT, Metro, Honda VF 400 F. Via Franco 4/2, tel. 304893. 1020/14

GOLF GTI 1982 metallizzato tetto apribile accessoriato uniproprietario vende, tel. 573162 pasti. 52929/14

MINI Clubman 1981 accessoriato unico proprietario vendesi visibile. Via Lavatoio 5 feriali. 52929/14

PRIVATO vende BMW 520 M60 pluriaccessoriata prezzo interessante, telefono 0431/966124 ore pasti. 111/14

SPLENDIDA Giulietta 1981 46.000 km perfetta vende privato, telefonare 61495 ufficio oppure 422402 casa. 52953/14

VUOI vendere o permutare la tua vettura? TRIESTE MOTORI via Fabio Severo 18! Vuoi acquistare un'occasione supergaranzia? Sempre TRIESTE MOTORI. Rivendita autorizzata Peugeot! Nostre occasioni: Alfa Romeo Giulietta 1600, BMW 320 '77, Fiat 127, Panda, Uno 45 - 55, 131, Ritmo, Regata, Ford Fiesta '84, Lancia Prisma, Delta, Montecarlo, A 112 Elit - Elegant - Abarth, Renault 4 - 5, Peugeot 305, VW Golf, tel. 68539. 1060/14

15 Roulotte nautica, sport

USATO imbarcazioni diporto cercansi per mostra mercato marina Cavallino Venezia 29 marzo-6 aprile 1986. Informazioni 041/968361. 94/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCANO in affitto coniugi anche casetta compensando, tel. 631793. 1062/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

LOCALE Nordio 12 mq affittasi compensando piccola vetrina, tel. 631793. 1062/19

OFFRONSI appartamenti ammobiliati decorosi a referenziati non residenti, tel. 631815, 9-11 - 16-18. 52853/19

650.000 mensili ufficio Coroneo 3 stanze servizi, 766676. 19/19

20 Capitali Aziende

PRIMARIA Società operante nei settori finanziamenti fiduciari - mutui ipotecari cerca nuovi collaboratori. Richiesta max serietà ed esperienza. Scrivere casella 327/T Publied, 20124 Milano. 42/20

ROSTICCERIA unica in zona avviamento arredamento vendo, tel. 44224 - 941795. 52974/20

VENDESI salone parrucchiera con servizio zona D'Annunzio 15.000.000, telefonare dopo le 20 all'830134. 1018/20

VENDO centrale abbigliamento mercerie pellame, tel. 0481/778473 ore pasti. 111/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

IMPRESA acquisterebbe intero stabile, pagamento immediato, centro città, anche occupato, telef. 301758 ore 9-12.

PRIVATO acquista 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti, telefonare 948211. 985/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A Gradisca si costruiscono e si vendono ville unifamiliari con 700 mq di terreno, prezzi interessanti. Informazioni tel. 0481/69098 - 99954. 2/22

AD Aurisina impresa vende appartamento in casa a schiera. Pronta consegna tel. 200196.

AGENZIA GAMBA 768702. OPICINA iniziata costruzione villa bifamiliare soggiorno bistanze mansarda taverna servizi giardinetto finiture accurate. 984/22

APPARTAMENTO Barriera 2 camere cucina libero e camera cucina occupato rinnovato vendo 40.000.000, tel. 631793. 1062/22

IL TETTO libero centralissimo nove stanze, doppi servizi, cucina, autoriscaldamento. Adatto anche uffici, ambulatorio, ricovero, 764074. 1015/22

IL TETTO libero Sanzio, tre stanze, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, poggiolo, 764074. 1015/22

IL TETTO vende negozio abbigliamento (muri) e licenza mq 45 zona semicentrale, 764074.

IL TETTO libero MONFALCONE perfetto, tre stanze, cucina, bagno, ripostiglio, terrazza, 040/764074. 1015/22

VICINANZE Gradisca vendesi terreno per costruzione villa unifamiliare, prezzo interessante. Informazioni tel. 0481/69098 - 99954. 2/22

22 Case, ville, terreni Vendite

IMMOBILIARE CIVICA vende FARO vista mare, 2 stanze, tinello, cucinino, bagno, terrazza, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 985/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona ROSSETTI moderno, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento, ascensore, veranda, terrazza. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 985/22

IMMOBILIARE CIVICA vende casa d'epoca DONADONI, 4 stanze cucina, bagno, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 985/22

IMMOBILIARE CIVICA vende soffitta 4 vani, wc, da restaurare 6.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 985/22

IMMOBILIARE CIVICA vende recente, panoramico PESTALOZZI stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento 44.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 985/22

LOCALE Marconi 36 mq alto 6 due fori vendo. 631793. 1062/22

MONFALCONE ALFA Ronchi appartamento 3 letto soggiorno cucina bagno ripostiglio terrazza, 41807. 1/22

PRIVATO vende zona S. Giusto appartamento luminoso in casa d'epoca ristrutturato riscaldamento autonomo 100 mq, tel. 772379. 52633/22

RONCHI appartamento recente 80 mq due camere soggiorno cucina servizi garage cantinetta, 0481/82253 ore pasti. 2/22

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde giardini privati garage, tel. 60251. 1021/22

VESTA vende villa libera Sistiana di costruzione recente su due piani tre stanze salone cucina tripli servizi poggioli taverna z 1.000 mq di terreno, tel. 730344. 974/22

18.000.000 Ghirlandaio camera cucina bagno poggiolo ripostiglio cantina ottime condizioni affittato minimo contanti 6.000.000 vendesi, 766676. 19/22

45.000.000 Pietà soggiorno 2 stanze cucina bagno ripostiglio 1.o piano minimo contanti 20.000.000, tel. 766676. 19/22

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre) (*)
10.06 L Venezia S.L.
12.35 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania - Palermo, cuccette II cl. - Reggio C.)
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.26 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.37 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 28.9.85)
10.16 L Udine
12.25 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine - Tarvisio
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1)
17.46 D Udine - Venezia S.L.
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.02 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autosrvizio sostitutivo)
20.02 L Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna dal 2.6.85 al 28.9.85)
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.25 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
0.53 Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
6.30 L Udine (soppresso dal 4 al 16.8.85) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 2.6 al 28.9.85)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.10 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Monaco (dal 2.6 al 28.9.85) - Vienna - Tarvisio - Udine
23.14 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso nei giorni 15.8, 25 e 26.12.85 e 1.1.86
(2) Soppresso nei giorni festivi.

Un piccolo spazio un gran risultato.

Vendere, affittare, offrire, acquistare... Gli annunci economici su "IL PICCOLO" sono la risposta più semplice ed efficace per raggiungere lo scopo. Con "IL PICCOLO" avete la certezza che ogni tipo di messaggio arrivi capillarmente in tutta la regione e nel resto dell'Italia, alle persone più motivate a conoscere quello che accade da noi. Tra le migliaia di lettori è facile cercare persone interessate a un determinato affare. Così il vostro giornale serve anche alle vostre necessità commerciali. E in economia, perché la piccola pubblicità fa contenere al minimo la spesa di questa ricerca. Servirsi della piccola pubblicità è una sicurezza: è piccola solo nei costi.

...ia
...o con privati.
Telefonare 75...498. 2/21

...3/14
..., 127
Golf
vendo
...30/14

...llotte
...port

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. TARVISIO Camporosso Valbruna agenzia Fabris vende appartamenti turistici, possibilità mutuo. Tel. 042...2553.

AGENZIA Meridi...
...ona S. GIACOM...
...mo...

Per rendere efficiente e rapido questo servizio sono a vostra disposizione le filiali e agenzie della Società Pubblicità Editoriale.

Società Pubblicità Editoriale

Piazza Unità d'Italia 7 - 34121 TRIESTE - Tel. 040 65065 6 7
Sportelli: 34121 Trieste - Via Einaudi 3 B - Galleria Tergesteo
Corso Italia 36 - 34170 Gorizia - Tel. 0481 34111
Via Duca d'Aosta 102 - 34074 Monfalcone - Tel. 0481 72597
Piazza Marconi 9 - 33100 Udine - Tel. 0432 203924